



VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA
DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE
DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI

PIANO DI GESTIONE



Regione Siciliana
Assessorato
dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento
dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Villa Romana del Casale
inscribed on the World
Heritage List in 1997

Responsabile

Prof. **Giovanni Campeol**, docente di *Valutazione ambientale strategica*, presso la Facoltà di Pianificazione del Territorio, Università luav di Venezia

Studio **ALIA** ss Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; mobile +39 347 2526179; e-mail aliasocieta@gmail.com

Gruppo di lavoro

Dott.ssa **Margherita Rossi**, esperta in pianificazione urbanistica e territoriale; Via Alla Falconara 75, 90136 Palermo (PA); mobile +39 349 6846650; e-mail margheritarossi.pa@alice.it

Studio **ALIA** ss Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; mobile +39 347 2526179; e-mail aliasocieta@gmail.com

Dott.ssa **Giulia Sommacal**, esperta in analisi e valutazione ambientale; Via Nassa 10, 32032 Feltre (BL); mobile +39 349 4575974; e-mail Giulia.Sommacal@libero.it

Studio **ALIA** ss Via Gruppo Conegliano 28, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; mobile +39 347 2526179; e-mail aliasocieta@gmail.com

Dicembre 2011

INDICE

1	PREMESSA	4
2	IL PIANO DI GESTIONE	10
2.1	SINTESI	10
2.2	DEFINIZIONE DI PIANO DI GESTIONE	11
2.3	IDENTIFICAZIONE DEL "SIGNIFICATO UNIVERSALE"	17
2.4	ANALISI DELLA STRUTTURA DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO	20
2.5	OSSERVAZIONI AI CASI STUDIO	33
3	QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE DEL PIANO	34
3.1	SINTESI	34
3.2	I BENI CULTURALI IN ITALIA	35
3.3	LE MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO IL BENE ALL'ISCRIZIONE NELLA "WORLD HERITAGE LIST"	36
3.4	L'IDENTITÀ DEL SITO	36
3.4.1	CARATTERI STORICI – PIAZZA ARMERINA	36
3.4.2	LA VILLA ROMANA DEL CASALE	37
3.5	EVOLUZIONE AMMINISTRATIVA-ISTITUZIONALE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE VILLA IMPERIALE DEL CASALE DI PIAZZA ARMERINA	39
3.6	AGGIORNAMENTO DEL DEMANIO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE	43
3.7	IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI	45
3.7.1	AMBITO TERRITORIALE ISCRITTO	47
3.7.1.1	La Villa Romana del Casale	48
3.7.1.2	La Buffer Zone	57
3.7.2	AMBITO TERRITORIALE ESTESO	60
3.8	IDENTIFICAZIONE DEI DIVERSI PORTATORI D'INTERESSE: GLI STAKEHOLDERS	119
3.9	ANALISI CULTURALE, SOCIALE ED ECONOMICO-TERRITORIALE	121
3.10	ITINERARI	136
4	IL SISTEMA LEGISLATIVO, PIANIFICATORIO E PROGETTUALE	141
4.1	SINTESI	141
4.2	QUADRO LEGISLATIVO E PROGRAMMATARIO	142
4.2.1	NORMATIVA COMUNITARIA	142
4.2.2	NORMATIVA NAZIONALE	143
4.2.3	NORMATIVA REGIONALE	146
4.3	QUADRO PIANIFICATORIO, TERRITORIALE ED URBANISTICO	150
4.3.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO, AMBITO PAESAGGISTICO 11, "COLLINE DI MAZZARINO E PIAZZA ARMERINA"	150
4.3.2	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	159
4.3.3	PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI PIAZZA ARMERINA	163

4.4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	170
4.4.1	PTOP: PROGRAMMA TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2011-2013	170
4.4.2	QUADRO DI RIFERIMENTO LEGISLATIVO	171
4.4.3	POR FESR 2000/06 E PIT 11 "ENNA TURISMO TRA ARCHEOLOGIA E NATURA"	172
4.4.4	PO FESR 2007/13	181
4.4.5	POIN "ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO"	184
4.4.6	PIANI INTEGRATI DI SVILUPPO TERRITORIALE (PIST) E IL PROGETTO DI DISTRETTO TURISTICO.....	186
4.4.7	PROGETTO ARCUS.....	194
5	DEFINIZIONE DI OBIETTIVI E STRATEGIE	197
5.1	SINTESI.....	197
5.2	ANALISI SWOT	198
5.3	INDIRIZZI PER IL PIANO DI GESTIONE	202
5.3.1	DEFINIZIONE DELLA "VISION" DI SVILUPPO LOCALE-CULTURALE: LE FINALITÀ E GLI ASSI STRATEGICI.	202
5.3.2	LE RETI FUNZIONALI.....	204
5.3.3	ASSE DELLA CONOSCENZA E DELLA RICERCA.....	205
5.3.4	ASSE DELLA CONSERVAZIONE E DELLA TUTELA	215
5.3.5	ASSE DELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE, SOCIALE ED ECONOMICA	222
5.3.5.1	Valorizzazione Culturale e Sociale.....	222
5.3.5.2	Valorizzazione Economica	233
5.3.6	ASSE DELLA COMUNICAZIONE.....	239
6	IL MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) ...	246
6.1	SINTESI.....	246
6.2	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE.....	246
6.3	VALUTAZIONE E MONITORAGGIO.....	249
6.4	IL LIVELLO STRATEGICO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	249
6.5	LA VALUTAZIONE.....	251
6.5.1	LA DIRETTIVA 2001/42/CE	252
6.5.2	CARATTERI DELLA VAS	254
6.5.3	IL RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE DA PARTE DELLA REGIONE SICILIA	257
6.6	CONTROLLO E MONITORAGGIO DEL PIANO	259
6.7	ORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI: IL MODELLO DPSIR.....	260
6.7.1	DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE: IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	261
6.7.2	L'ITER VALUTATIVO DI SOSTENIBILITÀ: LA RACCOLTA DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI E IL CORE SET DI INDICATORI 262	
6.7.3	LA SCHEDA OPERATIVA.....	264
7	NOTE CONCLUSIVE.....	267
8	BIBLIOGRAFIA TEMATICA.....	268
9	ALLEGATI.....	273

1 Premessa

Nell'aprile del 2006 l'allora direttore del Museo Archeologico Regionale Villa Imperiale del Casale Piazza Armerina (EN), Arch. Francesco Santalucia, mi aveva affidato l'incarico avente per oggetto "*Piano di gestione siti UNESCO – disciplinare di incarico per la redazione del piano D.D.G. 9380 cap. 376566 es. fin 2005*".

Nel mese di ottobre del 2006 provvedevo a consegnare il rapporto denominato "*Gli ambiti di influenza della Villa del Casale dal punto di vista socio-economico, culturale e pianificatorio: proposta di un Piano di Gestione per il sito UNESCO*".

Si trattava di un documento che affrontava prevalentemente la parte analitica del Piano di Gestione del Bene e che aveva bisogno di un avanzamento e di alcuni approfondimenti per la definizione completa del piano stesso.

Detto documento si concludeva con delle riflessioni metodologiche sul Piano di Gestione proposto.

L'Italia ha un patrimonio culturale, monumentale e paesaggistico tra i più ricchi e importanti del mondo, ma fino a questo momento l'orientamento generale è stato prioritariamente rivolto allo sfruttamento economico, occupandosi solo marginalmente o nelle situazioni di emergenza degli aspetti di conservazione e tutela, e trascurando spesso gli aspetti sociali e culturali che si accompagnano a questa categoria di beni.

Il riconoscimento dell'UNESCO apre nuove opportunità in questo senso, poiché l'iscrizione nella lista serve a stimolare il senso di coscienza civile e culturale dei paesi membri e delle comunità coinvolte, i quali devono garantire la fruibilità di quel sito o di quel monumento a determinate condizioni. Ne derivano vantaggi e svantaggi: è provato, infatti, che l'iscrizione nella lista vale tra il venti e il trenta per cento di incremento dei flussi turistici ma, alla luce dell'elevata visibilità che si acquisisce a livello internazionale, il patrimonio deve essere oggetto della massima cura, premura e manutenzione. In aggiunta si prospetta la necessità di porre una grande attenzione al contesto in cui sono inseriti i beni oggetto del riconoscimento.

L'UNESCO, a tal fine, richiede ad ogni sito iscritto la redazione di un Piano di Gestione, non fornendo però un modello di riferimento.

L'ampia discrezionalità concessa nella gestione dei siti del patrimonio UNESCO, rappresenta un vantaggio in quanto la varietà e ricchezza della tipologia di siti iscritti alla World Heritage List (WHL) e delle culture in gioco, male si adatterebbe ad uno schema rigidamente definito.

Tuttavia, in contrapposizione ai connotati positivi, si collocano le probabili incognite legate alla diversa efficacia che il Piano di Gestione può esprimere nei diversi contesti in base ai connotati che gli vengono riconosciuti e conferiti.

A tal riguardo una prima e più immediata distinzione sulle possibili applicazioni dello strumento può essere fatta tra politiche di tutela passiva, realizzata tramite piani vincolistici senza la previsione di progetti strategici di valorizzazione, e politiche di gestione attiva, all'interno delle quali oltre a tutelare il bene, si strutturano progetti strategici di valorizzazione; strada, questa, scelta dalla Commissione Ministeriale per i siti UNESCO in Italia.

In questo secondo approccio va ad inserirsi la proposta metodologica di Piano di Gestione per la Villa Imperiale del Casale, la quale si pone di integrare la tutela e conservazione del sito con una rilevante fase di valorizzazione culturale, sociale ed economica.

Il modello proposto è frutto dell'analisi comparata delle diverse procedure utilizzate in diversi casi studi in cui si sono elaborati dei piani di gestione.

Nella tabella successiva si presenta una catalogazione degli stessi.

	Piano indirizzo	Piano indirizzo con norme	Piano indirizzo con norme e cartografia
Senza Piano Finanziario			
Con Piano Finanziario	Le città tardo barocche del Val Di Noto		
Senza Piano Finanziario e senza cronoprogramma			
Senza Piano Finanziario ma con cronoprogramma		Il Centro storico di Firenze Patrimonio Mondiale UNESCO	
Con Piano Finanziario e Cronoprogramma			"The city of Verona" SIRACUSA e le Necropoli rupestri di Pantalica
Con Piano Finanziario, Cronoprogramma e VAS			"VILLA IMPERIALE DEL CASALE" di Piazza Armerina

Come messo in evidenza nella tabella sopra riportata, la metodologia di Piano di Gestione proposta, oltre a contenere tutti gli elementi ritenuti basilari per garantire una reale ed organica gestione del sito, introduce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), declinato soprattutto come strumento di monitoraggio dell'efficacia del Piano.

La VAS rappresenta, infatti, un momento fondamentale per un Piano che punta ad integrare gli aspetti ambientali con le logiche economiche e sociali che caratterizzano il vivere delle popolazioni, che risiedono nei territori interessati dal riconoscimento UNESCO e sulle quali viene calata l'ipotesi di un nuovo strumento di sviluppo.

La struttura di Piano di Gestione così definita, grazie ai caratteri di sistematicità e flessibilità di cui è dotata, dovrebbe disporre dei mezzi essenziali ad affrontare i problemi che si possono presentare nel processo di redazione e attuazione, oltre a rendere il sistema delle scelte pubbliche capace di seguire con adattabilità i cambiamenti delle esigenze sociali, delle disponibilità economiche e delle opportunità politiche.

In questa logica vanno ad innestarsi i due tipi di scelte previste nella fase propositiva del Piano di Gestione ossia: gli obiettivi generali che devono essere considerati validi in relazione a periodi lunghi (per esempio, le scelte relative al miglioramento del livello di conoscenza del sito e del territorio, la salvaguardia delle qualità naturali e storiche, la scelta strategica di puntare sullo sviluppo turistico), e le azioni che, pur essendo direttamente legate agli obiettivi generali, devono essere definite in relazione ad esigenze ed opportunità che possono variare notevolmente nel tempo.

Con la definizione di un quadro di riferimento, è possibile operare sulle singole azioni con procedure più snelle, prerogativa che acquista un valore ancora maggiore nel momento in cui si vanno a riorientare le scelte sulla base delle attività di valutazione e monitoraggio.

Il percorso intrapreso permette quindi di porre le basi necessarie ad invertire le tendenze negative che al momento interessano la Villa Imperiale del Casale ed il territorio.

In assoluto si riuscirebbe a ricomporre lo stato di disordine provocato dall'impiego di strumenti episodici e casuali, così come accaduto fino a questo momento, determinando una situazione in cui i vari interventi predisposti il più delle volte si sono conclusi con un nulla di fatto, sia a causa della carenza di coordinamento tra i vari soggetti che della generale mancanza di organicità dell'azione.

La conseguenza immediata, derivante da una forma di organizzazione e gestione efficace, è quella di sbloccare la situazione di stallo che interessa i progetti per il sito che, con molta probabilità, porterà a far perdere i fondi stanziati dal Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006, i quali rappresentano un'opportunità irripetibile (nel caso in cui non fossero nuovamente concessi con il nuovo POR 2007-2013), per invertire il processo di degrado che investe il bene e

portarlo insieme al territorio circostante a raggiungere standard qualitativi adeguati alla condizione di appartenenza alla World Heritage List.

In secondo luogo si presenta l'opportunità di definire la proposta di un modello economico di sviluppo attraverso il quale possano essere valutati i costi, anche sociali, e le condizioni di fattibilità in relazione agli investimenti, sia privati che pubblici, attivabili nei diversi settori economici coinvolti.

La questione delle risorse necessarie per attivare le svariate iniziative connesse all'attuazione del Piano di Gestione (attività di monitoraggio, di ricerca, di formazione ai vari livelli, di promozione turistica con le connesse necessità anche di carattere infrastrutturale: centri visita e punti di informazione, aree attrezzate, etc.), riveste un ruolo di primaria importanza affinché il Piano di Gestione non divenga una "dichiarazione d'intenti", un esercizio di stile del tutto disancorato da ogni logica economica, non può e non deve essere trascurata dalle amministrazioni chiamate ad investire, sulle varie iniziative proposte, risorse pubbliche certamente di non marginale entità.

A quanto indicato si affiancano le tematiche ambientali, riconosciute oramai a livello mondiale come punti fondanti l'azione pianificatoria, e nello specifico la stima degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente (per esempio definendo la capacità portante o di carico dei luoghi), ed il monitoraggio di questi nel tempo al fine di operare una forma di controllo continuativa grazie alla quale comprendere le dinamiche e i processi attivati ed eliminando a monte ogni possibilità di creare situazioni di degrado o sofferenza.

La forma di Piano di Gestione predisposta per la Villa Imperiale del Casale, sembra dunque sufficientemente articolata per gestire con continuità e sistematicità il sito UNESCO, assicurando il perseguimento della sostenibilità economica, sociale ed ambientale, esito conclusivo dello sforzo comune e condiviso della pluralità dei soggetti locali e non coinvolti.

Le preoccupazioni sull'effettiva capacità di *governance* di un Piano di Gestione sono dovute prevalentemente alla complessità dei processi di pianificazione territoriale ed urbanistica presenti in Italia, unici strumenti che possono tradurre i contenuti del Piano di Gestione in operatività concreta.

Onde evitare che un Piano di Gestione rimanga sostanzialmente sulla carta è necessario che gli organi di governo del territorio, coordinati dall'Ente Parco, provvedano a:

- sottoscrivere un "accordo di programma" nel quale ogni soggetto, a seconda della propria competenza territoriale, si impegna a portare a termine un certo numero di attività;
- predisporre un piano finanziario condiviso;
- definire un crono programma delle attività suddivise per "reti funzionali".

Nel dicembre 2010 il direttore del "Parco Archeologico Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni Limitrofi" Arch. Guido Meli, mi incaricava di portare a termine il precedente documento, attraverso una convenzione firmata in data 27 dicembre 2010, nella quale venivano elencati i punti che caratterizzavano l'incarico per la redazione del Piano di Gestione della Villa Romana del Casale a Piazza Armerina (EN).

A seguito di alcuni incontri di lavoro, è stata effettuata una rivisitazione delle attività previste dalla convenzione del dicembre 2010 che ha prodotto un nuovo elenco delle attività, concordato con apposita Convenzione in data 12 maggio 2011. Di seguito le fasi di lavoro.

Fase 1: definizione generale della metodologia per la redazione del Piano di gestione.

- a) Definizione del percorso metodologico di redazione del piano di gestione che abbia una significativa efficacia pratica.

b) Analisi di altri Piani di Gestione redatti tra il 2006 e il 2011 che introducono elementi di novità riconducibili alla specificità del sito UNESCO.

Fase 2: quadro di riferimento generale ed analisi del contesto (aggiornamento allo stato attuale).

- a) Analisi dello stato attuale.
- b) Raccolta dei dati ambientali dell'area.
- c) Aggiornamento del quadro normativo al 2011.
- d) Aggiornamento del quadro pianificatorio territoriale ed urbanistico al 2011 (PRG, Piano Territoriale Paesaggistico della regione Sicilia, etc.).
- e) Aggiornamento del quadro progettuale alla situazione attuale (PIT 11, progetto di restauro in corso, piano di manutenzione programmata, etc.).
- f) Aggiornamento delle iniziative in corso o in fase di programmazione (es. progetto di gemellaggio con il Museo tattile Omero di Ancona).
- g) Definizione di come la nuova "forma" di Parco Archeologico interagisce con il Piano di Gestione del sito UNESCO della Villa Romana del Casale.
- h) Aggiornamento con conseguente ridefinizione del demanio della Villa del Casale alla luce delle recenti acquisizioni di nuove aree contermini.
- i) Raccolta di materiale inerente studi o analisi effettuate tra il 2006 e il 2011 sulla Villa Imperiale del Casale.
- j) Mappatura degli stakeholders e relativi tavoli di concertazione.
- k) Predisposizione di "Tavoli della Conoscenza", nella quale saranno coinvolti quegli attori esperti, di diverse Istituzioni, che potranno fornire indicazioni utili per la redazione del Piano di Gestione.
- l) Organizzazione di incontri con altri dirigenti di Siti italiani UNESCO (Dr. Giovanni Campeol, Fondazione Dolomiti UNESCO; Dr. P. Pypaert, dirigente UNESCO Venezia).
- m) Definizione e localizzazione delle opere e dei servizi di specifico interesse per il sito UNESCO, nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione.

Fase 3: definizione di obiettivi e strategie. Sviluppo dei Piani di Azione (Piano di Conoscenza, Piano di Tutela e Conservazione, Piano di Valorizzazione, Piano di Comunicazione e Piano Economico).

- a) Identificazione delle aree e degli ambiti in cui gli interventi debbano essere realizzati.
- b) Ridefinizione degli indirizzi del Piano di Gestione (per i piani della Conoscenza, della Tutela e Conservazione e della Valorizzazione già presenti nel documento precedentemente consegnato per il Piano di Gestione), sulla base dell'evoluzione subita dall'area.
- c) Predisposizione d'indicazioni per il Piano di Comunicazione e per il Piano Economico (non presenti all'interno del documento precedentemente consegnato).
- d) Definizione di una serie d'indicazioni per la realizzazione di un sistema informativo.
- e) Organizzazione di ulteriori tavoli di concertazione per la definizione degli stakeholders nel ruolo di gestione dell'area.
- f) Individuazione delle strutture competenti per la Gestione del Sito e costituzione della relativa tabella inerente le Reti funzionali (all'interno della tabella sarà possibile individuare le risorse economiche per ogni soggetto definendone le modalità di intervento secondo i criteri di salvaguardia, conservazione, valorizzazione e comunicazione).
- g) Identificazione dei canali di finanziamento preferibili per stipulare convenzioni e accordi di programma che definiscano la missione economico-culturale.

- h) Predisposizione e integrazione con la strumentazione urbanistica vigente di un sistema normativo specifico per il Piano di Gestione in applicazione e secondo i principi definiti dall'UNESCO e dal MIBAC per tale strumento.
- i) Individuare e disciplinare le attività produttive e suggerire una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alla buffer zone e alle zone agricole.
- j) Suggestire una normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento ai beni culturali ed ambientali, ai piani urbani del traffico e dei parcheggi, alle attività produttive e commerciali, per la mobilità di qualsiasi forma, ai piani per l'inquinamento.

Fase 4: valutazione e monitoraggio.

- a) Definizione del modello di VAS come strumento di verifica della coerenza ambientale e di "monitoraggio" del Piano di Gestione.

Queste attività, pur non seguendo la successione delle fasi sopra descritte, sono tutte presenti all'interno del Piano di Gestione.

Ovviamente l'elaborazione di un Piano di Gestione non si caratterizza come la fase finale di un processo ma come quella iniziale, in quanto questo strumento comincia a produrre gli effetti desiderati solo se esso sarà opportunamente implementato nel tempo.

In particolare attraverso l'applicazione di un'opportuna Valutazione Ambientale Strategica, si potrà, se necessario, riorientare il piano stesso eliminando, ad esempio, alcune attività, divenute nel frattempo incongrue, ed aggiungendone altre che si dimostrano strategiche.

Lo strumento del Piano di Gestione, dal punto di vista normativo, ha natura prevalentemente programmatica e non pianificatoria, ovvero non produce direttamente norme giuridiche di gestione del territorio ma serve ad organizzare una più generale *governance* tra soggetti pubblici e privati per gestire il bene UNESCO. Infatti produce indirizzi, raccomandazioni, suggerimenti a tutti quei soggetti di governo del territorio affinché raggiungano gli obiettivi della conservazione, valorizzazione e fruizione del bene.

Pertanto, come detto, è opportuno inserire nella strumentazione urbanistica, che produce norme cogenti a scala locale e vasta, quelle azioni che possano consentire una fattiva gestione del bene.

Il Piano di Gestione, infine, per sviluppare in pieno le proprie potenzialità dovrebbe essere gestito con una modalità di tipo manageriale, in cui gli obiettivi devono trovare opportune coperture finanziarie, soprattutto di tipo privato. Esercizio questo non facile ma assolutamente fondamentale.

Per l'elaborazione di questo Piano di gestione si ringrazia per la collaborazione tutti coloro che, in modo diretto ed indiretto, hanno contribuito. In particolare:

- Guido Meli, Direttore del Servizio Parco Archeologico della "Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi";
- S. Patrizio Roccaforte, Referente per gli aspetti tecnici del Museo di Palazzo Trigona, aree archeologiche del Parco, Piano di Gestione;
- Domenico Calabrò, Referente cartografia Gis, archivio storico documentario, fotografico e iconografico;

- Roberto Garufi, Responsabile del Piano di Manutenzione Programmata e degli aspetti della divulgazione didattica;
- Michele Napoli, urbanista che ha collaborato alla stesura della primo rapporto "Piano di Gestione Siti UNESCO";
- Angela Ferroni; Responsabile dell'ufficio Lista UNESCO e del Ministero dei Beni Culturali;
- Francesco Santalucia, già Direttore del Museo della Villa Romana del Casale;
- Giada Cantamessa, Responsabile del Piano della divulgazione didattica della Villa Romana del Casale;
- Giuseppe Vitale, responsabile dell'ufficio del P.T.P., Provincia Regionale di Enna;
- Fausto Nigrelli, Sindaco di Piazza Armerina.

Un ringraziamento anche ai funzionari del Servizio Parco Archeologico della "Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi".

2 Il Piano di Gestione

2.1 Sintesi

L'obiettivo di questo capitolo è quello di fornire un quadro completo e organico sulla metodologia utilizzata per la realizzazione del presente documento.

In tal senso si è proceduto definendo il concetto di Piano di Gestione, prendendo come riferimento metodologico il "Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO" prodotto dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 2005.

È stata quindi descritta la struttura e il modello sul quale sviluppare il Piano, individuando strategie e obiettivi tematici di medio periodo che costituiranno l'articolazione dei piani di settore.

Di seguito sono stati descritti singolarmente i quattro assi settoriali costituenti la "colonna vertebrale" del Piano.

Il passo successivo è stato quello di esplicitare le motivazioni che hanno consentito di inserire il sito nelle WHL, considerando che le fondamenta prioritarie sulle quali viene costruito il piano di gestione di un sito UNESCO sono proprio date dal riconoscimento del valore universale che rende il sito unico o di eccezionale valore mondiale.

Infine è stata analizzata la struttura di altri siti UNESCO, al fine di poter trarre sia gli aspetti positivi di altre esperienze, contestualmente simili a quella del presente Piano di Gestione, sia individuare quei punti di debolezza al fine di superarli adottando strategie alternative.

Il risultato ottenuto da quest'analisi ha condotto ad una definizione di Piano di Gestione, valutandolo come un documento che informa sullo stato di fatto dei beni culturali, che identifica i problemi da risolvere per la conservazione e valorizzazione e seleziona le modalità per attuare un sistema di azioni, ovvero una politica di sviluppo locale sostenibile di cui monitora, con sistematicità, i risultati, sia sul piano strategico, che su quello operativo.

In quanto tale, il piano si configura così come un progetto di governance integrato fra soggetti diversi, traendo la propria forza dai successi delle esperienze pregresse e predisponendo gli strumenti per risolvere le criticità emerse.

2.2 Definizione di Piano di Gestione

Per formulare un Piano di Gestione è necessario seguire una precisa procedura senza la quale si rischia di produrre un documento che non contiene gli strumenti adeguati per incidere sui beni da conservare e non seleziona le opzioni da utilizzare per lo sviluppo dell'economia locale.

La definizione di uno strumento efficace di gestione delle risorse di carattere storico, culturale e ambientale di un dato territorio, in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica di un'area, è l'obiettivo primario di qualsiasi progetto di valorizzazione delle risorse di un determinato ambito geografico, che si esplica nella individuazione di corretti indirizzi di conoscenza, conservazione e valorizzazione, orientati verso lo sviluppo delle risorse stesse e del territorio.

Il Piano di Gestione di un patrimonio culturale si articola, perciò, necessariamente in questi tre stadi che costituiscono, da un lato, le fasi del momento di definizione e dall'altro i momenti attuativi del Piano stesso.

Inoltre, per una valorizzazione anche economica delle risorse, è necessario individuare le linee portanti di una strategia di gestione e sviluppo in grado di coinvolgere tutti gli attori (pubblici e privati), tutte le risorse (culturali e paesaggistiche) e tutte le dotazioni (infrastrutture, servizi di accoglienza, servizi di ricerca e formazione, etc.) presenti sul territorio.

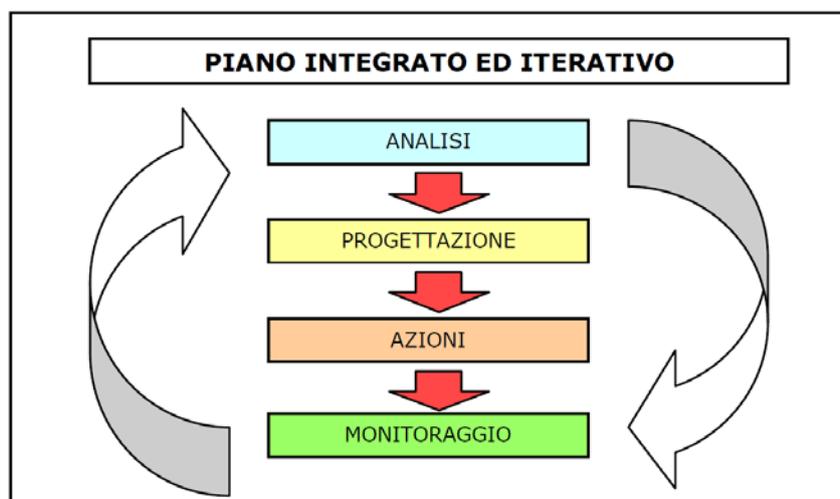
Compito della strategia è, infatti, quello di:

- individuare le aree e le azioni di intervento necessarie per la valorizzazione delle risorse culturali;
- favorire la partecipazione dei soggetti privati, definendo le modalità e le procedure del loro coinvolgimento;
- definire gli strumenti per la gestione dei programmi di valorizzazione e per il monitoraggio delle attività;
- individuare le innovazioni necessarie nelle strutture e negli strumenti che disciplinano la gestione del patrimonio culturale.

I problemi che pone la realizzazione di un sistema integrato di valorizzazione possono essere risolti soltanto attraverso un approccio metodologico multidisciplinare in grado di collegare le problematiche poste dalla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale con le nuove funzioni attribuite a queste risorse. Risorse che devono essere valorizzate non solo per perseguire gli obiettivi legati all'identità culturale, ma per stimolare lo sviluppo dell'economia a livello locale.

Dopo aver definito la fase delle scelte politiche, in un'ottica di medio e lungo periodo, è possibile avviare la fase più strettamente tecnica della redazione dello strumento "Piano di Gestione".

Il Piano di Gestione così concepito è, quindi, un metodo di pianificazione e programmazione di attività ed azioni, integrato ed iterativo nel tempo, in cui sono chiamati ad intervenire, nelle varie fasi, i decisori politici, i rappresentanti degli interessi sociali, culturali ed economici, i tecnici che progettano e sovrintendono all'attuazione degli interventi e gli operatori pubblici e privati.



Si tratta di un processo circolare che percorre le fasi della conoscenza (analisi), della definizione degli obiettivi e delle strategie (progettazione), della realizzazione (azioni) e della valutazione (monitoraggio, che è di nuovo anche analisi), per tornare nuovamente ad una successiva ridefinizione degli obiettivi.

La prima fase di lavoro è di analisi conoscitiva del patrimonio e parte dall'acquisizione della documentazione esistente circa gli elementi di interesse culturale presenti nell'area; si utilizzano le ricerche, i censimenti, le indagini di mercato e quelli di settore che riguardano le dotazioni culturali, comprendendo quelle tradizionali, quelle naturalistiche ambientali e i beni immateriali, come le feste e le tradizioni folcloristiche. Il materiale raccolto viene ordinato e schedato in un repertorio, poi sistematizzato mediante la costituzione di una banca dati informatizzata.

Parallelamente, in questa prima fase, si prevede l'individuazione degli aspetti che caratterizzano l'identità territoriale e socio economica; si tratta quindi di un momento di valutazione delle risorse territoriali teso a definire le relative gerarchie e dunque il posizionamento dei vari elementi sul mercato di riferimento.

In questa fase si applicano specifiche tecniche di indagine statistica quali l'analisi di tipo SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) che, in questo rapporto, si basa su soggetti, finanziamenti, programmi e progetti in atto o in corso di predisposizione.

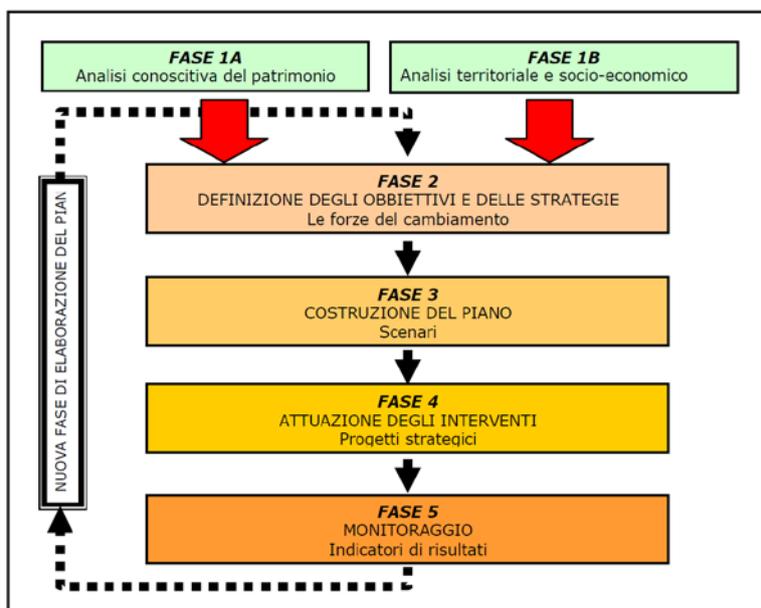
La seconda fase del lavoro prevede la definizione degli obiettivi e delle strategie operative per un piano d'interventi e di azioni che ponga in essere le indicazioni strategiche di carattere generale, formulate dai decisori politici nella fase propedeutica.

La terza fase è quella della costruzione vera e propria del Piano; da strategie ed obiettivi, devono derivare le indicazioni per la progettazione del programma degli interventi e delle azioni da attuare per raggiungere i risultati prefigurati ed attesi.

Tali direttrici strategiche e obiettivi di lungo periodo, rappresentano i punti di riferimento fondamentali condivisi almeno dalla maggioranza degli amministratori e dalle popolazioni residenti.

Nella quarta e quinta fase è prevista la realizzazione degli interventi e il loro monitoraggio in base al quale è possibile quantificare, attraverso la predisposizione di specifici indicatori di risultato, i risultati ottenuti ed individuare gli standard di ottimizzazione, le politiche da intraprendere e ponderare le modificazioni della strategia di azione alla luce delle risposte realizzate.

Di seguito si riporta uno schema del percorso metodologico appena descritto.



Il percorso metodologico

Nel paragrafo successivo saranno esplicitate le strategie e gli obiettivi tematici di medio periodo che costituiranno l'articolazione dei piani di settore.

I quattro Assi settoriali

Il Piano è strutturato in quattro Assi settoriali strettamente interdipendenti; tale scelta deriva da considerazioni sia metodologiche, che operative.

Nell'ottica dell'ottimizzazione del sistema di gestione esistente, ogni piano deve definire collegamenti e, se opportuno, comprendere i programmi e i progetti in atto o in corso di definizione, per le diverse tipologie di azioni o interventi, individuati nella fase delle analisi conoscitive.

In ogni Asse settoriale sono individuati alcuni obiettivi tematici che si devono perseguire attraverso una serie d'azioni concrete per ciascuna delle quali si devono individuare chiaramente:

1. i potenziali referenti;
2. i tempi di realizzazione dell'azione;
3. le fonti finanziarie;
4. i risultati attesi;
5. gli indicatori.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le finalità legate ad ogni singola asse.

L'Asse della conoscenza

L'obiettivo generale di questo asse è quello di raggiungere un livello di conoscenza delle risorse adeguato ad una loro gestione efficace e, a tal fine, creare ed implementare un sistema di gestione dei dati e delle informazioni del Sito UNESCO che ne consenta l'agevole archiviazione, consultazione e aggiornamento attraverso una banca dati flessibile e costantemente aggiornabile e modificabile

L'Asse della conoscenza è, pertanto, la fase prioritaria della definizione del Piano di Gestione; la raccolta dei dati relativi alle risorse presenti sul territorio consente, infatti, l'individuazione di corretti programmi di tutela e conservazione, e di coerenti progetti di valorizzazione.

Una tale disamina deve, pertanto, considerare, in relazione alle risorse censite, anche tutta la serie di dati utili alla definizione delle misure di tutela applicate, dello stato di conservazione dei singoli elementi che compongono il bene, degli elementi di disturbo interferenti con il bene e delle eventuali altre risorse che possono essere poste in relazione con il bene stesso.

È evidente che è possibile raccogliere e porre in relazione una vastissima mole di dati solo definendo una metodica univoca di acquisizione e di codifica dei dati stessi ed un supporto informatico che ne consenta un'efficace interrelazione.

L'asse della conoscenza si pone due obiettivi: definire, da un lato, le modalità di attuazione delle attività di studio, di ricerca scientifica e di analisi volte ad una migliore identificazione e riconoscimento del patrimonio culturale del sito Patrimonio dell'Umanità e costruire, dall'altro, un sistema informativo geo-referenziale e dinamico per la raccolta ed il monitoraggio continuo dello stato delle risorse, dei programmi e dei progetti di tutela e conservazione.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Asse della conoscenza dovrà adattarsi alle situazioni esistenti nei singoli casi, mentre, nel secondo punto, sono presenti elementi comuni ai diversi siti e quindi sembra utile fornire ulteriori elementi di indirizzo in merito. Il sistema informativo del Piano deve incorporare ogni possibile informazione, sotto forma di dati, relazioni, cartografie, elaborati grafici e fotografici, atta alla comprensione delle dinamiche in atto: informazioni scientifiche, tecniche, socio-economiche e anche informazioni relative alle conoscenze tradizionali e locali, il tutto con adatte tecnologie; tale materiale potrebbe essere messo in rapporto al Sistema Informativo dei Beni culturali (SITAP) del MiBAC.

L'individuazione del sistema informativo per la definizione del Piano di Gestione prende le mosse dall'individuazione dei caratteri propri dei beni che rientrano nella Lista. In primo luogo la WHL comprende differenti categorie di beni, dei quali può essere rilevante porre in evidenza diverse connotazioni, in secondo luogo la complessità dei fenomeni determina spesso la necessità di rilevare e porre in relazione dati diversi. D'altra parte, nell'ambito stesso dell'iscrizione alla lista, si evidenzia negli ultimi anni una tendenza a definire perimetrazioni vaste del bene, che superano in molti casi i confini del sito, in quanto se ne riconosce la forte ricaduta di ordine ambientale, territoriale, nel campo degli aspetti storici, culturali, socioeconomici, etc.

Nell'Asse della conoscenza potranno confluire ed essere incrementate le notizie già raccolte nella "Fase di Analisi conoscitiva del patrimonio, con lo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- dare conto dello stato di fatto, ovvero delle risorse finanziarie (ordinarie e straordinarie) destinate ai processi di conservazione e valorizzazione; della catalogazione del patrimonio tangibile (musei, ambiente, archeologia, storia, arte e architettonico), materiale (artigianato e design di qualità, tipicità alimentari) e intangibile (manifestazioni religiose, folk ed eventi culturali); dello stato di conservazione e dei rischi; degli strumenti giuridici, normativi ed urbanistici disponibili; della capacità attrattiva, turistica e culturale, del livello di infrastrutturazione del territorio e della loro accessibilità;
- identificare le potenzialità, ovvero, confrontare lo stato di fatto con la vision ideale per definire le trattorie verso cui orientare la gestione. E' la fase più creativa del procedimento poiché configura il modello strategico dello sviluppo culturale. L'analisi dei potenziali fattori di successo permette di individuare i deficit da colmare, le attività da sostenere, i detrattori da eliminare o mettere sotto controllo e gli obiettivi, possibili da raggiungere, nel medio lungo periodo.

Nell'attuazione del Piano trovano posto, inoltre, tutti gli approfondimenti disciplinari che sono stati individuati e considerati necessari nella fase dell'analisi; tali approfondimenti, assieme alla costruzione del sistema informativo georeferenziale, costituiscono dei veri e propri progetti da sviluppare nel tempo (breve, medio o lungo), come previsto dal Piano della conoscenza, al fine di perseguire gli obiettivi del Piano di Gestione.

L'Asse della tutela e conservazione

La tutela e la conservazione discendono dal progetto di conoscenza e da quest'ultimo si selezionano gli oggetti ed i soggetti da tutelare e conservare. Il progetto specifico si concretizza nella stesura organica, per punti e per motivi di rischio, delle azioni da intraprendere per conservare il bene o i sistemi dei beni e si estrinseca su diversi piani di lavoro, ovvero:

- a) definizione delle misure di salvaguardia cronologicamente organizzate ed ordinate in sequenze puntuali per i singoli oggetti da tutelare;
- d) indirizzi per adeguare la strumentazione dei piani urbanistici alle esigenze della tutela dei beni;
- b) piani esecutivi per gli interventi di conservazione materica.

La valutazione dello stato di conservazione dei manufatti e delle risorse dovrà essere conseguente, per quanto possibile, alle tipologie di danno individuate e codificate nell'ambito del progetto per la costituzione della *Carta del Rischio del Patrimonio Culturale*, sia per quel che riguarda la valutazione del danno e dei fattori di rischio estrinseco che andranno segnalati tra i detrattori e individuati, che per la valutazione del rischio o danno intrinseco.

Le azioni di conservazione secondo le logiche di manutenzione o di restauro conservativo, unite talvolta a prassi di rifunzionalizzazione compatibile (anche solo museale), garantiscono di norma la gestione corretta dei singoli monumenti; attori principali di tale gestione sono singoli organismi (dagli enti istituzionali preposti alla tutela del patrimonio culturale, alle associazioni, alle piccole cooperative, ai singoli privati) in grado di affiancarsi, di norma, a strutture immediatamente operative in grado di individuare ed attuare in modo diretto le politiche conservative e di fruizione. È evidente che tale organizzazione diviene, però, insufficiente quando si è in presenza di un'elevata articolazione dell'ambito di intervento e, nel caso dei siti complessi, come ambiti urbani, città, siti territoriali definenti paesaggi culturali, parchi e riserve naturali (per fare ora specifico riferimento alle varietà di beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale), sarà necessario costruire Piani di Gestione che di tale complessità tengano conto e che siano in grado di coordinare azioni sul territorio svolte in maniera organica.

In sostanza accade frequentemente che decisioni e azioni attivate in ambiti diversi e distanti da quelli propri della tutela e gestione del bene o del complesso di beni oggetto del nostro piano, entrino in relazione con esso e su di esso determinino effetti anche importanti. È naturale, inoltre, che da impegnativi programmi di conservazione e valorizzazione di un dato patrimonio culturale, ci si possa attendere effetti positivi in grado di riflettersi in settori differenti secondo una ormai consolidata e giustificata concezione che, in particolare nel nostro Paese, vede nei beni culturali un importante motore di crescita socioeconomica. L'Asse della conservazione rappresenta quindi la fase seconda del generale progetto di gestione che si concretizza nella organizzazione sistematica e coordinata dei programmi di tutela e conservazione del patrimonio culturale ed ambientale.

L'Asse della valorizzazione

Le azioni di valorizzazione, per essere efficaci, devono travalicare i limiti del perimetro stretto e delle fasce tampone costruite nell'intorno del bene.

In sostanza emerge la sostanziale dicotomia tra due categorie di territorio: il perimetro fisso segnato dai confini amministrativi, o urbanistici (il limite comunale, il limite del centro storico, il bene tutelato e iscritto,...) e la geometria variabile territoriale degli ambiti dinamici dei fenomeni culturali ed economici.

Si tratta di due categorie di territorio, ma anche di due logiche: quella per procedure propria dei territori amministrativi e quella di processo, propria dei progetti di valorizzazione che difficilmente si adatta a perimetri prestabiliti.

Il Piano comprende, infatti, obiettivi, strategie e programmi di intervento in grado di valorizzare le risorse patrimoniali diffuse nel territorio, eliminare o mitigare gli elementi di disturbo, costituire nel momento dell'attuazione e dell'entrata a

regime del Piano, veri e propri piani di riqualificazione, nuclei centrali di più vaste iniziative di valorizzazione e gestione delle risorse del territorio.

I programmi di valorizzazione del patrimonio culturale si strutturano in un processo di "ammagliamento" di risorse relazionabili in itinerari, reti, circuiti di valorizzazione, secondo una logica di integrazione che sviluppi le sinergie tra le singole risorse e ricostruisca quadri organici di comprensione dei fenomeni.

La costruzione di tali programmi deve giungere a formulare processi di integrazione tra le risorse del territorio che, prescindendo dallo specifico oggetto, devono prevedere, oltre alle necessarie prassi di individuazione dei legami concettuali e fisici tra le risorse e dei livelli di integrazione tra esse, azioni rivolte al recupero di identità da parte delle comunità locali.

Infine, il piano di valorizzazione del patrimonio culturale individua le scelte, ne valuta la praticabilità, ne verifica l'efficacia e orienta il processo di applicazione di differenti opzioni che rispondano alla necessità di salvaguardare, restaurare e valorizzare il bene all'interno di uno sviluppo sostenibile¹. Sulla base di tali premesse si definisce il sistema di azioni e progetti.

La selezione delle azioni è basata sui seguenti possibili criteri:

- assumere come dato fondamentale il significato e il valore del bene;
- considerare ulteriori valori, compresi quelli immateriali e spirituali;
- rivedere i limiti della zona tampone e valutare le possibili estensioni e ampliamenti;
- salvaguardare e sviluppare il sistema di risorse e di qualità del bene;
- sviluppare i benefici di ordine culturale, artistico, ambientale ed economico che il bene assicura alla comunità;
- sviluppare il sistema di informazioni e di conoscenze intrinseco al bene ed il suo uso innovativo;
- creare formazione e promuovere la diffusione delle conoscenze relative al bene;
- rafforzare o sviluppare le risorse umane, le istituzioni e le organizzazioni locali;
- creare nuove opportunità e sviluppare una economia locale basata sui valori del bene e i principi di salvaguardia e trasmissione alle generazioni future;
- creare un sistema di protezione dei diritti relativi alle risorse (culturali, turistiche, artigianali, produttive) espresse dal bene;
- promuovere nuove opportunità e mercati relativi alle risorse (culturali, turistiche, artigianali, produttive) espresse dal bene, e nel caso di ecosistemi urbani e paesaggi culturali viventi, riprodurre, per quanto possibile anche con modi innovativi, i tradizionali processi che hanno portato all'individuazione e conservazione del bene.

Lo sviluppo del turismo culturale si colloca tra gli obiettivi prioritari del programma di valorizzazione economica, ma altre importanti filiere produttive potranno essere considerate ai fini degli obiettivi di sviluppo (promozione della ricerca, dei servizi di progettazione, del restauro/manutenzione, dell'editoria e multimedialità, dell'artigianato, dell'enogastronomia, etc.). Il piano dovrà puntare, quindi, alla valorizzazione di tutte le risorse territoriali, materiali ed immateriali, che costituiscono il patrimonio culturale diffuso che convive con i beni di valore universale che hanno consentito l'iscrizione del sito nella Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Ulteriore attenzione dovrà essere posta per un adeguamento dei servizi di accessibilità e di accoglienza del territorio.

L'Asse della comunicazione

Una delle leve fondamentali dei piani di valorizzazione culturale ed economica di un sito UNESCO è la comunicazione sia interna che esterna del bene, in quanto solo con una comunicazione appropriata, diffusiva e permanente potrà consentire di farne conoscere i più generali valori.

¹ Lo Sviluppo Sostenibile è una modalità di trasformazione del territorio che risponde ai criteri, declinati con velocità diverse, della compatibilità ecologica, della durabilità economica e della partecipazione pubblica.

La qualità del progetto comunicativo assume un ruolo chiave per determinare il successo del piano di marketing territoriale in termini di capacità di attirare nuovi flussi di visitatori presso l'area del Sito UNESCO. L'azione di comunicazione verso tale target dovrà sviluppare, in primo luogo, l'attenzione dei "potenziali utenti" nei confronti degli asset del territorio (valore dei beni culturali che compongono il sito e valore degli altri beni e servizi complementari fruibili a livello territoriale). Quest'azione dovrà essere rivolta non solo ai singoli visitatori/turisti, ma anche a quei soggetti che, godendo di un rapporto privilegiato con questi, come i tour operator e le agenzie di viaggio, possono influire sulle decisioni relative all'utilizzo del tempo libero.

Per raggiungere tale obiettivo gli strumenti sono molteplici, ovvero:

- creazione di un marchio riconoscibile e facilmente riproducibile;
- pubblicizzare il sito su quotidiani o periodici generalisti, su riviste specializzate nel settore del turismo;
- realizzare un Portale Internet che fornisca elementi utili ad orientare il processo di acquisto del sistema Sito UNESCO, oltre che a comunicare i valori del sito;
- realizzare accordi comunicativi con i grandi network televisivi nazionali ed internazionali (RAI, MEDIASET, SKY, BBC etc.) per poter inserire il bene nei diversi palinsesti;
- realizzare collane periodiche con editori a scala nazionale ed internazionale per comunicare il bene sia dal punto di vista scientifico, sia dal punto di vista promozionale.

Come si può notare questo approccio strategico è di grande respiro, nell'attivazione dei quattro assi, e abbisogna di una forte capacità nella gestione della *governance* del bene, che sia in grado di superare le spinte atomistico-localiste delle amministrazioni di governo del territorio che sempre si manifestano e che possono portare ad uno stallo dell'attività di gestione o ad un suo drastico ridimensionamento².

2.3 Identificazione del "Significato Universale"

L'atto preliminare ad ogni Piano di gestione di un sito UNESCO è costituito dal preciso riconoscimento dei valori universali (*statements of significance*), che rendono il sito unico e di eccezionale valore mondiale.

L'eccellenza culturale di un territorio è qualcosa di ereditato attraverso i lasciti delle diverse generazioni e questa accumulazione lo rende vivo e capace di produrre oggi nuova cultura. L'obiettivo è quindi quello di individuare gli elementi fondanti per orientare il Piano di Gestione proprio a partire dai valori strutturanti che identificano il territorio come portatore di un originale significato.

A tale scopo, la prima attività da svolgere è approfondire e precisare i valori e le specifiche caratteristiche per cui il sito è stato iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale, che devono essere tenuti sempre in conto per conservare, tutelare e valorizzare i caratteri e le peculiarità che sono propri di quel Bene e non di altri del medesimo contesto territoriale o culturale.

I criteri UNESCO per l'inserimento dei Beni nella World Heritage List (WHL) sono qui di seguito riportati: i primi sei si riferiscono ai siti culturali e gli altri quattro a quelli naturali. In grassetto sono stati evidenziati i criteri in base ai quali il Sito, Villa Romana del Casale situato a Piazza Armerina, è stato iscritto nella lista del patrimonio universale nel

² Fenomeno questo che si è manifestamente presentato nella gestione del Sito UNESCO delle Dolomiti.

dicembre del 1997, assieme ad un altro Sito di eccezionale valore universale collocato in Sicilia, quale l'area archeologica di Agrigento.

CRITERI UNESCO		
Criteri		
2002	2005	Patrimonio culturale
<i>i</i>	<i>i</i>	<i>rapresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo</i>
<i>ii</i>	<i>ii</i>	<i>aver esercitato un'influenza considerevole in un dato periodo o in un'area culturale determinata, sullo sviluppo dell'architettura, delle arti monumentali, della pianificazione urbana o della creazione di paesaggi</i>
<i>iii</i>	<i>iii</i>	<i>costituire testimonianza unica o quantomeno eccezionale di una civiltà o di una tradizione culturale scomparsa</i>
<i>iv</i>	<i>iv</i>	offrire esempio eminente di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o di paesaggio che illustri un periodo significativo della storia umana
<i>v</i>	<i>v</i>	costituire un esempio eminente di insediamento umano o d'occupazione del territorio tradizionale, rappresentativi di una culturale (o di culture) soprattutto quando esso diviene vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili
<i>vi</i>	<i>vi</i>	essere direttamente o materialmente associato ad avvenimenti o tradizioni viventi, idee credenze o opere artistiche e letterarie con una significanza universale eccezionale (criterio da applicare solo in circostanze eccezionali o in concomitanza con altri criteri)
		Patrimonio naturale
<i>iii</i>	<i>vii</i>	contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica
<i>i</i>	<i>viii</i>	rapresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative
<i>ii</i>	<i>ix</i>	essere un esempio eccezionale di processi ecologici e biologici in essere nello sviluppo e nell'evoluzione degli ecosistemi terrestri, delle acque dolci, costali e marini e delle comunità di piante ed animali
<i>iv</i>	<i>x</i>	contenere gli habitat più importanti e significativi per la conservazione in situ delle diversità biologiche, comprese quelle contenenti specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico o della conservazione

L'UNESCO, nel selezionare i siti da inserire nella WHL, ovviamente ha dovuto sintetizzare in soli dieci punti l'immenso quadro delle possibili combinazioni di valori culturali e naturali presenti nel mondo, ecco perché diventa assolutamente necessario predisporre ed implementare nel tempo uno strumento di gestione capace di declinare nel dettaglio i criteri con i quali si è individuato un determinato bene e la sua peculiare rilevanza mondiale.

Lo strumento del Piano di gestione, a tal fine, deve essere "dinamico", ovvero considerare l'evoluzione del patrimonio e il suo arricchimento locale che si esprime attraverso non solo le testimonianze storiche, ma anche tramite la cultura materiale, le tradizioni, i saperi accumulati, lo spirito creativo e le abilità tramandate di generazione in generazione.

Se da un lato quindi la **Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale, approvata nel 1972 dall'UNESCO** si prefigge di mettere in evidenza, attraverso la WHL, solo alcuni beni di particolare significato a livello mondiale, nell'affrontare la stesura di un Piano di Gestione non si può prescindere dall'evoluzione del concetto di patrimonio che si è verificata nel corso degli anni. Ai fini della tutela, della conservazione e della valorizzazione a scala nazionale, infatti, vanno prese in considerazione, accanto alle tradizionali tipologie di beni archeologici ed architettonici, tutte le testimonianze storiche, materiali ed immateriali, presenti nel territorio fino a comprendere l'intero paesaggio.

La suddetta Convenzione sottolinea come, al momento dell'iscrizione, lo Stato si assume l'impegno di **"garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni"** del bene inserito nella Lista e perciò dei valori culturali che sono alla base del riconoscimento mondiale. Questi sono, quindi, gli obiettivi minimi che il Piano di Gestione di un sito UNESCO deve perseguire per garantire il rispetto degli obblighi internazionali assunti all'atto dell'iscrizione.

2.4 Analisi della struttura dei Piani di Gestione dei siti UNESCO

Al fine di poter avere un quadro completo delle esperienze maturate negli ultimi anni, per ciò che concerne la realizzazione di un piano di gestione, si è ritenuto opportuno analizzare alcuni esempi di Piani di Gestione. Nello specifico, i piani di gestione di seguito riportati sono: il Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; le Necropoli di Cerveteri e Tarquinia; Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica; le città barocche del Val di Noto.

I suddetti Piani di gestione sono stati scelti in base ad una certa omogeneità contestuale con la Villa Imperiale del Casale e vengono sintetizzati attraverso un indice del documento ed una tabella sintetica che individua le azioni previste per i diversi assi.

Attraverso questa raccolta ragionata di Piani di Gestione è possibile trarre utili informazioni per meglio strutturare il presente documento.

Piano di Gestione del "Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi" (2005)

1. *Il Piano di gestione*
 - Definizione di piano di gestione
2. *Il quadro di riferimento generale del Piano*
 - Identificazione del "significato universale"
 - Identificazione degli ambiti territoriali
 - Identificazione dei soggetti promotori e responsabili
 - Programmi e problematiche
3. *Il progetto della conoscenza verso il sistema informativo territoriale*
 - Il sistema della conoscenza
 - Analisi del patrimonio culturale materiale e immateriale dell'ambito territoriale iscritto
 - Le risorse finanziarie umane ed organizzative
 - Analisi sociale ed economico-territoriale
4. *Risorse e criticità, fattori di rischio e opportunità per la costruzione delle strategie di conservazione e valorizzazione del sito UNESCO*
5. *Dall'analisi SWOT alla definizione della "VISION" di sviluppo locale - culturale: le finalità e gli assi strategici*
 - Un richiamo al modello concettuale del Piano di Gestione e al rapporto con gli altri strumenti di governo del territorio e di sviluppo economico e culturale
 - Il modello di sviluppo locale basato sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: le finalità e gli obiettivi
 - La definizione degli assi strategici e delle azioni e progetti
6. *Monitoraggio*

Sito	Ambito iscritto e ambito esteso	Soggetti responsabili del procedimento	Asse strategico "tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico"	Asse strategico "Promozione dell'accessibilità e fruibilità del sito e del territorio agrigentino"	Asse strategico "sviluppo di un turismo durevole"	Asse strategico "sviluppo delle altre attività economiche connesse"	Asse strategico "promozione, comunicazione dell'immagine del sito e del territorio agrigentino all'esterno"	Asse strategico "Riappropriazione culturale e la partecipazione della comunità locale"	Asse strategico "Riappropriazione culturale e la partecipazione della comunità locale"	Monitoraggio	Strumenti di gestione
<p>Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi (Agrigento) Iscritto alla WHL nel 1997</p> <p>Criteria di inserimento nella WHL: <i>i,ii,iii,iv.</i></p>	<p>L'ambito territoriale iscritto risulta compreso all'interno del perimetro del parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi e coincide con la cosiddetta zona A. Il sito è caratterizzato da quattro sub ambiti che sono: l'acropoli, la collina dei templi, la zona extramuraria e la buffer zone.</p> <p>L'ambito territoriale esteso è stato individuato considerando sia il comune di Agrigento, entro cui ricade il sito, che i comuni contermini con i quali possono essere accresciute relazioni sinergiche rispetto a svariati ambiti (turistico, produttivo etc..). I comuni interessati dall'ambito esteso sono: Agrigento,</p>	<p>Il soggetto giuridico preposto alla gestione del sito è identificato nell'Ente Parco Archeologico e Paesaggistico (proponente).</p> <p>Altri soggetti coinvolti sono: Il Ministero per i Beni e le attività culturali La Regione Sicilia e la Soprintendenza di Agrigento, La Provincia Regionale di Agrigento Il Comune di Agrigento.</p>	<p>Obiettivi: - conservazione e protezione (riduzione dal rischio di dissesto) delle emergenze architettoniche. - approfondimento della conoscenza dei fenomeni di dissesto che interessano il sito - predisposizione di sistemi di monitoraggio; - ampliare il patrimonio archeologico fruibile; - incremento della naturalità diffusa e miglioramento della qualità ecologica, produttiva e percettiva.</p> <p>Azioni o progetti: - opere di consolidamento e restauro della catacomba paleocristiana; - opere di consolidamento del costone roccioso</p>	<p>Obiettivi: - riassetto del sistema di mobilità pubblica e privata; - migliorare le caratteristiche di agibilità e sicurezza del sistema viabilistico attuale; - facilitare la mobilità urbana e il raccordo diretto città-mare; - minimizzare l'impatto del traffico sul contesto del Parco archeologico e paesaggistico.</p> <p>Azioni o progetti: - realizzazione di un sistema di trasporti intermodale dalla Valle dei Templi al centro storico di Agrigento, - approntamento di un'area di prima accoglienza per i turisti; - istituzione di un servizio di bus navetta per il</p>	<p>Obiettivi: - ottimizzazione e delle modalità di fruizione del patrimonio archeologico; - progettare nuovi motivi di interesse radicati nelle specificità locali, specializzati e qualificati nell'offerta;</p> <p>Azioni o progetti: - creazione di una rete di itinerari archeologici e culturali atti a differenziare e qualificare l'offerta di prestazioni, anche con l'attivazione di ulteriori percorsi tematici; - creazione di una maglia capillare di servizi ricreativi per il tempo</p>	<p>Obiettivi: - mantenimento di modelli culturali agricoli, conservazione delle varietà culturali e delle tecniche agronomiche dell'arboricoltura asciutta e del giardino mediterraneo; artigianato artistico e delle produzioni tipiche.</p> <p>Azioni o progetti: - interventi di incentivazione e sostegno tecnico al ripristino delle colture tradizionali per realizzare produzioni di qualità; - interventi di sostegno tecnico e finanziario all'agricoltura biologica; - interventi di incentivazione e</p>	<p>Obiettivi: - costruzione di una nuova immagine della città di Agrigento; - strategia di comunicazione e di marketing del territorio.</p> <p>Azioni o progetti: - avvio di campagne pubblicitarie su stampa locale e nazionale, stampa specializzata etc.. - costruzione di un'immagine coordinata incentrata sulla promozione del Marchio del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi; - coordinare i numerosi eventi culturali promossi da vari soggetti istituzionali; - realizzare un</p>	<p>Obiettivi: - coinvolgimento della popolazione locale; - assunzione della Valle dei Templi quale "parco territoriale" a servizio della città.</p> <p>Azioni o progetti: - creazione di una "banca della memoria"; - realizzazione di una ricerca tematica che operi sul segmento culturale.</p>	<p>Obiettivi: - realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale del sito; - realizzazione di una Cabina di regia e di un Osservatorio alla scala provinciale sui beni culturali e il Sistema Integrato di Offerta Turistica Locale; - adeguamento degli strumenti di pianificazione del sito.</p> <p>Azioni o progetti: - implementazione e di un programma di conoscenza e monitoraggio costante dello stato del patrimonio; - adozione ed approvazione di strumenti pianificatori e gestionali previsti dalla L.R. 20/00 che rafforzano gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sito.</p>	<p>Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti sono previsti due tipi di monitoraggio: il primo focalizzato sull'implementazione del Piano di gestione e quindi sulla rilevazione di indicatori che consentano di elaborare gli opportuni correttivi al Piano di Gestione in essere, è quindi, principalmente incentrato sui singoli progetti e azioni; la seconda tipologia di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare gli impatti nel medio-lungo periodo derivanti dall'implementazione del Piano di Gestione stesso.</p>	<p>Il Piano di Gestione del parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi è un piano che da indirizzi strategici e azioni senza, però, tradurli cartograficamente. Inoltre vengono identificati i canali di finanziamento dell'Ente Parco, ma non è presente un Piano finanziario che specifichi in modo puntuale i finanziamenti preposti all'attuazione delle azioni previste dal Piano. Infine non vi è un cronoprogramma in cui vengono specificate le priorità di tali azioni.</p>

Piano di Gestione Villa Romana del Casale
Piazza Armerina (EN) - Sito UNESCO



	<p>Aragona, Joppolo Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana</p>		<p>dell'area della Colimbetra; - opere di consolidamento del costone roccioso della collina dei Templi; - interventi di consolidamento geotecnico; - restauro dei resti monumentali; - opere di protezione dei principali monumenti della Valle dei Templi; - progetto di monitoraggio ambientale del sito; - restauro mosaici intonaci e strutture murarie.</p>	<p>collegamento Valle - centro della città; - realizzazione di un collegamento pedonale tra la piazzetta antistante il tempio di Ercole e la via Sacra</p>	<p>libero e culturali fondati sulla messa in valore delle risorse disponibili e capaci di svolgere un fondamentale ruolo di informazione (e formazione) per residenti e turisti; - recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso la realizzazione di strutture ricettive; - creazione di pacchetti turistici integrati capaci di coniugare i beni archeologici, prodotti enogastronomici, etc.</p>	<p>sostegno tecnico alle attività agrituristiche. per le aziende agricole.</p>	<p>sistema di biglietti cumulativi per tutti i luoghi del sistema territoriale; - favorire la diffusione di audiovisivi dell'offerta culturale del territorio provinciale.</p>				
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Piano di Gestione del Sito "le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia"

1. *Metodologia per un Piano di Gestione*
 - Percorso metodologico
 - Attuazione e valutazione
2. *Il piano di gestione delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia*
 - Il processo della gestione
3. *Descrizione e importanza del sito*
 - Individuazione del sito
 - Riconoscimento dell'importanza del sito
 - Descrizione del sito e dell'area circostante
 - Situazione attuale della gestione, tutela, pianificazione e controllo
 - Quadro delle politiche e della pianificazione
4. *Temi chiave della gestione*
 - Situazione attuale della conoscenza
 - Situazione attuale della salvaguardia
 - Valutazione dello stato di conservazione delle due necropoli
 - Individuazione dei principali fattori di rischio
 - Definizione delle strategie e priorità per prevenire e/o ridurre i fattori di rischio
 - Attività promozionali e servizi per i visitatori nelle necropoli
5. *Obiettivi di gestione e piani di azione*
 - Obiettivi generali
 - Piani di azione
 - Obiettivi di breve-medio termine
 - Calendario delle azioni
6. *Attuazione del piano di gestione*
 - Meccanismi per l'attuazione
 - Ulteriori prospettive per i meccanismi di attuazione del piano
 - Analisi delle fonti di finanziamento
 - Ulteriori prospettive per l'attuazione del piano
 - Monitoraggio e verifica del piano

Sito	Ambito iscritto e ambito esteso	Soggetti responsabili del procedimento	Piano della conoscenza	Piano di Conservazione e tutela	Piano di valorizzazione del patrimonio culturale	Piano dello sviluppo economico	Piano della promozione culturale, formazione e costruzione della consapevolezza	Monitoraggio	Strumenti di gestione
<p>Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia Iscritto alla WHL nel 2004</p> <p>Criteri di inserimento nella WHL: i, ii, iii, iv, vi</p>	<p>L'ambito territoriale iscritto Coincide con i limiti dell'area del sito UNESCO che include le due più importanti necropoli di Cerveteri e Tarquinia, la necropoli della Banditaccia e quella di Monterozzi.</p> <p>Zona tampone: comprendono in entrambi i casi l'area corrispondente alla città antica e le altre necropoli che circondano l'insediamento</p> <p>L'ambito territoriale esteso: corrisponde ad un distretto più vasto, per il quale non vi è un confine preciso bensì una serie di azioni strategiche differenziate da porre in essere in modi diversi sull'area.</p>	<p>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistematizzazione dei dati esistenti - aumentare la conoscenza delle due necropoli - accrescere la conoscenza delle città antiche <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collezione dei dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici. - creazione di un GIS e inserimento dei dati. - proseguire le attività di scavo del territorio; - promuovere iniziative di studio. - proseguire le attività di scavo nelle città antiche; - promuovere ulteriori iniziative di studio; - proseguire attività di scavo e di studio nei territori di Cerveteri e Tarquinia 	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento della protezione delle due necropoli e dei Musei; - rafforzare gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbana per migliorare la protezione del territorio; - incrementare le attività di conservazione delle tombe; - ottimizzazione potenziamento delle attività di monitoraggio delle tombe; <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - continuare a mantenere le tombe ed i Musei sotto stretta sorveglianza; - aumentare le aree di proprietà dello Stato; - redigere piani Particolareggiati del Paesaggio (Piani Paesistici) per le aree di Cerveteri e Tarquinia; - adeguamento del Piano Regolatore Generale dei Comuni 	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo e valorizzazione delle risorse archeologiche; - attuare sistemi di fruizione innovativi potenziamento dei servizi e delle infrastrutture delle necropoli; - migliorare la conoscenza del potenziale culturale delle aree di Cerveteri e Tarquinia; - conservazione e miglioramento del paesaggio caratteristico delle due necropoli; - conservazione delle risorse culturali e naturali; - promuovere la riqualificazione del paesaggio; - promuovere gli strumenti di gestione culturale del territorio; <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento delle aree aperte al pubblico delle due necropoli; - proseguire nelle attività di 	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere una migliore accessibilità del sito; - promuovere un turismo sostenibile in linea con le esigenze di conservazione del sito; - promuovere i settori dell'artigianato, comunicazione e del patrimonio; - promuovere strumenti di gestione territoriale per lo sviluppo sostenibile; <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire adeguati collegamenti tra ferrovia, sito e parcheggi; - definire una strategia di trasporti compatibile con la protezione del territorio; - creare le occasioni per prolungare il soggiorno dei visitatori; - incrementare e coordinare gli eventi culturali nel corso dell'anno; - definire una 	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione della conoscenza della necropoli; - fornire strumenti per migliorare la conoscenza del sito; - promozione della conoscenza delle civiltà etrusche; - favorire lo stabilirsi di un collegamento tra le popolazioni locali e il patrimonio archeologico; - formazione di tour operator ed esperti turistici. <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di un sito web delle "necropoli di Tarquinia e Cerveteri"; - creazione di una rete di informazione tra musei; - progettazione di un centro didattico e scientifico per il sistema territoriale di Tarquinia; - aumentare il livello qualitativo del materiale promozionale; - aggiornare ed 	<p>Per la verifica dello stato di attuazione delle azioni viene effettuato un monitoraggio implementato attraverso l'utilizzo di indicatori e parametri di analisi che comprendono anche i tempi di realizzazione delle azioni</p>	<p>Nel Piano di gestione delle necropoli Etrusche di Tarquinia e Cerveteri vengono identificati obiettivi e azioni per la realizzazione del Piano stesso. All'interno del Piano è, inoltre, presente un crono programma che identifica i tempi di attuazione e le priorità degli interventi da realizzare. Non vi è un piano finanziario delle opere, ma sono individuate le fonti di finanziamento.</p>

				<p>di Cerveteri e Tarquinia; continuare le attività di conservazione e manutenzione; potenziamento dei sistemi di conservazione delle tombe; verificare la possibilità di acquisire nuovi finanziamenti completamento della Sperimentazione del controllo colorimetrico a distanza sulle immagini; attuazione delle analisi di vulnerabilità delle tombe con la metodologia della Carta del Rischio.</p>	<p>valorizzazione; completare la sperimentazione di metodologie per il controllo remoto; creazione di un centro di accoglienza dei visitatori a Cerveteri e Tarquinia; miglioramento dell'accesso alle due necropoli; creazione a Cerveteri di un percorso di guida su trenino; riqualificazione paesistica delle aree delle due necropoli; realizzare uno studio che analizzi il posizionamento e le risorse da valorizzare; organizzare e rendere fruibili percorsi lungo le aree meno note del territorio; proseguire nelle attività di conservazione delle risorse culturali nella zona tampone e nei territori circostanti. realizzazione dei parchi archeologici di Cerveteri e Tarquinia; sviluppo di un progetto per la conservazione del paesaggio rurale.</p>	<p>strategia coordinata nel settore dell'accoglienza; organizzare corsi di formazione e aggiornamento per aumentare le capacità imprenditoriali di agricoltori e artigiani; valorizzare i prodotti tipici attraverso un sistema globale di qualità.</p>	<p>uniformare la segnaletica interna ed esterna al sito; definire una strategia interpretativa comune delle due necropoli; mostre nazionali ed internazionali di reperti Etruschi; includere nei curricula didattici opportunità per illustrare il significato e il valore universale del sito; collegamento con le scuole e gli istituti di ricerca.</p>	
--	--	--	--	--	---	---	---	--

Piano di Gestione del Sito "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica" (2005)

1. *Definizione generale della metodologia per la redazione, lo sviluppo e l'aggiornamento del piano di gestione del sito "Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica"*
 - Premessa
 - Avvio e caratteristiche del Piano
 - Struttura del Piano di Gestione
 - Attuazione e valutazione
2. *Stato di avanzamento del Piano di Gestione*
 - Fasi propedeutiche
 - Avvio della stesura del Piano di Gestione
 - Attività in programma
 - Sintesi del lavoro già svolto
3. *Fasi propedeutiche all'avvio del Piano di Gestione*
 - Dichiarazione dei valori del Sito
 - Esigenza di un Piano di Gestione coordinato ed allargato
 - Individuazione dei soggetti competenti e analisi degli strumenti di gestione attuali
 - Accordo tra i soggetti competenti
4. *Analisi della situazione di fatto*
 - Il territorio
 - L'area del progetto
 - Analisi demografica
 - La gestione del Sito
 - Il sistema dei musei
Lo stato della conoscenza, della protezione e della conservazione
 - Il sito e la buffer zone
 - Lo stato della conoscenza
 - Sistemi e livelli di protezione
 - Lo stato di conservazione
Lo stato della promozione culturale e sociale
 - Le principali attività culturali
 - L'informazione culturale
Lo stato della valorizzazione culturale e socio economica
 - Le infrastrutture esistenti
 - Analisi demografica e socio economica
 - Le principali attività economiche
 - Gli strumenti di valorizzazione
 - I servizi alla visita
5. *Strategie ed obiettivi del Piano di Gestione*
 - Obiettivi a lungo termine

- Promozione culturale e sociale
- Valorizzazione cultura socio economica
- Obiettivi a medio termine
- Ampliamento della conoscenza
- Migliorare lo stato di conservazione
- Potenziamento dei sistemi di protezione
- Ridurre i rischi
- Attività promozionali e servizi alla visita
- Valorizzazione socio culturale
- Valorizzazione economica

6. *I tre Piani di settore*

- Piano A
- Piano B
- Piano C

7. *Strumenti di attuazione e monitoraggio del Piano di Gestione*

- Prima impostazione degli strumenti di attuazione del Piano
- Monitoraggio

Sito	Ambito iscritto e ambito esteso	Soggetti responsabili del procedimento	Piano A: conoscenza, protezione e conservazione	Piano B: Promozione culturale e sociale	Piano di valorizzazione del patrimonio culturale	Monitoraggio	Strumenti di gestione
<p>Le Necropoli rupestri di Pantalica (Siracusa) Iscritto alla WHL nel 2005</p> <p>Criteria di inserimento nella WHL: ii, iii, iv, vi,</p>	<p>Ambito iscritto: Il nucleo della Necropoli di Pantalica corrisponde alle zone archeologiche che contengono le tracce più chiare ed importanti e si trova tutto all'interno dell'area soggetto ai vincoli stabiliti della riserva naturale, ma anche ai vincoli che proteggono i siti archeologici: Il nucleo di Epipolae, Achradina, Tyche, Neapolis, Castello Eurialo, Scala Greca e le Mura dionigiene corrisponde alla Zona A, cioè la zona più protetta, del nuovo costituendo parco archeologico.</p> <p>Zona tampone: è costituita dall'intera riserva naturale di Pantalica, , corrisponde alla Zona B, cioè alla zona che protegge l'area centrale del parco.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ministero per i Beni Culturali - La Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, che è competente per tutte le attività inerenti la conoscenza, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale. - Le attività di valorizzazione e promozione di tale patrimonio sono competenza della Regione Siciliana, cui spetta anche la tutela del paesaggio. - La Provincia di Siracusa ha competenza sulla promozione turistica dell'intero territorio, sulla viabilità a livello provinciale e sulle attività di formazione. - Ai Comuni di Siracusa, Cassaro, Ferla e Sortino spetta la gestione urbanistica; essi sono quindi competenti in merito alla regolamentazione e al controllo relativamente all'attività edilizia alla viabilità comunale, ai trasporti pubblici locali, etc. 	<p>Obiettivi: sistematizzazione dei dati esistenti; aumentare la conoscenza del patrimonio; aggiornamento ed integrazione della pianificazione ai fini di una ottimizzata tutela del territorio; incrementare le attività di conservazione e manutenzione dei beni del sito; ottimizzare e potenziare le attività di monitoraggio e vigilanza sui beni.</p> <p>Azioni: raccolta dati; creazione di un GIS proseguire attività di scavo archeologico; campagne di rilevamento metrico, grafico e fotografico; campagna di riprese fotografiche; studio sul paesaggio; redazione piani paesistici dettagliati; adeguamenti dei piani regolatori; nuove indicazioni per i piani in via di redazione; individuare e perseguire ogni possibilità di ottenere finanziamenti; potenziamento dei</p>	<p>Obiettivi: promuovere il collegamento e sviluppare l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio del sito; promuovere lo sviluppo di attività culturali tese al mantenimento delle tradizioni classiche; promuovere la diffusione della conoscenza del sito adeguati al nuovo ruolo di patrimonio dell'umanità; integrazione con il sito "Le città barocche della Val di Noto"; attuare sistemi innovativi di fruizione; promuovere la riqualificazione del paesaggio del sito.</p> <p>Azioni: attivare programmi illustrativi il valore universale del sito; incrementare cicli e programmi di mostre; sostenere le attività delle associazioni che operano nel sito; sostenere attività culturali sulla linea delle tradizioni del sito; promuovere arte e cultura in sintonia con le tradizioni del sito; realizzazione di un sito internet;</p>	<p>Obiettivi: migliorare la conoscenza delle potenzialità economiche dell'area; promuovere strumenti di gestione territoriale per uno sviluppo sostenibile; promuovere una migliore accessibilità al sito; promuovere un turismo culturale compatibile con la conservazione del sito.</p> <p>Azioni: analisi del posizionamento e delle risorse da utilizzare; promuovere accordi con altri soggetti per uno sviluppo sostenibile; coordinamento delle attività di salvaguardia con il "parco archeologico"; individuare le attività e progetti in corso e definire la modalità di coordinamento; strategia di trasporti integrata e compatibile; sistema di trasporto alternativo tra Zona Porto Grande e Piazza Duomo; sistemi integrati di visite guidate alle aree archeologiche; sistema di navigazione e di segnaletica informativa integrata; percorsi di visita per</p>	<p>Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni attivate, per ognuna di esse è stato definito un intervallo temporale in cui effettuare le attività di verifica dei risultati attesi: per ogni momento delle verifiche ad ogni azione verrà assegnato un punteggio in forma numerica (con valori omogenei per ciascuna azione, definiti da 1 a 5) in base al risultato ottenuto nell'unità di tempo in riferimento agli obiettivi assegnati e agli appositi indicatori di risultato indicati. La sommatoria per gruppi di azioni dei punteggi relativi ai risultati ottenuti consentirà la valutazione dello stato di realizzazione del piano di gestione e del livello di risultato ottenuto. In base alla lettura ed interpretazione dei valori risultanti sarà possibile adeguare, correggere o modificare le previsioni del piano di gestione, secondo il modello iterativo proposto.</p>	<p>Il Piano di Gestione delle Necropoli Rupestri di Pantalica viene suddiviso in tre piani di azione in ognuno dei quali vi sono degli schemi che mettono in evidenza i singoli progetti, inserendo i soggetti coinvolti, il costo dell'opera, la fonte del finanziamento, infine, tutte le opere, vengono raggruppate in un crono programma in cui vengono mostrate le priorità di intervento.</p>

			<p>sistemi di conservazione dei beni; monitoraggio e conservazione a breve e lungo termine; sistemi di protezione e controllo a distanza; definire protocollo di verifica e dello stato di uso; redigere una carta del rischio</p>	<p>attività editoriali per la pubblicazioni di libri e riviste; diffusione video tramite TV; ambientazione per riprese televisive e cinematografiche per film e spot; sostenere lo sviluppo qualitativo del materiale informativo; sistema omogeneo di segnaletica; ridefinire le aree di accesso alla Necropoli; attività di promozione insieme con "Le città tardo barocche"; integrazione con le attività di sviluppo infrastrutturale; sistemi di fruizione a distanza su reti telematiche; sistemi di fruizione per soggetti diversamente abili.</p>	<p>soggetti diversamente abili; sistema integrato di pagamento per l'accesso a tutte le aree del sito; creare occasioni per prolungare il soggiorno dei visitatori; ampliare le aree archeologiche accessibili al pubblico; organizzare e rendere fruibili anche parti meno visitate; incrementare gli eventi culturali; strategia nel settore dell'accoglienza; incrementare e sostenere la formazione del personale nel settore turistico.</p>	
--	--	--	--	---	--	--

Piano di Gestione delle "Città tardo-barocche del Val di Noto" (2005)

1. *Le risorse dell'area*
 - Individuazione dell'area
 - Le risorse dei comuni del Val di Noto
 - La raccolta dei dati e delle informazioni
2. *Analisi e conoscenza del territorio*
 - Valutazione delle risorse del Val di Noto
 - Analisi delle problematiche
 - Gli attori presenti sul territorio
 - Strumenti di pianificazione e controllo, sistemi di manutenzione
3. *Definizione degli obiettivi e delle strategie di conservazione, valorizzazione e sviluppo*
 - Metodologia e struttura della conservazione e della valorizzazione delle risorse culturali per lo sviluppo del territorio
 - Il progetto della conoscenza
 - Il progetto della conservazione
 - Il progetto di valorizzazione, gli obiettivi a breve e lungo termine: la gestione
4. *Il progetto della conoscenza prassi metodologiche e operative*
5. *Il progetto di conservazione: prassi metodologiche e operative*
6. *Il piano di valorizzazione delle risorse del territorio: prassi metodologiche e operative*
7. *L'attuazione dei piani di conservazione e di valorizzazione: il piano di gestione*
8. *Le risorse del Val di Noto: un'analisi di posizionamento*
9. *Le risorse per lo sviluppo: il quadro della programmazione economica e finanziaria dell'area*
10. *La valorizzazione economica delle risorse del territorio: il potenziale di sviluppo*
11. *Per una strategia di valorizzazione economica delle risorse del Val di Noto*
12. *Strumenti di gestione per la valorizzazione economica delle risorse culturali del Val di Noto*

Sito	Ambito iscritto e ambito esteso	Soggetti responsabili del procedimento	Azioni per la conoscenza	Azioni per la conservazione	Azioni per la valorizzazione	Monitoraggio	Strumenti di gestione
<p>Le città barocche del Val di Noto Iscritto alla WHL 2002</p> <p>Criteria di inserimento nella WHL: <i>ii, iii, iv, vi,</i></p>	<p>Ambito iscritto: Per tutti i Comuni come ambito iscritto è stata presa in considerazione la Zona A equivalente al centro storico dal PRG di ogni singolo comune; in alcuni casi è stata presa in considerazione anche la Zona B1 nelle immediate vicinanze del centro storico;</p> <p>Ambito esteso: è rappresentato dal territorio di tutti i comuni presi in considerazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenze per i Beni Culturali - Province regionali - Comuni - Uffici del Genio Civile - Privati 	<p>Obiettivi: Il progetti di conoscenza sono la fase prioritaria della definizione del piano di valorizzazione e gestione, infatti, la raccolta dei dati relativi alle risorse presenti sul territorio consente l'individuazione di corretti programmi di tutela e conservazione, e di coerenti progetti di valorizzazione.</p> <p>Progetti: Il sistema di conoscenza prevede la realizzazione di un livello inventariale di base costituito da una "scheda Comune" in grado di raccogliere dati analitici relativi ad un singolo ambito comunale, ma specifici di tutti i tipi di risorse individuabili in quell'ambito. La scheda permette di censire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SITI: beni complessi di varia natura ricadenti in un ambito territoriale circoscrivibile e contiguo - ARCHITETTURA: manufatti edilizi e urbani - ARCHEOLOGIA: reperti archeologici di tipo diverso e loro ambito di riferimento - BENI AMBIENTALI E NATURALISTICI: risorse naturalistiche e ambientali in genere - BENI ETNO ANTROPOLOGICI: in genere risorse connesse alle tradizioni tipiche locali 	<p>Obiettivi: Il progetto di conservazione rappresenta la fase seconda del generale progetto di gestione che si concretizza nella organizzazione sistematica e coordinata dei programmi di tutela e conservazione del patrimonio culturale ed ambientale. In questo senso è opportuno che l'ente preposto alla attuazione del Piano di Gestione del Val di Noto acquisisca prioritariamente i dati di vulnerabilità, danno e rischio riferentesi agli specifici beni e i dati relativi agli strumenti urbanistici e di tutela in modo tale da poter di fatto progettare interventi conservativi in relazione a questi specifici beni.</p> <p>Progetti: Sarà necessaria l'adozione di specifiche azioni dirette alla conservazione che assumono forme differenti a seconda degli obiettivi a cui si rivolgono, dai progetti di restauro conservativo per i singoli beni, fino alla formulazione di progetti complessi che in un'ottica di conservazione investono ambiti urbani e territoriali: è il caso ad esempio dei piani generali di conservazione urbana, o dei piani di settore rivolti alla conservazione</p>	<p>Obiettivi: L'interrogazione della banca dati consente l'individuazione di specifiche interrelazioni tra risorse e detrattori, sulla base delle quali formulare opportuni progetti strategici in grado di valorizzare le risorse stesse, eliminare o mitigare gli elementi di disturbo, costituire nel momento dell'attuazione e dell'entrata a regime del piano, nuclei centrali di più vaste iniziative di valorizzazione e gestione delle risorse del territorio in esame.</p> <p>Progetti: Individuazione dei legami concettuali e fisici tra le risorse. Individuazione dei livelli di integrazione tra le risorse, definizione delle potenzialità del sistema integrato. Individuazione dei luoghi fisici della valorizzazione Definizione dei fattori di rischio compresenti e determinazione della sostenibilità da parte del sistema integrato di risorse. Individuazione degli eventuali correttivi. <i>Recupero di identità e didattica:</i> Didattica nelle scuole orientata alla comprensione dei fenomeni culturali del luogo. Formazione professionale indirizzata alle tipicità dei luoghi. Programmazione della riconversione dei lavoratori espulsi da settori produttivi in</p>	<p>In questo Piano di Gestione l'azione di monitoraggio viene realizzata tramite l'acquisizione di dati e la creazione di database nei tre piani di azione.</p>	<p>Il Piano di Gestione della Val di Noto dà indirizzi, senza rappresentarli spazialmente tramite cartografie. E' presente un Piano Finanziario che mette in evidenza il costo del progetto e le risorse a disposizione, ma non è prevista una gerarchia di realizzazione degli interventi tramite un cronoprogramma, facendo solo una distinzione di interventi da realizzare nel breve e nel lungo periodo.</p>

			<p>- MUSEI, COLLEZIONI, CENTRI CULTURALI: risorse costituite da raccolte mussali o da centri e ambiti di promozione culturale. La scheda contiene le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Denominazione - Accessibilità - Misure - Localizzazione - Consistenza (descrizione) - Stato giuridico (Proprietà) - Vincoli e strumenti urbanistici vigenti - Stato di conservazione. - Altre risorse interferenti con il bene. - Detrattori interferenti con il bene. - Riferimenti fotografici e bibliografici. - Elenco delle ricognizioni effettuate. - Valutazioni dell'urgenza di intervento in ordine alla conservazione del bene o in ordine alla sicurezza. 	<p>dell'arredo urbano o dei prospetti.</p>	<p>crisi e incentivazione verso l'adozione di attività della tradizione locale.</p> <p>Recupero della saggezza popolare e dei <i>savoir faire</i> locali attraverso l'utilizzo delle potenzialità degli anziani.</p> <p><i>Realizzazione degli ausili alla trasmissione del messaggio ai visitatori:</i></p> <p>Costruzione di itinerari, circuiti, reti tra i luoghi fisici che costituiscono la peculiarità del territorio.</p> <p>Adeguamento dei livelli di comunicazione dell'esistente, negli itinerari, nei siti musealizzati, etc.</p> <p>Adeguamento della rete dei musei già presenti nella costruzione di percorsi concettuali continui o comunque connessi.</p> <p>Definizione dei musei sul territorio: siti museali sul territorio collegati attraverso itinerari fisici segnalati.</p> <p>Itinerari tematici che sono fisici nella maggior parte dei casi, ma sono anche temporali come ad esempio nel caso dei beni etno antropologici come le feste popolari.</p>	
--	--	--	--	--	--	--

2.5 Osservazioni ai casi studio

Dall'analisi dei precedenti Piani di Gestione è stata elaborata una tabella in cui i Piani sono stati suddivisi in due categorie:

- Programmi strategici con indirizzi generali, identificando quei Piani contenenti indirizzi generali senza che però siano stati ancora tradotti in norme dalla pianificazione di settore;
- Piani contenenti norme e cartografia, intendendo quei Piani i cui indirizzi sono stati tradotti in norme dalla pianificazione di settore e le cui azioni sono state riprodotte mediante supporti cartografici.

Si è poi proceduto ad un'ulteriore classificazione, distinguendo tra quei piani che presentano un Piano Finanziario (con una differenziazione dei progetti da attuare, i finanziamenti da reperire e quelli già stanziati) e un cronoprogramma che organizza le azioni da attuare, secondo una gerarchia e una tempistica degli interventi, e quei Piani che presentano, invece, o solo il cronoprogramma o solo il Piano finanziario.

	Programma strategico con indirizzi generali	Piano con norme e cartografia
Con Piano Finanziario senza cronoprogramma	LE CITTÀ TARDO BAROCHE DEL VAL DI NOTO Piano di Gestione UNESCO	
Senza Piano Finanziario e senza cronoprogramma	PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI Piano di Gestione UNESCO	
Senza Piano Finanziario ma con cronoprogramma	LE NECROPOLI ETRUSCHE DI CERVETERI E TARQUINIA Piano di Gestione UNESCO	
Con Piano Finanziario e cronoprogramma		SIRACUSA E LE NECROPOLI RUPESTRI DI PANTALICA Piano di Gestione UNESCO

Dalla tabella risultano immediatamente evidenti quegli strumenti che presentano, sotto il profilo della struttura e dei contenuti, delle caratteristiche che meglio soddisfano i requisiti dello strumento del Piano di Gestione, infatti, per riuscire a perseguire obiettivi di efficacia e efficienza propri del Piano, è opportuno, se non indispensabile, che il Piano contenga sia un crono programma, in cui vengono individuate le priorità d'intervento, sia un Piano finanziario in cui risultino evidenti e individuate le fonti di finanziamento e gli importi da finanziare o già finanziati, per l'attuazione delle azioni.

3 Quadro di riferimento generale del piano

3.1 Sintesi

Obiettivo del presente capitolo è quello di far emergere il ruolo di connettore dei valori territoriali assunto dal Sito al fine di promuovere una valorizzazione del bene stesso (ambito territoriale iscritto) e del suo territorio (ambito territoriale esteso), che porti alla configurazione di nuove trame estese di relazioni e di significati. La Villa Romana del Casale è, infatti, un bene inserito in un più ampio contesto territoriale in cui i fattori storici, che hanno prodotto innumerevoli beni distribuiti su tutto il territorio, si sono intrecciati in maniera indissolubile alle caratteristiche peculiari dei luoghi, plasmandone l'odierno assetto.

L'individuazione di due criteri è stata, in tal senso, fondamentale per la scelta di quei comuni sui quali le azioni di valorizzazione del Bene possono produrre effetti positivi sia dal punto di vista storico-culturale, che economico. Pertanto attraverso tale lettura del contesto locale, le radici culturali non sono state analizzate solo in quanto valore storico, ma anche come asset di valorizzazione odierna.

In tal senso il PdG è perfettamente coerente con gli indirizzi forniti dall'UNESCO che, applicando la convenzione, scoraggia sempre di più l'adozione di criteri d'iscrizione nella Lista relativi all'opera singola, al monumento isolato, prediligendo categorie come i paesaggi culturali, i siti multipli, gli itinerari ed anche il patrimonio immateriale.

Infine nell'ultima parte del capitolo si è voluto fornire una breve disanima delle caratteristiche sociali ed economiche del contesto territoriale in cui si situa il Sito UNESCO, letto attraverso alcuni indicatori sintetici atti a rappresentare le dinamiche demografiche, occupazionali e per settori economici, con un approfondimento sugli aspetti del settore turistico-culturale e delle attività ad esso collegate.

Il risultato derivante da tali analisi di contesto ha condotto alla realizzazione di uno strumento, quale quello dell'itinerario tematico, capace di mettere a sistema tutti i valori materiali (beni storico-archeologici, naturali e artistici) e immateriali (valorizzazione della cultura locale legata alle feste e ai prodotti tipici locali) consentendone una loro rilettura sia in chiave turistica che in chiave culturale individuando, inoltre, quei portatori di interesse, stakeholders, che possono, in tal senso, contribuire all'implementazione degli obiettivi prefissati.

3.2 I beni culturali in Italia

Patrimonio culturale e società civile (Salvatore Settis)

"Il "modello Italia" di gestione e tutela del patrimonio culturale ha dunque messo a punto nel corso dei secoli alcune caratteristiche essenziali. Riassumiamole:

1) la concezione del patrimonio culturale come un insieme organico (di opere, monumenti, musei, case, paesaggi, città) strettamente legato al territorio che lo ha generato;

2) l'idea che questo patrimonio nel suo complesso costituisce un elemento portante, irrinunciabile, della società civile e dell'identità civica, prima dei cittadini degli antichi Stati e poi dei cittadini italiani;

3) di conseguenza, la centralità del patrimonio artistico nelle strategie di gestione dello Stato, e l'impegno dello Stato a proteggerlo o assicurandosene la proprietà o stabilendo norme di tutela applicabili anche a quanto resta in mani private.

Che cos'è, dunque, il "patrimonio culturale"? E come è nato il "modello Italia" a cui facciamo riferimento?

Perdere questa identità sarebbe rinunciare a una parte importante, anzi costitutiva, di noi stessi, di quello che gli Italiani sono, per esserlo diventati nel corso dei secoli. Contiguità e continuità sono qui le parole-chiave: quello che costituisce la nostra identità, la rete che ci avvolge e che ci identifica, è che il nostro patrimonio culturale sono le città nelle quali viviamo, le chiese in cui entriamo, le case e i palazzi in cui abitiamo o che visitiamo, le nostre coste e le nostre montagne. Il nostro patrimonio culturale non è un'entità estranea, calata da fuori, ma qualcosa che abbiamo creato nel tempo e con cui abbiamo convissuto per generazioni e generazioni, per secoli e secoli; non un gruzzolo nel salvadanaio, da spendere se occorre, ma la nostra memoria, la nostra anima. Ed è proprio questo tessuto connettivo che rende il patrimonio italiano nel suo complesso inestimabile anche sul fronte dell'immagine e della valorizzazione del Paese. Il nostro bene culturale più prezioso è il contesto, il continuum fra i monumenti, le città, i cittadini; e del contesto fanno parte integrante non solo musei e monumenti, ma anche la cultura della conservazione che li ha fatti arrivare fino a noi.

Ma qual è l' "unicità italiana" in questo campo? Possiamo indicarne due elementi, le due facce di una stessa medaglia. In primo luogo, la cultura della conservazione integrata e territoriale, che concepisce come un tutto unico il paesaggio, le città, i villaggi, gli edifici, i quadri, i manoscritti, i musei. Ora, le evoluzioni dell'ultimo mezzo secolo mostrano senza dubbio che è proprio questo il modello vincente sul piano planetario, che si va gradualmente imponendo in ogni continente, a cominciare dall'Europa. Sarebbe dunque logico e lungimirante che l'unicità della tradizione nazionale italiana nella tutela pubblica dei beni culturali, proprio perché mirata non agli oggetti singoli ma al loro tessuto connettivo, diventasse l'asse portante della formazione degli "addetti ai lavori". Il secondo elemento di unicità (l'altra faccia della medaglia) potrebbe e dovrebbe essere la stretta intersezione fra enti pubblici di tutela e università per costruire un'offerta formativa italiana conforme alla nostra tradizione istituzionale e civile di conoscenza e di tutela del patrimonio. In questo campo, infatti, le conoscenze non sono mai fisse, richiedono una continua dialettica fra quello che "si deve sapere" e la ricerca viva e attiva, la quale non può che compiersi, sperimentalmente, sui monumenti e nei musei.

Un tal percorso di formazione, un modello d'avanguardia esportabile in Europa e altrove, dovrebbe dunque esser messo a punto in strettissima cooperazione fra università, soprintendenze e musei. Sarebbe lecito aspettarsi un'evoluzione come questa, in un tempo di riforme dei ministeri e delle università."

Il rilancio dei Beni Culturali (di Salvatore Settis) Da la Repubblica del 28 aprile 2006

"[...] Sempre più chiaro è infatti che il patrimonio culturale può e deve avere una posizione chiave nello sviluppo del Paese. La sua vera "redditività" non è negli introiti diretti e nemmeno nel turismo e nell'indotto che esso genera, bensì nel profondo senso di identificazione, di appartenenza, di cittadinanza che stimola la creatività delle generazioni presenti e future con la presenza e la memoria del passato. Qualità della vita, identità culturale, solidarietà sociale, sono (lo

ripetono sempre più spesso economisti e sociologi in tutto il mondo) fattori di produttività ed economicità non dei musei o dell'industria culturale, bensì della società nel suo insieme. Questo tema è nuovo solo in apparenza: con grande lungimiranza, già lo indicava l'art. 9 della nostra Costituzione, che prescrive la "tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione", in stretta correlazione con lo "sviluppo della cultura scientifica e tecnica" e con "il pieno sviluppo della persona umana" richiamato all'art. 3. [...]"

3.3 Le motivazioni che hanno portato il Bene all'iscrizione nella "WORLD HERITAGE LIST"

Nel 1996 l'ICOMOS (*International Council of Monuments and Sites*) ha accettato la candidatura della Villa Romana del Casale come Sito del Patrimonio Mondiale. Nell'anno seguente, durante la 21ª sessione del Comitato del Patrimonio mondiale, tenutasi a Napoli dall'1 al 6 dicembre 1997, il Comitato decide di iscrivere il Bene nella Lista del Patrimonio Mondiale "in base ai criteri (i), (ii) e (iii), considerando che la Villa del Casale di Piazza Armerina è uno degli esempi più lussuosi di Villa Romana che illustra, attraverso le estese decorazioni artistiche degli splendidi mosaici, la struttura socio-economica dell'epoca. I mosaici che la decorano sono eccezionali sia per la loro qualità artistica che inventiva, come pure la loro estensione".

Inoltre "la Villa Romana del Casale è unica, ed è una struttura che rispecchia, non solo l'antico modo di vivere, ma anche un complesso sistema economico costituito al momento dell'unione tra le differenti culture del Mediterraneo (cultura romana e cultura Nord africana) che non esiste altrove".

3.4 L'identità del Sito

I contenuti di questo capitolo sono tratti da un'ampia letteratura specialistica, alla quale si rimanda per i dovuti approfondimenti, ed ha il solo compito di identificare in modo sintetico l'ambito in cui si colloca il bene.

3.4.1 Caratteri storici – Piazza Armerina³

A fianco alla strada a scorrimento veloce Gela-Santo Stefano di Camastra (denominata Nord Sud), il centro moderno sorge sugli estremi Erei meridionali a confine con la Piana di Gela. La città di Piazza vanta un centro storico ancora ben conservato, ricco di chiese medievali e barocche, ed un tessuto urbanistico con piazze e palazzi dalle notevoli valenze storico-artistiche. Come rivelato dai recenti scavi archeologici condotti nei pressi della Villa romana del Casale, che hanno permesso di analizzare le tracce di occupazione medievale dell'area, dopo che la distruzione della prima Piazza, cioè dell'oppidum in cui erano asserragliati i Lombardi, e dopo un ulteriore eccidio delle popolazioni islamiche dei casali del suo territorio da parte della componente normanna dell'esercito di Guglielmo I, venne decisa nel 1163 la fondazione di una nuova città fortificata di Piazza sulle ripide pendici del colle Mira (721 m. slm). Secondo lo storico locale Chiarandà sarebbe stata costruita per ordine del Re: "... situata conforme a Palermo con strade tutte dritte, incominciando da San Martino in su". L'impianto urbanistico originario presenta ancora, sul versante occidentale del

³ Relazione Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi

quartiere Monte, uno schema planimetrico aderente alla giacitura orografica del sito, con geometrizzazione di tracciato a lunghi comparti rettangolari di edilizia a schiera. La fondazione della nuova Piazza rientrò anch'essa nel processo di ripopolazione delle campagne anche attraverso un reiterato arrivo di gruppi d'immigrati provenienti dal nord d'Italia, che s'insediarono non solo a Piazza, ma anche ad Aidone, Nicosia, Novara, San Fratello, Sperlinga (tutti di dialetto gallo-italico). Piazza, tra l'altro veniva ora a trovarsi nella via di comunicazione tra Castrogiovanni e Siracusa e Lentini, a cui si giungeva attraverso la zona degli insediamenti lombardo-aleramici. La sua crescente importanza fu anche sancita dall'insediamento di diversi ordini religiosi e militari, dai Cavalieri del Santo Sepolcro, ai Templari, agli Ospedalieri, e da successive ondate migratorie dal Monferrato. Piazza fu confermata città demaniale da Federico II nel 1234 e divenne sede della Curia generale di Sicilia. Nel XIV secolo sotto la corona di Napoli degli Aragonesi, ancora una volta, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana giunsero a Piazza esuli politici e mercanti con le loro famiglie; la popolazione raddoppiò ed i registri pontifici del 1310 censirono ben sedici chiese; nella contrada Castellina, cominciarono a sorgere abitazioni che diedero vita a un ulteriore borgo della città. Prospererà sotto re Martino I, infatti, a metà del XIV sec. venne costruita la cinta muraria più grande che Piazza abbia mai avuto con la quale vennero inglobati nella città la Castellina, il borgo di San Domenico e quello più antico del Padre Santo con la omonima chiesa e la Commenda. Piazza, infatti, ha una struttura in cui i rapporti prevalenti tra i fatti urbani sono di tipo gerarchico complesso e multipolari, e presenta sistemi di emergenze architettoniche al suo interno che vantano eccellenti qualità delle relazioni fisiche tra il costruito e l'ambiente naturale circostante. Nel '500 si formò un'aristocrazia urbana produttiva: nobili non titolati, curiali, medici, speziali, notai, ecc. che abbellì la città. Ma il periodo della sua maggiore potenza e ricchezza, arriverà quando, grazie alla presenza di nobili famiglie come i Trigona, e degli ordini religiosi dei Gesuiti, dei Teatini e dei Domenicani, si doterà di uno straordinario patrimonio architettonico e artistico sorto fra il XVI e il XVII secolo. Continuerà la crescita urbana con nuovi interventi e ristrutturazioni fino all'800, ma sempre con una caratteristica nel rapporto tra il tessuto minore e le architetture emergenti di notevole valore estetico, esaltato dall'uso costante di una rosata pietra arenaria locale. Nel 1817, le veniva riconosciuto il ruolo di città più importante del circondario con l'erezione a capoluogo di un distretto della provincia di Caltanissetta, e nel 1844, le veniva riconosciuta la sua ormai secolare importanza religiosa con l'erezione di un nuovo Vescovado, cui furono destinati undici comuni vicini. Le espansioni urbane moderne, tenendo conto dei caratteri morfologici del territorio, si sono sviluppate verso nord e verso sud, seguendo la direttrice stradale della vecchia 117 bis. Il centro storico di Piazza Armerina, rispetto alle nuove aree di espansione, conserva le caratteristiche di centralità civile, ma non più commerciale; inoltre, tende ad essere abbandonata la sua funzione residenziale in alcune strade difficilmente raggiungibili in auto.

3.4.2 La villa Romana del Casale

La Villa Romana del Casale è stata esplorata in successive fasi a partire dai primi anni dell'800 fino al suo completo scavo e restauro negli anni '60 dello scorso secolo. Alcune parti della villa, utilizzate come supporto per fabbricati agricoli, emergevano dal suolo già ai primi del secolo XIX, quando si segnalano i primi tentativi di scavo archeologico da parte di privati, allo scopo di recuperare oggetti antichi: in particolare erano le strutture della basilica, dello Xystus e del Triclinio ad attirare gli scavatori, in quanto erano ancora visibili in parte sopra terra.

Solo nel 1881 ebbe luogo il primo scavo scientifico, voluto dal Comune di Piazza Armerina e diretto dall'Ing. Pappalardo che rese note parte dei mosaici del Triclinio e scavò alcuni saggi nei dintorni, tuttavia le zone scavate furono subito ricoperte⁴.

⁴ Gentili 1999 I.

Nel 1929 Paolo Orsi diede inizio a una campagna di scavi per conto della Soprintendenza, presso il ninfeo dello Xystus e nel Triclinio ed effettuò una ricognizione nella vicina necropoli di IV-V secolo d.C. alle pendici di Monte Mangone.

Una serie di campagne organiche si svolsero tra 1935 e 1943 sotto la direzione di G. Cultrera⁵, portando allo scoperto interamente il Triclinio, ricostruendone il tetto in tegole per provvedere alla conservazione e fruizione dei mosaici, consolidati e restaurati.

In questa operazione, si asportarono alcune abitazioni medievali costruite sopra i ruderi della villa⁶. Nel 1950 ebbe inizio la fase dell'esplorazione sistematica della villa, affidata a G.V. Gentili della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa. Si completò così lo Xystus, già iniziato dal Cultrera, il cortile di ingresso a Ovest, il portale a tre fornici, il corridoio della Grande Caccia, gli ambienti affacciati sul peristilio a Sud⁷.

Nel 1951 fu scavato interamente il corridoio della Grande Caccia e i due portici Est e Ovest del peristilio e il Tablino⁸. Nel 1952 fu completato lo scavo del peristilio e delle sale affacciate sul lato Nord e si è iniziata l'esplorazione del settore termale⁹. Nel 1953 si terminò lo scavo delle terme e delle sale a Nord del peristilio e si iniziò ad esplorare il settore a Est del corridoio della Grande Caccia con la basilica¹⁰. Nell'anno successivo fu del tutto esplorato tale quartiere orientale.

Gli anni dal 1955 al 1963 furono impiegati per il consolidamento dei mosaici, per vari saggi di scavo nei pressi della villa, e opere di drenaggio per le acque, mentre l'arch. F. Minissi dirigeva la realizzazione delle passerelle in metallo e delle coperture in materiale plastico degli ambienti, per proteggere e rendere fruibili i mosaici¹¹.

Una ripresa delle indagini sulla villa si registra nel 1970, quando alcuni saggi vengono praticati nella villa per comprendere meglio alcuni aspetti relativi alla cronologia¹².

Lo stesso Gentili aveva iniziato delle esplorazioni archeologiche nei dintorni della villa, prima di trasferirsi in Emilia Romagna, nel 1964. I saggi di scavo da lui praticati sia ad occidente fino al fiume Gela, sia ad oriente, non avevano portato alla scoperta di ulteriori parti della villa; solo verso sud le strutture della villa sembravano continuare¹³.

Solo nel 1983 si poterono riprendere gli scavi in questa direzione, con la soprintendenza di Agrigento che era divenuta competente per la zona; le tre campagne condotte nel settore a Sud dell'ingresso monumentale, dal 1983 al 1988, pur avendo raggiunto importanti risultati relativi alla datazione delle strutture antiche e alla successione delle stratigrafie, non hanno portato a scoprire nuovi edifici monumentali¹⁴.

Nel 1997 sono stati condotti alcuni saggi in un terreno a Sud della villa, espropriato all'inizio degli anni '90, nel quale occorreva collocare un palo per l'illuminazione notturna: in tal modo si è scoperto un ambiente rettangolare con fornello da pane, di età medievale, che però non si è potuto indagare con completezza¹⁵.

Nel 2004 questo scavo è stato ripreso con fondi Agenda 2000 e con l'ausilio dell'Università di Roma "La Sapienza": si è così arrivati alla scoperta di un abitato medievale composto da una ventina di ambienti, in tre fasi edilizie, dal X al XII secolo, che insisteva a un livello più basso su strutture antiche. L'elaborazione dei dati è in corso, e si auspica di poter continuare le indagini, ricollegandosi anche alle strutture della villa.

Dichiarata nel 1997 patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, la villa del Casale dal 1999 è stata istituita come Museo Regionale.

⁵ Cultrera 1935, 1942

⁶ Gentili 1999, I, p.20

⁷ Gentili 1950

⁸ Gentili 1950

⁹ Gentili 1950

¹⁰ Gentili 1954

¹¹ Gentili 1999, I, p.25

¹² Carandini et al.1971

¹³ Gentili 1999, f, p.26

¹⁴ De Miro 1983; Fiorentini 1988-89

¹⁵ Guzzardi 1997-98

3.5 Evoluzione amministrativa-istituzionale del museo archeologico regionale Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina.

Riportiamo di seguito una breve sintesi sull'evoluzione amministrativa, degli ultimi anni, del museo archeologico regionale della Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina ed alcune informazioni generali inerenti l'ambito amministrativo-istituzionale.

- ✓ **1975** - Il D.P.R. 30.08.1975 n°637¹⁶ intitolato "Norme di attuazione dello statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti" ha demandato alla Regione Siciliana le competenze in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti.
- ✓ **1977** - Successivamente la Regione Siciliana, "al fine di valorizzare il patrimonio storico-culturale dell'Isola e di sviluppare la più ampia fruizione dei beni culturali e ambientali" ha emanato la L.R. 01.08.1977 n°80¹⁷, che detta le "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana" e cambia la denominazione dell'Assessorato Regionale della pubblica istruzione che diventa Assessorato Regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Con questo provvedimento si è provveduto a:

- individuare i beni culturali ed ambientali, Art.2: "I beni culturali ed ambientali oggetto della presente legge sono: ...[i] 3) archeologici ...";
- istituire sei Soprintendenze: quelle di Agrigento, Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani. La Soprintendenza di Agrigento assume la competenza territoriale delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Art.11: "Sono istituite le Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali nel numero e nelle sedi di cui alla tabella A allegata alla presente legge. Le Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali sono organi periferici dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione. Esse sostituiscono, a tutti gli effetti, le Soprintendenze trasferite alla Regione ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numeri 635 e 637";
- strutturare e affidare le competenze alle stesse Soprintendenze, Art. 12 e 13;
- attribuire ai Musei l'aggettivo "regionale", Art.19: "I musei, le gallerie, le pinacoteche delle Soprintendenze trasferite alla Regione assumono la denominazione rispettivamente di musei, gallerie, pinacoteche regionali. Ad essi è assegnata una dotazione finanziaria per l'attuazione dei compiti istituzionali e la loro normale attività funzionale, ...".

Agli effetti di queste leggi nazionali e regionali, pertanto a decorrere dal 1977, la competenza della *Villa Romana del Casale* passa dall'ufficio periferico dell'ex Ministero alla Pubblica Istruzione, con sede in Siracusa, alla neo Soprintendenza di Agrigento.

- ✓ **1985** - Con la L.R. 26.07.1985 n°26¹⁸ il Parlamento Regionale, modificando la L.R. del 01.08.1977 n°80 e la L.R. 07.11.1980 n°116, intitolata "Norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'Amministrazione

¹⁶ <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/normativa/normativanazionale/DPR30agosto1975n637.htm>

¹⁷ <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/normativa/leggiregionali/LR1agosto1977n80.htm>

¹⁸ <http://www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti/arcnorme/LR%2021-85.doc>

dei beni culturali in Sicilia", ha istituito le Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali nelle province di Caltanissetta, Enna e Ragusa.

La gestione della *Villa Romana del Casale* passa, quindi, alla Soprintendenza di Enna, competente territorialmente.

- ✓ **1991** – “L’istituzione” Villa Romana del Casale viene classificata “museo regionale”, in virtù della L.R. 15.05.1991 n° 17¹⁹, intitolata “Istituzione ed ordinamento di musei regionali e interventi nei settori del teatro e dei beni culturali”. In particolare all’Art. 2, comma 2: “Assumono carattere di museo regionale le seguenti istituzioni: a) Antiquarium di Aidone; ...v) Villa Imperiale di Piazza Armerina; ...”.

Si sottolinea la rilevanza di tale provvedimento in quanto è proprio grazie ad esso che la Villa Romana del Casale diventa museo regionale.

La L.R. 07.11.1980 n°116²⁰ precedentemente citata, individua le “Norme sulla struttura, il funzionamento e l’organico del personale dell’Amministrazione dei beni culturali in Sicilia”, e nell’Art. 5 affida ai musei le seguenti competenze:

“Fermo restando quanto stabilito dall’art. 19 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, i musei, ... regionali, in stretto collegamento funzionale con le competenti soprintendenze:

- a) provvedono alla classificazione, catalogazione e conservazione dei materiali di appartenenza;
- b) provvedono all’esposizione ed alla valorizzazione dei materiali secondo i criteri museografici più aggiornati ai fini della più ampia fruizione, esplicando funzioni di promozione e divulgazione culturale;
- e) curano l’incremento delle collezioni tramite materiali provenienti dai depositi e dagli scavi archeologici, nonché, previa autorizzazione, tramite donazioni, lasciti ed acquisizioni;
- d) organizzano, in collegamento con i consigli locali e previa autorizzazione dell’Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, mostre e promuovono ogni altra attività rivolta alla valorizzazione dei servizi relativi, tenendo rapporti con le autorità scolastiche e gli enti locali;
- e) organizzano biblioteche specializzate con finalità di promozione e divulgazione culturale, nonché di informazione sull’attività.”

La gestione tecnico-amministrativa resta però di competenza della Soprintendenza di Enna.

- ✓ **1997** – Il Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO, riunitosi a Napoli a dicembre dello stesso anno, iscrive la *Villa Romana del Casale* nella Lista del patrimonio mondiale²¹.

“Decision - 21COM VIII.C - Inscription: Villa Romana del Casale (Italy)

Villa Romana del Casale

Ref :832

Italy

C (i),(ii),(iii)

“The Committee decided to inscribe this property on the basis of criteria (i), (ii) and (iii), considering that the Villa del Casale at Piazza Armerina is the supreme example of a luxury Roman villa, which graphically illustrates the

19 <http://www.ambientediritto.it/Legislazione/MARIE/Istituzione%20ed%20ordinamento%20dei%20musei%20regionali.htm>

20 http://www.regione.sicilia.it/bbccaa/soprintp/SBCA_Trapani/normativa/LR116_80%20del%207%20novembre%201980.pdf

21 <http://whc.unesco.org/en/decisions/2887>

predominant social and economic structure of its age. The mosaics that decorate it are exceptional for their artistic quality and invention as well as their extent.

The Committee asked the State Party to provide a report on the conservation and management of the site and in particular on the monitoring of the climatic conditions within the protective structures and their impact on the archaeological remains."

- ✓ **1999** – Infine, con proprio Decreto n°7184 del 01.10.1999, l'Assessore ai Beni Culturali ed Ambientali, avvia l'attività del *Museo Archeologico Regionale Villa Imperiale del Casale*, annettendo ad esso la Villa Romana del Casale e l'area archeologica demaniale pertinente.

Non viene nominato un Direttore ma si conferisce la responsabilità degli atti di avvio dell'attività istituzionale ad un dirigente tecnico archeologo in servizio alla Soprintendenza di Enna.

Si riportano di seguito alcuni elementi rilevanti del Decreto n°7184 del 01.10.1999.

"RITENUTO altresì che sussista l'improcrastinabile necessità di dare inizio all'attività istituzionale del Museo archeologico della Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina, nelle more della totale copertura dell'organico, previsto nell'apposita con il contingente di personale sufficiente per il primo avvio che verrà messo a disposizione dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Enna;

DECRETA

.....

ARTICOLO 2:

La Villa del Casale e la zona archeologica demaniale connessa sono annesse e dipendono funzionalmente dal Museo archeologico regionale della Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina, che conterrà tutto il materiale archeologico dalle stesse provenienti...".

- ✓ **2001** - In applicazione all'Art. 20 del Titolo II della L.R. n°20 del 03.11.2000²², intitolata *"Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia"*, la Soprintendenza di Enna, con nota n.551 del 13 febbraio 2001, ha proposto la costituzione di un Parco Archeologico comprendente: la Villa Romana del Casale, Montagna di Marzo e Philosophiana.
- ✓ **2008** - La L.R. n°19 del 16.12.2008²³ detta le nuove *"Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione"*.
- ✓ **2009** - Il Regolamento di attuazione, D.P.R.S. 05.12.2009, n.12²⁴, ha definito la nuova organizzazione dell'Amministrazione regionale disciplinando le funzioni ed i compiti dei Dipartimenti regionali e l'articolazione delle relative strutture intermedie. Ha provveduto altresì, ad individuare i principi e le modalità per il trasferimento dei compiti e delle funzioni ed a ridefinire, "in fase di prima applicazione", gli ambiti organizzativi e gestionali finalizzati all'avvio della nuova organizzazione dell'Amministrazione.

²² <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/normativa/leggiregionali/LR3novembre2000n20.htm>

²³ <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g08-59o/g08-59o-p1.html>

²⁴ <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g09-59/g09-59.html>

- ✓ **2010** - Il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Educazione, in forza del suddetto regolamento, assume dal 1 gennaio nuove competenze e denominazione: *Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana*.

Il Dirigente Generale del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, con decreto n.1513 del 12.07.2010²⁵, tenuto conto del D.P.R.S. n. 370 del 28.06.2010²⁶ che ha individuato il Servizio *Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi*, ha rimodulato l'assetto organizzativo del Dipartimento ed ha organizzato il Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale nella maniera seguente:

- Ufficio del Dirigente responsabile:
 1. Unità operativa di base "Staff, risorse umane e formazione, contabilità e sicurezza".
- Itinerari, fruizione e valorizzazione:
 2. Unità operativa di base "Scavi, monitoraggio, manutenzione e restauro".
 3. Unità operativa di base "Museo regionale Villa Romana del Casale di Piazza Armerina e *antiquaria*, biblioteca, identità siciliana, educazione permanente e promozione culturale".

²⁵ http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/provvedimenti/altro_view.asp?editid1=239

²⁶ <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g10-31o1/g10-31o1.pdf>

3.6 Aggiornamento del demanio della Villa Romana del Casale

L'area di interesse archeologico, Villa Romana del Casale e parte dell'ambito territoriale in cui essa è situata sono suddivisi in particelle in parte già espropriate ed in parte in corso di esproprio.

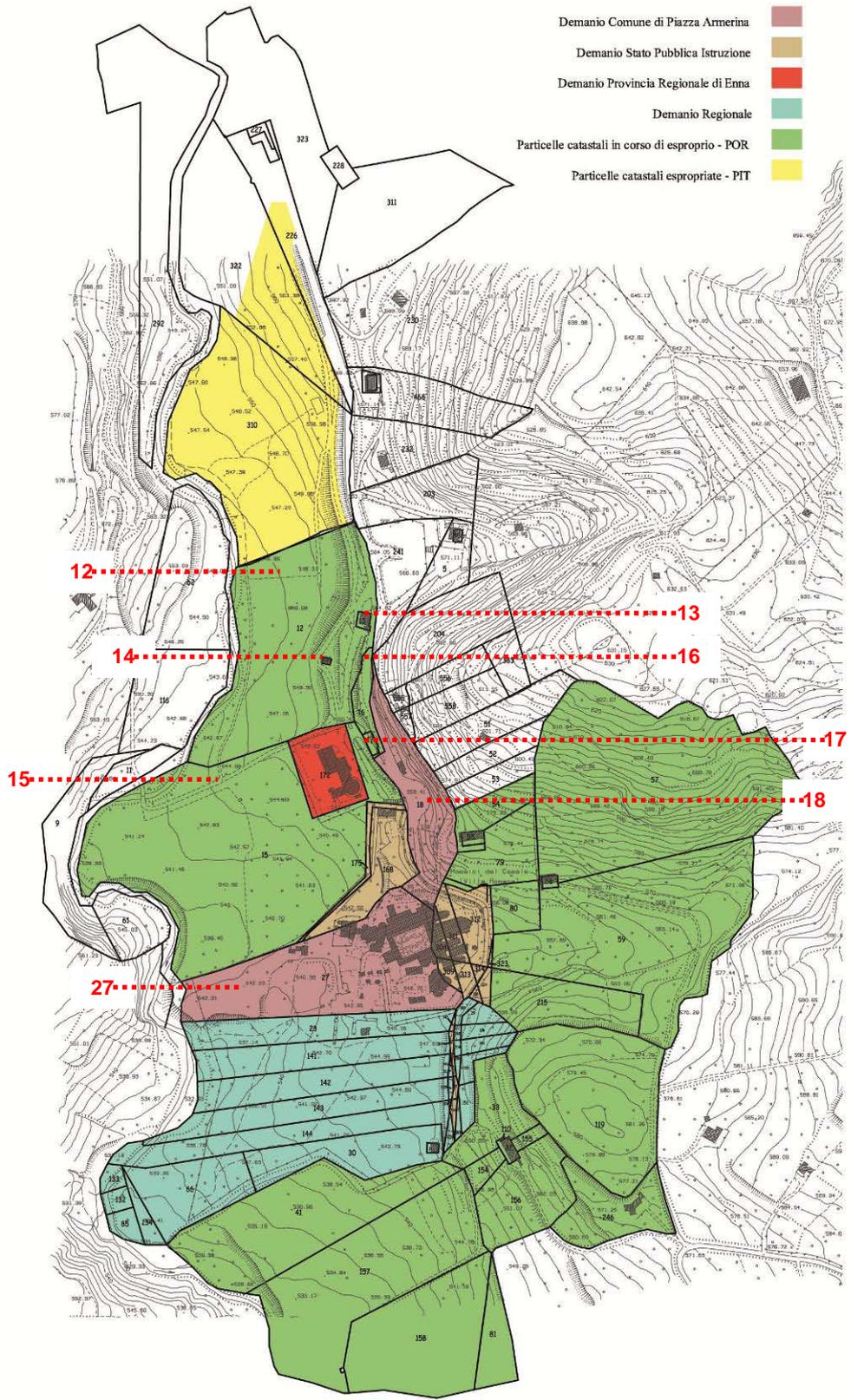
Come si evince dalla cartografia, riportata nella pagina seguente, l'intera area è suddivisa in particelle appartenenti al: Demanio del Comune di Piazza Armerina; Demanio Stato Pubblica Istruzione; Demanio Provincia Regionale di Enna; Demanio Regionale.

Al fine di definire la regolamentazione ed assegnazione delle aree di pertinenza della Villa del Casale, delle aree espropriate in vigore del PIT, delle aree di proprietà comunale, in rapporto alle aree di proprietà o di pertinenza della Provincia Regionale di Enna, è stato tenuto un incontro, in data 22 febbraio 2011 a Piazza Armerina, con gli Enti interessati.

Le decisioni prese in sede di tale riunione sono state le seguenti:

- "La provincia regionale di Enna riconsegna le aree e gli immobili oggetto di precedente esproprio eseguito da parte dell'Alto Commissario per il Restauro della Villa (con il supporto tecnico degli Uffici della Soprintendenza BCA di Enna) con fondi a carico del POR Sicilia 2000-2006: particelle 12, 13, 14, 15, 16 e 17 del F° di mappa catastale n.169 del Comune di Piazza Armerina ricevute all'inizio delle procedure per la realizzazione dell'intervento PIT 11; creazione dei parcheggi ed area commerciale, poi realizzati sulle particelle 310 e 322 del F° n.170.
- Il R.U.P., rappresentante l'Alto Commissario, prende in consegna tali particelle e contestualmente le stesse vengono trasferite al Parco della Villa Romana del Casale per la costituzione del Demanio della Villa, così come da disposizioni Assessoriali per l'Istituzione del Parco; si conviene d'intesa con il Direttore del Parco, di procedere ad una contestuale permuta con il Comune di Piazza Armerina, cui vanno cedute le part. **12, 13, 14**, in cambio delle part. **27, 18**, di proprietà dello stesso Comune, sulle quali insiste il 70% del monumento archeologico.
- La provincia regionale di Enna cede al Comune il tratto di strada esistente, denominata S.P. 90, dall'incrocio con la S.P. 15 fino alla convergenza delle particelle **16 e 18**; la rimanente parte della S.P. 90 fino ai piazzali ed ingressi della Villa, ricadente nella part. **18**, viene ceduta all'Amministrazione regionale BCA, qui rappresentata dal Parco della Villa del Casale, per la costituzione del Demanio della Villa.
- Gli immobili realizzati a carico del PIT ed insistenti sulle rispettive particelle, risulteranno a carico dei rispettivi Enti cui si attesta il terreno"²⁷.

²⁷ Estratto dal documento ufficiale dell'accordo stipulato in data 22 Febbraio 2011 a Piazza Armerina



Cartografia relativa al Demanio della Villa Romana del Casale

3.7 Identificazione degli ambiti territoriali

La Villa Romana del Casale è un bene inserito in un ampio contesto territoriale che nel corso dei secoli, ad opera delle dominazioni che si sono succedute, ha subito numerose trasformazioni. Tutto ciò ha contribuito alla formazione di una forte identità culturale che, valicando i confini amministrativi dei singoli comuni, ha condotto alla costruzione di un contesto unitario ed uniforme.

Pertanto si è ritenuto corretto leggere il territorio, entro il quale deve agire il Piano di gestione, attraverso un duplice livello:

- il primo attiene **l'ambito territoriale iscritto**, identificando, con quest'ultimo, il perimetro entro il quale ricade il sito iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale e la sua relativa buffer zone (area di rispetto, che ha la funzione di cuscinetto di protezione).
- il secondo riguarda **l'ambito territoriale esteso**, rappresentato da quel territorio che, in passato, è stato oggetto di dinamiche storiche economiche e sociali che hanno contribuito alla formazione dell'identità locale e che, oggi attraverso un processo di valorizzazione, è possibile recuperare, implementando proprio quei fenomeni di aggregazione economica e sociale in grado di fungere da volano di un più ampio sviluppo territoriale.

"Si tratta di due categorie di territorio, ma anche di due logiche: quella per procedure propria dei territori amministrativi, delle perimetrazioni e quella di processo propria dei progetti di valorizzazione che difficilmente si adattano a perimetri prestabiliti, ma il cui confine è il confine stesso dell'azione e i perimetri dipendono dai contenuti del progetto di sviluppo"²⁸.

L'identificazione del territorio esteso, che può beneficiare dei processi di sviluppo locale incardinati sul sito UNESCO, oltre che contribuire con i suoi "valori" allo sviluppo locale, è avvenuta, in via preliminare, tenendo conto, *in primis*, del comune di Piazza Armerina entro cui ricade il sito, sia per lo spessore dei legami storico-culturali, sia rispetto al sistema delle infrastrutture e dei servizi ed all'offerta turistico-ricettiva, ma anche dei comuni contermini con i quali possono essere accresciute relazioni sinergiche.

La storia della Villa Romana del Casale è fortemente legata all'importanza assunta nel corso dei secoli dal fiume Gela come mezzo attraverso cui le numerose dominazioni hanno plasmato il territorio.

Infatti il territorio del fiume Gela o "fiume di Piazza", come viene chiamato in molti documenti relativi alla città costiera in una relazione toponomastica biunivoca che testimonia indiscutibilmente il legame fra le due realtà, dunque, è l'elemento di unione e caratterizzazione di questa parte della Sicilia centro meridionale.

Esso ha le sorgenti tra i boschi delle contrade Bannata e Bellia, all'estremo nord del territorio di Piazza, ai confini del territorio di Enna; il corso lo attraversa in direzione nord-sud fino a quello di Mazzarino e, infine, fino a Gela stessa.

Il processo di urbanizzazione di questa parte di Sicilia, tra le propaggini meridionali degli Erei e la piana di Gela, è segnato, dunque, costantemente dalla presenza dell'acqua che determina insediamenti urbani, rurali, forme di utilizzazione produttiva del suolo, vicende amministrative, fortune e disgrazie di città e casati.²⁹

Non c'è dubbio quindi che tale caratteristica territoriale abbia portato nel IV secolo d.C alla costruzione della Villa del Casale non distante dall'Itinerarium Antonini.

²⁸ www.sitiunesco.org.

²⁹ Piazza Armerina dalla Villa al Parco Studi e ricerche sulla Villa romana del Casale e il fiume Gela", Fausto Carmelo Nigrelli Maria Rosaria Vitale.

E qui, con continuità, aveva prosperato un villaggio sotto la dominazione araba e si erano installati in un primo momento gli uomini del nord, almeno fino alla distruzione del borgo ad opera di Guglielmo I.

Proprio per questo indissolubile legame che congiunge il fiume Gela al territorio di Piazza, si è ritenuto opportuno inserire all'interno dell'ambito territoriale esteso quei comuni, in cui, la permanenza di tali testimonianze può essere oggetto di valorizzazione territoriale.

Per la scelta dell'ambito territoriale esteso si sono, pertanto, tenuti in considerazione due criteri:

1. **critério storico – fiume Gela**, legato alla genesi ed allo sviluppo del territorio limitrofo al fiume Gela che ha funto per secoli da "autostrada per la civilizzazione".

I comuni determinati in base a questo criterio sono: Mazzarino, Butera, Gela e Niscemi.

2. **critério storico - geografico / amministrativo**, legato alla presenza di quei comuni nei quali vi sono valori culturali direttamente collegabili dal punto di vista prevalentemente storico – archeologico, ma anche naturalistico e la cui contiguità geografica e amministrativa facilita l'implementazione delle azioni di valorizzazione.

I comuni individuati sono pertanto, Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia, Enna, Aidone, Villarosa, Calascibetta, Valguarnera Caropepe, Agira e Centuripe. In particolare i primi quattro Comuni qui individuati, assieme al Comune di Mazzarino ricadono all'interno della proposta di perimetro del *Parco Archeologico della Villa Romana del Casale* e quindi sono accomunati da aree di rilevante interesse archeologico.

Ovviamente in fase di implementazione del piano si potranno aggiungere altri comuni sulla base di un progetto di fruizione adeguatamente concertato ed approfondito.

Nei Comuni, che sono stati individuati all'interno di tale ambito esteso, sono presenti quindi sia Beni di natura omogenea al Sito archeologico della Villa Romana del Casale, sia Beni con caratteristiche differenti, ma capaci di creare sinergie con quest'ultimo. Sono stati così individuati una serie di beni appartenenti al patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, naturale e immateriale.

I quattordici Comuni individuati sono stati, pertanto, analizzati singolarmente e, per ognuno di essi, è stata elaborata una tabella in cui sono stati elencati i beni ricadenti all'interno del territorio comunale, con i quali è possibile interagire, grazie alla creazione di percorsi tematici correlati alla presenza delle infrastrutture e dei servizi legati all'offerta turistico-ricettiva.

E' opportuno specificare che il territorio esteso non è definibile a priori, ma si tratta di un ambito i cui "confini" possono essere ulteriormente modificati e/o implementati. Allo stesso tempo anche la scelta dei Comuni non è prefissata ma può subire variazioni o essere implementata nel tempo.

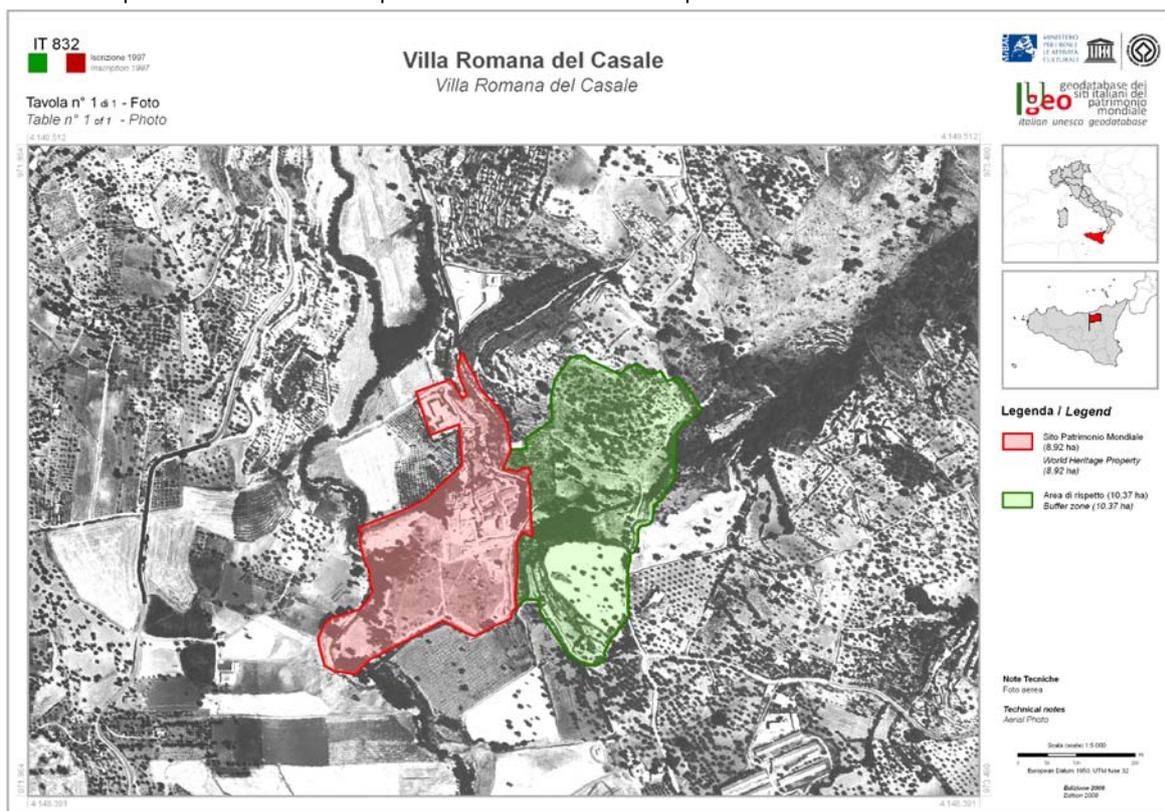
3.7.1 Ambito territoriale iscritto

Ogni Bene, iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale, è identificato da una perimetrazione cartografica che presenta dei limiti chiaramente definiti e riconoscibili da elementi fisico-amministrativi. Questa porzione di territorio rappresenta l'ambito territoriale iscritto ed è composto da un perimetro corrispondente alla World Heritage Property e dalla relativa *Buffer zone*.

L'ambito territoriale iscritto alla WHL per la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, che ci permette di avere una precisa delimitazione e localizzazione del Bene, presenta i seguenti dati cartografici e coordinate geografiche:

superficie del Bene	8.92 (ha)
superficie zona tampone	10,37; (ha)
punto baricentrico	Lat (N) 37 21'58", Long (E) 14 20'3"

Di seguito si riporta la cartografia riferita all'ambito identificato all'atto dell'iscrizione del Sito alla WHL, in cui sono evidenziati sia il perimetro del Sito, che quello della relativa zona tampone³⁰.



Perimetro del Sito e della zona e della zona tampone. Foto aerea, 1:5000. (Fonte: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2010)

³⁰ Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2010

Con preciso riferimento al paragrafo 3.3, nel quale sono esplicitati i *criteri i, ii e iii* per il quale il Bene è stato identificato Patrimonio dell'Umanità e rimandando alle descrizioni presenti all'interno dei Documenti di candidatura, si evidenziano in questo parte le caratteristiche del Sito, in modo tale da giustificare e soprattutto far risaltare le peculiarità per cui la Villa Romana è considerata come uno dei più *lussuosi esempi della storia del passato*.

3.7.1.1 La Villa Romana del Casale

I contenuti di questo capitolo sono tratti da un'ampia letteratura specialistica, alla quale si rimanda per i dovuti approfondimenti, ed ha il solo scopo di identificare in modo sintetico il bene.

L'ambito territoriale iscritto è inserito all'interno del perimetro del *Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi*, istituito come servizio autonomo della Soprintendenza, con una propria struttura e un responsabile, a seguito della L.R. n.20 del 3/11/2000. L'area della Villa Romana del Casale coincide con il perimetro della Zona A del Parco e ha una superficie di 8,92 ha^{31/32}.

La Villa Romana del Casale era situata nel latifondo di Filosofiana e numerosi studi hanno condotto all'ipotesi che in questo sito vi fosse un primo insediamento rustico, databile al I secolo d.C., interpretato come fattoria ma già dotato di un impianto termale venuto in luce in vari ambienti delle terme attuali della Villa, distrutto probabilmente dal terremoto verificatosi tra il 306 e il 310 d.C.

La Costruzione della Villa, così come è possibile visitarla oggi, è databile intorno al IV secolo d.C. e il committente rimane ancora oggi ignoto.



Foto aerea Villa Romana del Casale - 2007

31 "I quaderni di Palazzo Montalbo", a cura di Guido Meli, Regione Siciliana Assessorato BB.CC.AA, Palermo 2007
32 "Mosaici Mediterranei", a cura di Maria Costanza Lentini, Paruzzo editore, Caltanissetta 2009

I primi studiosi negli anni '50 ipotizzarono che, vista l'imponenza dei mosaici potesse essere una Villa Imperiale e che, quindi, la costruzione potesse essere attribuita a Massimiano Erculio, sulla base di elementi come il tipo di ceramica rinvenuta sotto i pavimenti, il vestiario della figure mosaicate, le monete bronzee rinvenute con l'effigie di Maximianus. Oggetti, questi, che hanno portato a datare la costruzione della Villa tra la fine del III sec. d.C. e l'inizio del IV, in pieno periodo tetrarchico, cioè quando l'impero romano era governato da quattro imperatori: Diocleziano e Massimiano gli Augusti, Galerio Costanzo Cloro i Cesari.

Successivamente altri studiosi hanno proposto l'attribuzione della Villa ad un latifondista, ovvero ad un "consularis", cioè il governatore della Sicilia nel IV sec. d.C.. Ad oggi, comunque, nessuna di queste ipotesi ha avuto un significativo riscontro.

I risultati complessivi della ricerca archeologica hanno, pertanto, permesso di individuare più fasi edilizie sul sito della villa, andata in "rovina" dopo il VI sec.: dalla cosiddetta "villa rustica" della fine del I sec. d.C., a quella tardo romana del IV sec. d.C..

Sono state confermate le ipotesi sulla riutilizzazione di alcuni ambienti della Villa Romana, sulla loro riconversione funzionale e sulla sovrapposizione, infine, la presenza di nuove strutture sullo strato di distruzione dei muri dell'edificio. Infatti la denominazione del sito, indicato come "Palatia", "Blà tea", "Iblatasah" e quindi "Platia", individua la presenza, nell'area in cui si trova la Villa Romana del Casale, di un vero e proprio villaggio medievale, forse tra i più estesi ed articolati della Sicilia, i cui resti sono stati rinvenuti durante delle campagne di scavo della villa.

Questo villaggio medievale sarebbe stato abbandonato nel periodo di Guglielmo II (1166-1189) e ciò è confermato dal ritrovamento di monete di questo sovrano sia in ripostigli di *tari normanni* (tesoretti) ritrovati nella villa, sia negli strati di crollo dei muri dell'insediamento.

Sarebbe questo il periodo in cui il nucleo abitativo si sarebbe trasferito nell'attuale sito urbano di Piazza Armerina anche se, nel XV secolo, alcune testimonianze di epoca rinascimentale consentono di affermare ancora una presenza umana sull'antico sito della villa, relativo a quelle casupole che daranno poi il nome di Casale alla Villa tardoimperiale.

La Villa Romana del Casale, posizionata nell'impluvio della valle, è orientata lungo l'asse principale est-ovest, con vestibolo posto ad occidente, mentre all'antistante portico poligonale si accede da meridione, provenendo dall'antica strada consolare di collegamento tra Agrigento e Catania.

L'organizzazione funzionale degli spazi, tipica dell'architettura romana tardo-antica, è caratterizzata dalla disposizione su vasta superficie di un insieme di corpi di fabbrica raccordati con l'andamento orografico del terreno che ha determinato la giacitura a ventaglio dei diversi complessi edilizi e il disegno planimetrico articolato e asimmetrico.

La struttura era composta da cinquanta stanze, cortili, gallerie, bagni e corridoi, raggruppati in quattro complessi, cui si accedeva attraverso un ingresso principale monumentale che da la dimensione del rango del proprietario il quale, come precedentemente detto, probabilmente, aveva delle relazioni con la corte imperiale. Tale ingresso è composto da una grande porta a forma di arco trionfale a tre fornici aggraziata da due fontane mosaicate, rettangolari a sud e semicirculari a nord. Le diramazioni dell'ingresso chiariscono la duplice funzione pubblica e privata. Da un lato, infatti, si accede da un ingresso di servizio ad una sala bi absidata, atrio o forse palestra *sphaeristerium* della zona termale, dall'altro, attraverso un vestibolo di circa 70 mq, al grande portico quadrangolare attorno al quale si sviluppava la vita privata del proprietario della villa.

La struttura è composta da un nucleo principale destinato alla rappresentanza e all'apparizione del *Dominus*, costituito dall'ala Basilicale con il relativo Grande Ambulacro per regolare il ricevimento e il peristilio che ne costituiva l'accesso, accanto a cui si trova, ma con asse divergente, il complesso della sala triconica con il relativo *xystus* destinato invece ai banchetti ufficiali e di cui si è ormai certi che fu aggiunto in una seconda fase.

A questi due nuclei di rappresentanza, in quanto destinati al ricevimento di un numero notevole di persone, si contrappone una parte della villa adibita a residenza privata identificata nei due appartamenti detti del *dominus* e della

domina, ma in realtà destinati uno al proprietario e alla moglie, l'altro al figlio e alla sua famiglia o a ospiti di riguardo. Essi si collocano ai lati dell'aula basilicale e si affacciano sul Grande Ambulacro, posizione che mette in risalto il carattere semiufficiale che questi settori residenziali hanno avuto.

Con una funzione, invece, riservata agli archivi, all'amministrazione e molto probabilmente al ricevimento dei coloni e al pagamento delle tasse, sono invece da interpretare molti dei vani che si affacciano sul lato nord e sud del peristilio, anche se, di nuovo, all'interno di questi vani alcune sale hanno un carattere più specificatamente di ricevimento e di rappresentanza, in una dimensione però minore rispetto alla grande aula basilicale. Inoltre come terzo appartamento è considerato un piccolo gruppo di vani, tra cui è riconoscibile un *cubiculum* con l'antialcova decorati con scene di ratto, disposti su parte del lato N del peristilio.

Anche sul lato N dello *xystus* si è voluto riconoscere un appartamento di servizio, che non si sa a chi fosse destinato (forse agli ospiti), formato da un'anticamera e due stanze laterali con scene di Amorini vendemmianti.

Infine, vi è il nucleo dei servizi costituito dalle terme e dalle latrine, edifici tutti questi disposti nella parte iniziale del percorso di accesso alla villa.

In effetti, l'elemento unificante di tutti questi nuclei è costituito dalle corti porticate disposte subito dopo l'arco di ingresso, dove vi è un piccolo peristilio pentagonale, e ancora al centro della villa, dove il grande peristilio è occupato in posizione centrale da una vasca articolata e da una fontana e, infine, davanti alla sala triabsidata, dove la corte ha una forma ovale.

In tutti gli ambienti della villa è possibile osservare un crescente lusso ornamentale e una ricercata decorazione nella definizione degli spazi, inoltre è da notare come la presenza del marmo caratterizzi sempre gli ambienti pubblici della struttura, così come avveniva secoli prima a Roma.

La parte privata del complesso residenziale e dei servizi, è, invece, caratterizzata da pavimenti rustici e musivi e da pitture parietali con figure di piccole dimensioni.

Secondo ipotesi concordate tra gli studiosi, la villa fu colpita da una imponente alluvione, in una data che potrebbe collocarsi intorno al 1000 d.C.; in quella occasione andarono distrutti buona parte della struttura e degli intonaci dipinti, i brani residui delle murature ed i grandi tappeti musivi pavimentali, che l'hanno resa celebre, furono ricoperti da uno spesso strato di fango. Dopo questo episodio la villa è rimasta, per molti secoli, abbandonata.

Di seguito si descrivono dettagliatamente le unità monumentali ritenute più significative.

LEGENDA DEGLI AMBIENTI

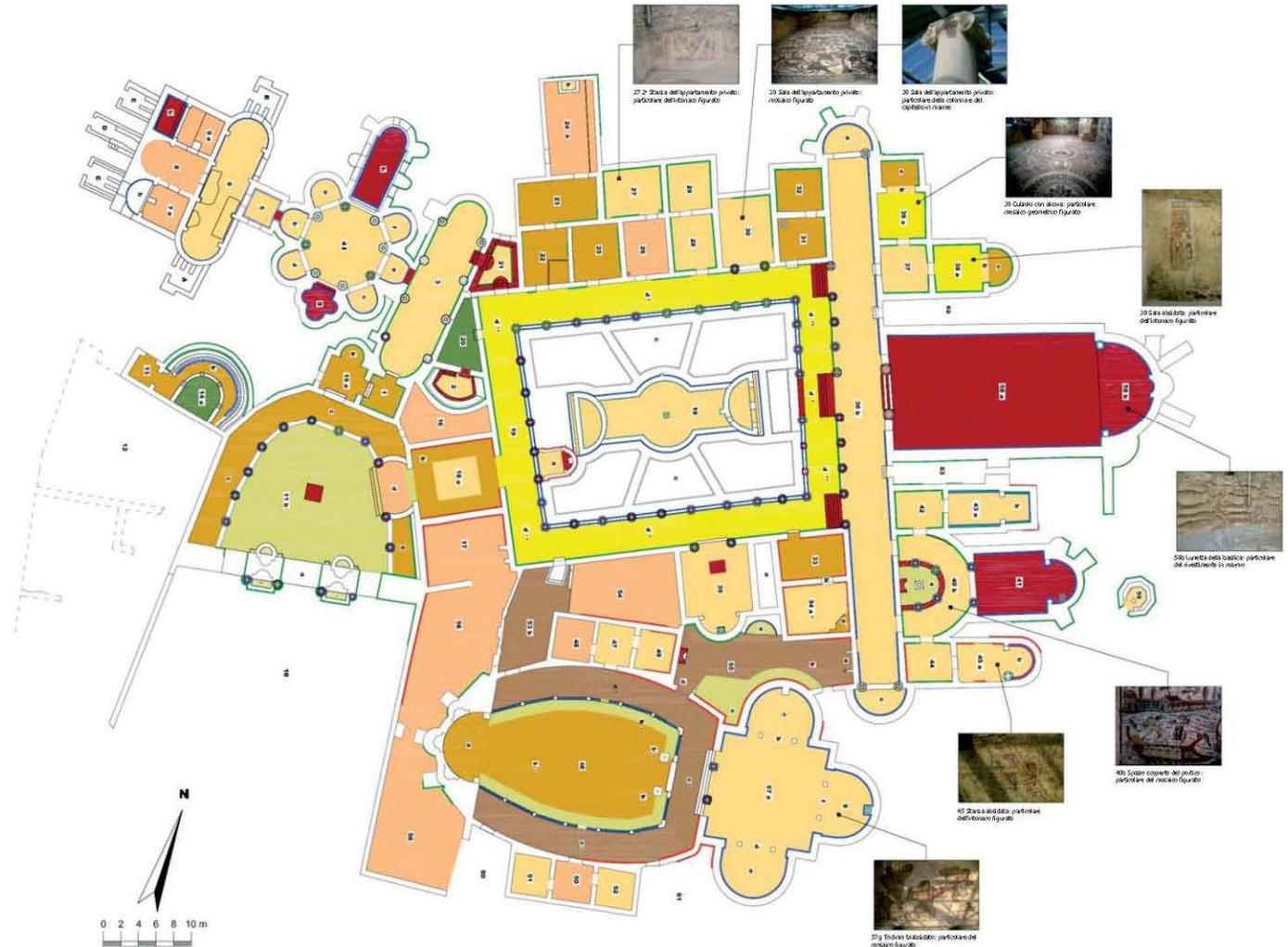
Ingresso e portico meridionale

- 10 cortile di ingresso
- 11b portico poligonale (cortile lastrinato)
- 11c portico poligonale
- 11d entrata al vestibolo
- 14a anticamera della latrina porticata
- 14b latrina porticata
- Peristilio quadrangolare**
- 18 vestibolo
- 19d portico quadrangolare
- 19a scosolo dei lari e peristilio
- 19a scosolo dei lari
- 19 fontana
- 2 latrina
- 20 anticamera della latrina
- 22 prima stanza di servizio
- 23 seconda stanza di servizio
- 24 cucina
- 25 terza stanza di servizio
- 26 prima stanza dell'appartamento privato
- 27 seconda stanza di servizio
- 28 terza stanza dell'appartamento privato
- 29 quarta stanza dell'appartamento privato
- 30 sala dell'appartamento privato
- 31 I stanza di servizio dell'appartamento padronale A
- 32 II stanza di servizio dell'appartamento padronale A
- 33 I stanza di servizio dell'appartamento padronale B
- 34 II stanza di servizio dell'appartamento padronale B
- 35 sala absidata
- 35a ambulacro biabsidato con portico
- 35b ambulacro biabsidato con portico
- 35c ambulacro biabsidato con portico
- 36 ambulacro biabsidato con portico
- 37 anticamera
- 38 sala absidata
- 39 sala absidata
- 58a basilica
- 58b lunetta della basilica
- 59 latrina poligonale
- 62 passaggio di servizio sul lato settentrionale basilica
- 63 passaggio di servizio sul lato meridionale basilica

- 40a portico semicircolare
- 40b spazio scoperto del portico
- 41 sala absidata
- 42 anticamera del cubicolo con alouva
- 43a/b cubicolo con alouva
- 44 anticamera della stanza absidata
- 45a/b stanza absidata
- Peristilio ovoidale e tricinio triabsidato**
- 45a/b cortile pavimentato e ninfeo
- 46c portico ovoidale
- 47 anticamera sul lato settentrionale
- 48 I stanza sul lato settentrionale
- 49 II stanza sul lato settentrionale
- 50 anticamera sul lato meridionale
- 51 I stanza sul lato meridionale
- 52 II stanza sul lato meridionale
- 53 entrata dal peristilio quadrangolare
- 54 stanza di risulta
- 55a/e entrata dall'ambulacro
- 56 area di servizio
- 57a tricinio triabsidato (area centrale)
- 57c tricinio triabsidato
- 57e tricinio triabsidato
- 57g tricinio triabsidato
- 57 tricinio triabsidato
- 60 entrata da sud-ovest
- 61 entrata da sud-est
- Terme**
- 15a/b entrata absidata del portico meridionale
- 1 stanza di passaggio dall'entrata absidata
- 3 sala absidata o palestra
- 21 vestibolo trapezoidale
- 4a frigidario stanza di passaggio
- 4b stanza di passaggio alla sala delle frizioni
- 4c apoditero
- 4d apoditero
- 4e apoditero
- 4f apoditero
- 4i apoditero
- 5 stanza delle frizioni
- 6 tepidario sala biabsidata
- 7a/b calidario con vasca semicircolare
- 8 laconico
- 9a calidario con vasca rettangolare
- 9b calidario con vasca rettangolare
- 9 calidario con vasca rettangolare
- A/B tepidario-preforni
- E/D/C preforni

LEGENDA DEI MATERIALI COSTITUTIVI

- STRUTTURE MURARIE
- MOSAIICI A VOLUTE
- MOSAIICI GEOMETRICI FIGURATI
- MOSAIICI GEOMETRICI
- MOSAIICI FIGURATI
- PAVIMENTI RUSTICI IN BALSANTINO
- PAVIMENTI RUSTICI IN MATTONI
- PAVIMENTI PEDITI
- PIAVIMENTAZIONE IN MARMO (OPUS SECTILE)
- STATUA IN MARMO BIANCO
- INTONACO FIGURATO
- INTONACO GEOMETRICO O MONOCROMO
- RIVESTIMENTO MARMOZEO (OPUS SECTILE)
- RIVESTIMENTO MURALE
- COLONNA IN MARMO
- COLONNA IN CEMENTO
- CAPITELLO IN MARMO
- CAPITELLO IN CEMENTO
- BASE IN MARMO
- BASE IN CEMENTO



Rilievo della situazione attuale Elaborazione a cura dell'architetto Daniela Motta

Il triclinio con peristilio ovoidale (xystus)

E' costituito da due parti, l'aula quadrata e triloba e il portico ellittico con piccoli ambienti annessi. Appare evidente la diversità geometrica delle due parti, che potrebbe significare che le due strutture non siano sincroniche: una tale ipotesi è avvalorata dal fatto che a 60 cm al di sotto del mosaico della parte centrale del peristilio, è stato rinvenuto un pavimento in cocciopesto, probabilmente relativo ad un più antico insediamento rustico.

Gli apparati musivi rappresentano i miti di Ercole, Dafne, Ambrosia e Cipariso.

Il triclinio si presenta come una grande sala quadrata di circa 12 m x 12 m, con ingresso dal lato ovest e tre absidi colonnate sugli altri tre lati. Le pareti sono rivestite di marmo vista la funzione di rappresentanza cui doveva assolvere.

Nel peristilio, di forma ellissoidale, vi si trovano, al centro e ai lati del cortile, delle fontane foderate di marmo e mosaicate all'interno. La corte presentava un marciapiede largo circa 80 cm lastricato in pietra calcarea locale, inoltre, il lato ovest del portico è chiuso da un ninfeo fiancheggiato da due colonne.

Per quanto concerne la copertura sono state formulate numerose ipotesi sia per quanto concerne il Triclinio che il peristilio. Riguardo quest'ultimo due sono le ipotesi maggiormente accreditate: la prima ipotizza che la copertura fosse composta da un tetto a tegola mentre la seconda che vi fosse un tetto a pergola, l'ultima ipotesi sembra più attendibile e viene suggerita da vari ordini di considerazione.

La prima è fornita dall'apparato musivo sottostante che rappresenta una scena di *eroti in pergola*; la seconda è che le basi dei pilastri rettangolari, che si trovano in situ, sono di tipo rustico, e nulla hanno a che fare con la brillantezza delle due colonne, la terza è che il sistema del portico appare disgiunto da quello del triclinio e ciò avvalorata la tesi, precedentemente esposta, che questa parte fosse antecedente a quella del triclinio.

Per quanto concerne l'aula la differenza tra le ipotesi consiste soltanto nella diversità delle coperture delle absidi, ma quella a quarto di cupola sembra essere la più corretta.

Inoltre almeno quattro capriate potevano sostenere il manto di copertura e la presenza di un controsoffitto poteva celare gli elementi di copertura, così come solitamente veniva realizzato per i grandi spazi di rappresentanza.

L'aula di tipo basilicale

L'aula, la cui dimensione è di 23,30 m x 16,30 m, da un punto di vista tipologico è un unicum: essa si affaccia sul grande ambulacro e, come indicano le *processiones* degli apparati musivi convergenti sull'asse dell'aula, costituisce il fulcro della villa.

Di particolare rilevanza sono: il diametro dei fusti delle due colonne in granito rosa, i tre elementi di cornice di trabeazione, l'architrave con fregio da trabeazione, il pavimento in tarsie di marmo policromo, *opus sectile*, la cui estensione è pari 313 mq, ed infine il rivestimento in marmo a due ordini o registri .

Un altro elemento rilevante riguarda l'edicola e una grande nicchia, posta al centro dell'abside, in cui, molto probabilmente, vi si trovava la statua di Ercole, la cui testa è stata ritrovata nel grande complesso termale. La presenza di Ercole, molto probabilmente, rimandava ad un'assimilazione del dominus ad Ercole Vittorioso, in quanto rappresentante del potere imperiale.

Sui registri parietali è da segnalare che, fino al davanzale delle finestre, le pareti certamente erano rivestite in marmo venato grigio, con una fascia di zoccolo, divisa con una base dal superiore lambri, coronato da una piccola cornice. E' poi da considerare che le finestre non potevano essere a tutta altezza, perché ciò avrebbe creato uno stato d'instabilità nella parete; pertanto esse erano doppie, cioè erano poste in due livelli. Se ne conclude che le pareti potevano

presentare cinque registri: l'inferiore costituito dal doppio lambri, un primo ordine di finestre, superiormente il terzo registro pieno con raffigurazioni varie, il quarto registro finestrato ed infine un registro di chiusura, anch'esso figurato.

A parte il primo, che è documentato essere in marmo, gli altri registri potevano essere decorati con pitture e stucchi, secondo i modelli ricorrenti nell'età romano-imperiale.

La pavimentazione in *opus sectile* presenta marmi dalla più larga provenienza dall'impero ed il motivo decorativo è disposto in posizione est-ovest.

Da quanto sopra detto appare evidente che la destinazione di un tale ambiente dovette essere pubblica, questo è possibile evincerlo anche dalla sua collocazione, l'aula è, infatti, il punto di arrivo di un percorso ascendente cui sembra essere finalizzato l'impianto centrale della villa.

Habitatio domini

In questo ambiente è possibile individuare tre parti, suggerite anche dagli apparati musivi, servite da un portico semicircolare con *nynphaeum* e *ambulacrum* mosaicato con *eroti* pescatori. Quella centrale più monumentale contenente il triclinio del *dominus*, il cui mosaico rappresenta Airone con la lira tra Nereidi, Tritoni, animali marini e terrestri, centauri; quella a destra dedicata agli *adolescentes*, nel cui vestibolo vi è un mosaico che rappresenta bambini che gareggiano guidando bighe di volatili e suonando e cantando vestiti da attori. Il tutto in un'atmosfera scherzosa e domestica in cui le pareti presentano un rivestimento marmoreo per un'altezza massima di 1,20 m e decorazioni con figure umane contornate con riquadrature rosse e lesene verdi; quella a sinistra, la più piccola, dedicata ai *pueri*, nella cui anticamera è possibile ammirare il mosaico che rappresenta la gara tra Pan ed Eros.

In questo ambiente di particolare rilevanza sono presenti: il porticato ionico dell'*ambulacro*, la colonna con capitello corinzio all'ingresso del triclinio, il lambri di stucco anch'esso nel triclinio.

Relativamente alle altezze, determinanti risultano la colonna ionica per l'*ambulacro* e la colonna corinzia. Il sistema delle coperture teneva conto di una struttura lignea a capriate.

Per le tre absidi era probabile la presenza di due catini per l'appartamento del *dominus* e degli *adolescentes* e un tetto a capanna per il *cubiculum puerorum*. Dei tre ambienti soltanto quello principale poteva essere controsoffittato, dato che questo triclinio assume la *facies* di *pars publica*, come lascia ipotizzare il magnifico lambri di stucco.

L'ambulacro della Grande Caccia

La funzione di questo ambiente era quella di disimpegno dei due appartamenti ai lati della basilica e di collegamento della basilica e degli appartamenti con il triclinio. Di grande ufficialità anche per le sue dimensioni, si estende per 115 mq, il corridoio presenta due absidi colonnate, rivestimento marmoreo parietale e un portico con *intercolumnio*. Le absidi si trovano ad un livello leggermente più alto rispetto al grande corridoio e sono fiancheggiate da colonne.

L'analisi del mosaico di questo ambiente fa emergere l'estrema complessità di realizzazione nonché la contemporanea presenza di diverse maestranze.

L'apparato musivo è diviso in sette scene e diciotto quadri, gli studiosi che si sono occupati di questo mosaico sono concordi nel vedervi raffigurata una grande cattura di animali per i giochi dell'Anfiteatro di Roma. E', tuttavia, forse predominante più che una caccia reale, l'idea della caccia abbinata alla rappresentazione indiretta della vastità delle terre a disposizione dell'impero.

La scena è posta su tre registri: il superiore descrive il paesaggio naturale e l'ambiente costruito, l'intermedio descrive alcune delle scene di caccia, mentre il registro inferiore, quello più ravvicinato, descrive soggetti più particolari. La lettura scorre da ponente, ovvero da sinistra, verso un centro e da levante, cioè da destra, verso lo stesso centro; tale punto non è il centro dell'ambulacro o della Villa, ma l'asse della Basilica.

Analizzando approfonditamente l'apparato iconografico è possibile riconoscere da ponente, ovvero dall'abside di sinistra, l'Africa (la Mauritania) con la lancia, il leopardo e leone; e poi le catture di una pantera, dell'antilope, del leone, del cinghiale; poi struzzi e antilopi, una città, che è possibile possa essere Cartagine, il carico di una nave e lo scarico di un elefante in una terra.

Da occidente, ovvero dall'abside di destra, è possibile riconoscere l'India con l'elefante asiatico, rappresentato con le orecchie proporzionalmente piccole, e con tigre femmina, dalle mammelle evidenti; via via verso sinistra, la cattura del grifone con esca umana, la cattura della tigre con la sfera di metallo, una nave che solca il mare, probabilmente il mar Rosso. Ancora belve che divorano un'antilope, un carro trainato da buoi, caccia al leone con tre militari, un rinoceronte ed un ippopotamo, un bufalo ed un'antilope nelle paludi del Nilo, l'Egitto con il porto di Alessandria, un elefante, una tigre e un dromedario (animale africano), una nave che carica un elefante ed attracca in una terra, una terra tra due mari, infine un'isola, la Sicilia.

L'apparato musivo, come precedentemente detto, per i riferimenti topografici, faunistici e floristici, rappresenta l'*orbis terrarum*, il mondo allora conosciuto, ed illustra non tanto la cattura delle bestie feroci per il Circo Massimo di Roma, quanto la cattura di animali per il ripopolamento della fauna della "terra tra i due mari".

Il peristilio centrale quadrilatero

L'accesso centrale al peristilio quadrangolare avveniva dal vestibolo posto in asse con il Sacello dei Lari. La pavimentazione musiva del vestibolo sembrerebbe rappresentare una cerimonia di sacrificio ai *Lares*.

Gli ambienti che gravitano attorno al peristilio assolvevano a funzioni sia pubbliche che private e la superficie è interamente mosaicata con un disegno a quadrati con iscritti cerchi all'interno dei quali compaiono protomi di animali il tutto decorato con corone di alloro.

Le pareti esterne del percorso sono interamente ricoperte da decorazioni pittoriche sia geometriche che figurate. Il lato interno del portico, verso il giardino, è delimitato da colonne in granito e in breccia di Settebassi, le basi attiche e i capitelli sono di marmo preconnesio, alcuni databili intorno al III sec. d.C. altri agli inizi del IV.

Il giardino del peristilio presenta una grande fontana composta da tre vasche, rivestita in marmo all'esterno e in mosaico all'interno con bordo musivo in cui sono rappresentati dei pesci. Al centro della vasca più grande è stata rinvenuta una base ottagonale in muratura, con al centro una fistola e una statua marmorea, oggi posta sulla base ottagonale.

La palestra

E' una sala bi absidata che svolgeva la funzione di *sphaeristerium*, nel cui pavimento è raffigurato uno spettacolo ludico (la corsa delle quadrighe al Circo Massimo di Roma): nell'abside di destra, verso il Campidoglio, sono rappresentati i tre templi di Roma, di Ercole e di Giove; sotto vi sono i dodici *carceres* con le dodici statue, la porta magna e le *hermulae*; nell'abside di sinistra è documentata la distribuzione del pane tra gli spettatori, il Tempio di Venere e l'Arco trionfale di uscita, verso le Terme di Caracalla; in pista sono raffigurati dodici quadrighe, divise in quattro fazioni.

Dal punto di vista architettonico, la colonna con capitello corinzio e la sua quadruplici successione in coppia suggeriscono l'ipotesi di riconfigurazione: un'aula rettangolare tripartita, bi absidata, coperta con volta a botte costolonata; le absidi presentavano per catino delle mezze cupole, in *calcix structum*. Si accede alla palestra da un vestibolo rettangolare che presenta le pareti dipinte a medaglioni ed a losanghe. Anche le pareti del vano della palestra erano dipinte.

Il complesso termale

Il corpus edilizio delle terme si sviluppa lungo un asse di simmetria est-ovest e si compone di diversi ambienti che, in funzione della loro distribuzione o il tipo di decorazione, rivestono carattere pubblico o privato.

La connotazione pubblica si evince dalla possibilità di accesso alle terme direttamente dal portico poligonale, che consentiva l'ingresso indipendente, totalmente esterno al complesso residenziale così da non interferire con esso; le decorazioni musive pavimentali sono caratterizzate da scene di giochi al circo o allo stadio.

Il carattere privato è, invece, evidente dalle decorazioni dei mosaici che decorano l'ingresso. I soggetti prescelti riproducono scene di vita di mare e di animali, di bagni, di pesca, di caccia, di spettacoli di musica e di teatro, sino a illustrare complesse composizioni pittoriche e narrative, la maggior parte delle quali tratte dalla mitologia greca. I temi sono dettati dal carattere dell'edificio; il grande repertorio iconografico può permettere di penetrare in ogni aspetto della vita e del pensiero di chi abitava quei luoghi.

L'ingresso al complesso termale, dal portico poligonale, è costituito da un piccolo ambiente a pianta quadrata; la funzione di questa stanza, di passaggio, per i fruitori esterni delle terme, è costituito da un tappeto musivo con una cornice di cubi visti prospetticamente, che racchiudono uno schema con quadrati e losanghe.

Un secondo accesso alle terme avveniva anche in maniera privata dal peristilio quadrangolare, tramite un vano trapezoidale con decorazioni pavimentali che raffigurano la domina che si reca al bagno con i figli. Da questo si accede, tramite alcuni gradini alla palestra ambiente che è già stato descritto nel precedente paragrafo.

La scena dei mosaici pavimentali della sala ottagonale illustra, secondo una lettura circolare, un grande paesaggio marino, dove trovano posto numerosi pesci, nereidi, tritoni, quattro barche con amorini intenti alla pesca ed ancora *eroti* pescatori e il *tiaso* marino.

Il bordo perimetrale è invece costituito da una fascia che imita alterne lastre marmoree in serpentino e breccia. Precedenti interventi di integrazione e sostituzione dell'originaria decorazione musiva, hanno in qualche maniera alterato, in alcune porzioni, il primigenio programma iconografico.

Gli altri due lati della sala ottagonale del *frigidarium* si aprono verso due piscine, originariamente coperte con volte, ed alimentate con acqua fredda proveniente dal condotto dell'adiacente acquedotto. I fondi delle vasche, in origine mosaicati con tessere di grandi dimensioni, successivamente vennero ricoperti, sia nelle pavimentazioni che nelle pareti, con lastre marmoree allettate con malta di cocchiopesto. Le vasche erano adibite a funzioni diverse, la più piccola con tre absidi veniva utilizzata per le abluzioni, la più grande con un'abside, per il nuoto.

Dal *frigidarium* si passa, tramite uno degli *apoditerya*, alla piccola stanza delle frizioni. Il vano, a pianta quadrata, è provvisto di finestre e conserva l'unico chiusino di scarico originario di tutta la villa, eseguito in marmo bianco come il colore del fondo del tappeto musivo.

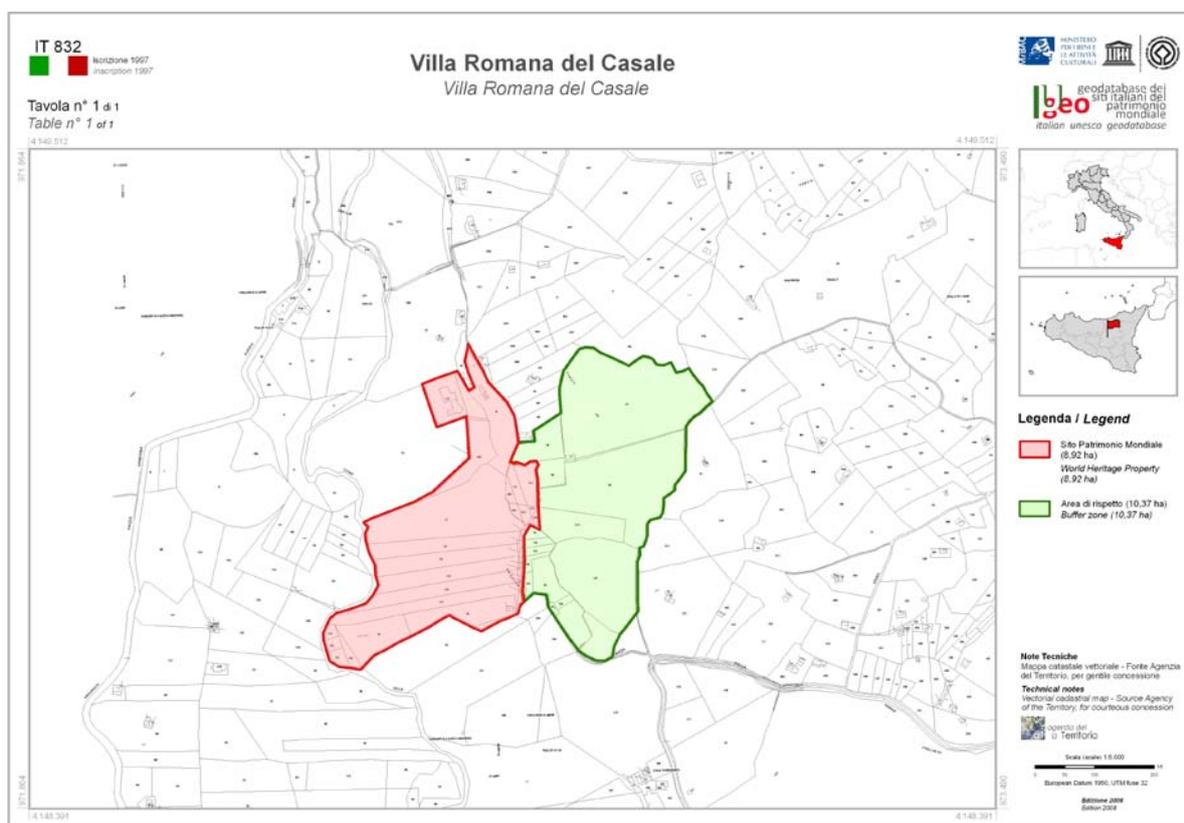
Da questa stanza si accedeva all'ultima sala del *tepidarium*, anche questa definita nei lati brevi da due absidi, mentre sul lato maggiore, opposto a quello di ingresso, erano collocati i *praefurnia*, questi ultimi erano costituiti da tre forni, nei quali il fuochista accendeva i fuochi, assicurando la fonte di calore necessaria per riscaldare l'aria e l'acqua. L'ambiente era foderato, lungo le pareti, da tubuli di argilla per la diffusione del calore; la pavimentazione, per lo stesso scopo, era

rialzata con *suspensurae*, costituite da piccoli pilastri in mattoni quadrati di cotto. I pochi lacerti musivi, rimasti sulle *suspensurae*, conservano motivi decorativi con dentelli, archetti, meandri e raffigurazioni di gare. Due vani di passaggio immettevano ai *calidaria*, uno per le donne ed uno per gli uomini.

3.7.1.2 La Buffer Zone

La buffer zone, così come definita dai documenti di candidatura verificabili al Ministero del BCCAA e all'UNESCO, è caratterizzata da un confine che racchiude i sedimi di lotti catastali:

- nei quali si presume vi sia una presenza di reperti archeologici legati alla Villa;
- di cui è stata acquisita la proprietà da parte dell'Ente gestore e, quindi, oggetto di gestione diretta.



Perimetro del Sito e della zona e della zona tampone. Mappa catastale vettoriale, 1:5000. (Fonte: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2010)

Si tratta di una buffer zone a monte della Villa (sul conoide di deiezioni dove a causa di alluvioni nel passato si sono generate ripetute frane) disegnata dunque al solo fine di proteggere il bene da eventuali manomissioni del terreno; ma non la circonda, così come dovrebbe avvenire dal punto di vista teorico.

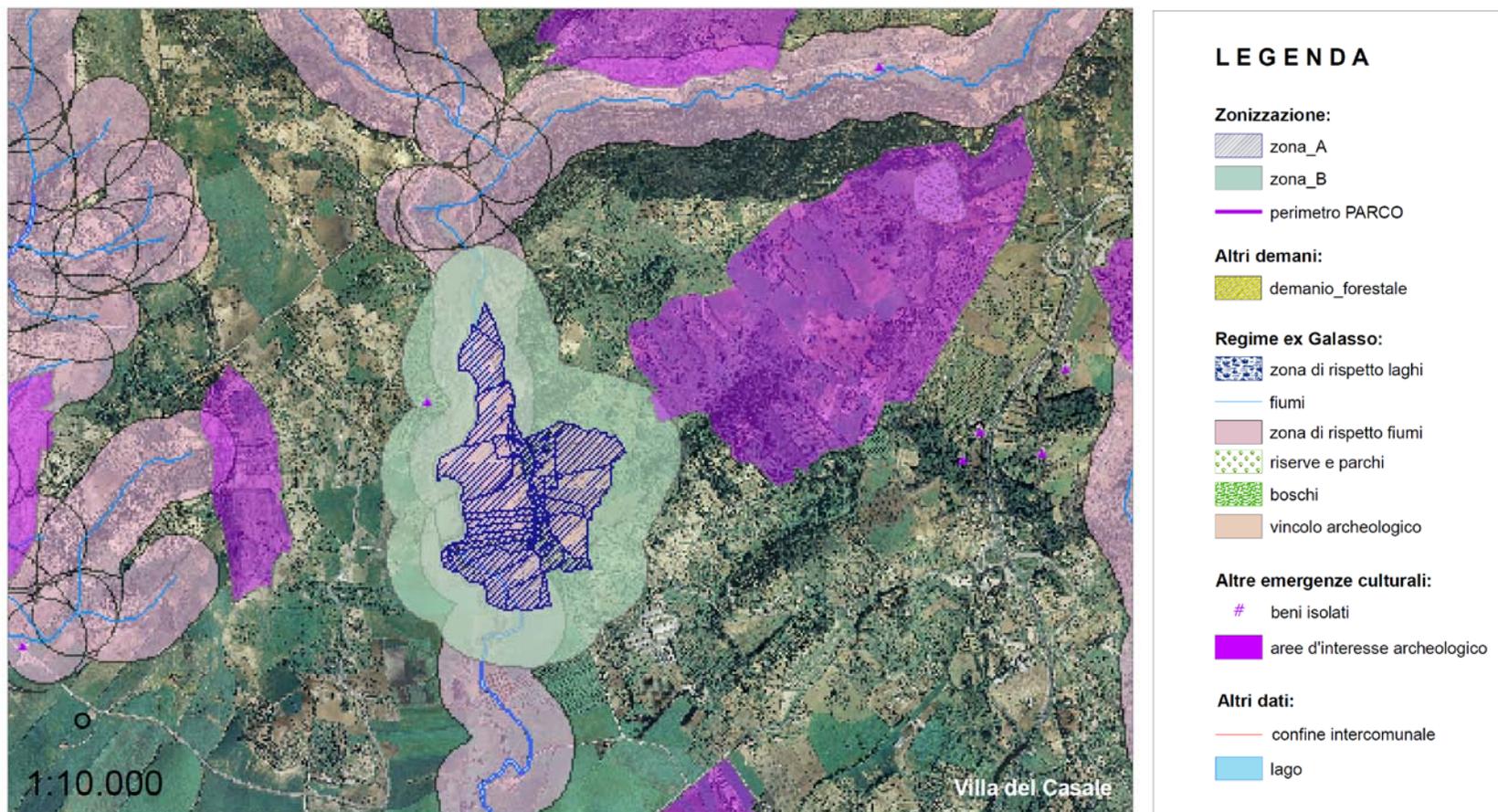
Ciò è dovuto in quanto, nel caso del Sito della Villa Romana, tale configurazione geografica ovviamente deve tenere conto della situazione urbanistica attuale ed ancor più della capacità reale di governare questa fascia di territorio. Soprattutto in Italia dove l'affastellarsi di strumenti di pianificazione, norme, titoli di proprietà, vincoli di varia natura è assai sviluppato, l'individuazione di una buffer zone deve rispondere a criteri realistici e molto pragmatici. Infatti una zonizzazione che individuasse un'area buffer nella quale non si potesse realmente attivare alcun indirizzo di gestione, sarebbe totalmente inefficace.

E' attualmente in corso l'istituzione del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e, a seguito dell'esproprio di altre particelle catastali, è stata riformulata una nuova perimetrazione che individua tre zone omogenee corrispondenti a:

- zona A che comprende le aree ove ricadono le cose immobili appartenenti al demanio della Regione o in via di demanializzazione, che presentano interesse archeologico;
- zona B, detta di rispetto, costituita da una fascia di 200 m attorno alla zona A, con prescrizione di inedificabilità assoluta;
- zona C, che ingloba le precedenti e che costituisce la zona di sviluppo delle attività del Parco.

Il Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi si sta attivando per ridefinire l'attuale *buffer zone* presente nei documenti di candidatura, proponendo di sostituire quest'ultima con una nuova perimetrazione che corrisponderebbe alla zona B dell'istituendo Parco Archeologico, che comprende le aree attorno alla villa già espropriate con i fondi dei Progetti PIT e POR.

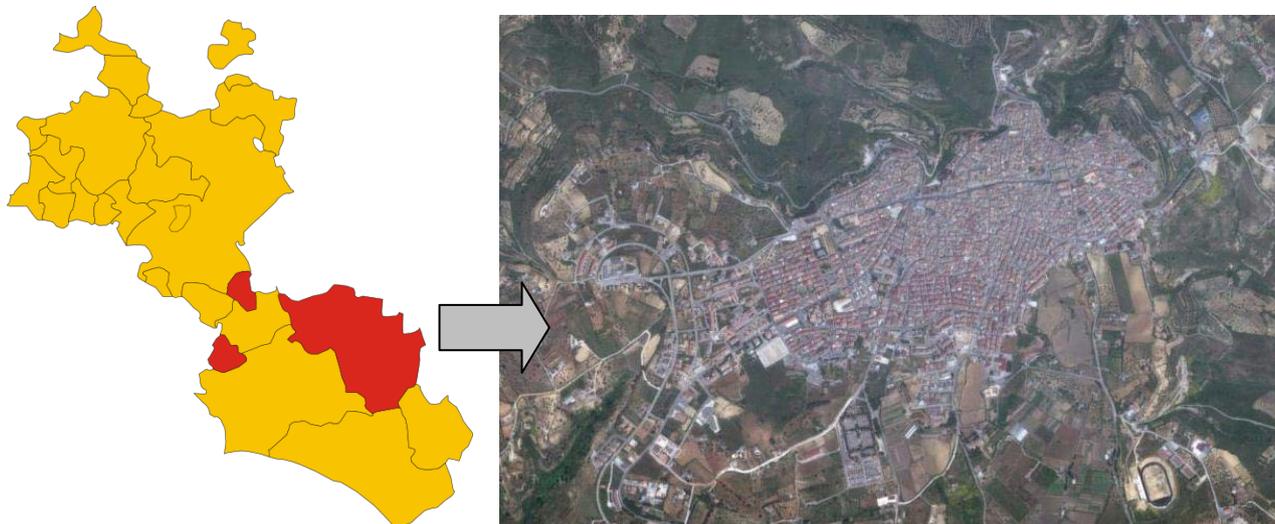
Di seguito si riporta l'estratto cartografico che individua la zonizzazione dell'istituendo Parco Archeologico Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi.



Zonizzazione dell'istituendo Parco Archeologico Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi

3.7.2 Ambito territoriale esteso

Comune di Mazzarino



Il Comune di Mazzarino sorge su una collina interna, a est del fiume Salso, posta a 553 metri s.l.m. Numerose fonti fanno derivare il nome Mazzarino da "Mazzara" per deformazione dall'antico toponimo "Makterium". Il centro si formò in età medievale attorno ad un castello di origine araba, del quale oggi si osservano solo pochi resti.

Beni archeologici e storico-architettonici

La storia di Mazzarino è strettamente collegata al ritrovamento di resti archeologici di quella che dovette essere un importante anello di congiunzione con la Villa Romana del Casale.

La Contrada Sofiana o Philosophiana è ubicata in una spianata di circa 8 ha, prossima al fiume Nociara - Gela, che scorre nella vallata in basso, ed è circondata da una corona di colline che comprende Monte Navone, Monte Alzacuda e Monte Salteria, Monte Formaggio e Finocchio.

I ritrovamenti sono resti di antichi insediamenti umani abitati per un periodo che inizia dall'VIII - VII sec. a.C..., attraversa l'epoca greco-romana e bizantina arriva fino al tempo dei Normanni.

Philosophiana era un centro fortificato che si trovava lungo il percorso della strada interna siciliana che portava da Catania ad Agrigento e serviva da posto di sosta e ristoro per i pellegrini che compivano il viaggio lungo gli "itinerari Antoniani" istituiti da Papa Antonino Pio. Si tratta di un luogo sicuramente alla portata solo dei pellegrini più ricchi visto il lusso che a suo tempo doveva rappresentare la presenza di terme.

Gli scavi archeologici hanno consentito di portare alla luce resti di un insediamento antico che, partendo dall'epoca romana imperiale, arriva fino a quella federiciana per la durata di circa 1.300 anni. Gli scavi finora portati a termine hanno interessato la parte centrale dell'abitato.

È stato riportato alla luce uno stabilimento termale la cui datazione è collocata tra il I e il IV sec. d.C., periodo in cui sorse un agglomerato urbano abitato fino all'epoca di Federico. Nel *calidarium* fu stabilita in seguito la sede di una piccola basilica cristiana con due absidi e un battistero, databile intorno alla fine del V sec. d.C. Sono stati trovati, inoltre, negli strati più profondi frammenti di vasi di epoca castellucciana, risalenti cioè a quella facies culturale che caratterizzò

maggiormente l'età del bronzo in Sicilia. Innumerevoli oggetti di vita quotidiana come piatti, bicchieri, vasi etc. sono stati ritrovati nella necropoli romano-bizantina.

Il sito, allo stato attuale delle ricerche, si articola principalmente in tre parti che, tra l'altro, appartengono a tre epoche diverse:

- la zona della *domus* che, nella datazione e negli studi condotti in risale all'epoca protomperiale e che risulta costituita dai resti di una abitazione signorile, da alcune botteghe ed un *thermopolium* (osteria), e dal tracciato di due strade, di cui una in ottimo stato di conservazione per un breve tratto;
- la zona delle terme che risale alla stessa epoca in cui venne costruita la Villa Romana del Casale e dove in epoche successive vennero realizzate strutture con diversa funzione;
- la zona della basilica, su una collina distante poche centinaia di metri dal confine sud dell'impianto della città e ad essa esterna, che sorge tra l'altro in una zona adibita a cimitero.

Necropoli sono state individuate ed indagate, oltre che a sud, anche a nord e ad est ed hanno restituito corredo funerario di notevole importanza e pregio.

Il centro abitato di Mazzarino, come detto precedentemente, ha origini medievali, testimonianza ne è il castello attorno a cui successivamente si sviluppò l'abitato.

Per la sua posizione il fortilizio garantiva il controllo delle sottostanti vallate dei torrenti Braemi e Disueri. Anche dopo l'edificazione dell'attuale abitato, Mazzarino mantenne nei confronti del paese tale posizione strategica. Volgarmente viene definite 'U *cannuni*, probabilmente per la similitudine che, nella fantasia popolare assume la cilindrica torre di sud-ovest, unica interamente superstite, con un grande cannone.

In origine il castello era costituito da quattro torri cilindriche legate da cortine murarie merlate, all'interno delle quali si sviluppavano gli ambienti abitativi e di servizio, oltre vari cortili interni. Oggi rimangono ben definite, anche se frammentate in alzato, soltanto la parete sud ed in parte le cortine a nord ed ovest.

Altro sito di notevole importanza è il Castello di Garsigliato, il quale si trova inserito in un'area di grande interesse archeologico non ancora indagata.

La sua posizione, in sommità di un'altura a quota 418 m s.l.m, consentiva una visione ad ampio raggio della sottostante vallata del fiume Gela. La morfologia del luogo ha indubbiamente condizionato la costruzione del castello le cui fabbriche si adagiano sulla roccia gessosa seguendone i livelli. La fortezza, la cui ubicazione era indubbiamente rilevante nei confronti del villaggio che sorgeva ai suoi piedi, perse ogni funzione strategica con la costruzione del vicino abitato di Mazzarino.

Ad oggi delle antiche vestigia del castello rimangono solo pochi ruderi. Tra i monumenti più importanti presenti nel territorio ricordiamo la Chiesa Madre Santa Maria della Neve, la quale fu eretta verso la fine del XVI secolo sull'area dove prima sorgeva un a chiesetta dedicata proprio a Santa Maria della Neve.



Altro elemento importante del centro storico di Mazzarino è il Campanile della Chiesa del Signore dell'Olmo. Risalente al V secolo dell'era cristiana; restaurata dai Normanni tra il X e XI secolo e dedicata alla Madonna dell'Itria venne distrutta in seguito al terremoto del 1693 e ricostruita ad opera del marchese Filippo Bivona.

Eventi culturali e tradizioni popolari

La festa più importante del Comune di Mazzarino è quella del SS Crocefisso dell'Olmo che si svolge ogni anno la seconda domenica di maggio.

La leggenda narra che una banda di malandrini, proveniente dalla vicina Piazza Armerina, in epoca non precisata, penetrò nella Chiesa del SS Crocefisso di notte, per impadronirsi del Crocefisso; si dice che uno di essi, possedendo una verga d'olmo, l'abbia infissa davanti la porta della chiesa. Per miracolo, la verga germogliò, mentre essi perpetravano il furto, divenendo albero. Credendo essi, nell'uscire, di trovarsi in tutt'altro sito, giacché essi non avevano trovato albero alcuno innanzi la chiesa, per non essere scoperti, lasciarono la refurtiva e andarono via. Col tempo l'albero crebbe di più e vegetò fino al 1880, fin quando il rettore della Chiesa, il canonico Don Luigi Farinello, per rendere la chiesa più areata lo fece divellere.

La consuetudine di portare in processione il Crocefisso, contenente reliquia della Croce di Cristo, per le strade principali del Paese la seconda domenica di maggio, con la partecipazione di 100 uomini coperti soltanto da un bianco camice, fu introdotta quando il terribile terremoto del 1693, devastatore della Sicilia, risparmiò il paese da gravi disastri.

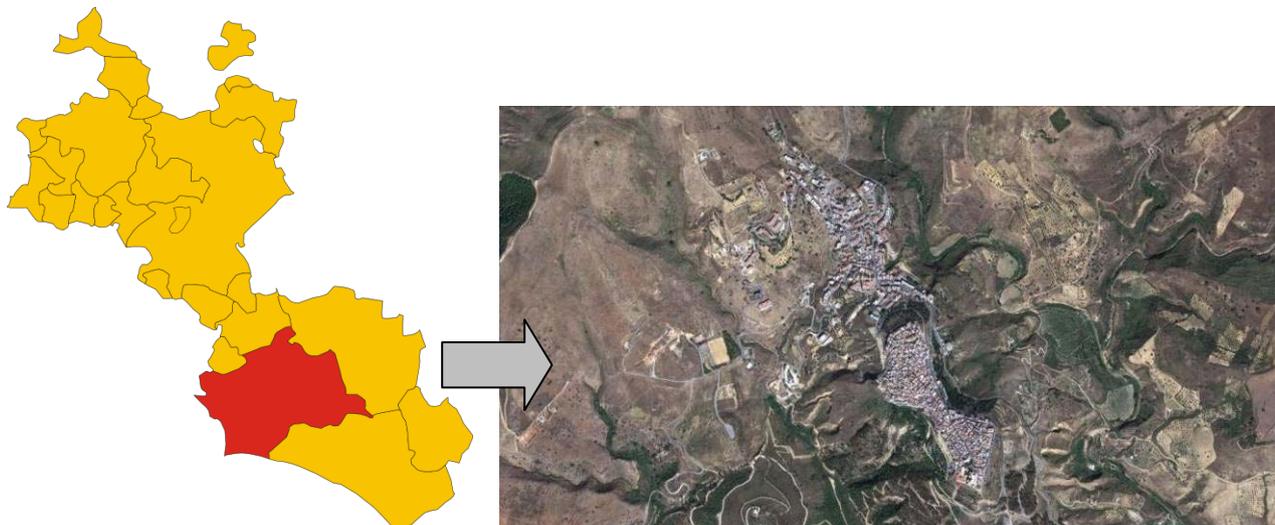
D'allora, ogni anno, la festa interna e la processione esterna si svolgono con grande devozione, richiamando molte persone dei paesi vicini. Al passaggio della bara di ferro (molto pesante) ove è collocato il Crocefisso con reliquia, i fedeli, soprattutto dalle finestre, lanciano sulla bara collane di margherite gialle, "*sciuri di maiu*". Molte persone seguono la processione a piedi scalzi, o per devozione, o per grazie ricevute.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Mazzarino.

COMUNE DI MAZZARINO- (compreso nel Parco Archeologico)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
CALTANISSETTA	293,75 Kmq	11.946 ab	40,7 ab/km ²	553 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SP 27 ▪ SS 191 ▪ SP 42 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Barrafranca (EN) ▪ Butera (CL) ▪ Caltagirone (CT) ▪ Caltanissetta (CL) ▪ Gela (CL) ▪ Nisemi (CL) ▪ Piazza Armerina (EN) ▪ Pietraperzia (EN) ▪ Ravanusa (AG) ▪ Riesi (CL) ▪ San Cono (CT) ▪ San Michele di Ganzaria (CT) ▪ Sommatino (CL) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Philosophiana ▪ Alzacudella 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Castello di Mazzarino ▪ Chiesa Santa Maria della Neve ▪ Basilica Maria SS del Mazzero ▪ Chiesa SS Crocifisso dell'Olmo ▪ Parrocchia dei PP Cappuccini ▪ Chiesa dell'Immacolata Concezione ▪ Ex Convento dei Padri Carmelitani e Chiesa del Carmine ▪ Chiesa di San Domenico ▪ Chiesa di Maria SS delle Lacrime ▪ Chiesa di Santa Maria di Gesù ▪ Chiesa delle Figlie di Maria Ausiliatrice ▪ Chiesa di Santa Maria delle Grazie 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tela Immacolata Concezione ▪ Cripta del Sarcofago del Principe Giovanni II Branciforti 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Festa SS Crocifisso dell'Olmo

Comune di Butera



Butera sorge sopra un monte a 402 ms.l.m Posta su uno sperone roccioso che domina la piana di Gela e poco distante dalla costa meridionale dell'isola, Butera fu tra le città più importanti della Sicilia nel medioevo.

L'origine del nome non è ancora certa, ma l'ipotesi maggiormente accreditata è quella di un origine greca, "Butirah". La sua fondazione risale ad un'epoca antichissima: il primo nucleo urbano fu fondato dal re dei siculi Bute, intorno al 2000 a.C., come dimostrano i numerosi reperti archeologici rinvenuti nell'area.

Nell'840 fu conquistata e abitata dagli arabi, che furono sconfitti e scacciati nel 1089 dal conte Ruggero il Normanno. Nel XII secolo il casale fu distrutto da Guglielmo il Malo e, in seguito, Guglielmo il Buono ne fece ricostruire il centro abitato e una roccaforte difensiva.

Tra gli altri signori che si occuparono della giurisdizione del borgo vi furono i Branciforte.

Beni archeologici e storico-architettonici

Tra i beni storico-architettonici, facenti parte del patrimonio del comune, grande importanza ha assunto nel corso dei secoli il Castello di Butera, che è stato obiettivo di conquista da parte degli invasori dell'isola.

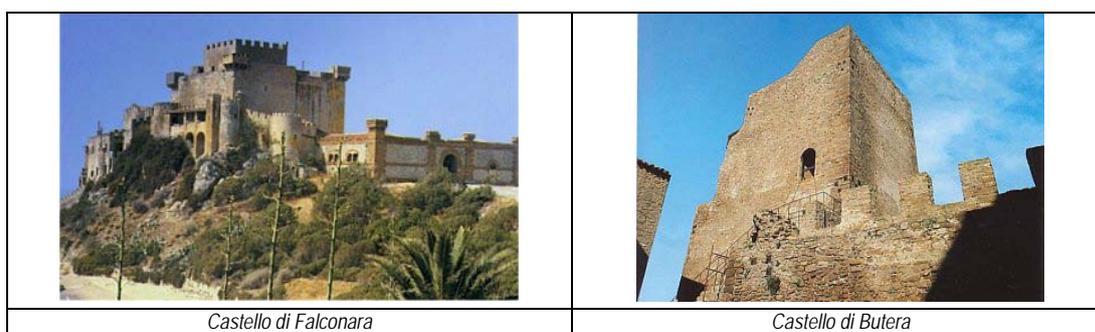
Il castello costituiva il nucleo centrale di una roccaforte la cui difesa era affidata, oltre che alla robusta cinta muraria, alle scoscese pareti della collina sulla quale si erge il centro storico di Butera.

In origine il castello era costituito da un sistema di torri collegate tra loro da cortine murarie, delle quali restano oggi parti inglobate in edifici di epoca successiva.

Il castello di Falconara costituisce un altro importante elemento del patrimonio architettonico del comune. Sorge su un promontorio roccioso prospiciente il mare, risalente al XIV secolo, ampliato e rafforzato nel corso dei secoli, mantenne la sua funzione di vigilanza contro le incursioni dei pirati fino a tutto il XVIII secolo. Della primitiva struttura permangono una grande torre quadrata, che i signori dell'epoca adibivano all'allevamento dei falconi, da cui deriva il nome del castello. A metà dell' '800 gli fu aggiunto un nuovo corpo di fabbrica e fu ristrutturato come residenza nobiliare, conservando, comunque, l'antica struttura aragonese e l'originaria organizzazione spaziale.

Falconara, dal XVI secolo fece parte di quel sistema di torri che circondò la Sicilia al fine di rendere sicuri i territori costieri soggetti alle incursioni dei Turchi, ed è proprio in questo periodo che, molto probabilmente, la struttura della torre è stata ampliata e rafforzata con muraglie merlate, feritoie e fossati tale da renderla inespugnabile.

All'interno del centro storico, nella parte settentrionale della città, importante rilevanza assume la Parrocchia di San Tommaso Apostolo, oggi la Matrice. La chiesa ha una struttura a croce latina, con cupola e tetto a volta. L'origine della chiesa sembra possa risalire al 1195, data scolpita sul portale centrale della chiesa.



Eventi culturali e tradizioni popolari

Una delle feste più importanti del comune di Butera è la Pasqua.

I festeggiamenti hanno inizio la Domenica delle Palme sino alla domenica di Pasqua. Questo periodo è scandito da processioni accompagnate da rappresentazioni della passione di Cristo a cui partecipa tutto il paese.

Particolarmente suggestivi sono i festeggiamenti della Domenica delle Palme che ha inizio la processione del SS. Salvatore che si appresta a uscire dal centro abitato percorrendo le campagne circostanti. Il simulacro è seguito da dodici uomini che impersonano gli Apostoli, vestiti emulando gli abiti del Cristo tra cui spicca Giuda, personaggio dagli atteggiamenti volutamente caricaturali. Tutti si portano alle porte della città in un luogo molto suggestivo ornato di palme (u Santu Piu) attendendo il corteo trionfale.

E' usanza che venga fatta una sorta di "asta" a un passo dalle "porte di Gerusalemme": il simulacro del Salvatore infatti verrà sostenuto dalla "spalla che avrà offerto di più" (*a' vanzata a spada*).

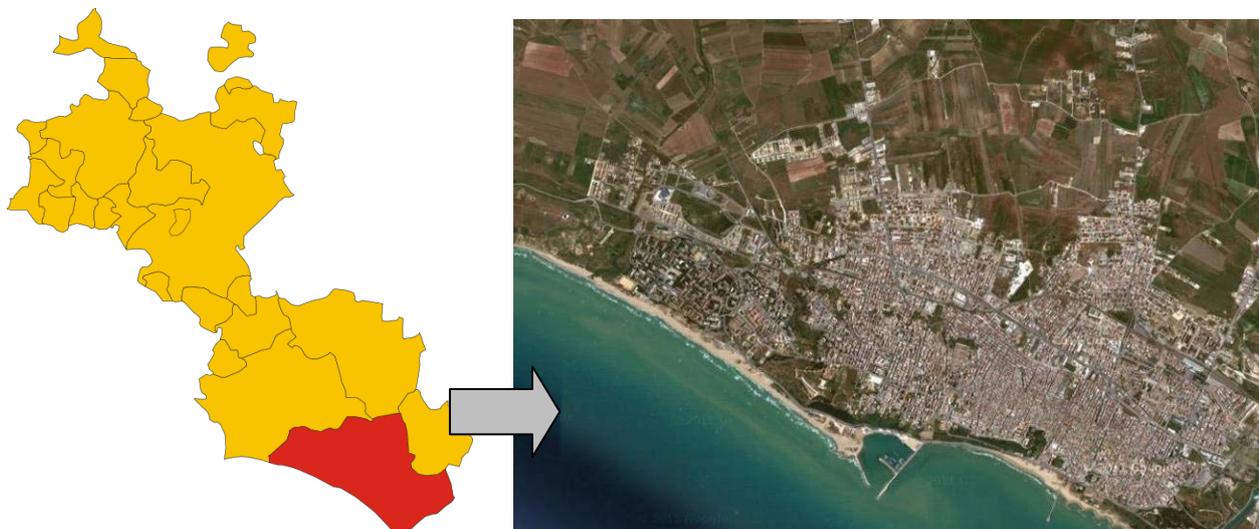
Il Santo Patrono custode della città di Butera è San Rocco e lo si festeggia il 16 agosto. Prima della processione la bara ornata con il basilico appositamente coltivato dai devoti del Santo. Questa è un'antichissima tradizione popolare mantenuta tuttora, in cui la gente non avendo altro da offrire al Santo, donava questa pianta aromatica dall'intenso profumo. A conclusione della processione, il basilico viene distribuito ai fedeli che lo portano nelle loro case conservandolo in segno di fede. Numerose sono anche gli eventi enogastronomici che si susseguono nel corso dell'anno, occasione di promozione e valorizzando i prodotti tipici locali.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Butera.

COMUNE DI BUTERA (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
CALTANISSETTA	295 km ²	5019 ab.al 31/12/2009	17 ab/km ²	402 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SP 8 ▪ SP 8bis 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gela ▪ Licata, ▪ Mazzarino, ▪ Ravanusa, ▪ Riesi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Complesso sepolcrale di età preistorica (del Bronzo antico - Castelluccio) con sepolture a grotticelle artificiali scavate nella roccia ▪ Necropoli rupestre dell'età del Bronzo tardo (XII - X sec. a.C.) ▪ Necropoli con tombe a cassa in terracotta relativa forse ad una fattoria vissuta dal periodo arcaico al periodo romano ▪ Area santuariale del secondo quarto del V sec. a.C.. ▪ Segnalazione di fattoria vissuta dal periodo arcaico al periodo tardo-romano ▪ Abitato a vastissima necropoli a grotticelle artificiali Castellucciana, frequentazioni di epoca arcaica; fattorie e impianti ▪ Centro abitato di età Timoleontea e Agatoclea (IV-III sec. a.C.) ▪ Necropoli ripestre con tombe a grotticella di forma rettangolare e circolare dell'età del Bronzo tardo e finale - prima età del Ferro ▪ Villaggio e necropoli a grotticelle dell'antica età del bronzo (2200-1400 a.C.); insediamenti (fattorie) e frammi di ceramica del corinzio medio grecoarcaici del VI sec a.C...; resti di edifici ellenistici ▪ Villaggio preistorico dell'antica età del Bronzo con santuario e necropoli (Castelluccio 2200 - 1400 a.C...); strutture rustiche di età greca del VI-IV sec. a.C.; postazione Arabo-Normanna dell'XI sec. d.C. ▪ Necropoli: tombe ricavate nella roccia (IX-VIII sec. a.C... Pantalica Sud, Finocchito, S. Angelo-Polizzello); di rito misto greco-indigeno (incinerazioni ed inumazioni con cer. protocorinzia); ellenistica con monum ▪ Necropoli pertinente alla cultura di Castelluccio (antica età del Bronzo 2200 - 1450 a.C... circa) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Castello di Butera ▪ Castello di Falconara ▪ Parrocchia di San Tommaso Apostolo 			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Festeggiamenti pasquali ▪ Festa di San Rocco

Comune di Gela



Il territorio gelese è in parte pianeggiante, costituito dalla piana di Gela la seconda della Sicilia per estensione, e in parte collinare. Esso è compreso tra la fascia costiera meridionale e i territori di Butera, Mazzarino, Niscemi ed Acate.

Questo territorio per la sua particolare posizione geografica e la sua prossimità al fiume Gela, che ha funto per secoli da via di comunicazione, ed è stato oggetto di numerose dominazioni che si sono succedute nel corso dei secoli. Si hanno, infatti, testimonianze di popolazioni indigene che ivi vi si sono stanziate sin dall'età protostorica.

La città di Gela fu fondata dai coloni Rodii – Cretesi intorno al 689 a.C., con il nome di Lindioi e poi Gela, dal nome indigeno del fiume alla cui foce si erano insediati i colonizzatori.

Gela in breve tempo si arricchì di abitazioni, templi dedicati a Demetra e Kore, Athena, Hera, dando inizio alla colonizzazione delle zone attigue. Nel 580 a.C., i coloni di Gela fondarono Agrigento che si rese autonoma dieci anni dopo.

Nel 603 d.C. la città era chiamata "*Massa quae dicitur Gela*" ed era strutturata in un piccolo borgo il cui centro doveva trovarsi nelle vicinanze del cimitero monumentale, ove più tardi, nel 1099 fu costruita una piccola chiesa, detta di S. Biagio, e tutt'ora esistente.

Il nome della città subì vari cambiamenti e Gela fu chiamata, per la numerosa presenza di colonne, anche "Citta' delle colonne" o "Eraclea".

Nell'837 d.C. la città di Eraclea fu conquistata dagli arabi i quali vi introdussero la coltivazione del cotone e nuovi sistemi d'irrigazione e chiamarono il fiume Gela "Wadi 'as Sawari", ossia "Fiume delle Colonne", e l'abitato "Calat 'as Sawari", Citta' delle Colonne.

Nel 1233, passata la Sicilia sotto il dominio svevo, Gela fu riedificata da Federico II che la chiamò Terranova, per distinguerla dal vecchio sito ubicato nella parte occidentale della collina, facile preda di incursioni saracene.

Terranova sorse nella parte orientale della collina nel sito attuale nel quale è ubicato il centro storico della città di Gela. Durante il periodo feudale il territorio fu acquistato da Don Carlo D'Aragona e Grujllas, da cui discesero i duchi di Terranova, tenutari del secondo posto al Parlamento del Regno e più volte vicerè di Sicilia durante la dominazione spagnola. Nel 1437 Terranova divenne citta' baronale.

Solo nel 1927 la città fu autorizzata a chiamarsi con l'antico toponimo greco.

Beni archeologici e storico-architettonici

Come precedentemente descritto, il territorio di Gela è stato intensamente abitato sin da tempi antichissimi, prima ancora che la colonizzazione greca si espandesse nel territorio isolano. Importanti testimonianze si hanno dell'Età del Bronzo, della quale ne sono state trovate tracce su tutto il territorio; da Molino a Vento a Piano Notaro da Manfria a Desuino e in tutte le alture a nord dell'entroterra gelese.

Proprio in questa parte del territorio si snoda il fiume Gela, una via fluviale di estrema importanza sui cui margini si costituì un aggregato di diversi abitati protostorici costituenti un unico organismo militare e politico, ovvero il centro protostorico della Tarda Età del Bronzo del Disueri, classificabile come uno dei più vasti dell'intera isola e paragonabile a quello di Pantalica.

Come nei villaggi dei Sicani, che da tempo avevano occupato la pianura di Gela, anche qui i vari agglomerati abitativi erano fatti di capanne a pianta generalmente circolare.

Altra testimonianza importante è rappresentata dalla Necropoli di Manfria, sita a 10 km ad ovest di Gela, in contrada Manfria, dove vi è un gruppo di colline che furono abitate sin dall'età protostorica. Gli scavi hanno messo in luce resti di diversi villaggi di età castellucciana. Inoltre, nelle pareti rocciose delle suddette colline sono state ritrovate tombe a forno dell'età del Bronzo.

La città di Gela fu una delle più grandi colonie greche di Sicilia e durante tale dominazione la città occupò il pianoro della collina, estesa in senso est-ovest, la cui estremità orientale, conosciuta oggi come Molino a Vento, diventò sede dell'acropoli, con funzione prevalentemente sacra.

Tra le località di interesse storico archeologico nel territorio gelese merita particolare attenzione la zona di Grotticelle, sita a circa 8 km dalla città, dove, su un grosso sperone roccioso, esiste un sito protostorico da cui, successivamente, è stato ricavato un complesso catacombale paleo-cristiano.

Il sito di Molino a Vento era già stato occupato in età preistorica, sia durante l'età del rame (IV millennio a.C.) sia durante l'età del bronzo antico (II millennio a.C.).

Il ritrovamento di ceramica protocorinzia dell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., al di sotto dei livelli di uso di età arcaica, attesta la presenza di un primo stanziamento di protocoloni al quale era stato dato il nome di Lindioi in ricordo di Lindos, città della madrepatria.

Già dalla prima metà del VII secolo a.C., nell'area furono costruiti alcuni edifici, come ad esempio un sacello in antis, cioè privo di peristasi, dedicato ad Athena Lindia, la dea protettrice della città, i cui resti furono poi inglobati nelle fondazioni di un secondo Tempio costruito nel corso del VI secolo, dedicato ancora ad Athena. Di quest'ultimo edificio si conserva solo il basamento, con peristasi di 6 colonne sui lati corti e 12 sui lati lunghi; il suo tetto era ornato da una ricca decorazione fittile.

A nord del tempio furono realizzati altri edifici con fondazione in pietrame ed elevato in mattoni crudi, a pianta rettangolare, orientati in senso est-ovest e decorati da fregi.

Nel corso del VI secolo la zona fu cinta, sul lato settentrionale, da un muro in grossi blocchi squadrate largo quasi due metri, il quale rimase in uso per lungo tempo.

L'acropoli, fino al 405 a.C., ospitò, pertanto, i principali edifici sacri della città, successivamente, intorno al 338 a.C., a seguito delle distruzioni operate dai Cartaginesi, perdette il suo carattere sacro e si popolò di abitazioni disposte sui lati del colle opportunamente spianati.

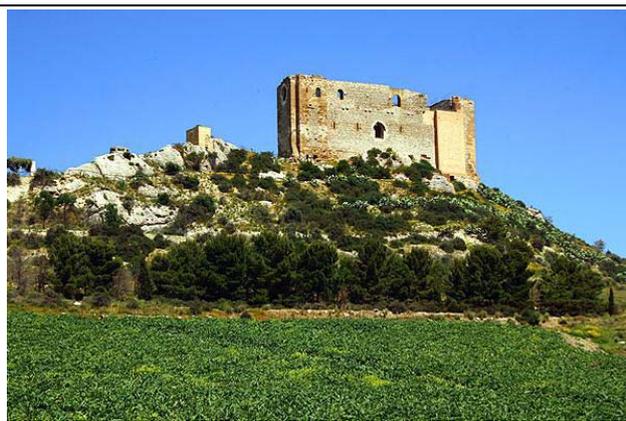
Dagli scavi archeologici è, infatti, stato scoperto un vero e proprio quartiere cittadino composto da case e negozi.

Il sito Molino a Vento fu poi abbandonato intorno alla fine del IV secolo.

Alcuni scavi effettuati negli anni '80, in un'area a margine di Bosco Littorio, hanno portato alla luce strutture arcaiche in mattoni crudi con tracce di pavimentazione, risalenti all'insediamento dei primi coloni greci, che rivelano l'esistenza di un emporio.



Acropoli di Gela



Castelluccio, Gela

I reperti più antichi consentono di datare l'impianto al VI secolo a.C.; esso rimase attivo fino agli inizi del secolo successivo: all'interno degli ambienti è evidente una fase di distruzione, a testimonianza di un evento violento.

A seguito della distruzione di Gela ad opera dei Cartaginesi, nel 405 a.C., questa fu ricostruita nel IV secolo a.C. i nuovi quartieri residenziali, organizzati secondo un preciso schema regolare, sorsero nella zona occidentale della collina, attualmente denominata Capo Soprano, la quale in età arcaica e classica, era stata occupata da necropoli a sacelli. Furono edificati a quel tempo anche un impianto termale di "bagni pubblici", una casa bottega e una villa residenziale, sorta in una posizione panoramica sui pendii della collina prospiciente il mare. La città fu cinta da un poderoso muro di fortificazione, il quale rimane a tutt'oggi uno straordinario esempio di struttura a tecnica mista la cui costruzione richiese un grande impegno anche di natura economica.

Sul versante settentrionale della collina, nella località oggi chiamata Piano Notaro, le mura avevano uno sviluppo articolato e delineavano quasi una penisola stretta e allungata, protesa sul territorio a controllo della piana sottostante e a protezione di una delle principali porte di accesso alla città sulla direttrice per Agrigento.

La cinta muraria era accessibile da due ingressi: il primo da una porta ad arco ad ogiva, il secondo che si trovava ad ovest difeso da due torri alla quale se ne aggiunse una terza successivamente.

Nella stessa Contrada in cui sono stati rinvenuti i resti della necropoli dell'età del Bronzo vi è una torre d'avvistamento e difesa, denominata Torre di Manfria che faceva parte di un sistema di torri difensive che si sviluppavano lungo tutto il territorio costiero di Terranova.

La sua costruzione ebbe inizio nel 1549, ma rimasta incompiuta, fu ripresa agli inizi del 1600 e completata dall'architetto fiorentino Camillo Camilliani. Essa si presenta con un'architettura essenziale, volumetricamente regolare a pianta quadrata.

Ad ovest dei resti della necropoli Grotticelle, in contrada Spadaro, distante alcuni chilometri dalla statale per Catania, vi è una costruzione fortificata costruita su uno sperone di roccia gessosa denominata Castelluccio.

Si tratta di un piccolo castello costruito nella seconda metà del XIII secolo, la cui architettura è in stile arabo-normanno. La sua posizione geografica, a circa dieci chilometri da Gela, certamente non consentiva un controllo difensivo della città; il castello, peraltro, architettonicamente non ha caratteristiche di tipo militare bensì residenziale.

In origine questo presentava un'unica elevazione a conclusione della quale si sviluppava, per l'intero perimetro, la merlatura, successivamente inglobata nella muratura cinquecentesca e rimessa in luce dai recenti restauri.

Per la costruzione di tale fortilizio sono stati riutilizzati blocchi prelevati dal muro greco di Capo Soprano.

Un altro elemento architettonico di particolare rilevanza sito nel centro storico di Gela è il Castello di Terranova. Il nucleo iniziale, dimensionalmente piuttosto piccolo, era costituito da un quadrilatero irregolare con baglio centrale e torri agli angoli. La necessità di locali da adibire a magazzini ducali per derrate alimentari, comportò l'aggiunta di un blocco

rettangolare costruito in aderenza al fronte sud-ovest, costituito da una bassa cortina muraria all'interno della quale uno dei lati era occupato, per l'intero fronte, da una costruzione ad una elevazione.

La sua posizione non consentiva alcun controllo di tipo militare ad esclusione del tratto di costa antistante e della foce del fiume Gela. Presumibilmente esterno anche al tracciato medievale delle mura, fu inglobato all'interno di queste ultime in occasione degli ampliamenti, fino a divenirne, con il passare dei secoli, parte integrante del centro storico senza tuttavia assumere mai il ruolo di baluardo difensivo.

Durante il periodo svevo furono costruite la chiesa principale "Santa Maria della Platea" (nel luogo dell'Agorà) e la vecchia chiesa di S. Giacomo, oggi non più esistente.

Eventi culturali e tradizioni popolari

Il Santo Patrono del Comune di Gela è Maria SS dell'Alemanna. La festa a lei dedicata inizia il 5 settembre e si protrae per i successivi 4 giorni.

Diverse sono le tradizioni che si tramandano sull'origine dell'effigie della Santa Patrona; una di esse, di epoca assai remota, narra che fu portata da alcuni viandanti ebrei, i quali attraversando il territorio gelese ed essendo stati ospitati, in segno di ringraziamento la donarono ai abitanti locali; questi, in memoria del cibo inviato miracolosamente dal cielo da Dio agli israeliti durante il loro attraversamento del deserto, la chiamarono Madonna della Manna; un'altra tradizione vuole che l'icona della Madonna sia stata portata dall'ordine religioso dei Teutonici di Santa Maria de Alemanna fondato nel 1190 a S. Giovanni d'Acri, cittadina dello stato di Israele, da abitanti di Lubeca e Brema, ambedue città della Germania, e trasformato nel 1198 in ordine cavalleresco.

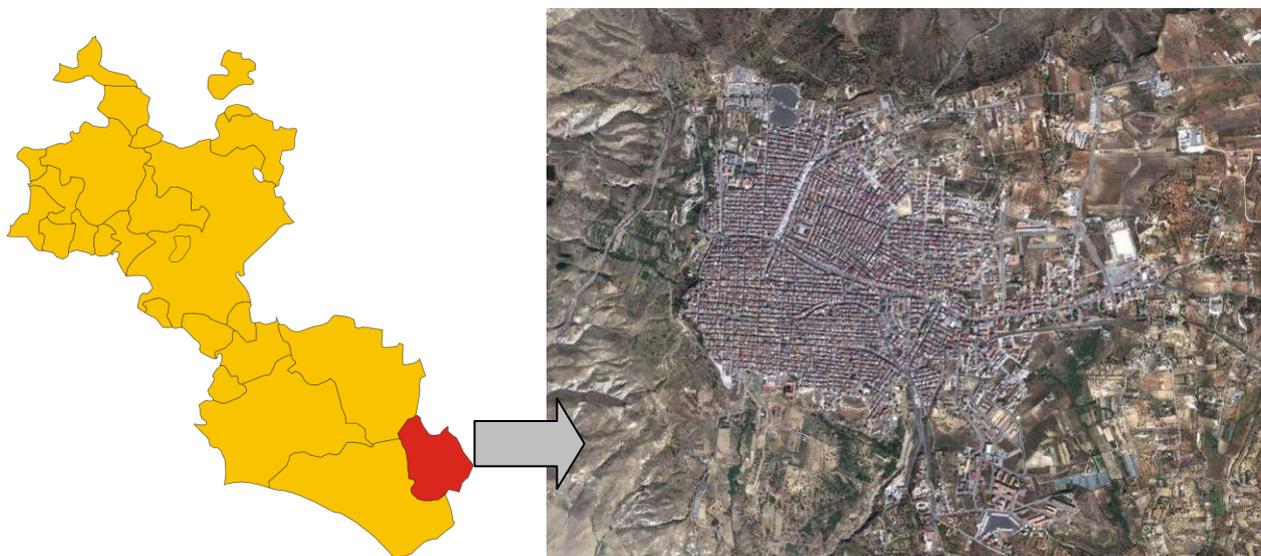
Il primo giorno dei festeggiamenti i cittadini si ritrovano il mattino sul lungomare per assistere a "U paliu 'a 'ntinna" (la cuccagna a mare)", successivamente si svolgono gare sportive nei diversi quartieri e mostre dell'artigianato locale.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Gela.

COMUNE DI GELA (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
CALTANISSETTA	276 km ²	77.297 ab al 31/3/2011	280,06 ab/km ²	46 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ E 45 ▪ SS 117bis ▪ SP 8 ▪ SS 115 ▪ E 931 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Butera ▪ Mazzarino ▪ Niscemi ▪ Acate ▪ Caltagirone 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centro protostorico della Tarda Età del Bronzo del Disueri ▪ Necropoli di Manfria ▪ Sito protostorico di interesse archeologico, zona di Grotticelle ▪ Sito archeologico di Molino a Vento ▪ Costruzione fortificata – Castelluccio ▪ Catsello di Terranova ▪ Villaggio preistorico e necropoli della fase finale dell'Eneolitico (III millennio a.C... – Stile di S. Ippolito); riuso funerario di età greca nel VI sec a.C... ▪ Necropoli con sepolture di epoca greco-arcaica (VII-VI sec.a.C...) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Torre di Manfria ▪ Chiesa principale "Santa Maria della Platea" 			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Santa Patrona Maria SS dell'Alemanna

Comune di Niscemi



Sorge sui rilievi a est della piana di Gela, verso i monti Iblei, in una zona piuttosto pianeggiante. Il territorio fu abitato fin dal neolitico da popolazioni indigene. Dopo la fondazione della città di Gela (689 a.C.), anche Niscemi fu coinvolta nella varie guerre espansionistiche.

Il nome Niscemi deriva dall'arabo "nasciam" che significa "olmo", la sua origine risale al 1629, grazie alla fondazione da parte del principe di Butera, Giuseppe Branciforte che nel 1627 ottenne dal sovrano Filippo IV la nomina di principe di Niscemi. L'attuale centro abitato fu ricostruito dopo il 1693, anno in cui si verificò il terremoto che distrusse buona parte della Sicilia orientale e rase al suolo l'antico borgo feudale.

Beni archeologici e storico-architettonici

Fuori dal centro abitato, nella parte orientale del territorio di Niscemi, è collocata la piccola Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, con pianta rettangolare e con un'unica navata, all'interno della quale si trovano un altare in marmo bianco di Carrara ed una statua in gesso della Madonna del Buon Consiglio.

Inoltre di particolare rilevanza sono le chiese settecentesche di S. Maria Odigitria (Matrice), dell'Addolorata e della Madonna del bosco a pianta ellittica.

Eventi culturali e tradizioni popolari

La Sagra del Carciofo è un appuntamento fieristico di grande spessore che promuove e rilancia l'agricoltura e l'artigianato della città oltre frontiera con numerosi stand espositivi di carciofi, prodotti ortofrutticoli ed artigianali locali. L'Agricoltura e l'artigianato, infatti, costituiscono il cuore dell'economia niscemesa e per tale ragione la manifestazione si è affermata nel tempo come una delle più importanti, al punto tale che negli anni passati si è registrata un'affluenza di circa 80 mila visitatori ed una vasta partecipazione di espositori agricoli ed artigiani di altri Comuni della penisola.

Una Sagra dunque che, da anni, fa ormai parte di una cultura radicata della tradizione di Niscemi, che per l'alto indice di produttività si è affermata "capitale del carciofo".

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Niscemi.

COMUNE DI NISCEMI (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
CALTANISSETTA	96 km ²	26.496 ab	276 ab/km ²	332 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SS 117 bis 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Butera ▪ Caltagirone ▪ Gela ▪ Mazzarino 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necropoli con le tombe a tholos ed a forno risalenti al XIII secolo a.C.. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiesa Madre Santa Maria dell'Odigitria ▪ Chiesa settecentesca dell'Addolorata ▪ Neoclassico Palazzo Comunale 			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sagra del Carciofo

L'ambito del Parco Archeologico^{33/34}

Di seguito viene riportata una descrizione del territorio del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e di tutti i Comuni compresi all'interno dell'ambito territoriale esteso preso in esame.

Come accennato in precedenza il Sito UNESCO, Villa Romana del Casale, è localizzato all'interno del *Parco archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi*, istituito a seguito della L.R. N. 20 del 3/11/2000.

Il Parco Archeologico è visto come uno strumento di fruizione culturale delle zone archeologiche che pone a disposizione del cittadino un bene culturale da conoscere e da godere, secondo un piano di valorizzazione e di ampliamento delle ricerche che implementino il quadro storico del territorio di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi. Elemento centrale del Parco archeologico è l'individuazione di un'area di una certa consistenza, denominata territorio archeologico, all'interno della quale l'identità dei luoghi, è data in primis dalle presenze archeologiche, senza trascurare però gli aspetti paesaggistici del contesto.

L'interesse archeologico della zona deve risiedere nei *Beni "emersi"*, almeno in parte recuperati ed acquisiti dall'Amministrazione di tutela. Allo stesso tempo, nelle aree del Parco, deve sussistere anche un *interesse archeologico "potenziale"*, che corrisponde a quelle aree in cui vi è una sicura presenza nel sottosuolo di testimonianze archeologiche tali da aprire la prospettiva di un ampliamento degli scavi e quindi della fruizione da parte del pubblico.

Il Parco Archeologico deve essere caratterizzato quindi da determinati requisiti (rilevanti testimonianze archeologiche su una cospicua estensione territoriale, compresenza significativa di valori paesaggistici ed ambientali) da utilizzare e valorizzare attraverso un cosciente processo conoscitivo al fine di contribuire allo sviluppo economico e sociale compatibile e di trasmettere il messaggio storico insito nei reperti, di "mostrare il tempo".

Esso dovrà essere un proposito per puntare su qualificati poli di eccellenza, che dovrebbero essere organizzati in sistema in modo da rendere evidente e percepibile la dimensione delle valenze culturali del territorio regionale, creando in epicentri trainanti le condizioni di fruibilità a scopi non solo scientifici, ma anche sociali, economici e turistici.

L'attuale proposta di Parco, inviata ai Sindaci dei Comuni interessati ai sensi del comma 4 dell'art. 20 della L.R. 20/2000, comprende al suo interno i territori dei comuni meridionali della Provincia regionale di Enna: *Barrafranca* e *Pietraperzia* interamente, il territorio di *Piazza Armerina*, escluse le contrade Sortavilla Sottana e Sortavilla Soprana, Barilotto, Cappuccinelli, Monte S. Croce e Monte Lampario, nell'estrema propaggine a S.O del suo confine amministrativo.

Il perimetro del Parco comprende, inoltre, a N, un'estesa porzione del territorio comunale di *Enna*: contrade Gerace, Geracello, Piano S. Germano, Bubudello, Balatella, Acqua del Conte e Fundrò e, a S, una porzione – le contrade Soriana e Alzacudella – del territorio comunale di *Mazzarino* (Comune della Provincia di Caltanissetta).

Il suddetto perimetro è compreso, a sua volta, entro la fascia settentrionale dei confini dell'*Ambito territoriale 11, Area delle colline di Piazza Armerina e Mazzarino*, definito dalle Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale (giusto D.A. n.6080 del 21.05.1999) che sarà approfondito nel paragrafo 4.2.1.

La zona geografica che è stata individuata dal perimetro del parco rappresenta un'omogeneità geo-morfologica, in cui l'azione dei torrenti che la attraversano, Olivo, Braemi, Nociara, Elsa e Gatta risulta determinante nel modellamento del paesaggio collinare, contraddistinto, a volte, da isolate emergenze geografiche. Nel Parco non sono presenti laghi e

33 Linee Guida dei Parchi Archeologici Siciliani – anno 2001 – Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione

34 Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi – Relazione e proposta di regolamento

stagni naturali e il sistema delle acque interne è quindi costituito dai corsi d'acqua e da bacini artificiali, come il lago Olivo, realizzati ed utilizzati per l'agricoltura.

Il territorio archeologico del Parco comprende ben 61 aree di interesse archeologico, caratterizzate da siti e Beni archeologici di diversa tipologia e datazione, non distinguibili topograficamente e vari Beni isolati (tra cui **148** sono quelli censiti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna, più **2**, quelli censiti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta).

Per quel che riguarda i siti archeologici, in alcuni sono presenti dei ritrovamenti litici e ceramici che testimoniano la presenza di un insediamento antico, mentre altri sono caratterizzati da delle tipologie monumentali riferibili a formazioni urbane ed a insediamenti complessi e di manufatti isolati, storicamente rilevanti:

- 5 di tali aree sono sottoposte a Vincolo con relativo *Decreto* ai sensi del Codice dei Beni Culturali;
- di queste 4 (**Casale, Montagna di Marzo, Runzi, Sofiana**) sono già espropriate e appartengono al *Demanio Regionale*, per le altre sono previste norme di tutela, recupero e valorizzazione, derivanti dal Piano Territoriale Paesaggistico della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna.

Le differenti porzioni territoriali di interesse archeologico che compongono il Parco consentono di effettuare una lettura della storia del passato ed allo stesso tempo, di tracciare una geografia dei luoghi segnati dalla presenza creativa dell'uomo. In particolare all'interno di tale perimetro si possono individuare tre regioni distinte, con ambiti spesso sovrapponibili, corrispondenti:

- **per il periodo preistorico** al fronte orientale della estesa vallata del fiume *Imera meridionale*, e aree contermini;
- **per il periodo protostorico e greco** agli impervi valloni dei torrenti Olivo e Braemi, e aree contermini;
- **per il periodo romano e tardo-antico** all'alta valle del fiume Gela (torrente Nocciara) e aree contermini.

I Beni isolati invece, sono contraddistinti da una larga e ormai frastagliata maglia di latifondi, non più caratterizzati soltanto dalla coltura estensiva, strutturata dalla rete di regie trazzere e punteggiata da manufatti, per lo più abbandonati, come case contadine, masserie padronali e borghi rurali, torri e fortificazioni, chiesette rurali, eremi e santuari, fontane e abbeveratoi, ruderi di mulini idraulici e dismesse miniere solfifere.

Tutti questi dati antropologici, assieme ai dati ambientali delle colline meridionali degli Erei, compongono il Paesaggio Culturale del Parco e quindi la sua identità culturale e paesaggistica.

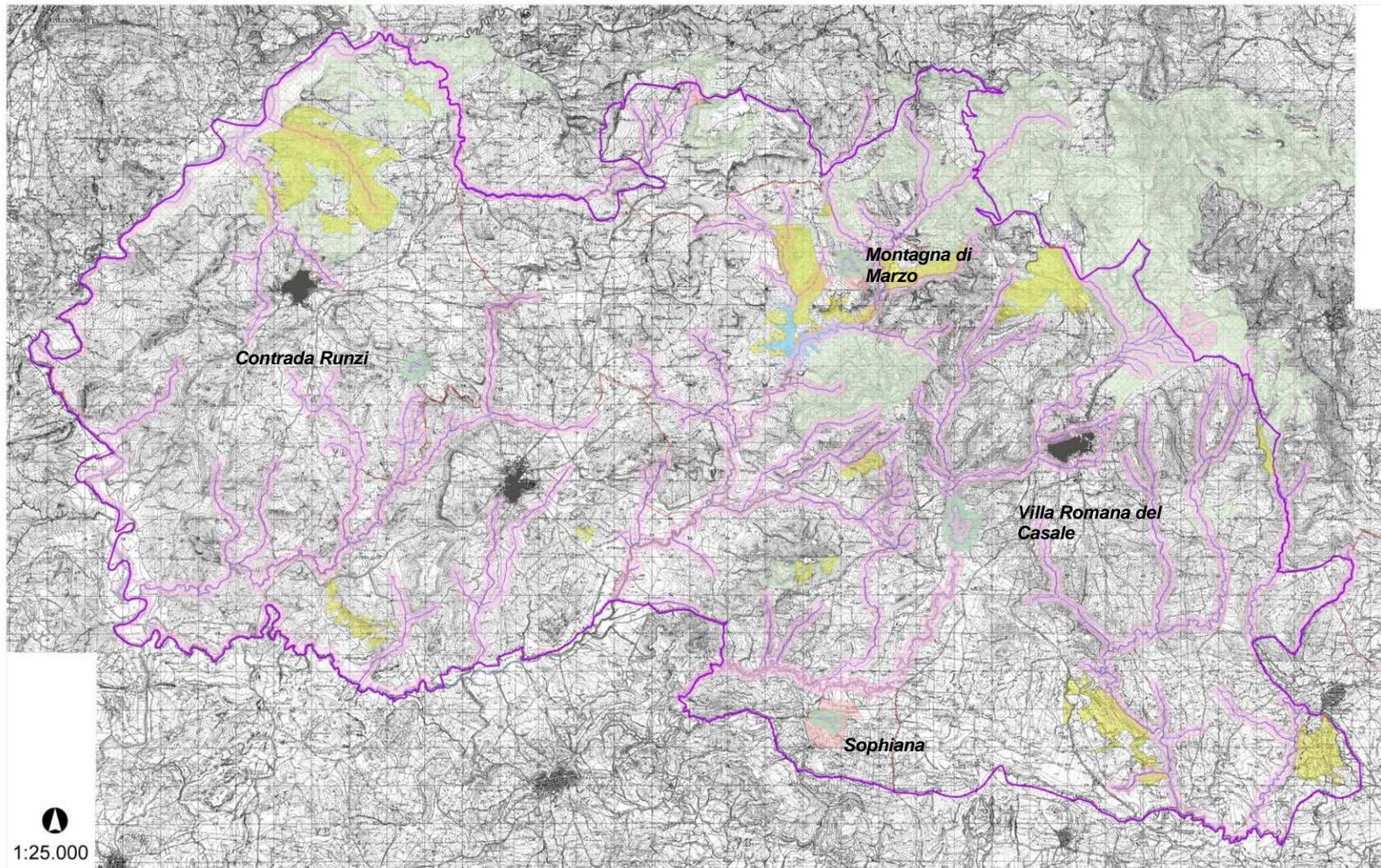
Come previsto dalla *L.R. N. 20 del 3-11-2000*, il perimetro del Parco Archeologico è stato suddiviso nelle seguenti zone omogenee:

- la **Zona A**, che comprende le aree ove ricadono le cose immobili appartenenti al demanio della Regione o in via di demanializzazione, che presentano interesse archeologico;
- la **Zona B**: detta di rispetto, costituita da una fascia di duecento metri di inedificabilità assoluta individuata, ai sensi dell'art.15, lett. e), della l.r. 78/76, così come integrato dalla L.R. 15/91, a partire dal limite esterno della zona A;
- la **Zona C**: esterna alla zona B costituisce la zona di interesse paesaggistico, cornice del Parco, ove il Parco medesimo può operare iniziative economiche e culturali strettamente legate alla propria attività e finalità.

Le **quattro aree di interesse archeologico, demanializzate (Casale, Montagna di Marzo, Runzi, Soriana)**, costituiscono le zone **A** del Parco.

Per le varie zone è stato predisposto un regolamento che ne indichi le modalità d'uso, i vincoli ed i divieti, di cui si invita la lettura.

Si riporta di seguito la Cartografia relativa al *Parco archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi*, con il relativo zoom sulla Villa stessa e sugli altri tre Beni, che costituiscono i punti nodali del Parco.



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e della Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e della Identità Siciliana
**Parco Archeologico
della Villa Romana del Casale
e delle aree archeologiche di Piazza Armerina
e dei Comuni limitrofi.**

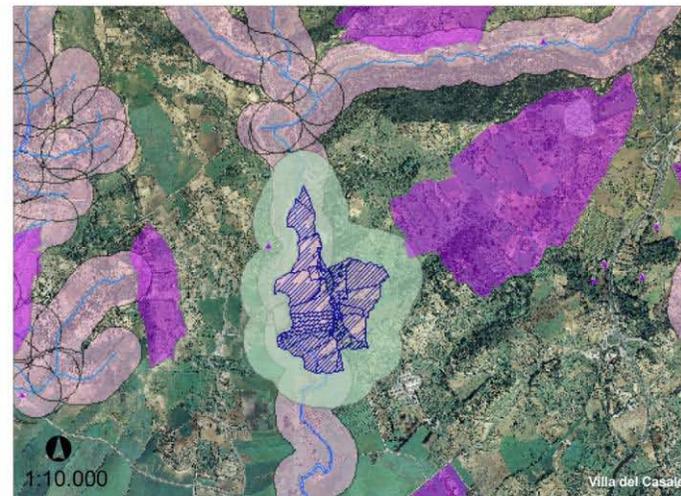
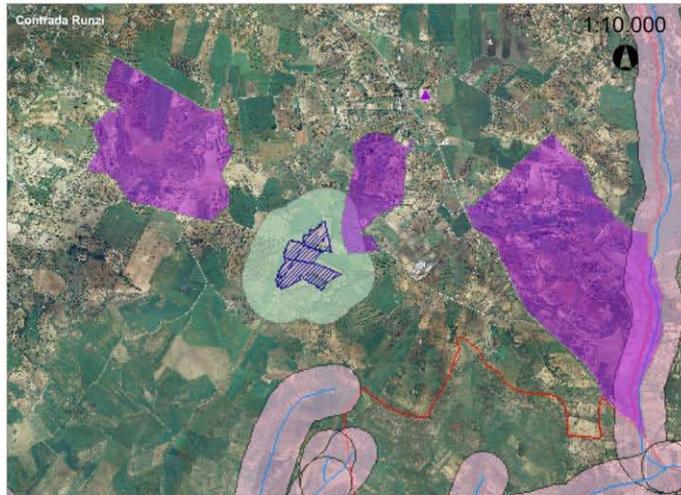
LEGENDA

- Zonizzazione:**
- zona_A
 - zona_B
 - perimetro PARCO
- Altri demani:**
- demanio_forestale
- Regime ex Galasso:**
- zona di rispetto laghi
 - fiumi
 - zona di rispetto fiumi
 - riserve e parchi
 - boschi
 - vincolo archeologico
- Altri dati:**
- confine intercomunale
 - lago
 - centro storico



1:25.000

Parco archeologico – perimetro e relativa zonizzazione



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e della Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e della Identità Siciliana

**Parco Archeologico
della Villa Romana del Casale
e delle aree archeologiche di Piazza Armerina
e dei Comuni limitrofi**

LEGENDA

Zonizzazione:

- zona_A
- zona_B
- perimetro PARCO

Altri demani:

- demanio_forestale

Regime ex Galasso:

- zona di rispetto laghi
- fiumi
- zona di rispetto fiumi
- riserve e parchi
- boschi
- vincolo archeologico

Altre emergenze culturali:

- beni isolati
- aree d'interesse archeologico

Altri dati:

- confine intercomunale
- lago

Zoom Siti archeologici appartenenti al demanio regionale e ricadenti all'interno della zona A del Parco

Nell'ottica di una gestione integrata delle attività, il Parco si prefigge due fondamentali obiettivi, ovvero di migliorare le attuali potenzialità archeologiche in loco, e di realizzare un'efficiente interazione con le potenzialità culturali della zona.

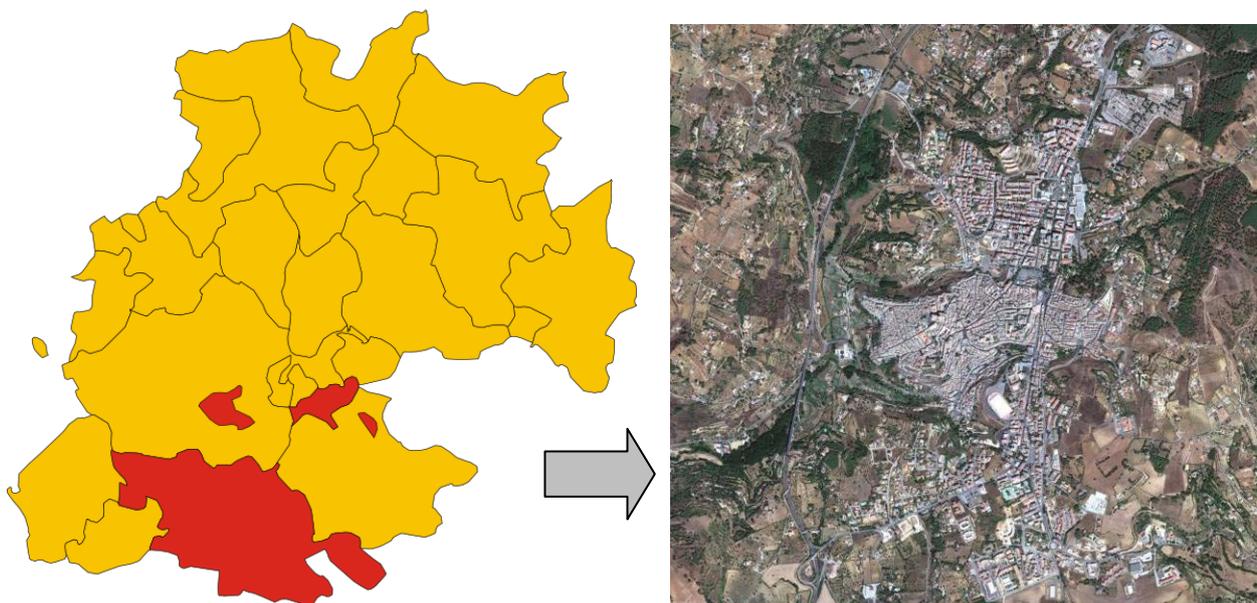
Il primo obiettivo si realizza permettendo che le attività di ricerca scientifica e di promozione proseguano, senza incontrare ostacoli di natura burocratica o altra: l'autonomia di ricerca e di gestione sono preordinate a questa finalità che riguarda principalmente la zona A del Parco.

Il secondo obiettivo ha al centro la figura del Parco stesso, che ha il compito di diventare un moltiplicatore di attività economiche alternative. Terreno privilegiato di quest'obiettivo è la zona C del Parco regionale.

Con riferimento alla relazione inerente al Parco archeologico è fondamentale che in quest'ultimo vi sia la presenza di opportuna attrezzatura, strutture che facilitino la lettura dei beni archeologici e del loro contesto culturale ed ambientale, attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici adeguati e la presenza di impianti di sicurezza a tutela dei beni e delle persone.

A tale proposito il Palazzo Trigona, che costituisce una delle massime emergenze monumentali del centro storico di Piazza Armerina, conterrà una struttura espositiva in cui ordinare e presentare le testimonianze provenienti dai siti archeologici del Territorio di competenza, rendendo fruibili, attraverso una visione ragionata, i beni emersi dalle campagne di scavo archeologico del passato e di organizzare al meglio la ricerca archeologica, aprendo una prospettiva di ampliamento degli studi mirati e di nuovi scavi.

Comune di Piazza Armerina



Il territorio del comune di Piazza Armerina interessa la fascia centrale del sistema collinare degli Erei occupando l'area meridionale della provincia di Enna. Questa è un'area ricca di zone boschive dominata dalla la Riserva Orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia e attraversata dai fiumi Simeto e Gela.

La città è di fondazione medievale, il primo nucleo insediativo è attestato sul Monte Mira da cui, nel corso del tempo, la città si sviluppa a oriente verso la Castellina fino a costruire il "borgo" che, già nel XIV secolo, era cinto di mura.

Importanti sono le descrizioni del geografo e botanico Idrisi secondo il quale Piazza, nel 1140 ca, non doveva ancora essere una città, ma un fortilizio che controllava un vasto territorio. Ad opera di Guglielmo I avvenne la distruzione del primo nucleo abitativo che fu successivamente ricostruito, nel XII secolo, sul Monte Mira.

La città si espande a partire dall'inizio del XIV secolo all'interno della cinta muraria dapprima verso nord-est con i borghi Castellina e del Soccorso successivamente verso sud nei Borghi di Santa Maria dell'Itria e Canali, infine verso est e sud-est nei borghi Altacura e Casalotto.

Dal punto di vista tipo-morfologico nel sistema urbano di Piazza Armerina possono essere individuati diversi tipi di tessuti edilizi che esprimono, nel tempo, un diverso modo di intendere le regole insediative, Si può dunque distinguere nettamente la città "sedimentatasi" nel corso dei secoli all'interno delle mura, i cui caratteri peculiari sono ben distinguibili rispetto al restante insediamento contemporaneo caratterizzato, invece, da un'espansione "sregolata" frutto dell'insieme di complessi residenziali, produttivi e commerciali che si manifestano con discontinuità su tutto il territorio.

Beni archeologici e storico-architettonici

A nord-est dell'abitato di Piazza Armerina è ubicato il sito archeologico di Montagna di Marzo che offre, dall'acropoli in giù, l'immagine di una grande città pre-greca, sorta come insediamento sulle vestigia di un antico villaggio indigeno, la quale dovette interagire con tutte le culture successive fino al medioevo, accrescendo le sue pertinenze sia attraverso le fabbriche artigiane, che attraverso un gran numero di insediamenti e necropoli.

La città si estendeva per 20 ha sull'altopiano, anche se tutta l'area archeologica ricopre circa 80 ha, l'impianto era ortogonale del tipo ippodameo inoltre, probabilmente, lo stanziamento antico rimase antropizzato fino ad epoca bizantina.

Lo scavo della necropoli orientale ha individuato un settore di latomie per l'estrazione di conci utilizzati negli edifici di età greca ed anche di portelli di chiusura delle tombe a camera.

Un'ulteriore contributo alla conoscenza del sito è stato offerto dagli scavi condotti nel 1999 durante i quali è stato rinvenuto un odeon di età ellenistica databile tra il III e il I sec. a.C. nascosto da quella che sembrava una collinetta naturale a ridosso delle mura orientali. La cavea di grande ampiezza, la gradinata su cinque livelli discretamente conservata, la presenza di una cisterna alla sua sinistra e di un plinto alla sua destra, fanno immaginare che l'edificio potesse avere funzioni diverse, da quella ludica a quella pubblica. Nel 2004 è stato identificato il basamento di un grande tempio nell'acropoli e di alcune sepolture di epoca bizantina.

Come molti centri di fondazione medievale anche a Piazza vi è la presenza di un castello. L'insediamento è da ubicarsi nella zona est del Monte Navone, nel sito denominato Anoar, e si inserisce nell'area archeologica che testimonia la presenza in origine di un insediamento indigeno grecizzato, con frequentazioni in età bizantina e medievale, intorno al castello, in vari settori del monte, si conservano ancora resti dell'abitato medievale. L'edificio identificabile come castello non supera i 2 metri in elevato ed è costruito in piccoli conci legati con malta.

Altra testimonianza del periodo medievale è la Torre della Gatta, situata in contrada Gatta in un'area che domina l'attuale centro abitato di Mirabella Imbaccari. La costruzione, legata probabilmente alla difesa dell'attuale centro abitato, è ipotizzabile sia stata edificata fra il 1310 e il 1340. La parte originaria è costituita da una torre a pianta quadrata con gli spigoli orientati verso i punti cardinali, probabili restauri, avvenuti intorno al XVI secolo, attestano un ampliamento della costruzione a cui fu aggiunto un recinto a pianta quadrata alto 4 metri e orientato come la torre.

Infine altro elemento caratterizzante il territorio di Piazza è la presenza del Castello Aragonese le cui origini non sono documentate, ma dall'analisi tecnico-costruttiva si è potuto ipotizzare che esso sia stato realizzato nel XIV secolo. Poche notizie si hanno anche su eventuali interventi di ricostruzione, restauro o ripristino, tuttavia, si sa che dopo il 1812 il castello venne adibito a carcere e in seguito alla nuova destinazione vennero operate alcune trasformazioni al piano terra.

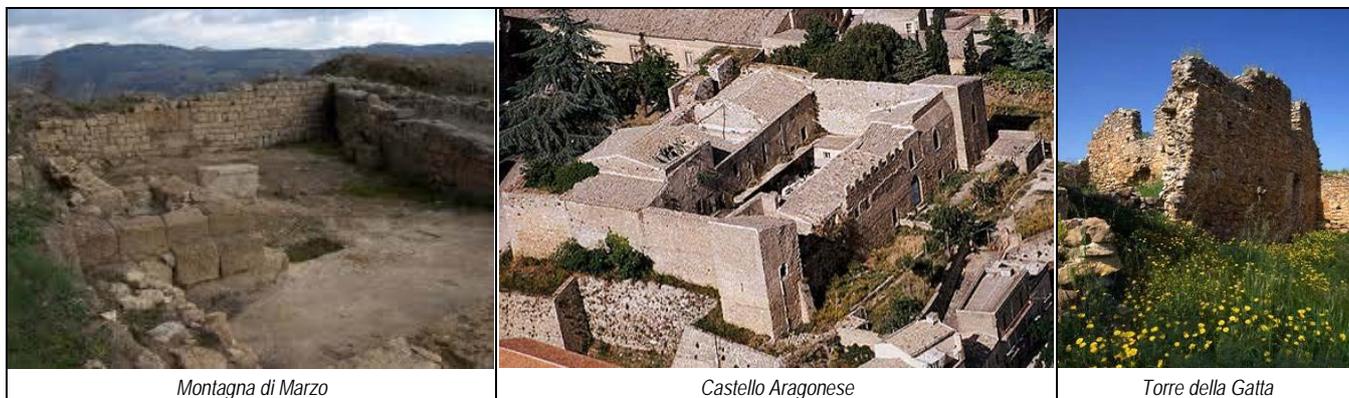
Il fortilizio è ubicato in posizione strategica ed è posto sul versante meridionale del Colle Mira, a sud ovest dell'antico nucleo medievale della città. Il prospetto settentrionale delimita l'area della piazza castello in cui si trovano numerosi edifici di rilievo architettonico, i fronti meridionali e occidentale sono inseriti nell'abitato circostante mentre il prospetto orientale si affaccia sul declivio del colle in posizione dominante rispetto all'abitato sottostante.

Al XIV secolo risalgono alcuni dei monumenti principali del Comune di Piazza Armerina tra cui: la Chiesa di san Giovanni Battista di Rodi, denominata la Commenda in quanto, dal 1380, fu Commenda dell'Ordine cavalleresco degli Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e, successivamente, di Malta.

Il prospetto dell'edificio era rivolto a ponente di fronte la città che, nel periodo in cui fu costruita la chiesa, si trovava ubicata solo sul Monte e, successivamente a seguito delle espansioni l'edificio, fu inglobato entro la cinta muraria tardo-medievale; la Chiesa di San Giovanni Evangelista, la cui struttura attuale risale al settecento e fu fondata nel XIV secolo come chiesa annessa al monastero delle Benedettine. L'interno è completamente affrescato dall'olandese Borremans e dai suoi allievi; la chiesa di San Martino fu chiesa madre della città dalla riedificazione fino al XV secolo. Della primitiva costruzione restano solo poche pochi elementi tardo-medievali.

Nel centro storico della città sono presenti numerosi esempi di architettura barocca tra cui un esempio è rappresentato dalla cattedrale di SS Maria delle Grazie costruita tra il 1604 e il 1719 nello stesso luogo in cui sorgeva, nel XV secolo, la chiesa madre della città. Altro edificio, sito nella medesima piazza in cui si trova la cattedrale, è il Palazzo Trigona della

Floresta anche'esso in stile barocco, costruito nel XVIII secolo i cui elementi caratteristici sono l'ampio portale e la lunga sequenza di balconi al piano nobile.



Beni naturali

Parte della Riserva Naturale Orientata Rossomanno Grottascura Bellia ricade all'interno del territorio comunale di Piazza Armerina. La Riserva, istituita nel 2000 con la finalità di conservazione e tutela di un antico rimboscimento di conifere, è caratterizzata da estesi pianori alternati a tratti di pendio ricoperti da sabbia formatasi nel periodo pliocenico.

In quest'area sono state rinvenute numerose testimonianze della presenza umana risalente al periodo preistorico dell'età del rame. Sul Monte Rossomanno è possibile osservare il gruppo dei cosiddetti "pupi Ballerini" o "Pietre incantate" rocce alte fino a 3 metri, costituite da arenarie grigiastre; la loro origine è dovuta al percolamento di acque molto calcaree fra la sabbia.

Gran parte dell'area è caratterizzata da un fitto rimboscimento di conifere, eucalipti e i resti di un antico querceto.

Eventi culturali e tradizioni popolari

La Santa Patrona di Piazza Armerina è la madonna SS delle Vittorie la cui ricorrenza religiosa, particolarmente sentita dai cittadini piazzesi, ha origini antichissime. Fra storia e leggenda si narra che nei pressi dell'odierno Santuario di Piazza Vecchia, intorno al 1348, fu ritrovata l'effigie della Madonna delle Vittorie, Patrona della città di Piazza Armerina e della Diocesi, alla quale si attribui il miracolo della cessazione della pestilenza che stava colpendo la popolazione.

Come tradizione l'ultima domenica di aprile la Sacra Immagine di Maria SS. di Piazza Vecchia viene portata in processione dal Santuario di Piazza Vecchia fino alla Chiesa degli Angeli Custodi, nel quartiere storico del Monte, per essere venerata da tutti i fedeli e poi riportata indietro il 3 maggio, giorno di festa popolare.

Una delle feste più antiche è rappresentata dal Palio dei Normanni, con questo nome e in questa veste dal 1952, poiché nei secoli precedenti era denominata "La Cavalcata", che nasce appunto per rendere omaggio alla Madonna delle Vittorie, protettrice della città medievale.

Una festa religiosa, dunque, che trae spunto dalla guerra santa di liberazione che i Normanni del Conte Ruggero d'Altavilla, sin dal 1061, combatterono contro gli infedeli arabi che occupavano la Sicilia da circa 150 anni.

Durante i festeggiamenti si ricostruisce l'impresa che i Normanni compirono in Sicilia nel 1060, precisamente quando Ruggero d'Altavilla, fratello di Roberto, detto il Guiscardo, cacciò da queste terre i Saraceni.

Il Palio si svolge dal 12 al 14 agosto, nelle vie e piazza del centro storico nel quale dame, cavalieri, truppe e milizie creano un suggestivo "ritorno al passato" con suoni e atmosfere del periodo medievale. Durante questi due giorni si

susseguono una serie di eventi, in particolare la "Quintana", una giostra con quattro squadre composte da cinque cavalieri in costume d'epoca rappresentanti i quattro quartieri dell'antica Platia (Monti, Canali, Castellina, e Casalotto).

Il 12 agosto gli eventi della *Consegna delle armi, benedizione dei Cavalieri giostranti e dei Quartieri*, il giorno 13 *La consegna delle Chiavi* e il giorno 14 *La Quintana del Saracino*.

Un altro evento importante che si svolge nel comune di Piazza Armerina è la Fiera di maggio che è una delle più ambite dagli operatori del settore di tutta la provincia. Nell'ultima giornata della fiera, la manifestazione si protrae per l'intera giornata e si svolge in concomitanza con la Fiera di Piazza, una delle più antiche fiere zootecniche della Sicilia, che testimonia, nel segno della continuità, quella antica che si svolgeva fin dal XII secolo.

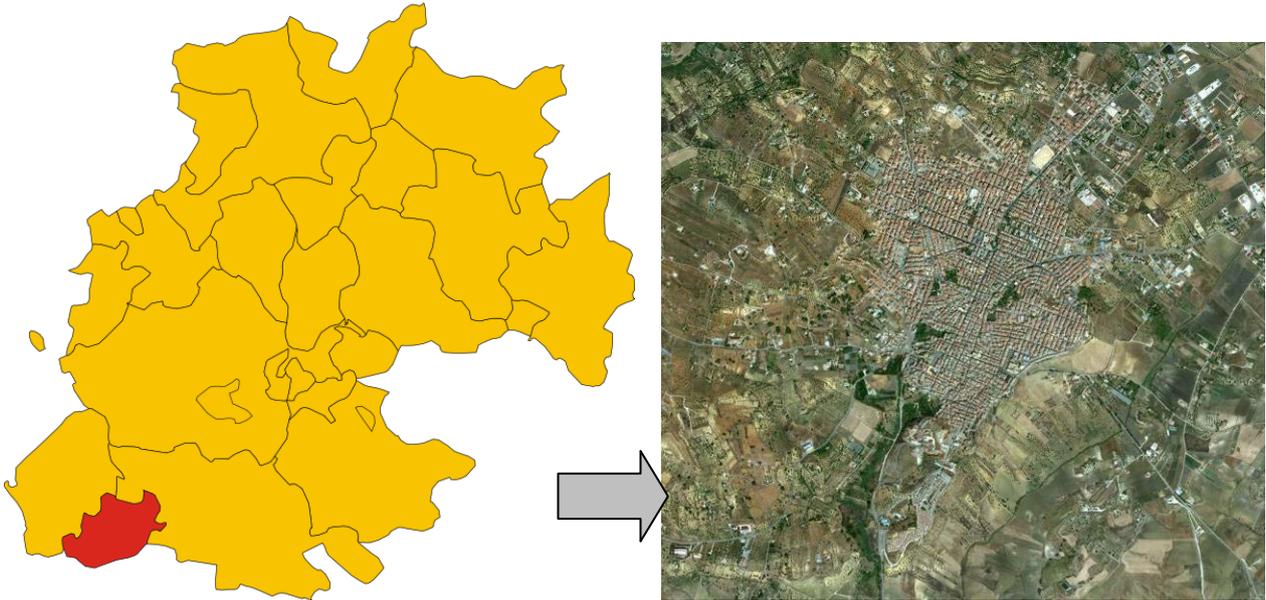
La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Piazza Armerina.

COMUNE DI PIAZZA ARMERINA – (compreso nel Parco Archeologico)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	302,86 Km ²	20.998 abitanti	69,3 ab/km ²	697 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ A19, ▪ E 932 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aidone (EN) ▪ Assoro (EN) ▪ Barrafranca (EN) ▪ Callagirone (CT) ▪ Enna (EN) ▪ Mazzarino (CL) ▪ Mineo (CT) ▪ Mirabella Imbaccari (CT) ▪ Pietraperzia (EN) ▪ Raddusa (CT) ▪ San Cono (CT) ▪ San Michele di Ganzaria (CT) ▪ Valguarnera Caropepe (EN) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resti di una grandiosa Villa Romana (Villa Romana del Casale) ▪ Quartiere medievale riferibile al primo nucleo insediativo della città di Platia - Cont.da Casale ▪ Insediamenti dell'epoca preistorica ed abitato dall'età greco-arcaica fino all'età bizantina. Villaggio medievale - Cont.da Monte Navone ▪ Strutture insediative di età romano imperiale - Cont.da Rasalgone ▪ Insediamenti dell'epoca preistorica ed abitato dall'età greco-arcaica fino all'età bizantina. Al di fuori dell'area abitata una necropoli con tombe dei setc. VI, V e IV a.C... - Cont.da Montagna di Marzo ▪ Eremo di Fundrò ▪ Casa Bartoli – Casa Bonifacio ▪ C.da Albana – Nasca di Morto ▪ C.da Casale – Monte Mangone ▪ C.da Malcristano ▪ Cozzo Rametta – Rabottano ▪ Friddani ▪ Gallinica ▪ Masseria Braiemi – Miniera Robiato ▪ Monte Cammei – C.da Fagotto Elsa ▪ Monte Manganello – Cozzo Comune – Vivaio Robottano 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Castello Aragonese ▪ Torre del Padre Santo ▪ Vecchio cimitero comunale (S.Maria Gesù) ▪ Chiostro ex Convento dei Carmelitani ▪ Palazzina in via Umberto nn. 39-45 ▪ Chiesa di Sant'Anna ▪ Commenda dei Cavalieri di Malta ▪ Chiesa di San Giovanni Evangelista ▪ Cattedrale ▪ Chiesa della Collegiata del Crocifisso ▪ Chiesa di San Martino di Tours ▪ Chiesa cinquecentesca di San Pietro ▪ Gran Priorato di Sant'Andrea ▪ Chiesa dei Teatini ▪ Chiesa di San Rocco (S. Maria di Fundrò) ▪ Convento di S. Maria di Fundrò - municipio ▪ Chiesa di Sant'Ignazio di Lodola ▪ Palazzo di Città ▪ Palazzo Trigona della Floresta e di S. Cono ▪ Palazzo del Vescovado ▪ Palazzo Monastra ▪ Palazzo Capodarso ▪ Palazzo Mandrascati ▪ Palazzo Brunaccini-Crescimanno ▪ Palazzo Velardita Crescimanno ▪ Palazzo Sant'Elia ▪ Palazzo Roccabianca ▪ Palazzo Demani ▪ Palazzo del Seminario vescovile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affreschi di G. Borremans (Chiesa di San Giovanni Evangelista) ▪ Assunta, dipinto di F. Paladini (Cattedrale) ▪ Adorazione dei Magi, dipinto dello Zoppo di Gangi (Cattedrale) ▪ San Benedetto in gloria, dipinto di Gioacchino Martorana (Cattedrale) ▪ Madonna della Catena, scuola di F. Paladini (Chiesa della Collegiata del Crocifisso) ▪ Crocifisso ligneo di Fra' Umile da Petraia (Chiesa di San Pietro) ▪ Affreschi, ora su tela (XII- XV sec.) (Priorato di Sant'Andrea) ▪ Deposizione, attr. a Pietro Novelli (Priorato di Sant'Andrea) ▪ Annunciazione, dipinto di ambito paladino (Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riserva Naturale Orientata Rossomanno Grottascura Bella ▪ Parco Ronza ▪ Lago Olivo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Venerdì Santo con le lamentazioni ▪ Processione Religiosa Maria SS. di Piazza Vecchia (3 maggio) ▪ Processione in onore della Patrona Maria SS. delle Vittorie (15 Agosto) ▪ Processione Religiosa dedicata a San Giuseppe (1 Maggio) ▪ FIERA DI PIAZZA (28 di ogni mese) ▪ Palio dei Normanni ▪ Teatri di pietra ▪ Piazza Jazz 2009 ▪ Piazza d'Estate

							<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monte Mangone ▪ Montagna di Marzo – Ramursura ▪ Monte Paolino ▪ Rasalgone ▪ Rocche di Groppazzi ▪ C.da Bauccio – Casa Cascio ▪ C.da Rossignolo ▪ C.da Torre di Pietro ▪ Monte Casale ▪ Scarante ▪ Serra Croce ▪ Piazza Vecchia ▪ Rambaldo – Piano Cannata 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palazzo Velardita ▪ Palazzo Roccazzella ▪ Palazzo Starabba ▪ Masseria Torre di Pietro ▪ Masseria Cunazzo ▪ Miniera Robiato ▪ Museo Archeologico della Villa Romana del Casale ▪ Museo Diocesano Opus Sacrum ▪ Centro Espositivo Monte Prestami ▪ Pinacoteca Comunale ▪ Villa delle Meraviglie ▪ Parco urbano San Pietro ▪ Portale in via Sette Cantoni n.10 ▪ Portale medievale in via Garibaldi n.107 ▪ Portale in Piano Mercato ▪ Monumento al Generale A. Cascino ▪ Monastero Delle Benedettine ▪ Ex Chiesa di Santa Chiara ▪ Cattedrale S. Maria delle Vittorie (B.V. Assunta) ▪ Chiesa di S. Maria di Gesù ▪ Portale del '500 ▪ Torre del Padre Santo ▪ Chiostro dell'ex convento dei Carmelitani ▪ Torre della Gatta 			
--	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--	--

Comune di Barrafranca



L'attuale centro abitato di Barrafranca si estende su una serie di rilievi collinari, che disposti su una linea arcuata, delimitano esternamente una vasta conca nella quale sorse il primo centro abitato di cui si ha notizia documentata. Diversi studi sui primi insediamenti umani di questo centro abitato, infatti, sostengono la tesi che la romana Calloniana, posta sull'*Itinerarium* Antonini, probabilmente fosse ubicata in contrada "Galati" nel comprensorio di Barrafranca, come dimostrato dalla presenza di resti di costruzioni edili e vie, oltretutto per la posizione strategica nel contesto territoriale. Successivamente, in epoca normanna, l'abitato si chiamò Convincino; divenendo feudo della famiglia Barresi, intorno al 1330.



Barrafranca – foto SINTER 2007 – Sovrintendenza BCA - Enna

Il comune assunse l'attuale nome di Barrafranca nel 1529, denominazione che deriverebbe, secondo le tesi di alcuni storici, per una parte (Barra), dal nome del suo fondatore, Matteo Barresi, per l'altra (franca) dal fatto che tale città fu, per i nuovi coloni ivi arrivati, esonerata dal pagamento dei tributi fiscali.

Beni archeologici e storico-architettonici

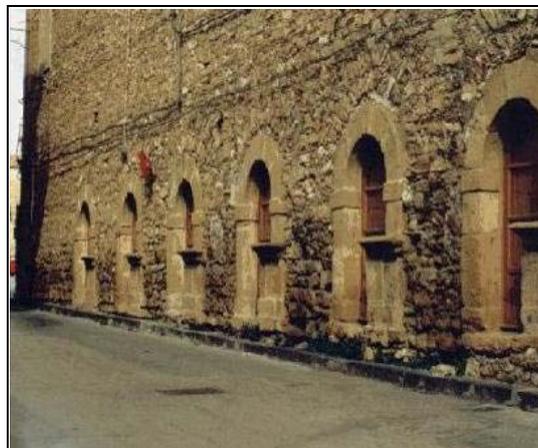
L'antico centro storico gravita intorno alla Piazza F.lli Messina (Batia), racchiusa all'interno di un complesso di edifici, di varia epoca storica. L'epoca più lontana è testimoniata dalle cosiddette "putieddi", portali di epoca tardo-medievale che, secondo la Sovrintendenza di Palermo, costituivano i portali d'ingresso al magazzino dell'antico monastero benedettino di Convicino. Sulla piazza prospetta, inoltre, il complesso settecentesco del Monastero delle Benedettine con l'annessa Chiesa.

L'attuale chiesa madre fu edificata sulla preesistente chiesa di San Sebastiano, la cui costruzione era antecedente al 1622. I lavori della chiesa furono iniziati nel 1728 e si conclusero nel 1775. Il prospetto fu realizzato intorno al 1830.

La chiesa presenta una pianta a croce latina ed è divisa in tre navate con una vasta cupola sulla crociera. Lo stile si rifà, in parte, al barocco meridionale ed è impreziosita da stucchi eseguiti dai fratelli Signorelli. L'alto campanile è decorato da tasselli policromi.

La Chiesa più antica, presente nel territorio di Barrafranca, è quella di Maria SS della Stella, ex chiesa di Sant'Alessandro, antecedente al 1598, e nel corso del tempo è stata più volte modificata.

La facciata è fiancheggiata da un sontuoso campanile in stile orientale del 1600. Costruita a una sola navata, venne modificata a tre nel 1900. Anche in questa Chiesa sono presenti gli stucchi neoclassici eseguiti dai fratelli Signorelli.



Antichi "Putieddi"

Eventi culturali e tradizioni popolari

Una delle più antiche manifestazioni folkloristico-religiose del comune di Barrafranca si svolge durante il periodo pasquale.

Il Mercoledì Santo si può assistere alla "Vasacra", cioè la Via Crucis allestita sotto forma di teatro itinerante. Più radicata nella tradizione popolare è la solenne processione del Venerdì Santo, detta "U Trunu" (*Il Trionfo*), durante la quale numerosissimi portatori trasportano il fercolo del Crocifisso. "U Trunu" è una processione molto sentita dai barresi che ogni anno nel giorno del Venerdì Santo viene portato a spalla dai fedeli attraverso le strade del centro storico. "U Trunu" è ricoperto da bianchi veli e da coloratissimi fiocchi.

La Domenica di Pasqua ha luogo la Giunta, ovverosia l'*incontro* tra la Madonna e il Cristo Risorto; caratteristiche sono le figure degli apostoli, alti santoni con le teste di legno scolpito che animano la sacra pantomima.

Il culto per la Madonna della Stella, conpatrona di Barrafranca, ha origini antiche: risale agli inizi del 1500 per volontà di Matteo Barresi.

La *tela* originale, che si trovava presso la chiesa omonima, era distesa su legno e con l'andar del tempo i tarli la rovinarono lasciando integri soltanto i volti dei Santi Giovanni Battista, S. Alessandro, della Madonna e del Bambino Gesù. La notte tra il 19 e il 20 giugno 1977, il quadro venne rubato da ignoti ladri e mai più ritrovato.

Per disporre di un nuovo dipinto fu bandito un apposito concorso, la commissione scelse all'unanimità il quadro del pittore barrese Gaetano Vicari. La festa si celebra annualmente l'8 di Settembre.

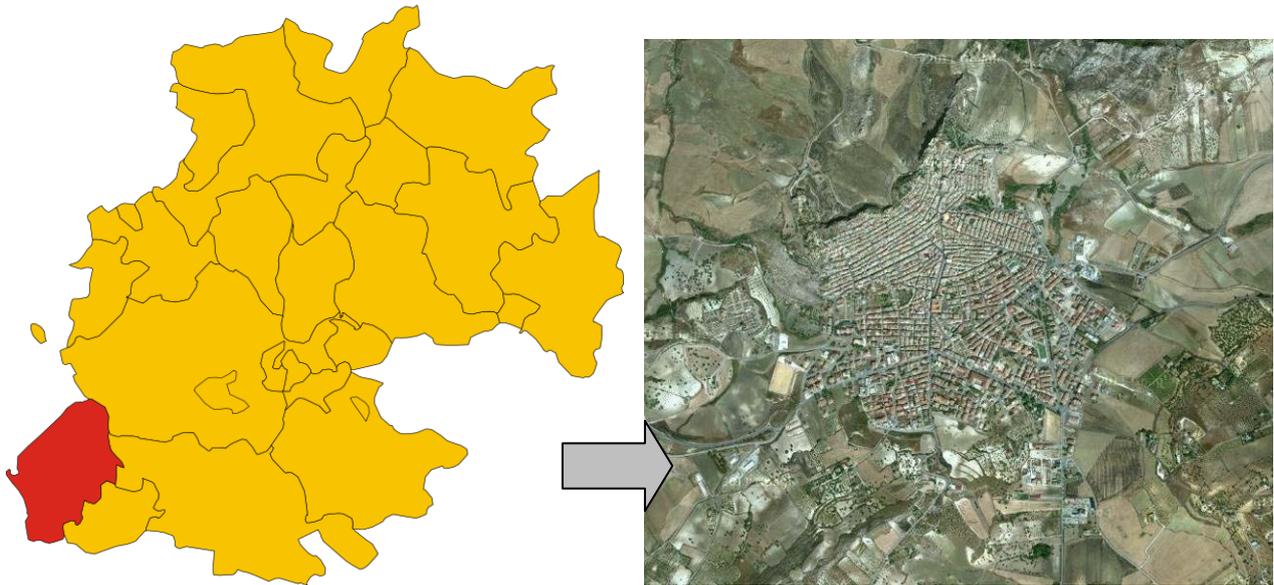
Una secolare tradizione è la sfilata de "*i ritini*", ossia il trasporto nella chiesa della Madonna del grano offerto in obolo, che viene fatto tramite muli e cavalli bardati a festa con variopinti pennacchi e sonagliere, che percorrono l'ultimo tratto al trotto. Precede la sfilata de "*i ritini*" il corteo con Banda musicale e Sbandieratori.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Barrafranca.

COMUNE DI BARRAFRANCA- (compreso nel Parco Archeologico)

COMUNE DI BARRAFRANCA- (compreso nel Parco Archeologico)											
Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	53,64 Km ²	abitanti 13.053	243,3 ab/km ²	450 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SP 42 ▪ SS 191 ▪ SP 12 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piazza Armerina (EN) ▪ Pietraperzia (EN) ▪ Mazarino (CL) ▪ Riesi (CL) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Case Vicario – Galati Vecchio “Feudo Ciarfara” ▪ C.da Setica – C.da Torre ▪ Giardino dei Gelsi – Poggio Sopra giardini – Bosco – Sforino ▪ Grotta S. Giorgio – Cozzi delle Rocche ▪ Masseria S. Croce – Bucciarìa ▪ Vallone dei monaci – Vallone sotto serra 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiesa Madre (S. Maria della Purificazione) ▪ Chiesa di Maria SS. della Stella ▪ Museo bellico “Belli Instrumentum” ▪ Chiesa dell’Itria ▪ Resti di Monastero di età bizantina ▪ Torre di età medievale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Madonna della Purificazione, attr. a F. Paladini (Chiesa Madre) ▪ Sant’Isidoro Agricola tela di Pietro d’Asaro (Chiesa di Maria SS. della Stella) ▪ Sant’Alessandro, tela di Francesco Vaccaro (Chiesa di Maria SS. della Stella) ▪ Annunziata, dipinto di Mattia Preti (Chiesa di Maria SS. Dell’Itria) 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Festeggiamenti pasquali ▪ Festa Compatronata Maria SS della Stella

Comune di Pietraperzia



Il nome del comune deriva dal dialetto siciliano "petri pirciati" che significa "*pietre forate*" proprio per la presenza su tutto il territorio di numerose rocce bucherellate, siti di tombe preistoriche.

L'attuale borgo fu istituito dal conte Ruggero d'Altavilla e in seguito appartenne alla famiglia Barresi con il titolo di baroni sino al 1564, quindi con il titolo di principi di Pietraperzia.

Il paese fu successivamente sottomesso alla dinastia dei Branciforte che rimase sotto il loro controllo sino all'abolizione dei diritti feudali.



Pietraperzia – foto SINTER 2007 – Sovrintendenza BCA - Enna

Probabilmente nel suo territorio sorgeva l'antica Caulonia, di cui sono stati ritrovati i resti di fortificazioni risalenti al VI – V sec. a.C..

Il centro storico mantiene un impianto urbanistico a scacchiera regolare, articolato in quattro settori di diverso orientamento e convergenti in un "nodo" costituito dall'area Madrice- complesso dei Domenicani. La tipologia urbana è composta da comparti regolari a stecca, senza cortili e aggreganti posti di casa a schiera e a spina, con andamento parallelo ed ortogonale alle linee di pendenza del sito orografico.

Beni archeologici e storico-architettonici

Nel territorio del comune di Pietraperzia, particolarmente fertile e in passato ricco d'acqua, sono stati ritrovati numerosi insediamenti, circa cinquanta le stazioni indiziate, databili intorno al XXII – XIV secolo a.C.(età del Bronzo).

Su Monte Grande, promontorio che si eleva a 280 m sul fiume Imera, sono stati ritrovati insediamenti preistorici e piccole tombe in parete.

In Contrada Tornambè-Fastuchera, sulla parte alta del pendio, si trova una vasta zona rocciosa nella quale sono state rinvenute una serie di tombe del tipo a grotticella con la volta a forno, risalenti molto probabilmente al periodo del bronzo antico siciliano ed alla sua principale cultura, che prende il nome dalla località di Castelluccio ubicata tra Palazzolo Acreide e Noto. Alla cultura castellucciana sono riferibili anche i numerosi frammenti di ceramica rinvenuti nella medesima località.

Di fronte all'abitato di Pietraperzia, nella località che fino al 1800 conservava il toponimo di Rocche di Solonia e Cluverio, sono state rinvenute 109 tombe a forno e a camera anche'esse di tipo castellucciano con grandi camere in pareti fuori terra a tetto intagliato a capanna, queste ultime frequenti soprattutto nella zona Aratato. Al centro dell'area, due grandi grotte con funzione insediativa sono sovrastate da un'acropoli.

Su una collina in contrada Runzi, si notano, ancora oggi, i resti di un dominante palazzo che si suppone abbia funto da stazione per la via che da Pietraperzia portava all'antica Pitiliana per congiungersi poi con la strada Catania – Agrigento.

Particolare rilevanza architettonica assume la Chiesa di Santa Maria Maggiore costruita nel XVI secolo da Matteo Barresi. Nel XVIII secolo vennero iniziati dei lavori di rifacimento che però non furono ultimati lasciandone incompleta la facciata.

All'interno della chiesa vi sono sculture realizzate dalla scuola gaginesca e diverse tele che ritraggono immagini sacre.

Sulle quote più alte della cresta rocciosa che domina il paese è ubicato il castello Barresi.

I ruderi architettonici del complesso castellano si trovano situati in tre collocazioni differenti, caratterizzate da sottostanti antiche escavazioni artificiali, in dipendenza delle diverse epoche in cui sono stati realizzati.

Sulla cresta del rilievo permangono i resti del "primo" castello. Più in basso la mole squadrata del torrione trecentesco, ridotto quasi alla metà del suo volume dal crollo di una sua porzione verticale. E' parzialmente riconoscibile la cinta con le sue torri circolari.

Infine il complesso quattro-cinquecentesco, di cui oggi è poco leggibile la struttura, caratterizzato da una pianta rettangolare oblunga con corte interna. In alcuni ambienti sotterranei, identificabili come prigioni, sono stati rinvenuti dei graffiti che rappresentano scene di caccia, esecuzioni capitali, forche e patiboli, a testimonianza dell'uso che, i suddetti ambienti, hanno avuto nel corso dei secoli.



Castello di Pietraperzia – Foto SINTER 2007 – Sovrintendenza BCA Enna



Festa "lu Signuri di li fasci"

Eventi culturali e tradizioni popolari

Una delle tradizioni più sentite dalla popolazione, viene rappresentata il Venerdì Santo con la processione dell'altissima croce detta "Lu Signuri di li fasci", del Signore nell'urna e della Madonna Addolorata. L'anima di "lu Signuri di li fasci" è una trave di legno di cipresso, terminante a croce, alta metri 8,50 con tutta "la vara". Essa viene portata all'esterno della chiesa del Carmine (dove ha sede) verso il tramonto del sole e lasciata in posizione orizzontale nel piazzale antistante la chiesa stessa.

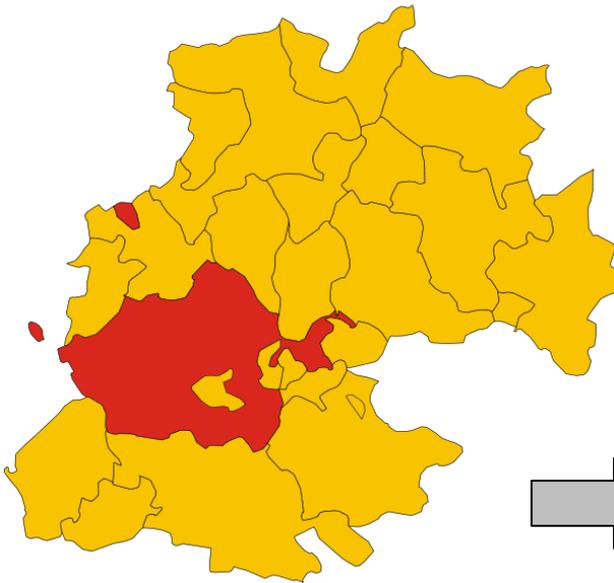
Nella parte alta della trave viene apposto una struttura metallica di forma circolare, i fedeli si avvicinano alla croce e cominciano ad annodare al cerchio numerosissime fasce di tela di lino bianche della lunghezza di circa 32 metri e della larghezza di circa 40 centimetri. Per annodare la sua fascia il fedele deve presentare, ai confratri responsabili, un biglietto di iscrizione che serve per registrare il numero delle fasce. La funzione delle fasce sarà quella di consentire ai fedeli di mantenere in equilibrio la lunga asta di legno lungo il percorso processionale.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Pietraperzia.

COMUNE DI PIETRAPERZIA- (compreso nel Parco Archeologico)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	117,73 Km ²	abitanti 7.277	61,8 ab/km ²	476 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SS 191 ▪ SS 640 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Barrafranca (EN) ▪ Caltanissetta (CL) ▪ Enna (EN) ▪ Mazzarino (CL) ▪ Piazza Armerina (EN) ▪ Riesi (CL) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rocche Tornambe-La Fastucchiera-Monte Cane-roccazzele-Anagargi-Rocche Donna Ricca-Ramcilito-C.da Balate ▪ Nucleo abitativo a carattere rurale di età romana - Cont.da Runzi ▪ Rocche ▪ Piramide di Cirummeddi ▪ Vallata delle fornaci in gesso ▪ Miniera di zolfo Monte Cane ▪ Canneto ▪ Castello ▪ C.da Piritò – Cozzo Don Cola – Valle del legname ▪ C.da Satana' ▪ Cozzo della valle ▪ Cozzo Cialandria ▪ Cozzo della Caprara ▪ Cozzo Sbenta ▪ Cozzo Vigna D'Ascari-Rocche recinto-Scalazza ▪ Le Rocche ▪ Monte Aratato-La Guardia-Camerica- Ranfallo ▪ Monte Grande- Marcato del Re ▪ Masseria Cerumbelli ▪ Rocche Donna Candida ▪ Rocche Parcazzo ▪ C.da Serre ▪ Serra di mezzo – C.da Scarcella 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiesa della Madonna del Rosario ▪ Chiesa Madre ▪ Chiesa di San Rocco ▪ Chiesa di Santa Maria di Gesù ▪ Convento dei Frati Minori di San Francesco ▪ Palazzo Tortrici ▪ Castello Barresi ▪ Palazzo del governatore ▪ Ex convento dei Domenicani – Municipio ▪ Chiesa del Rosario (S.Domenico) ▪ Palazzo Tortorici ▪ Chiesa Madre (S.Maria Maggiore) ▪ Palazzo del Governatore ▪ Castello 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Natività, dipinto attr. al Novelli (Chiesa Madre) ▪ San Michele Arcangelo, tela attr. a Francesco Vaccaro (Chiesa Madre) ▪ Fede, tela attr. a Francesco Vaccaro(Chiesa Madre) ▪ Crocifisso attr. a fra' Umile da Petralia (Chiesa Madre) ▪ Madonna in trono e santi, tela di F. Paladini (Chiesa Madre) ▪ 2 tele del Vaccaro (Chiesa di Santa Maria di Gesù) ▪ Crocifisso del 1300 (Chiesa del Carmine) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Zona Sica a Tornambè ▪ Riserva naturale orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Venerdi Santo "Lu Signuri di li fasci"

Comune di Enna



Enna è un Comune di 29.072 abitanti, capoluogo della provincia omonima e nota come il Capoluogo di Provincia più alto d'Italia, per via dell'altitudine del centro abitato che tocca i 970 m s.l.m. Enna sorge in cima ad un imponente altopiano che sventa sulla valle del Dittaino a 948 m.

Il Comune di Enna rientra tra i primi 30 comuni più estesi d'Italia: il territorio occupa, infatti, una superficie di 357,14 kmq. La porzione centro-occidentale della Provincia è costituita prevalentemente da rilievi aventi altitudine estremamente variabile, compresa tra la minima di 230 m s.l.m. e la massima di 990 m corrispondente alla cima del monte su cui sorge la città e ove aveva sito l'acropoli antica.

Circa 10 km a sud del centro storico si trova il lago di Pergusa, a 677 m s.l.m., caratterizzato da un bacino endoreico, importante luogo di sosta e svernamento per decine di specie di avifauna.

La città fu, probabilmente, fondata dai sicani divenendo colonia greca nel V sec. a.C. e da questi ultimi è battezzata l'*omphalos* (ombelico) della Sicilia per la sua posizione centrale nel territorio regionale. I sicani hanno lasciato in modo determinante la loro dominazione testimoniata, tra l'altro, dal santuario di Demetra, la romana Cerere. Sulla parte alta della città si trova la "rocca di Cerere", importante sito archeologico dove tra i resti del tempio dedicato alla dea, è oggi possibile leggere un'iscrizione su un masso con dedica alla Dea.

Il nome *Henna*, probabilmente di origine greca (*en-naïen*, vivere dentro), viene ripreso dai Romani che vi antepongono il termine fortezza, *Castrum Hennaë*, e poi dagli Arabi (858-1091) che lo trasformano in *Kasrlàna*, volgarizzato infine come Castrogiovanni.

Enna è comunemente suddivisa in due "macro-aree", Enna Alta ed Enna Bassa. Enna Alta (spesso detta semplicemente Enna) sorge su un monte tra i 940 e i 970 m d'altitudine; essa fu a lungo, fino al primo dopoguerra, l'unico insediamento urbano del capoluogo ereo ed ha origini millenarie.

Enna Bassa è anche detta S. Anna perché attorno al nucleo originario vertente sulla chiesetta di Sant'Anna, sorge sulle colline a valle di Enna sul versante sud, ad una altitudine inferiore ai 700 m

Beni archeologici e storico-architettonici

Testimonianza della presenza, nel territorio ennese, di civiltà che ivi si stanziarono sin da tempi antichissimi è il ritrovamento di un centro indigeno anonimo, nei pressi di Pergusa. Alcuni storici ritengono fosse il Pergo, il cui toponimo fu poi mutuato dal lago, il quale era la sede del santuario dedicato alla venerazione delle divinità *ktionie sicule*, poi assimilate alle greche *Kore Persephone*, *Demetra* ed *Ades*. Oltre alla grotta, tradizionalmente l'ingresso dell'Ade, permangono un lungo muro ad aggere che protegge il fianco Sud Ovest dell'abitato vero e proprio, una necropoli con diverse tombe a forno, un vasto edificio culturale tombale posto in una valle sottostante il santuario e dei forni per la lavorazione del rame. Tutta l'area è interessata da resti di grotticelle scavate inizialmente per scopi funerari e poi ingranditi a forma di ripari e vere e proprie abitazioni.

Il sito Rocca di Cerere è, invece, dimostrazione della dominazione greca dell'area e su questa Rocca anticamente si ergeva un tempio dedicato alla dea Cerere, dea della fertilità, di cui purtroppo oggi non restano che poche vestigia. La Rocca deve la sua splendida posizione al fatto che anticamente i templi venivano costruiti nei punti più alti delle città, onde amplificarne la sacralità.

Importante testimonianza del periodo medievale è il Castello di Lombardia che costituì il più significativo punto di difesa della città. Esso si trova, infatti, nella zona più elevata della stessa ed è circondato da una rupe che costituisce la sua difesa naturale; era poi isolato da un fossato che, per mezzo di un ponte levatoio, lo collegava alla parte inferiore della città, che oggi non esiste più. Fu chiamato così, probabilmente, per la presenza di soldati lombardi stanziati a difesa del Castello. Il fortilizio fu edificato da Federico II di Svevia e abbellito successivamente da Federico II d'Aragona, che proprio qui venne incoronato re di Trinacria.

Ciò che rendeva il castello una fortezza inespugnabile era la suddivisione in tre cortili in quanto ogni ambiente era stato strutturato in modo tale da potere resistere l'uno indipendente dall'altro.

Uno dei più importanti esempi di archeologia industriale presenti in Sicilia, e nel sud Italia, è rappresentato dal Parco minerario Floristella Grottacalda che accorpa le due omonime miniere di zolfo dismesse. Il vasto complesso estrattivo fornisce una vera e propria "stratigrafia" delle diverse epoche e dei relativi sistemi e tecniche d'estrazione e di fusione dello zolfo.

Su un'altura si erge imponente il Palazzo Pennisi, antica residenza della famiglia proprietaria, che domina il complesso minerario di Floristella. La sontuosità del manufatto e la sua pregnanza architettonica, generano una sorta di contrasto con l'austerità del luogo, fornendo un'immediata e suggestiva immagine di ciò che doveva essere l'estremo divario sociale dell'epoca.

Il centro storico di Enna è permeato dalla presenza di numerose chiese tra le più importanti ricordiamo:

- Il Duomo di Maria SS. della Visitazione che è la Chiesa Madre di Enna; il 16 maggio del 2008 è stato dichiarato dall'Unesco "Monumento di pace" ed è tra le maggiori espressioni d'arte nella provincia di Enna. Il Duomo sorge nel centro storico della città vicino al Castello di Lombardia e si affaccia su Piazza Mazzini, della quale occupa interamente la fiancata nord. La cattedrale è stata eretta, nel 1307, sulle rovine del Tempio di Proserpina, ma nel 1446 un grave incendio la distrusse tutta tranne un abside e una parte del fianco destro. Nel 1447 Papa Eugenio IV indisse un Giubileo della durata di 7 anni per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione dell'importante edificio di culto. La chiesa fu, pertanto, riedificata, e a testimonianza del giubileo svolto nel 1447 rimane Porta del Giubileo oggi murata, sul fianco destro, che rappresenta un ottimo esempio di gotico siciliano.
- Il Santuario del Santissimo Crocifisso il quale venne costruito intorno alla grotta in cui, nel 1659, fu ritrovata un'immagine del Crocifisso dipinta su lastra di pietra.



Duomo Maria SS della Visitazione



Castello di Lombardia



Lago di Pergusa



Rocca di Cerere

Beni naturali

Il Lago di Pergusa è l'unico lago naturale ormai presente in Sicilia e si trova a pochi chilometri da Enna. E' di origine tettonica; è di modeste dimensioni, 402,5 ettari, ma di grande importanza geologica, faunistica e culturale e per questo, nel 1995, vi è stata istituita la prima Riserva Naturale Speciale della Regione Siciliana, inoltre secondo la direttiva Habitat è un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC).

Una caratteristica del lago è l'arrossamento delle acque, fenomeno molto caratteristico, che periodicamente interessa il bacino e risulta correlato alle caratteristiche delle acque e all'attività innescata da particolari batteri che vivono nelle stesse. Il Lago di Pergusa, per la particolare collocazione geografica, è l'habitat ideale di sosta per gli uccelli migratori che coprono le rotte dal continente europeo verso l'Africa e viceversa.

Un'altra riserva di notevole importanza che ricade, in parte, all'interno del territorio ennese è la Riserva Naturale Orientata del Monte Capodarso e della Valle dell'Imera meridionale.

Questa riserva include le gole di Capodarso, la Grotta delle Meraviglie con cavità inesplorate, i resti di un centro indigeno ellenizzato, con una misteriosa scala antichissima scavata nella roccia di cui non si è compreso il significato.

L'area protetta è posta lungo la parte mediana della Vallata del Salso o Imera meridionale e cinge le gole del monte Capodarso. Il fiume Salso, dalle acque ad alto contenuto salino, che attraversa questa area protetta e nell'antichità navigabile, è stato un'importante via di comunicazione tra le coste e l'interno dell'isola. Sembra che lungo esso siano risaliti i micenei che frequentavano la marina agrigentina; certamente la valle fece da strada alla penetrazione greca, non a caso tutta l'area è interessata da antichi centri indagati.

Lo stesso monte Capodarso, sito di un antico insediamento siculo ellenizzato ancora anonimo, fa parte integrante della riserva, sia in ragione delle presenze archeologiche, ma anche per la scenografica posizione paesaggistica della sua lunga rupe di calcarenite come per le miniere di zolfo Giumentaro e Giumentarello, oggi abbandonate.

Eventi culturali e tradizioni popolari

Nella prima metà del XIV sec. a.C., la città sostituì il culto pagano della dea Cerere con la festa cristiana di Maria S.S. della Visitazione. In questa festa gli antichi sacerdoti di Cerere si trasformarono nella grande compagnia degli "Ignudi", con vesti bianche a forma di tuniche. La statua di Cerere è sostituita da quella della Madonna ed oggi è abbellita da gioielli offerti dai credenti per grazie ricevute, e portata a spalla dai confrati su una "Nave d'oro" in solenne processione. Sin dall'inizio del mese ne fervono i preparativi che diventano evidenti all'orquando in ossequio ad un'antica tradizione si compie "la questua", ovvero la ricerca delle offerte votive necessarie per rendere le cerimonie liturgiche più fastose e i festeggiamenti più solenni.

Un tempo la curavano i procuratori, fedeli che particolarmente devoti alla Vergine di Valverde ne avevano a cuore il decoroso mantenimento del culto.

I Procuratori accompagnati da muli bardati con finimenti caratteristici e dalla ciaramella sono condotti per tre giorni tra vicoli, stradine e piazzette, accompagnati dalle note suonate dai tanto rari suonatori delle zampogne al fine di sollecitare le offerte.

La festa ha inizio al mattino presto e la cerimonia parte dal Santuario omonimo e termina nel Duomo con la messa solenne.

Uno dei momenti più suggestivi per visitare Enna è, senza dubbio la Settimana Santa, i cui riti risalgono al periodo della dominazione spagnola (XV-XVII sec.), quando le Confraternite, che già esistevano come corporazioni di arti e mestieri, vennero autorizzate a costituirsi liberamente come organizzazioni religiose per promuovere il culto, ricevendo dai sovrani norme precise e privilegi. Esse partecipavano alla vita della città con ruoli ben definiti: alcune si occupavano del sostentamento dei poveri, altre dell'assistenza agli ammalati ed altre ancora dei condannati a morte. Nel 1740 ad Enna esistevano 34 fra Confraternite, Compagnie e Collegi; oggi ne sopravvivono solo 15, che regolamentati da Statuti, oltre ad animare la Settimana Santa, provvedono a solennizzare attivamente gli eventi religiosi più significativi della città.

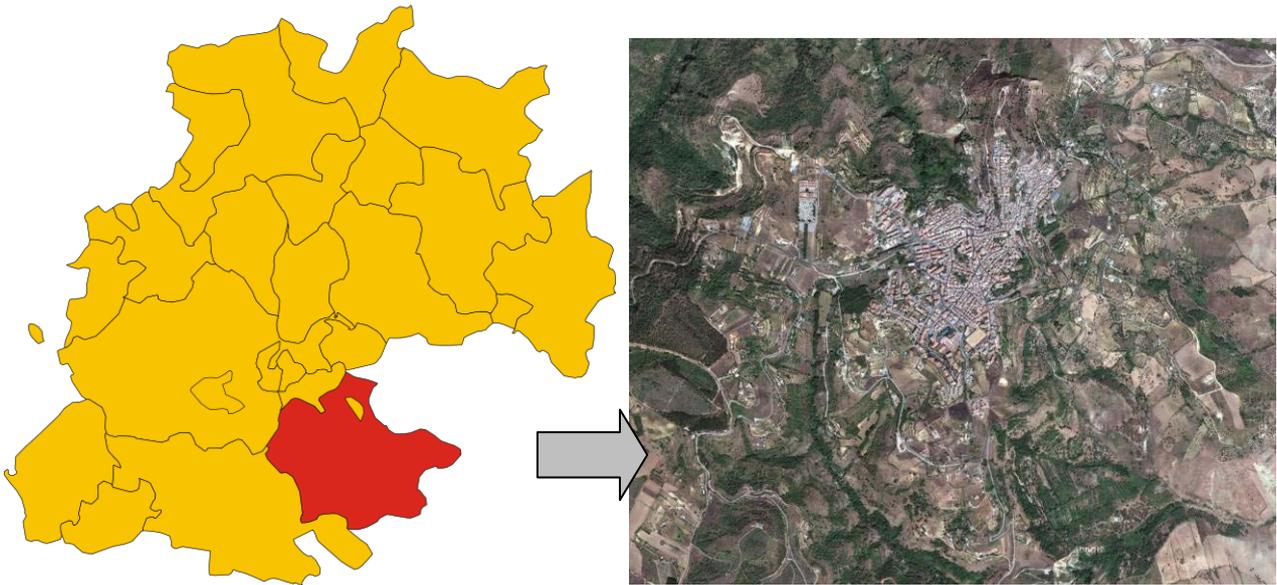
La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Enna.

COMUNE DI ENNA – (compreso nel Parco Archeologico)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	357,18 km ²	abitanti 27.850	77,97 ab/km ²	931 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ A 19 ▪ E 932 ▪ SS 290 ▪ SS 121 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Agira ▪ Aidone ▪ Assoro ▪ Calascibetta ▪ Caltanissetta ▪ Ganci ▪ Leonforte ▪ Nissoria ▪ Piazza Armerina ▪ Pietraperzia ▪ Santa Caterina Villarmosa ▪ Valguarnera Caropepe ▪ Villarosa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Parco minerario Floristella Grottacalda ▪ Sito di "Cozzo Matrice" – Pergusa ▪ Contrada Serra d'Api ▪ Marcato Tardo ▪ C.da Acqua del Conte ▪ Serre di Bubudello ▪ C.da Balatella ▪ Insediamento dell'antica Henna ascrivibile dal VI sec. a.C... fino al Medioevo - Adiacenze Banca d'Italia (Piazza Garibaldi) ▪ Strutture di un insediamento fortificato greco-indigeno - Cont.da Cozzo del Signore ▪ Strutture funerarie riferibili a diversi tipi tombali e corredi - Cont.da Rocca Crovachio (Rossomanno) ▪ Sistema di fortificazione di età greca - Cont.da Pisciotto ▪ Strutture riferibili ad una necropoli rupestre con sepolture di età classica - Cont.da Pisciotto ▪ Necropoli rupestre con sepolture di età classica - Cont.da Spirito Santo ▪ Cittadella dell'età arcaica e classica con necropoli (VI sec. a.C...) - Cont.da Montagna Capodarso ▪ Centro indigeno ellenizzato comprendente necropoli, centro abitato, fortificazioni ed un'area sacra - Cont.da Cozzo Matrice ▪ Torrione di avvistamento, c.d. Castello degli Uberti - Cont.da Castellazzo (Rossomanno) ▪ Tracce di abitato di età arcaica. Tratto di fortificazioni di un ampio sistema difensivo medievale - Collinetta Serra Casazze (Rossomanno) ▪ Strutture insediative di età romano imperiale. Villaggio medievale - Cont.da Geraci ▪ C.d. Tempio di Cerere - Viale Nino Bavarese ▪ Sistema di strutture rupestri, le Grotte Bevilacqua, costituito da camere scavate nella roccia, riferibili al tardo-antico - Grotte 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Duomo di SS. Maria della Visitazione ▪ Chiesa di San Francesco di Paola ▪ Chiesa del SS. Salvatore ▪ Chiesa di Santa Chiara ▪ Chiesa di San Giuseppe ▪ Chiesa di Maria SS. Addolorata ▪ Chiesa di San Giovanni ▪ Chiesa di San Marco ▪ Chiesa di San Francesco d'Assisi dei Conventuali ▪ Chiesa di San Cataldo ▪ Chiesa del Carmine ▪ Chiesa delle Anime Sante ▪ Santuario del Santissimo Crocifisso ▪ Palazzo Pollicarini ▪ Palazzo di Pasquasia ▪ Palazzo del '700, in piazza Garibaldi n.2 ▪ Casa Castagna in piazza Bartolomeo ▪ Ex convento S. Michele Arcangelo ▪ Palazzo Chiaramonte ▪ Palazzo dei Benedettini ▪ Palazzo Variano ▪ Castello di Lombardia ▪ Torre di Federico II ▪ Agriturismo Bannata ▪ Baglio Pollicarini ▪ Borgo Cascino ▪ Casa Mungiovino ▪ Masseria Ramursura ▪ Masseria Geracello ▪ Teatro Garibaldi ▪ Ex Chiesa di San Giovanni Battista – municipio e campanile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pitture del coro, attr. a Filippo Paladini (Duomo) ▪ 5 tele, attr. a Guglielmo Borremans (Duomo) ▪ Madonna del Loreto, statua attr. a Gagini (Chiesa di San Francesco di Paola) ▪ Madonna delle Grazie con le Sante Chiara ed Agnese, opera dello Zoppo di Ganci (Museo Alessi) ▪ Adorazione dei Magi di Pietro D'Asaro (Chiesa di Sant' Agostino) ▪ Madonna del Rosario, dipinto dello Zoppo di Ganci (Chiesa di San Giovanni) ▪ La Presentazione al Tempio di Borremans (Chiesa di San Giovanni) ▪ Ancona marmorea, attr. a Giandomenico Gagini (Chiesa di San Cataldo) ▪ Estasi di Santa Teresa dipinto del pittore Saverio Marchese (Chiesa del Carmine) ▪ Affreschi sulla volta, attr. a G. Borremans (Chiesa delle Anime Sante) ▪ Il purgatorio, dipinto del pittore Saverio Marchese (Chiesa delle Anime Sante) ▪ Stucchi in gesso, attr. ai Serpotta (Santuario del Santissimo Crocifisso) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa ▪ Riserva Naturale Orientata Rossomanno Grottascura Bellia ▪ Riserva del Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale ▪ Lago di Pergusa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Settimana Santa ▪ Festa della Madonna della Visitazione (2 Luglio)

							Bevilacqua - Cont.da Pollicarini	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiesa di S. Agostino ▪ Quartiere San Giorgio ▪ Quartiere Cerasa (Cerere Arsa) ▪ Quartiere Valverde ▪ Monumento a Napoleone Colajanni ▪ Palazzo Varisano – museo archeologico regionale ▪ Monumento ai Caduti ▪ Chiesa di S. Martino (resti) ▪ Torre Pisana del castello di Lombardia ▪ Chiesa di S. Tommaso e campanile ▪ Museo Alessi ▪ Palazzo Pennisi di Floristella ▪ Convento dei Benedettini ▪ Torrione Medievale ▪ Basilica di età medievale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crocifisso attr. a fra' Umile da Petraia (Chiesa di Santa Maria del Gesu' di Montesalvo) ▪ San Michele Arcangelo, dipinto dello Zoppo di Ganci (Chiesa di Santa Maria del Gesu' di Montesalvo) ▪ San Francesco e la Sacra Famiglia con Sant'Anna, dipinto dello Zoppo di Ganci (Chiesa di Santa Maria del Gesu' di Montesalvo) 		
--	--	--	--	--	--	--	----------------------------------	--	--	--	--

Comune di Aidone



Il comune Aidone sorge nel centro della Sicilia, sulle propaggini orientali dei monti Erei, a 850 metri circa sul livello del mare.

Il suo territorio è stato per secoli centro di una fiorente attività agricola organizzata secondo la tipica struttura del latifondo rimasta pressoché invariata dalla conquista romana sino al 1950, anno della riforma agraria che portò alla frammentazione del latifondo e al conseguente abbandono delle campagne.

La privilegiata condizione idrografica del territorio di Aidone pare abbia dato origine alla denominazione del centro urbano (Ayduni) che in arabo significa "superiore fonte di acque".

Nel Medioevo, intorno al XII secolo, fu conquistata e amministrata dai normanni. Il primo nucleo si crea attorno al castello, oggi in rovina e vicino al priorato di Santa Maria la Cava. La posizione scelta per il castello rendeva la zona inaccessibile e rese il centro di grande importanza durante il periodo feudale.

Nella parte settentrionale del centro abitato si può ancora "leggere" la trama urbanistica medievale, fortemente influenzata dalla cultura araba dei vicoli e cortili, la parte meridionale è stata modificata con le espansioni del XV secolo creando un sistema regolare con slarghi, sui quali sono prospicienti chiese e palazzi fra i più significativi in parte ricostruiti dopo il terremoto del 1693.

Beni archeologici e storico-architettonici

A 6 km ad est dell'abitato di Aidone vi è la zona Archeologica di Morgantina, importante centro ellenizzato scoperto a seguito delle campagne di scavo cominciate nel 1955.

In base agli scavi archeologici sappiamo che Morgantina possedeva una delle piante ortogonali più antiche della Sicilia interna e che, nel periodo di maggiore splendore nel III secolo a.C., la città fu uno dei grandi centri extracostieri dell'isola.

A Morgantina sono individuabili due aree ben distinte, che corrispondono alle due fasi principali della città: l'insediamento antico e quello ellenistico. L'insediamento antico sorge sul cocuzzolo denominato "la cittadella", le sue origini risalgono alla Tarda Età del Bronzo, quando un nucleo di emigrati, provenienti dall'Italia meridionale vi fondò una città, questo nucleo sopravvisse quasi cinquecento anni. Ad esso appartengono numerose capanne dell'Età del Ferro, altri edifici sono, invece testimonianza della presenza della cultura greca, giunta a Morgantina dalle costiere città

coloniali. Gli scavi sul pianoro di Sella Orlando hanno portato alla luce resti dello stesso periodo di quelli rinvenuti sul sito della "cittadella" a conferma che la seconda città di Morgantina fu fondata nello stesso periodo in cui fu abbandonata la prima, cioè verso la metà del V sec. a.C. l'ultimo periodo della vita urbana corrisponde al II-I sec. a.C., dell'abbandono del sito ci sono chiari segni quali l'abbandono e il crollo di molti edifici, il rialzamento del piano di calpestio dell'agorà, dovuto ad un'incontrollata erosione, e l'abbandono delle mura difensive. Morgantina sopravvisse solo come piccolo centro abitato fino al I sec. d.C. quando fu completamente abbandonata e l'antica area fu utilizzata per la coltivazione.

La città nuova occupava un lungo e stretto pianoro, ondulato e ben difeso da ripide pendenze. Nel IV sec. a.C. tutto il pianoro fu circondato da un muro difensivo più volte riparato e potenziato nel secolo successivo. Alla città si accedeva da quattro porte principali: dalla porta nord, della quale si è persa ogni traccia e che conduceva ai campi; dalla porta sud, utilizzata per la difesa dell'agorà, che conduceva alle sorgenti e ai campi; la porta est che conduceva alla Cittadella e alla Necropoli; la porta Ovest, che consentiva, quasi sicuramente, un'agevole accesso carrabile di cui esistono i resti di una muratura "a sacco" spessa circa due metri.

Entro tale recinto gli archeologi ipotizzano uno sviluppo urbano condizionato dall'impianto ortogonale, con le *insulae* rettangolari in cui trovavano posto le abitazioni private e le cui strade si incrociavano ad angolo retto. Le strade principali con direzione est-ovest venivano denominate *plateiai*. Una vasta zona, corrispondente a sei *insulae*, fu lasciata vuota per l'agorà, piazza in cui, nei secoli successivi alla fondazione, furono costruiti gli edifici.

La città di Aidone è anch'essa ricca di testimonianze, frutto di numerose dominazioni succedutesi nel corso del tempo. Al periodo della sua fondazione risalgono i resti del Castello, sito in posizione elevata rispetto all'abitato, si è sviluppato in direzione sud nell'area sottostante; le caratteristiche orografiche della località hanno fatto sì che il fortilizio rimanesse in una posizione distaccata e distinta dal resto dell'abitato. A seguito del terremoto avvenuto nel 1693 il castello fu quasi distrutto, ben poco rimane del complesso che certamente doveva occupare una superficie alquanto vasta, come mostrano i tratti di muratura emergenti lungo la strada di circonvallazione del sito.

Durante il periodo della dominazione normanna venne fondata la Chiesa di Santa Maria la Cava, al cui esterno è possibile ammirare un'originaria porta ogivale e la torre campanaria.

Ancora si ricorda la chiesa di San Lorenzo o matrice che fu costruita lungo la via che conduce al castello.

Resti tardo medievali si ritrovano anche nella Basilica di San Leone come si evince dal caratteristico portale in stile gotico-catalano. Il '600 è il periodo in cui gli ordini monastici erigono e ampliano i conventi e le chiese annesse come nel caso dei Cappuccini e dei Domenicani; questi ultimi intitolano nel 1625 la loro chiesa, costruita agli inizi del '400, a San Vincenzo Ferreri senza riuscire però a modificare la vecchia denominazione di "chiesa di San Domenico".

A poca distanza da Aidone, nella valle del fiume Gornalunga, lungo il corso del torrente Gresti, si trova uno dei più suggestivi castelli della Sicilia: il Castello di Gresti o di Pietratagliata, unico nel suo genere giacché quasi interamente scavato nella roccia sottostante la torre rettangolare, alta 36 metri, da cui si gode un meraviglioso panorama.

Il maniero si erge su una gigantesca rupe di arenaria. Il nome di Pietratagliata deriva dal possente bastione roccioso che sbarrava il fondo del vallone. L'erosione delle acque del Gresti tagliò successivamente il bastione in due tronconi uno dei quali, quello orientale, oggi è occupato dal fortilizio. Si ritiene che l'odierno maniero si sia sviluppato su una costruzione esistente già nel periodo della dominazione araba, in seguito rimaneggiata dai Normanni. Il castello attualmente è in completo stato di abbandono ed è parzialmente utilizzato come stalla dai pastori della zona.



Castelle di Gresti o Pietratagliata



Castello di Aidone



Sito archeologico di Morqantina

Eventi culturali e tradizioni popolari

Numerose sono le feste ed eventi che si celebrano durante l'anno nel comune di Aidone. In occasione della Settimana Santa domina una complessa sacra rappresentazione che inizia la Domenica delle Palme e termina il giorno di Pasqua, i cui protagonisti sono i Santoni, gigantesche sculture con una struttura in legno vuota all'interno, in cui si inseriscono i portatori, e con braccia e testa in cartapesta. I colori delle vesti sono molto vivaci e ogni confraternita possiede la sua statua. Il culmine della festa è la domenica di Pasqua con la "Giunta", la gioia degli Apostoli per la Resurrezione di Cristo e del suo incontro con la Madonna. Un'altra festa importante si svolge in onore di San Lorenzo, il 10 agosto. La cerimonia di vigilia viene definita il "Battment" secondo l'idioma gallo – italico e vuole rievocare lo scontro tra Arabi e Normanni che termina con la stipula del trattato di pace dopo un simbolico combattimento con bastoni intagliati e spade simulate. Oggi l'evento si è arricchito anche di momenti vivaci come il tributo alla contessa Adelasia, ultima moglie di Ruggero I, e il corteo storico dei cavalieri.

Beni naturali

Anche nel territorio del comune di Aidone rientra parte della Riserva Orientata Rossomanno Grottascura Bellia.

Tra le emergenze naturali rilevanti ricordiamo il Lago dell'Ogliastro, denominata anche diga "Don Sturzo", è stato realizzato dal Consorzio di Bonifica di Caltagirone, nel periodo compreso fra gli anni 1963-1972. L'invaso, ubicato al confine delle province di Enna a Sud e di Catania a Nord, a 203 m s.l.m. è alimentato dai fiumi Gornalunga, Belmontino e Rio Secco.

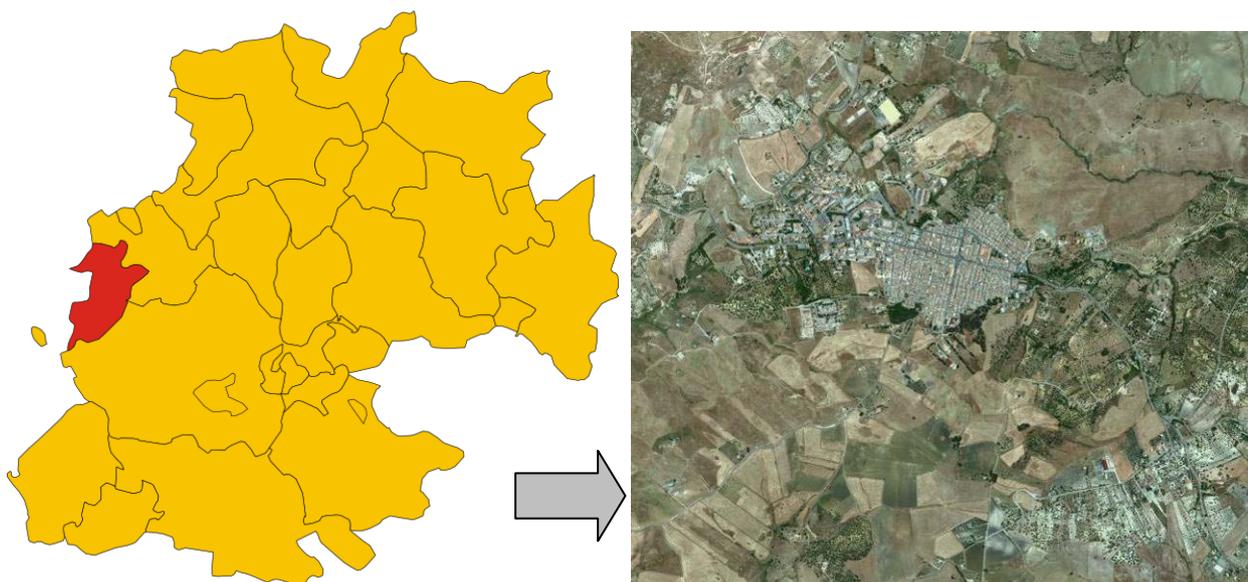
Tra i beni naturali si ricordano anche il fiume Gornalunga, che nasce dal Monte Rossomanno e si snoda sul territorio per un percorso di 81 km divenendo affluente del fiume Simeto nei pressi del comune di Reitano.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Aidone.

COMUNE DI AIDONE (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	209,77 Km ²	abitanti 5.083	24,2 ab/km ²	800 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SS 228 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Enna (EN) ▪ Mineo (CT) ▪ Piazza Armerina (EN) ▪ Raddusa (CT) ▪ Ramacca (CT) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Antica città greco -sicula di Morgantina, con in particolare ampie strutture dell'abitato greco ellenistico ed edifici di età romana in cont.da Serra Orlando ▪ Tracce dell'abitato arcaico con fortificazioni e necropoli sul pianoro di cont.da Cittadella, Morgantina ▪ Santuario ctonio dedicato a Demetra e Kore in cont.da S.Francesco Bisconti ▪ Edificio termale in cont.da Agnese ▪ Strutture abitative riferibili ad una statio di età romana, Cont.da Casalgismondo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Castello di Gresti (o di Pietratagliata) ▪ ex Chiesa di S. Marco ▪ Castellaccio (ruineri) ▪ Chiesa Madre (San Lorenzo) ▪ Chiesa di Sant'Antonio Abate ▪ Chiesa di Santa Maria delle Grazie ▪ Chiesa di Santo Stefano ▪ Basilica di San Leone ▪ Chiesa di San Domenico ▪ Chiesa di Santa Maria la Cava (Santuario S. Filippo) ▪ Torre Adelasia – Campanile S. Maria La Cava ▪ Convento dei Padri Carmelitani ▪ Ex Convento dei Cappuccini – Museo regionale ▪ Ex Convento ▪ Castello Medievale di Gresti ▪ Masseria Sollima ▪ Masseria Calvino ▪ Miniera Baccarato ▪ Miniera Calvino ▪ Ex Chiesa S. Vincenzo Ferreri ▪ Castellaccio (Ruderi) ▪ Ex Convento Padri Domenicani (ruineri) ▪ Torre di Gresti o di Pietratagliata ▪ Ex Chiesa di S. Marco alla Scalazza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ancona marmorea attr. a Antonello Gagini (Basilica di San Leone) ▪ Crocifisso di Fra Umile da Petraia (Chiesa di Sant'Anna) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riserva Naturale Orientata Rossomanno-Grottascuro-Bellia ▪ Diga e lago dell'Ogliastro ▪ Fiume Gornalunga ▪ Bosco di Aidone ▪ Lago di Pietrarossa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Settimana Santa ▪ Il Battimento (10 agosto) ▪ Teatri di pietra

Comune di Villarosa



L'attuale centro di Villarosa è di recente fondazione, risale al 1761 per volere del Duca Placido Notarbartolo il quale, ottenuta la "licentia populandi, poté riedificare il nuovo insediamento nei pressi del preesistente Casale di Bombunetto, quest'ultimo era il centro di epoca medievale fondato da Federico III di Aragona distrutto a seguito di un terremoto.

Beni archeologici e storico-architettonici

Il Monte Giulfo domina dall'alto il centro abitato di Villarosa, la sua conformazione geografica risulta simile a quella di numerose altre sedi di antichi insediamenti come quello di Capodarso, Sabaucina e Montagna di Marzo.

Questi sono tutti insediamenti indigeni che, intorno al VII-VI sec. a.C., furono raggiunti dal moto espansionistico di due delle principali città greche dell'isola, Gela ed Agrigento, e soggetti al processo di ellenizzazione

La sua collocazione geografica, la presenza del fiume Morello, un tempo navigabile, nella vallata sottostante, nonché il probabile passaggio nella zona dell'importante arteria che anticamente collegava Catania a Termini Imerese, che era utilizzata dai numerosi centri abitati della zona, conferiscono inoltre a Monte Giulfo una posizione strategica. Tutti questi elementi aggiunti ai pochi dati affioranti sul terreno consentono, quindi, di individuare sul Monte Giulfo un antico centro abitato collocabile cronologicamente in epoca greca e romana, in un periodo compreso tra il sec. VIII a.C. e il II d.C.. L'elemento più importante, allo stato attuale, per una ricostruzione storica dell'insediamento è senz'altro il materiale archeologico rinvenuto sulla superficie dell'area, essenzialmente frammenti ceramici la cui distribuzione risulta abbastanza omogenea. Sulla sommità del pianoro è stata individuata ceramica di produzione attica e corinzia, riferibile probabilmente alla prima fase dell'impianto urbano della città.

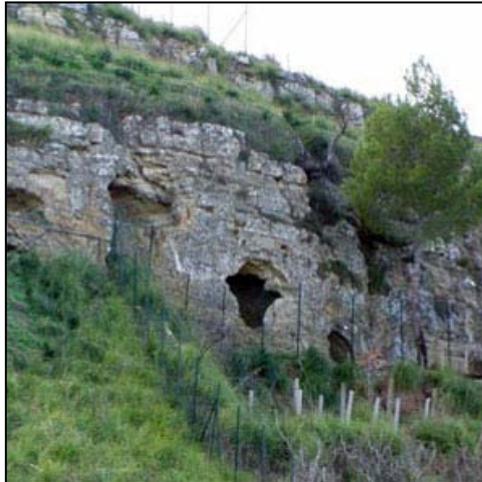
Una seconda area in cui sono stati rinvenuti frammenti ceramici è stata riscontrata nella parte più bassa del monte sul versante posto lungo il fiume Morello. Oltre ai numerosi rinvenimenti ceramici poche sono le tracce di strutture rimaste integre

Sul pianoro si trovano i resti di una fortificazione ad aggere, la cui collocazione cronologica è ancora incerta. D'altra parte questo tipo di fortificazione non è compresa entro definiti limiti cronologici e in Sicilia riguarda numerosi abitati, dall'età del bronzo antico fino a tutto il IV sec. a.C..

Infatti è, molto probabile che il luogo fu abitato in almeno due periodi fondamentali, con fasi di probabile abbandono. Si può supporre che il pianoro, probabilmente in origine sede di un centro indigeno, sia diventato successivamente l'acropoli della città ormai ellenizzata. L'esigenza, infatti, di un maggiore controllo della zona circostante e di una migliore

difesa dagli attacchi esterni, sia durante le fasi della colonizzazione che nel periodo successivo, necessitava una posizione strategica e difensiva che da un lato era offerta dalla conformazione naturale del pianoro, dall'altro veniva assicurata dalla presenza di un'adeguata fortificazione. Attualmente, per quanto riguarda la fase ellenistica dell'abitato, l'unico elemento riferibile a tale periodo storico è dato dal materiale ceramico del IV-III sec a.C., individuato a Rocca Danzese, una propaggine orientale del Monte Giulfo.

Nel piazzale di San Giacomo Maggiore, nel centro storico del comune di Villarosa, si erge l'omonima chiesa madre, la cui struttura ha i caratteri dello stile settecentesco, è costituita da una sola navata e custodisce numerose pitture risalenti al periodo di costruzione della stessa chiesa. Negli anni '50 l'interno della chiesa ha subito numerose modifiche.



Necropoli monte Giulfo

Eventi culturali e tradizioni popolari

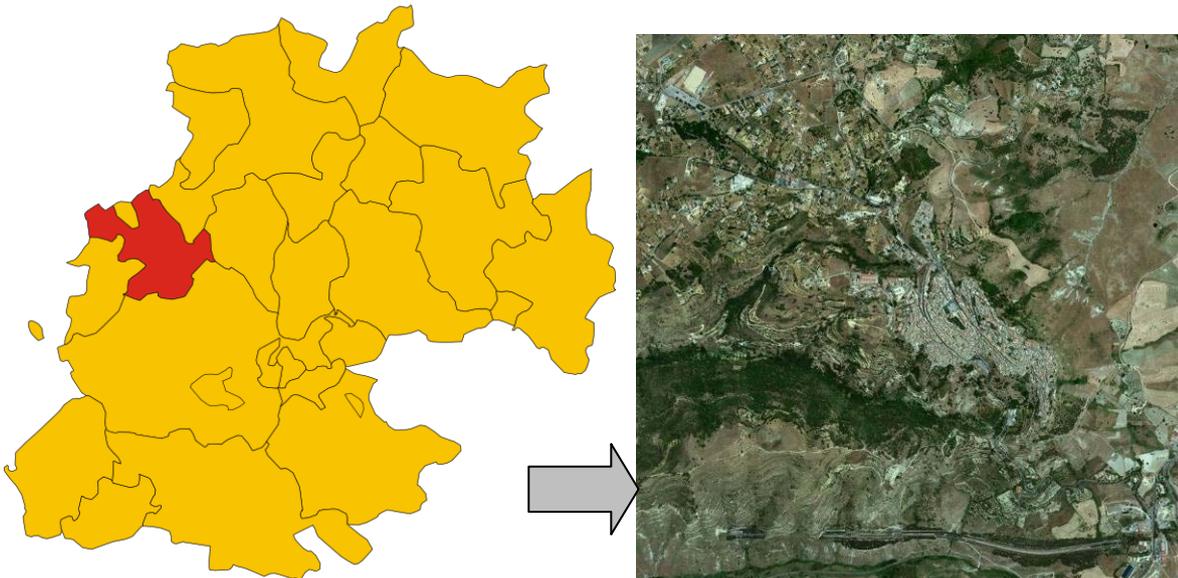
Il 10 agosto si festeggia S. Giacomo patrono del popolo di Villarosa sin dai primordi del paese, che in parte fu eretto nelle terre intitolate a S. Giacomo e nei primi tempi si chiamò S. Giacomo di Villarosa. La festa si svolge da sempre, con musiche, spari, fuochi d'artificio, bancarelle lungo le vie principali del centro storico.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Villarosa.

COMUNE DI VILLAROSA (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	55 Km ²	abitanti 5.313	96,6 ab/km ²	523 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SS 121 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alimena ▪ Bompietro ▪ Calascibetta ▪ Enna ▪ Santa Caterina Villamosa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Antico centro abitato risalente ad epoca greca e romana. Materiale ceramico della fase ellenistica - Cont.da Monte Giulfo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiesa Madre (S. Giacomo Maggiore) ▪ Palazzo Duchi di Notarbartolo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Festa Santo Patrono San Giacomo

Comune di Calascibetta



Il comune di Calascibetta ha origini antiche, molto probabilmente risalenti al periodo preistorico, come suggeriscono i numerosi ritrovamenti nell'area intorno alla rupe su cui sorge la città. L'attuale centro cittadino si sviluppò attorno al castello arabo sulle cui rovine si stabilirono successivamente i normanni.

L'etimologia del nome, Calascibetta, evidenzia, infatti, l'origine araba del centro da Kalat Schibet, dall'arabo Kalat, che significa "castello eretto su un monte" e Xibet, l'altura su cui la città sorge.

Gli storici attribuiscono l'origine della città al Conte Ruggero d'Altavilla, che nel 1062 iniziò la sua opera di fondazione: edificò un castello, denominato "Marco", fortificò il sito con una cinta muraria e, dopo la vittoria sugli infedeli fece edificare un tempio dedicato a all'Apostolo San Pietro.

Ad oggi nel centro storico permane l'impianto medievale, le vie minori seguono l'andamento delle fasce orografiche definendo comparti residenziali molto articolati e irregolari. Nella parte a valle del centro è possibile identificare le espansioni sei-settecentesche.

Beni archeologici e storico-architettonici

Le testimonianze della presenza di insediamenti umani nei siti intorno al comune di Calascibetta sono numerose. In contrada Realmese, infatti, è stata ritrovata una Necropoli che consta di circa 300 tombe a "grotticella" risalente al periodo compreso tra il IX e l'VIII secolo a.C.. Ritrovamenti di ceramiche hanno anche fatto supporre che nelle immediate vicinanze della necropoli si trovasse un villaggio siculo cui appartengono manufatti, monili e monete trovati nel medesimo luogo.

Necropoli preistoriche con ipogee sorgono anche in Contrada Coniglio e Calcarella.

I dintorni di Calascibetta sono anche caratterizzati da numerose grotte alcune delle quali sono inglobate nel tessuto urbano. Molto probabilmente tali grotte, tra cui le più importanti sono quelle di San Pietro e le grotte di via Carcere, sono state utilizzate come abitazioni rupestri sino al periodo compreso tra il XV e XVII secolo. Disposte su più livelli scavati nel tufo calcareo le grotte si presentano di dimensioni differenti e sono tra di loro quasi tutte comunicanti e scavate sulle pareti.

Una delle torri di difesa delle mura, la torre normanna, costituisce la torre campanaria della chiesa di San Pietro. Del Castello originario rimane ben poco essendo i resti inglobati in strutture successive e tipologicamente diverse. La torre ha pianta rettangolare con ingresso sul prospetto nord attraverso un portale a sesto acuto.

A causa delle notevoli trasformazioni dei luoghi e vista l'assenza di indizi documentari, non è possibile stabilire con certezza se la torre originariamente facesse parte di un sistema militare, con funzioni difensive e di avvistamento. Se fosse accertata l'ipotesi la torre sarebbe stata modificata a torre Campanaria solo in un'epoca successiva.



Insediamento rupestre, grotte di via Carcere

Eventi culturali e tradizioni popolari

A Calascibetta il primo sabato di Settembre si svolge la festa della Madonna di Buonriposo. Palio dei Berberi e Sagra della salsiccia.

Durante i tre giorni Cristianesimo e paganesimo si mescolano in questo evento che si svolge in occasione delle celebrazioni della Madonna di Buonriposo. Si rivivono le antiche commistioni religiose di Calascibetta, dove cristiani, arabi ed ebrei hanno vissuto e convissuto. Il Palio è una manifestazione sportivo-folcloristica che affonda le sue origini nelle antiche corse berbere.

La sacralità dei riti religiosi della festa della Madonna del Buonriposo si combina con l'antichissimo quanto poco cristiano Palio dei Berberi. Era l'ottocento dopo Cristo quando i coloni arabi si stabilirono nelle vicinanze della fortezza Kalat-Shibet costruita per espugnare Enna. Queste popolazioni amavano le feste con le immane giosstre e i pali corsi da abili cavalieri sui cavalli tra percorsi alternati da boschi, ruscelli, salite e pianure per giungere all'attuale chianu a cursa, dove oggi rivive, ogni primo lunedì di settembre, la sanguigna corsa berbera, rigorosamente a pelo. Con la cacciata degli infedeli, la festa pagana, ormai radicata, cominciò ad indossare panni cristiani.

Verso la fine del secolo scorso, nelle miniere proprio sotto il pianoro della festa, venne ritrovata una roccia con le fattezze della Madonna. Sorse immediatamente una diatriba, del popolo che voleva la roccia in paese, e i minatori che viceversa volevano portarla con se.

A risolvere la questione intervenne il "*miracolo*": la Madonnina diventò pesantissima e i minatori, dopo essersi riposati, non poterono più riprendere il cammino verso il paese. In quel posto venne costruito l'odierna Santuario, dove ogni prima domenica e lunedì di settembre, si onora questa ricorrenza. Nel corso degli anni, la festa divenne motivo di comunione e incontro per i contadini delle campagne circostanti.

La devozione per la Madonna si unì alla possibilità di accordare affari: nasce la fiera del bestiame che ancora oggi si svolge la domenica mattina. Nel tempo la fiera ha assunto un'importanza sempre crescente, tanto da attirare contadini e mercanti di bestiame da ogni parte della Sicilia interessati soprattutto al pregiato maiale di Calascibetta. Spesso i contadini macellavano sul posto le bestie arrostendone la sera le carni.

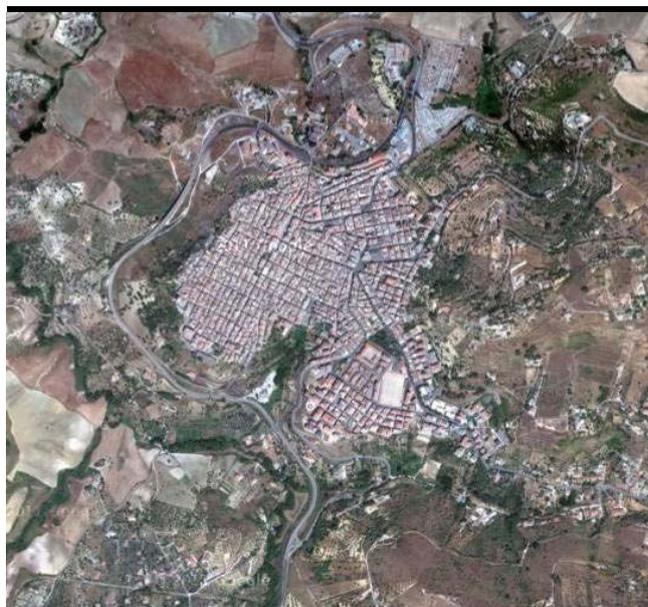
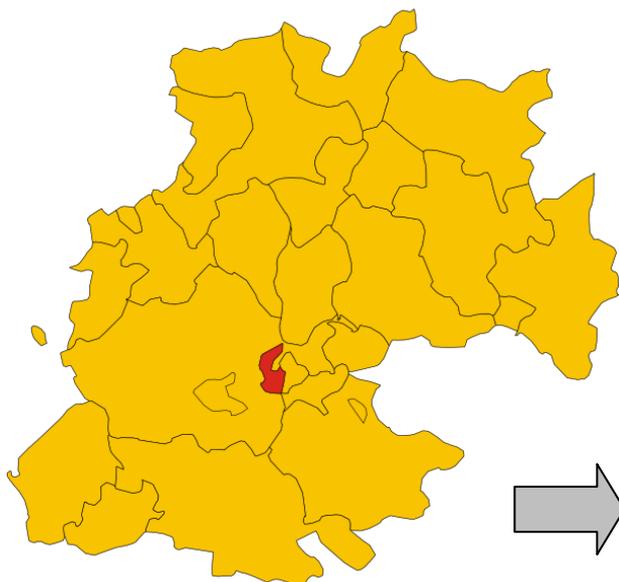
Deriva direttamente da quell'usanza l'attuale Sagra della salsiccia che con l'antina (albero della cuccagna) e la rottura de' i pignateddi (rottura delle pignatte), completano il collage della festa di Buonriposo.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Calascibetta.

COMUNE DI CALASCIBETTA (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	88,17 Km ²	abitanti 4.685	53,1 ab/km ²	691 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SS 290 ▪ A 19 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bompietro ▪ Enna ▪ Ganci ▪ Leonforte ▪ Nicosia ▪ Villarosa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vaste necropoli con ingenti numeri di corredi tombali preistorici di periodi diversi, Cont.da Realmese ▪ Insediamento rupestre di età bizantina con diversi ambienti destinati al culto cristiano, Cont.da Canalotto ▪ Numerose tombe di una necropoli del Bronzo finale, Cont.da Calcarella ▪ Necropoli dell'Eneolitico tardo, Cont.da Malpasso 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiesa Madre ▪ Convento dei Cappuccini ▪ Chiesa dei Cappuccini ▪ Cimitero dei Capuccini ▪ Masseria Cacchiamo ▪ Chiesa del Carmine ▪ Edifici di Via Conte Ruggiero ▪ Chiesa Matrice (Maria SS. Assunta) ▪ Masseria Cacchiamo ▪ Torre Campanaria della Chiesa di San Pietro 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tabernacolo ligneo del '600 (Convento dei Cappuccini) 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Festa della Madonna del Buonriposo (prima domenica e lunedì di settembre) ▪ Palio dei berberi

Comune di Valquarnera Caropepe



Sull'origine del nome "Caropepe " non si hanno notizie certe. Alcuni storiografi sostengono che esso derivi da alcuni insediamenti vicini denominati "Cyrepicum" e "Caripa", di chiara origine greca. Tuttavia studi recenti hanno indebolito le ipotesi relative all'origine greca del nome ritenendo più corretta l'etimologia araba. Altra ipotesi risale al periodo medievale durante il quale vi era un feudo chiamato ora Carrapipi, ora Carupipi.

Tuttavia si sa che tracce di insediamenti umani, nel territorio di Valquarnera, si hanno sin dai tempi più antichi, ne sono testimonianze i numerosi reperti ritrovati nel territorio del comune.

Beni archeologici e storico-architettonici

Il territorio di Valquarnera è stato abitato sin dal mesolitico se ne ha certezza grazie alla presenza, in Contrada Vitale, di un monolito databile intorno all'VIII secolo a.C.. Inoltre il ritrovamento di selci e quarzi lavorati e frammenti di cocci di ceramica testimoniano la presenza di villaggi preistorici stanziatisi su tutto il territorio di Valquarnera.

Recentemente tra le colline di Contrada "Marcato" degli scavi hanno portato alla luce un insediamento abitativo, che sembra risalire al IV millennio a.C..

Durante gli scavi sono stati ritrovati uno scheletro umano della tarda età del rame e delle ceramiche della prima età del bronzo tali ritrovamenti naturalmente fanno pensare alla possibilità dell'esistenza di una qualche civiltà che possa avere avuto degli influssi su eventuali altri insediamenti nel territorio.

Sulla sommità del Monte Stella è ubicato il Castello di Valquarnera .

Del Castello si hanno poche notizie certe, molto probabilmente doveva essere in uso una fortificazione bizantina che venne espugnata nel 939 dagli arabi e successivamente ricostruita.

Planimetricamente il castello, posto sui luoghi dell'antica acropoli classica, doveva avere un andamento poligonale irregolare, modulato assecondando le curve di livello della rupe su cui insiste l'antico abitato.



Castello di Valguarnera

Eventi culturali e tradizioni popolari

Il 18 marzo a Valguarnera si festeggia San Giuseppe. La tradizione vuole che nelle abitazioni di devoti si preparino grandi tavolate votive a gradini, imbandite con le tradizionali pietanze: la Pasta con il Miele, i cardi fritti e i broccoli con la pastetta, le frittiture delle diverse verdure, la Pagnuccata, i cannoli, il torrone ed in particolare il Pane di san Giuseppe "U pup r San Giusepp" di grano duro che prende le diverse forme degli attrezzi del Falegname. La sera ha inizio la visita delle "Tavole", per tradizione la prima ad essere visitata e quella allestita nella Sacrestia della Chiesa e poi le altre che rimangono aperte sino a mezzanotte.

Altra festa importante nel comune di Valguarnera è quella del Corpus Domini. Per nove sere - dette "Sir' rù Signur" - il SS. Sacramento viene portato in processione per tutte le vie del paese. Ogni sera, infatti, il SS. Sacramento, protetto da un ricco baldacchino ricamato in oro, percorre strade diverse, lungo le quali vengono preparati "L'Autara" (altari), addobbati da fiori e da vari tessuti ricamati, sui quali i sacerdoti depongono al passaggio l'ostensorio contenente il SS. Sacramento e intonano l'Inno del Tantum Ergo, che concludono con la benedizione Eucaristica, segnata dallo sparo dei mortaretti e dal suono della banda musicale.

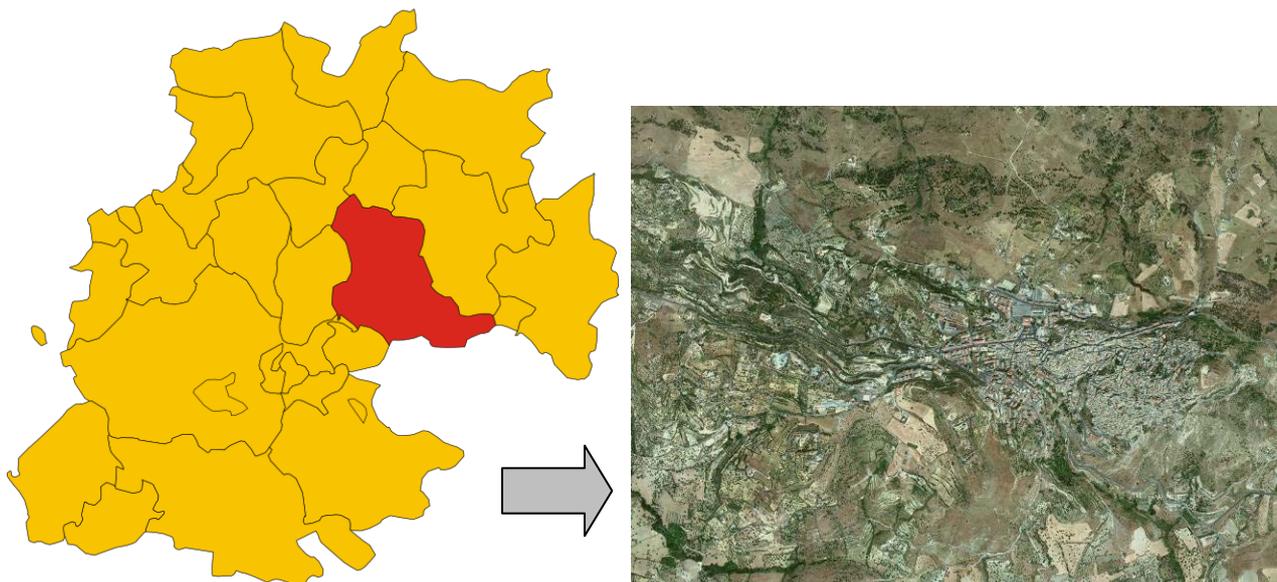
Le strade in cui Passa "U Signur", sono addobbate con fiori e piante ornamentali e dai balconi rivestiti da lenzuola bianche vengono lanciati petali di rose al suo passaggio.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Valguarnera Caropepe.

COMUNE DI VALGUARNERA (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	9,32 km ²	abitanti 8.281		590 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SP 4 ▪ SS 117 bis 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assoro ▪ Enna ▪ Piazza Armerina 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necropoli con tombe a grotticelle di età preistoriche. Fornaci della fase greco-indigena. ▪ Riutilizzo delle strutture in epoca bizantina - Località Sottoconvento - Cont.da Marcato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palazzo del Municipio 			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Festa di San Giuseppe ▪ Feta del Corpus Domini

Comune di Agira



La città di Agira ha assunto nel tempo una rilevante importanza archeologica. Essa si trova nella media valle del fiume Salso e va ricordata geograficamente per la sua vicinanza ad un altipiano solfifero. Agira si situa a più di 600 metri dal livello del mare ed è in vicinanza al Monte Teja dove si trova uno dei simboli cittadini, il famoso castello presente come fortilizio in epoca bizantina ed araba, di reale costituzione sveva.

Storicamente si sono succedute numerose dominazioni: infatti fu dapprima un centro siculo, successivamente colonia greca nel 339 a.C. e poi romana.

Notevole importanza ebbero anche gli arabi e successivamente i normanni ai quali succedettero gli Svevi che nel 1215 edificarono la Chiesa di S. Margherita su quella che precedentemente era una chiesa bizantina dedicata a S. Sofia.

Durante la dominazione spagnola e più in generale intorno al XV – XVII secolo, Agira attraversa un periodo di prosperità ciò è testimoniato dall'ampliamento delle numerose chiese presenti nel centro storico.

Tra la fine dell' '800 e gli inizi del '900, a causa della forte emigrazione, inizia il suo declino protrattosi sino ai giorni nostri.

Beni archeologici e storico-architettonici

Nel 1979, dietro il basamento in pietra lavica a destra della facciata della chiesa Abbazia, le cui colonne potrebbero ancora essere quelle del tempio di Gerione-Ercole, è stato rinvenuto un arco di fattura pre-cristiana. Tale tempio, costruito sui resti di una "ciclopica" costruzione era costituito da un doppio filare di colonne.

Del periodo romano Agira conserva soltanto i resti delle Terme o di una Villa patrizia, tra i quali un pregiato pavimento in mosaico con figurazioni mitologiche che ricordano quelle della Villa del Casale di Piazza Armerina. In tutte le aree archeologiche, che insistono nell'attuale abitato, sono stati rinvenuti reperti di grande interesse storico e artistico.

In uno sperone di roccia sotto lo svincolo nord della circonvallazione, nell'area della necropoli ellenistica, sono stati trovati alcuni incassi per pinakes.

A dimostrazione dell'importanza di Agira in molti luoghi siciliani, sono state rinvenute delle ceramiche tardo-romane recanti le iscrizioni "Proclos di Agira" e "Pompilios di Agira", nomi dei produttori degli oggetti, evidentemente esportati in tutto l'impero (numerose anfore di Agira sono state scoperte anche in Liguria). La particolarità di queste anfore è quella di avere il coperchio di sughero, invece dell'usuale coperchio di gesso, fatto che testimonia la presenza di numerosi

boschi di quercia intorno al centro urbano e la capacità tecnica nella lavorazione di questo legno da parte degli artigiani locali.

Nel periodo sicano forse esisteva già il Palazzo sulla cima del monte Teja (poi divenuto Castello), nel quale abitavano i Capi dei primi Agirini e nel quale si stabilirono successivamente i principi-tiranni siculi. Oltre al Castello si narra esistesse una fortificazione muraria munita di porta ciclopica. Durante il periodo greco, romano e bizantino, il Castello rivestì soltanto un ruolo di rappresentanza ad uso delle varie autorità della città. Con gli arabi, invece, riacquistò il ruolo originario, tornando nuovamente fortezza e costruzione di interesse primario.

La fortificazione della città era formata da tre cinte murarie: la prima girava ad anello attorno al monte subito sotto il castello; la seconda circoscriveva una quota più bassa del monte; la terza, molto irregolare perché seguiva l'andamento delle rocce, si sviluppava all'altezza delle Rocche di S. Pietro. La porta, detta Eraclea, doveva trovarsi in prossimità di via Adamo. Nei secoli XVI e XVII, perduta la propria funzione militare, cominciò a decadere sino a diventare una rovina già nel secolo XVIII.

Durante il terremoto del 1693 il mastio del castello crollò e la torre centrale ottagonale fu gravemente danneggiata.

Il Castello è, oggi, un rudere (frammenti di mura perimetrali, della torre ottagonale sveva, di una torre a due piani pericolante; una torre a piano terra, una stanza sotto il livello attuale del terreno, brevi tratti di gallerie sotterranee, due pareti) e delle antiche mura rimane solo la torre di nord-est, detta di S. Nicola.

Notevole importanza architettonica possiedono le numerose chiese che insistono nel centro storico di Agira come quella dedicata a San Filippo, la cui struttura interna è suddivisa in tre navate ed ha un impianto a pianta basilicale romana, contenente delle tele realizzate da Olivo Sozzi, e quella cinquecentesca dedicata a Sant'Antonio da Padova, il cui interno è composto da tre navate.

La Chiesa di Santa Margherita, la più grande di tutta la diocesi, fu edificata agli inizi del 1200 ed ha subito varie ristrutturazioni. Al suo interno sono presenti tredici altari e varie opere d'arte a tema sacro.

Tra le Chiese minori è possibile ricordare quella dedicata al Santissimo Salvatore, di fondazione gotica, e quella dedicata a Santa Maria Maggiore, di impianto normanno e con una divisione interna a due navate asimmetriche.



Castello di Aira

Eventi culturali e tradizioni popolari

Uno degli eventi che vede il comune di Agira come protagonista nel territorio siciliano è la rappresentazione del Presepe vivente che si svolge il 24 dicembre di ogni anno. In questa occasione le vie e le case del centro storico si animano con rappresentazioni e nelle capanne, site nel quartiere più alto del comune, vengono rappresentati gli antichi mestieri.

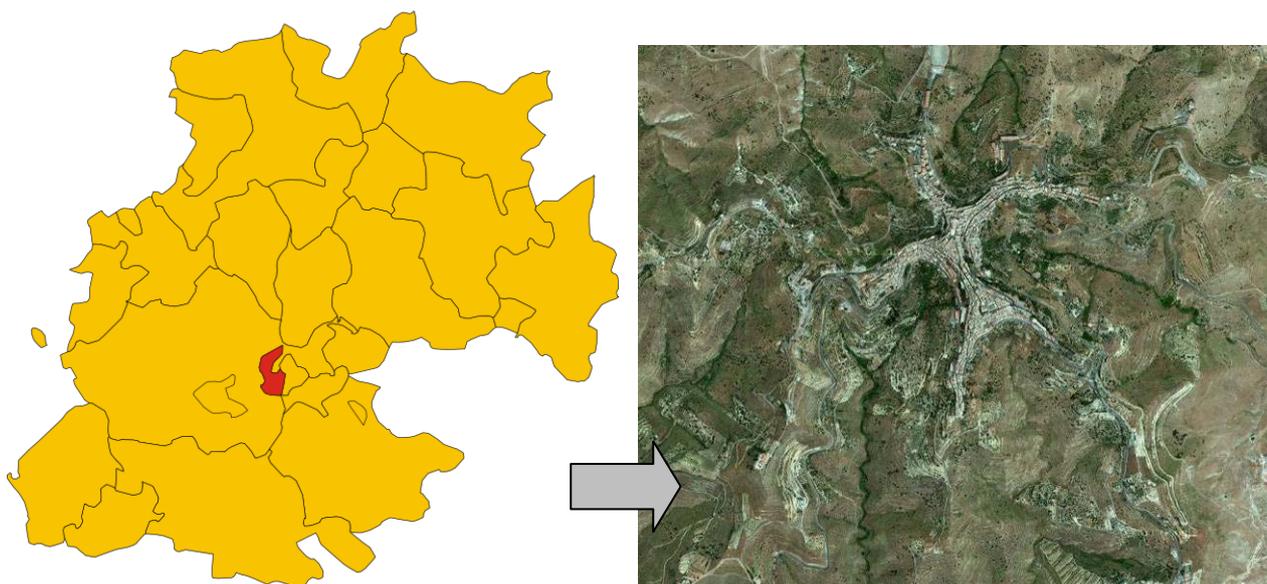
Un altro evento che vede le tradizioni locali come protagoniste della scena è la Sagra della Cassatella, dolce originario della cittadina di Agira e tipico di tutto il territorio ennese.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Agira.

COMUNE DI AGIRA (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	163,09 km ²	Abitanti 8.282	50,78 ab/km ²	824 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SS 121 ▪ SP 21 ▪ SP 18 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assoro ▪ Caste di Judica ▪ Catenanuova ▪ Enna ▪ Gagliano Castelferrato ▪ Nissoria ▪ Ramacca ▪ Regalbuto 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insediamento dell'età arcaica e classica con necropoli rupestri e fortificazioni - Cont.da Monte Sant'Agata 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Palazzo Zuccaio ▪ Palazzo Giunta ▪ Chiesa di S. Maria Maggiore ▪ Chiesetta Oratorio S. Croce ▪ Chiesa di S. Filippo (Regia Abbazia S.Maria Latina) ▪ Chiesa di Sant'Antonio da Padova e campanile ▪ Chiesa di S. Margherita e campanile ▪ Chiesa Madre di S. Salvatore e campanile ▪ Castello (ruderi) ▪ Chiesa di S. Antonio Abate ▪ Oratorio della Confraternita di Santa Croce ▪ Palazzo Zuccaro dei Baroni di Cuticchi ▪ Palazzo Giunta 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rappresentazione Presepe Vivente ▪ Sagra della Cassatella

Comune di Centuripe



Anche il comune di Centuripe, come molti altri comuni della provincia di Enna, ha origini molto antiche, testimonianze ne sono resti risalenti all'età del Bronzo.

Il borgo esisteva già nel V secolo a.C. e proprio durante il periodo greco si sviluppò un'importante officina di produzione ceramica, l'importanza assunta dalla città in questo periodo è testimoniata dalla ricca produzione di monete. Decaduto durante il periodo romano, rifiorì sotto la dominazione normanna, successivamente venne distrutto in periodo svevo e nuovamente in periodo angioino a seguito del quale il sito rimase disabitato per un lungo periodo. L'attuale borgo, fu riedificato nel 1548 dai Moncada di Adernò dei quali rimase feudo sino ad epoca moderna.

La cittadina vide un periodo di prosperità in concomitanza con lo sfruttamento delle miniere di zolfo presenti nel territorio ed oggi abbandonate.

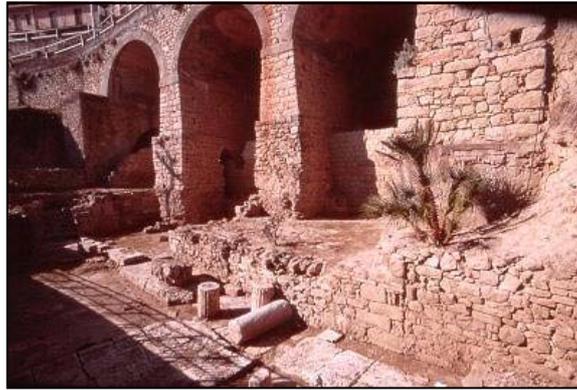
L'impianto urbanistico medievale è rimasto pressoché inalterato con uno schema planimetrico polilobato (a "rondine"), determinato dall'andamento orografico del sito. A causa della rilevante pendenza delle creste rocciose di giacitura l'edificato è composto da comparti a stecca con affaccio a valle.

Beni archeologici e storico-architettonici

Numerosi sono i resti che nel territorio del comune di Centuripe testimoniano le molteplici dominazioni che si sono succedute nel corso dei secoli.

Centuripe era conosciuta nell'antichità come col nome di Kentoripa, in quanto importante città dei Siculi. Nel V secolo a.C., viene coinvolta in un periodo di ellenizzazione avviato per le colonie lungo la costa ionica.

Del passato rimangono diverse vestigia tra le quali i ruderi della Dogana, una tomba romana a mausoleo della quale si vede oggi un solo piano, i resti di contrada Panneria, ove è venuta alla luce una porzione di abitato ellenistico disposto su terrazze, il cosiddetto Castello di Corradino, un mausoleo romano imperiale che venne riutilizzato come basamento di una torre in periodo medievale e che per questo uso prese il nome del sovrano svevo ed i resti di un grande edificio romano detto Tempio degli Augustali del I-II secolo, con imponente colonnato.



Castello di Corradino

Eventi culturali e tradizioni popolari

La cittadina di Centuripe è protagonista durante l'anno di numerosi eventi tra cui:

- "Cronocalata" di Centuripe. Gara di abilità su carrozze in legno con ruote e cuscinetti, organizzata dall'Associazione SiciliAntica che si svolge all'interno del centro storico.
- Sagra dell'Arancia rossa IGP, in occasione della quale vengono allestiti stand in cui è possibile gustare i prodotti tipici locali;
- Festa della Madonna delle Grazie, durante la quale l'antico quadro raffigurante la beata Vergine, viene portato in processione per le vie del centro storico;
- Centuripe nel presepe, manifestazione e visita di presepi artistici tra le vie del centro storico.

La tabella successiva sintetizza i caratteri salienti del comune di Centuripe.

COMUNE DI CENTURIPPE (non ricade all'interno del perimetro del Parco)

Informazioni geografico - territoriali							Informazioni Patrimonio culturale e naturale				
Provincia	Superficie comune	Popolazione residente	Densità per kmq	Altitudine (metri)	Collegamenti infrastrutturali	Confini comunali	Beni archeologici	Beni architettonici	Beni storico-artistici	Beni naturali	Eventi culturali
ENNA	173,18 km ²	abitanti 5.645	32,6 ab/km ²	730 m slm	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SP 23 bis ▪ SS 121 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adrano ▪ Biancavilla ▪ Bronte ▪ Castel di Judica ▪ Catenanuova ▪ Paternò ▪ Randazzo ▪ Regalbuto 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Complesso abitativo di età ellenistica (resti dell'antico abitato di Kentoripa) - Cont.da Pannaria ▪ Complesso abitativo di età ellenistica - Zona Addolorata ▪ C.d. Castello di Corradino (mausoleo di età romana) - Viale Corradino ▪ Edificio termale di età romana - Cont.da Bagni ▪ Foro di età romana - Via Giulio Cesare ▪ C.d. Dogana (mausoleo di età romana) - Via Napoli ▪ Serbatoio idrico di età romana - Via Napoli ▪ Complesso abitativo rurale di età romana imperiale su precedente stanziamento dell'età del bronzo con relativa necropoli rupestre - Cont.da Carcaci ▪ Resti di un ponte di età romana - Cont.da Paportello ▪ Resti di un complesso conservato per due piani (uno fuori terra e uno interrato), costruito in epoca compresa fra l'età romana imperiale e la tarda antichità - Piazza Maria Maddalena 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondaco Cuba ▪ Chiesa Madre (Immacolata Concezione) ▪ Ponti di Carcaci di Biscari 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ "Cronocalata" di Centuripe ▪ Sagra dell'arancia rossa ▪ Festa della Madonna delle Grazie ▪ Centuripe nel presepe

3.8 Identificazione dei diversi portatori d'interesse: gli stakeholders

Fase indispensabile per la corretta ed esaustiva realizzazione di un Piano di Gestione è la mappatura degli stakeholders.

L'obiettivo di questa fase è individuare tutti quei soggetti che sono coinvolti nella gestione in primo luogo del sito UNESCO e, più in generale, dell'ambito territoriale esteso, al fine di elaborare un quadro sintetico dei portatori d'interesse che dovranno essere attivati per la realizzazione del Piano di Gestione attraverso appositi tavoli tematici.

Il tema della partecipazione pubblica gioca quindi un ruolo rilevante in questa fase che mira a creare un clima di collaborazione tra i diversi soggetti deputati allo sviluppo dell'area, stimandoli a partecipare congiuntamente alle politiche di sviluppo.

Avendo ben chiari gli obiettivi di sviluppo comuni, si può procedere con l'individuazione delle diverse categorie presenti nel territorio, all'interno delle quali saranno poi specificati i singoli stakeholders, sia pubblici che privati, così da poter poi definire il loro eventuale ruolo nella gestione dell'area, il grado di coinvolgimento (alto, medio, basso), nome e carica.

Con riferimento al documento *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*, elaborato dal MiBAC, per valutare il grado di coinvolgimento degli stakeholders si può utilizzare la seguente classificazione:

- *grado di coinvolgimento "alto"*: stakeholder direttamente coinvolti che determinano le scelte in relazione alla programmazione dello sviluppo del sito;
- *grado di coinvolgimento "medio"*: stakeholder direttamente o indirettamente coinvolti che partecipano con proposte alla determinazione delle scelte, orientandole;
- *grado di coinvolgimento "basso"*: stakeholder indirettamente coinvolti che partecipano in misura marginale alla determinazione delle scelte, senza influenzarle.

Gli strumenti da utilizzare in questa fase, per completare il quadro della mappatura sono: interviste ed incontri con un gruppo ristretto di stakeholders istituzionali e non, ed un'analisi documentale.

Di seguito si riporta un esempio relativo alla mappatura degli stakeholders.

Mappatura degli stakeholders						
Targhet group	Stakeholders	Ruolo nella gestione dell'area	Grado di coinvolgimento			Referente (nome e carica)
			alto	medio	basso	

In particolare in questo capitolo, sono state mappate le seguenti categorie di stakeholders che sono interessate o partecipano, direttamente o indirettamente, allo sviluppo dell'area:

1. Soggetti Istituzionali: Regione; Provincia; Comuni; Soprintendenza; Camera di commercio.
2. Gruppi di interesse: Associazioni culturali, degli industriali, degli artigiani e dei commercianti; Sindacati; Associazioni ambientaliste; altre associazioni no profit.
3. Istituti di ricerca e formazione: scuole, università, istituti di ricerca.
4. Comitati cittadini.
5. Società miste o private, che ricoprono un ruolo guida dal punto di vista economico e/o sociale.

Mappatura degli stakeholders		
Targhet group	Stakeholders	
Soggetti Istituzionali	UNESCO	
	MIBAC	
	Regione sicilia	
	Provincia Enna e Caltanissetta	
	Comuni ambito territoriale esteso	
	Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Enna e di Caltanissetta	
	Centro Sicilia Servizi spa (CE.SI.S)	
	Camera di commercio di Enna e Caltanissetta	
	Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo – Piazza Armerina, “struttura regionale”	
	Parchi: <ul style="list-style-type: none"> • Parco archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi • Parchi F.S 	
ARPA Sicilia		
Gruppi di interesse	Associazioni culturali <ul style="list-style-type: none"> • Italia Nostra • 120Gruppi Archeologici d'Italia – Sezione di Piazza Armerina “L. Villari”. • A.S.D. Cavalli Turismo Natura. • MTB Sicilia – Vispi siciliani. • TYRACIA – Auto e moto d'epoca. • FIDAPA • Club UNESCO di Enna • .Archeoclub • Lions Club • Rotary Club • Moysikos Piazza Armerina • Parnaso 	
	Associazioni degli artigiani e degli industriali (Consorzio Ente Biennale Archeologia di Enna, CNA)	
	Associazione dei commercianti: Tour operator (locali e nazionali), Confcommercio	
	Associazioni degli albergatori e ristoratori	
	Associazioni ambientaliste: <ul style="list-style-type: none"> • PiazzaAmbiente • WWF Sicilia 	
	Associazioni degli agricoltori	
	Associazioni degli allevatori	
	Sindacati	
	Musei e Fondazioni	
	Confturismo	
	Altre associazioni no profit	
	Istituti di ricerca e formazione	Scuole
		Università: <ul style="list-style-type: none"> • Unikore • La Sapienza • Università di Catania
Istituti di ricerca		
Comitati cittadini	Comitato cittadino per la salvaguardia e la valorizzazione della Villa Romana del Casale	
	Comitati di quartiere: Canali, Casalotto, Castellina, Monte	
Società miste o private	

3.9 Analisi culturale, sociale ed economico-territoriale

Componente ambientale

La provincia di Enna si estende per 256.163 ettari nell'entroterra siciliano, senza sbocchi sul mare. Il territorio è prevalentemente collinare, e i rilievi montuosi non superano i 1500 ms.l.m e le aree pianeggianti sono localizzate nella porzione centro orientale della provincia, che comprende parte della Piana di Catania, e in corrispondenza della valle del fiume Dittaino.

Sul territorio provinciale sono presenti 8 laghi, in maggioranza artificiali ad eccezione del lago di Pergusa, di origine tettonica, che è l'unico specchio d'acqua naturale, alimentato dalla falda e dalle precipitazioni, questo rappresenta un elemento di grande originalità idrogeologica risultando privo di emissari ed immissari (endoreico). Il perimetro del suo ovale è di circa 5 Km per una superficie di circa 12 Ha e assume una forte connotazione biologica grazie all'origine salmastre delle sue acque, pur non avendo relazioni idrologiche di nessuna natura con il mare.

Il lago che maggiormente interessa il territorio di Piazza Armerina è il lago Olivo. Quest'ultimo è un vaso artificiale ubicato in un'area caratterizzata da una morfologia accidentata e dalla presenza di boschi di Eucalipto. Attualmente il lago ha una funzione prettamente irrigua con un bacino d'utenza che interessa le campagne a valle dello sbarramento ricadenti nei comuni di Piazza Armerina e Barrafranca.

I coni visuali dell'area sono particolarmente gradevoli, favoriti anche dalle interessanti e sinuose insenature che conferiscono allo specchio d'acqua un aspetto paesistico particolarmente elevato. Il lago possiede, inoltre, notevoli funzioni ecologiche prima fra tutte quella di essere diventato area di nidificazione e meta di diverse specie di avifauna migratoria.

I fiumi principali della provincia sono a regime torrentizio e scorrono direttamente al mare o alimentano gli invasi artificiali.

Il corso d'acqua che più interessa l'ambito oggetto di studio è il torrente Nociara, che scorre all'interno della città di Piazza Armerina per poi attraversare l'area in cui ricade la Villa Imperiale del Casale, sfociando nel canale di Sicilia a Gela, da cui prende il nome per l'ultimo tratto.

Dal Piano di Tutela delle acque della Regione Sicilia, si evince che lo stato ambientale del corpo idrico di Piazza Armerina denota un certo degrado dovuto sia alla presenza di attività agricole intensive che alla presenza di centri urbani e che, pertanto, complessivamente il suo stato ambientale risulta sufficiente.

Il fiume Nociara, nello specifico, presenta una situazione ecologica abbastanza grave in quanto, non funzionando il sistema di depurazione del Comune, raccoglie tutte le acque reflue della città comportando un carico inquinante molto significativo, considerando anche che, essendo un corso d'acqua a carattere torrentizio, alterna piene con momenti di secca creando odori sgradevoli nella zona.

Altri corsi d'acqua di rilievo sono i fiumi Olivo, Braemi, Elsa e Gatta i quali hanno contribuito in modo determinante a modellare i versanti caratterizzati da isolate emergenze orografiche. I corsi d'acqua rivestono, inoltre, una notevole importanza ecologica in quanto attorno ad essi si sono formati degli ambienti idrofilici di notevole pregio ambientale che costituiscono dei veri e propri corridoi ecologici di collegamento tra i diversi ecotipi.

L'entità ecologica più rilevante dell'area è rappresentata dai complessi boschivi presenti in larga misura. Circa il 70% dei boschi è composto, da essenze di eucalpti, una pianta australiana che a partire dalla metà di questo secolo ha assunto una notevole importanza nei paesi mediterranei, in virtù della sua rapidità di accrescimento, dell'adattamento a terreni di scarsa fertilità, nonché della possibilità di governo a ceduo, che permette di ottenere considerevoli quantitativi di assortimenti legnosi utilizzabili soprattutto per la cellulosa.

L'eucalipto appare in Italia all'inizio del secolo, ma nel territorio armerino è stato impiantato a partire dal 1940 per sfruttarne le citate potenzialità produttive.

Dopo i primi anni di regime produttivo, vi è stato un inevitabile processo di abbandono dovuto alla chiusura delle cartiere di Piazza Armerina e di Fiumefreddo che hanno bloccato la produzione. La perdita di interesse economico degli

eucalipteti ha messo in evidenza tutta una serie di problemi che restano ancora irrisolti. Infatti, all'alto valore economico dell'eucaliptus non corrisponde un alto valore ambientale soprattutto se si tiene conto della scarsa qualità del sottobosco e della relativa biomassa. La quasi assenza di sottobosco non permette, infatti, la presenza di molte specie animali e non garantisce pertanto quella biodiversità caratteristica degli ecosistemi maggiormente maturi e metastabili. Inoltre l'eucaliptus ha un alto tasso di sfruttamento del terreno: ogni albero ha bisogno in media dai 25 ai 30 litri di acqua al giorno.

Il restante 30% è composto, invece, da boschi di origine naturale, costituiti prevalentemente da querceti.

L'importanza che i complessi boschivi rivestono all'interno del paesaggio dell'area oggetto di studio è testimoniata dal fatto che uno di essi, quello di Rossomanno Grottascura e Bellia è stato istituito come riserva naturale orientata (RNO). L'istituzione della riserva ha impedito al suo interno l'attività della ceduzione per cui gli eucaliptus di fatto, attualmente non possono più essere utilizzati al fine produttivo con conseguente ulteriore scadimento dell'importanza economica dell'area boscata, generando un abbandono delle pratiche di manutenzione e inizio di un lento degrado ambientale. In questi ultimi anni l'Azienda Forestale sta cercando di far fronte a questa condizione con un progetto di riforestazione che mira a sostituire l'eucaliptus con specie ecologicamente più pregiate come il noce, il frassino, il castagno, il cedro, il cipresso e la roverella.

Componente infrastrutturale

La provincia di Enna è attraversata da alcuni importanti snodi della viabilità regionale, e rappresenta il più importante collegamento viario tra la Sicilia orientale, quella centrale e quella nord occidentale. Gli assi di grande comunicazione che la percorrono costituiscono la via più rapida di connessione tra Palermo e Catania, le due maggiori aree urbane dell'isola.

La valle del Dittaino, solcata dall'autostrada A19 dalla S.S. 192 e diverse provinciali e dalla ferrovia della Sicilia centrale, costituisce un'asse viario strategico per i collegamenti tra le due aree orientale e occidentale della Sicilia.

Le strade statali che si diramano dal capoluogo assolvono principalmente alla funzione di collegamento fra i centri di maggiori dimensioni. Le strade provinciali, allacciandosi alle statali svolgono un ruolo fondamentale nella viabilità locale anche se non sempre risultano in buone condizioni. Inoltre la viabilità provinciale rappresenta una delle più capillari ed estese della regione, diramandosi per oltre 1500 km di lunghezza.

Alcuni scali ferroviari, tra i più importanti della linea Palermo – Catania, sono situati sul territorio della provincia di Enna, in corrispondenza dei centri abitati di Enna, Catenanuova e Villarosa, per quanto riguarda il traffico passeggeri, e del terminale di Dittaino per il traffico merci, legato in buona parte al polo industriale di Enna.

La provincia è dotata, anche, di piccole infrastrutture per il trasporto aereo a uso civile: un idroscalo presso il lago Nicoletti, sito nei pressi del capoluogo e che collega Enna a Palermo, alle isole minori siciliane e a Malta per via aerea; alcuni eliporti sono presenti presso gli ospedali, le sedi di enti per la pubblica sicurezza e l'autodromo di Pergusa.

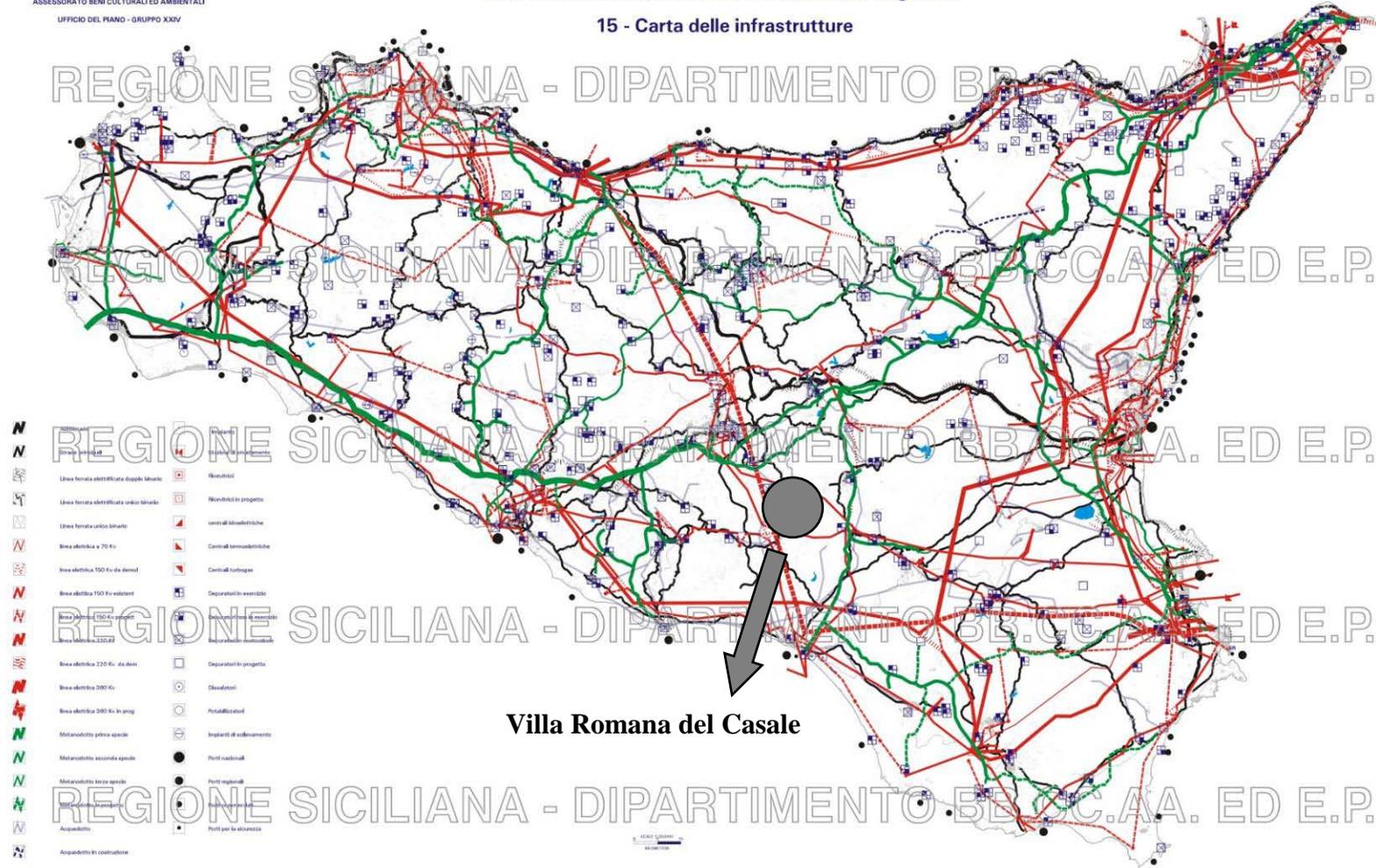
Per quanto riguarda il Comune di Piazza Armerina, nello specifico, il sistema infrastrutturale si basa su due arterie principali: la vecchia statale 117 bis che ad est scorre ai margini dei tre rilievi principali e la nuova statale 117 bis che ad ovest, per un buon tratto, funge anche da circonvallazione urbana.

Lungo queste due arterie, che delimitano la maggior parte del tessuto urbano, si svolge il maggior flusso di traffico urbano in direzione nord-sud con una notevole differenziazione nei tempi di percorrenza poiché l'una è libera da immissioni laterali, l'altra invece raccoglie gli innumerevoli spostamenti di persone e merci provenienti dai quartieri limitrofi.

L'intero territorio comunale è sprovvisto di collegamenti alla rete ferroviaria affidando interamente il trasporto relativo alle persone e alle merci al traffico su gomma, in quanto la linea ferroviaria, che un tempo serviva quest'area, è stata dismessa per ospitare una nuova sede stradale; così facendo, però, si è limitata l'accessibilità all'intero territorio comunale esclusivamente al trasporto su gomma e allo stesso tempo si è appesantito il carico veicolare sulle strade in parte sature.

Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale

15 - Carta delle infrastrutture



Villa Romana del Casale

Componente storico-archeologica

Il patrimonio storico culturale del Comune di Piazza Armerina, e più in generale della provincia ennese, si presenta particolarmente ricco e variegato.

Solo nel settore monumentale i comuni della provincia hanno complessivamente, relativamente ai beni già riconosciuti e catalogati, circa 590 monumenti; tra questi beni 85 sono presenti nel Comune di Piazza Armerina ma solo otto sono vincolati ai sensi delle leggi nazionali di tutela n.364 del 1909, n.1089 del 1939 e n.42 del 2004. Al di fuori degli ambiti urbani, inoltre, è presente un notevole numero di masserie, palazzi nobiliari, miniere e mulini che mostrano la vastità e la diffusione del patrimonio comunale e provinciale.

Anche in ambito archeologico, al pari di quello monumentale, il territorio armerino ed ennese possono aspirare a rivestire un ruolo significativo nel panorama regionale in considerazione dell'alto numero di siti archeologici e dell'alto livello nazionale ed internazionale che essi rivestono, in rapporto alla localizzazione territoriale; a parte le già conosciute Villa del Casale e Morgantina, in questo territorio sono individuabili diverse realtà con diversificate localizzazioni.

I beni monumentali ed archeologici del Comune di Piazza Armerina sono solo una parte del vasto ambito del patrimonio storico culturale della provincia che, con la vastità del settore dei beni storico-artistici, ambientali e paesaggistici presenti, possono essere classificati in sistemi i quali, se ben organizzati, potrebbero innescare una forte azione propulsiva all'economia provinciale.

Il sistema delle risorse archeologiche di Piazza Armerina con la Villa Imperiale del Casale, Aidone con Morgantina e tutte quelle presenti quasi omogeneamente nel territorio vedono attenzioni ormai consolidate nelle iniziative delle associazioni e degli Enti preposti. L'archeologia rappresenta una risorsa, comunque, diffusa nell'intero territorio basti pensare all'area archeologica consolidata nel versante a sud di Aidone e Piazza Armerina, e ai vari siti di Monte Manganello, Montagna di Marzo, Monte Navone, Monte Mangone senza prendere in considerazione i valori storico-artistici ed architettonici del centro urbano.

Il sistema dei percorsi storici delle Regie trazzere che hanno costruito la struttura dei percorsi di attraversamento delle a Sicilia federiciana e tardo medievale e che costituiscono in buona parte la tessitura del paesaggio antropizzato.

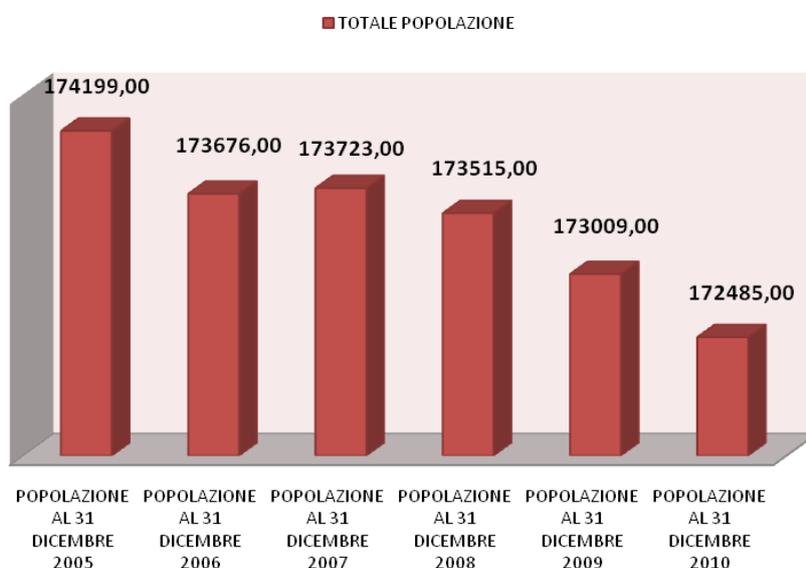
Il sistema dei centri storici medievali e degli impianti di fondazione del ripopolamento agrario del settecento con le architetture religiose, militari, dei castelli e delle architetture rurali che ne completano l'intero patrimonio.

Componente socio-economica

Enna è la più piccola delle province siciliane in termini di abitanti, 172.485 residenti al 31 dicembre 2010 distribuiti in 70.811 famiglie, e presenta anche la più bassa densità di popolazione (69 ab per kmq) corrispondente a circa un terzo della media nazionale.

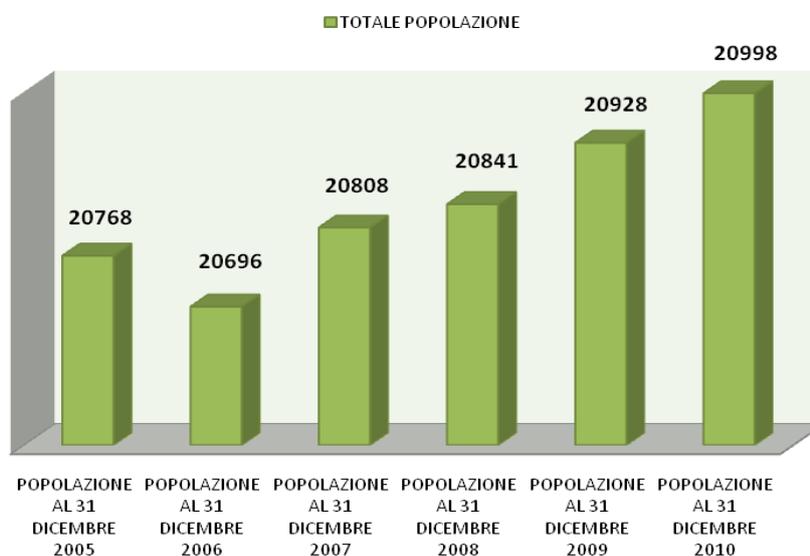
In passato la provincia è stata interessata da un forte flusso migratorio causato da una profonda crisi economica che ha raggiunto l'apice negli anni cinquanta e sessanta. La popolazione ha raggiunto i 186.000 abitanti nel 1990. Da allora si registra una lieve, ma costante, diminuzione del numero dei residenti, causata da una forte contrazione delle nascite, da un tasso di mortalità rimasto sostanzialmente stabile e da una ripresa del flusso migratorio, così come si evince dalle tabelle seguenti nelle quali si è considerato il trend demografico registrato nell'intervallo di tempo intercorrente tra il 2005 e il 2010.

Andamento temporale della popolazione residente nella provincia di Enna



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Andamento temporale della popolazione residente nel Comune di Piazza Armerina



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

COMUNI	POPOLAZ. AL 31 DICEMBRE 2005	POPOLAZ. AL 31 DICEMBRE 2006	POPOLAZ. AL 31 DICEMBRE 2007	POPOLAZ. AL 31 DICEMBRE 2008	POPOLAZ. AL 31 DICEMBRE 2009	POPOLAZ. AL 31 DICEMBRE 2010	NUMERO FAMIGLIE 2010
Agira	8285	8376	8346	8350	8323	8282	3017
Aidone	5380	5309	5290	5193	5142	5083	2215
Assoro	5335	5327	5356	5397	5390	5389	2177
Barrafranca	13039	13031	13070	13098	13049	13053	5464
Calascibetta	4701	4712	4713	4703	4700	4685	1919
Catenanuova	5048	5042	5069	5080	5094	5079	2034
Centuripe	5761	5720	5720	5715	5686	5645	2316
Cerami	2331	2280	2258	2232	2197	2196	901
Enna	28312	28181	28125	28077	27963	27850	11368
Gagliano Castelferrato	3788	3761	3771	3785	3753	3731	1607
Leonforte	13993	14017	14030	14046	14028	13954	5407
Nicosia	14756	14730	14755	14704	14592	14547	5761
Nissoria	2941	2951	2969	2957	2972	3011	1240
Piazza Armerina	20768	20696	20808	20841	20928	20998	9371
Pietraperzia	7334	7321	7316	7294	7271	7277	2983
Regalbuto	7700	7641	7636	7621	7592	7512	3167
Sperlinga	923	900	892	897	899	895	363
Troina	9832	9785	9819	9791	9732	9704	4058
Valguarnera Caropepe	8508	8449	8347	8336	8330	8281	3322
Villarosa	5464	5447	5433	5398	5368	5313	2121
TOTALE POPOLAZIONE	174199,00	173676,00	173723,00	173515,00	173009,00	172485,00	70811

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nonostante il trend complessivamente negativo della provincia di Enna, il comune di Piazza Armerina, così come si evince dai grafici sopra riportati, ha mantenuto un andamento demografico costante negli ultimi cinque anni, mostrando, anzi, un lieve aumento passando da una popolazione di 20.768 abitanti nel 2005 ad una di 20.998 nel 2010.

La provincia di Enna presenta una quota elevata di popolazione di età inferiore ai 14 anni, un maggior carico di persone anziane ed una popolazione in età lavorativa in assoluto tra le più basse d'Italia. Con 2.565 stranieri residenti Enna è, anche, la provincia italiana con minor presenza straniera (1,48% sulla popolazione residente), nonostante, rispetto al 2008, si sia registrato un aumento di 309 unità .

Popolazione residente totale e straniera per sesso. Anno 2009 e confronto con Anno 2008: Provincia di Enna

SESSO	Residenti Totali			Residenti stranieri			
	2008	2009	Var. Ass. 2008/2009	2008	2009	% Incidenza sul totale della popolazione	Var. Ass. 2008/2009
MASCHI	83.348	83.124	- 224	857	996	0,57	139
FEMMINE	90.167	89.885	- 282	1.399	1.569	0,91	170
TOTALE	173.515	173.009	- 506	2.256	2.565	1,48	309

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Enna su dati ISTAT

Ad oggi si registra ancora una forte disoccupazione infatti, in base ai dati dell'Istat, nel periodo 2009-2010 il tasso di disoccupazione passa dal 15,2% al 16,7 %.

L'aumento delle persone in cerca di occupazione (+954 unità e +10,5% rispetto al 2009) è determinato dalla diminuzione degli occupati (-776 unità e -1,5% il tasso rispetto al 2009) e dall'aumento delle forze lavoro (+178 e +0,3% rispetto al 2009).

Queste dinamiche del mercato del lavoro, con riferimento agli specifici rami di attività, cioè ai settori di attività economica nei quali le persone sono occupate, vedono da un lato il considerevole incremento degli occupati nel settore agricoltura (+25,7%), dall'altro la contrazione degli occupati nei settori industria (-12,7%) e servizi (-0,8%).³⁵

Principali dati sul mercato del lavoro nella Provincia di Enna. Anno 2010 e confronto con Anno 2009

PROVINCIA	2009	2010	Var. Ass. 2009-2010	Var. % 2009-2010
Forza Lavoro	60.176	60.354	178	0,30%
- di cui: Persone di cerca di occupazione	9.122	10.076	954	10,50%
- di cui: Totale Occupati	51.054	50.278	-776	-1,50%
- di cui: Agricoltura	3.654	4.593	939	25,70%
- di cui: Industria	11.224	9.801	-1.423	-12,70%
- di cui: Servizi	36.175	35.884	-291	-0,80%
- di cui: Dipendenti	37.336	36.860	-476	-1,30%
- di cui: Indipendenti	13.718	13.418	-300	-2,20%
Tasso di attività 15 - 64 anni	52,90%	53,00%		0,10%
Tasso di disoccupazione	15,20%	16,70%		1,50%
Tasso di occupazione 15 - 64 anni	44,80%	44,00%		-0,80%

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Enna su dati ISTAT

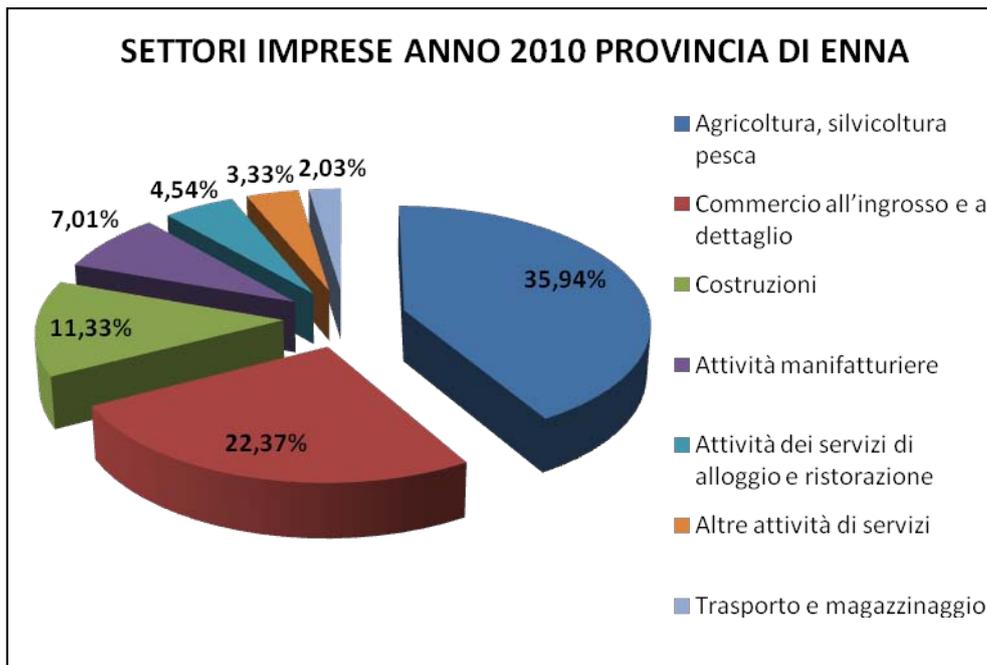
Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale della provincia, questo si fonda su poco più di 14.178 imprese che in termini assoluti costituiscono la novantesima realtà italiana e la settantaseiesima per livello di densità imprenditoriale.

³⁵ Rapporto 2011 sulla situazione economica nella Provincia di Enna, presentazione dati economici Santo Di Bella, 9 giornata dell'economia 6 maggio 2011

L'agricoltura e l'attività estrattiva legata in particolar modo allo zolfo, sono i pilastri storici dell'economia provinciale. In seguito alla chiusura delle principali miniere tuttavia, l'attività estrattiva non costituisce più un settore rilevante. Enna mostra un contesto produttivo caratterizzato dalla dimensione artigianale e della piccola impresa. La connotazione spiccatamente agricola del territorio con circa 5000 aziende agricole è in linea con la realtà regionale. Più della metà del territorio provinciale risulta coltivato, larga parte della superficie agricola è interessata dalla coltivazione estensiva del grano duro. La forma tradizionale di allevamento estensivo, fondato sul pascolo brado e transumante, di mandrie miste di bovini e caprini è in progressivo declino.

SETTORI IMPRESE	NUMERO
Agricoltura, silvicoltura pesca	5.747
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.577
Costruzioni	1.812
Attività manifatturiere	1.121
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	726
Altre attività di servizi	532
Trasporto e magazzinaggio	325

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il Turismo in Sicilia³⁶

La domanda turistico - ricettiva in Sicilia - Analisi storica

Analizzando i dati (tab.1), nel periodo dal 2000 al 2009, relativi ai flussi turistici ed alla permanenza media dei visitatori nella Regione Sicilia, si può dedurre come dal 2000 al 2007 si sia registrato un trend positivo degli arrivi, che è andato poi ad invertirsi nel 2007, facendo così riscontrare una flessione negativa di quest'ultimi.

Nel 2009 però, la variazione tendenziale ha mostrato una diminuzione minore rispetto all'anno precedente, soprattutto per gli arrivi, dove la riduzione percentuale si è dimezzata.

I pernottamenti, invece, hanno fatto osservare un'evoluzione con maggiori oscillazioni.

Anno	Arrivi	Var. ass.	Var. %	Presenze	Var. ass.	Var. %	Perm. media
2000	3.963.999	-	-	13.414.616	-	-	3,38
2001	4.025.146	61.147	1,52%	13.416.475	1.859	0,01%	3,33
2002	4.044.080	18.934	0,47%	13.236.238	-180.237	-1,36%	3,27
2003	4.070.631	26.551	0,65%	13.088.696	-147.542	-1,13%	3,22
2004	4.229.510	158.879	3,76%	13.266.029	177.333	1,34%	3,14
2005	4.297.716	68.206	1,59%	13.746.663	480.634	3,50%	3,20
2006	4.568.914	271.198	5,94%	14.592.498	845.835	5,80%	3,19
2007	4.588.011	19.097	0,42%	14.424.129	-168.369	-1,17%	3,14
2008	4.230.709	-357.302	-8,45%	13.791.760	-632.369	-4,59%	3,26
2009	4.058.214	-172.495	-4,25%	13.280.607	-511.153	-3,85%	3,27

Flussi turistici e permanenza media in Sicilia del 2000 al 2009

La permanenza media, nell'arco di questi dieci anni si è mantenuta di poco superiore ai tre giorni, con lievi variazioni e un tendenziale leggero rialzo negli ultimi due anni.

Analizzando le serie storiche dello stesso arco temporale, relative alla provenienza dei turisti italiani e stranieri, si evince un trend positivo fino al 2006 per le presenze italiane che poi hanno avuto un calo a partire dal 2007. Le presenze straniere invece mostrano un incremento fino al 2007, da cui però inizia un trend negativo. (tab.2)

³⁶ Il turismo in Sicilia, Regione Siciliana, Assessorato turismo, sport e spettacolo, anno 2008-2009.

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	2.453.319	8.214.924	1.510.680	5.199.692	3.963.999	13.414.616
2001	2.467.737	8.024.235	1.557.409	5.392.240	4.025.146	13.416.475
2002	2.495.544	7.946.932	1.548.536	5.289.306	4.044.080	13.236.238
2003	2.624.497	8.123.447	1.446.134	4.965.249	4.070.631	13.088.696
2004	2.716.267	8.331.311	1.513.243	4.934.718	4.229.510	13.266.029
2005	2.750.576	8.629.420	1.547.140	5.117.243	4.297.716	13.746.663
2006	2.838.899	8.872.589	1.730.015	5.719.909	4.568.914	14.592.498
2007	2.800.255	8.474.855	1.787.756	5.949.274	4.588.011	14.424.129
2008	2.625.015	8.313.258	1.605.694	5.478.502	4.230.709	13.791.760
2009	2.579.063	8.294.070	1.479.151	4.986.537	4.058.214	13.280.607

Flussi turistici per provenienza dal 2000 al 2009

I pernottamenti dei turisti italiani risultano maggiori rispetto a quelli stranieri, mentre le presenze complessive fanno rilevare un'evoluzione ciclica.

Dalle statistiche risulta che gli italiani trascorrono un numero superiore di notti nell'isola rispetto agli stranieri, fatta eccezione per il mese di ottobre. Quest'ultimo aspetto, congiuntamente al fatto che per tutto il periodo estivo le presenze degli stranieri sono all'incirca costanti, fa presupporre che questi non prediligano le temperature elevate dei mesi di luglio e agosto.

Per quanto riguarda le permanenze medie quelle dei visitatori stranieri risultano essere superiori, anche se di poco, rispetto a quelle dei connazionali, ciò a supporto del fatto che il turista che viene da lontano potrebbe tendere a permanere di più rispetto a chi fa meno chilometri per raggiungere la meta delle vacanze.

Infine, analizzando i dati relativi ai flussi turistici per categoria dal 2000 al 2009 è del tutto evidente che i pernottamenti effettuati negli alberghi sono di gran lunga superiori a quelli effettuati nel settore complementare.

Le presenze alberghiere si sviluppano, nel corso del decennio considerato, in maniera ciclica, con un calo negli ultimi tre anni. Nel settore extralberghiero, invece, si osservano dal 2003 valori sempre al di sopra dei due milioni di pernottamenti, con una lieve tendenza alla riduzione nella seconda metà del periodo.

Anno	Alberghieri		Extralberghieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2000	3.642.355	11.620.114	321.644	1.794.502	3.963.999	13.414.616
2001	3.676.744	11.696.124	348.402	1.720.351	4.025.146	13.416.475
2002	3.653.694	11.310.274	390.386	1.925.964	4.044.080	13.236.238
2003	3.639.601	11.036.152	431.030	2.052.544	4.070.631	13.088.696
2004	3.751.329	11.116.217	478.181	2.149.812	4.229.510	13.266.029
2005	3.788.988	11.521.637	508.728	2.225.026	4.297.716	13.746.663
2006	4.044.548	12.423.732	524.366	2.168.766	4.568.914	14.592.498
2007	4.018.244	12.351.416	569.767	2.072.713	4.588.011	14.424.129
2008	3.713.361	11.763.788	517.348	2.027.972	4.230.709	13.791.760
2009	3.550.172	11.233.333	508.042	2.047.274	4.058.214	13.280.607

Flussi turistici per categoria dal 2000 al 2009

La domanda turistico - ricettiva in Sicilia - Analisi della stagionalità

I flussi turistici in Sicilia si concentrano nei mesi caldi dell'anno, confermando così la vocazione della regione ad un turismo di tipo balneare, caratteristica comune delle isole.

In particolare si evidenzia un picco nell'andamento dei flussi turistici nel mese di agosto di ogni anno ed un altro, meno evidente, che si colloca orientativamente nel periodo Pasquale. Allo stesso modo la permanenza media mostra un comportamento analogo evidenziando valori maggiori nel periodo estivo.

La provincia di Enna



Il decennio 2000-2009 ha messo in mostra movimenti turistici altalenanti nella provincia di Enna, con un andamento di arrivi e presenze simile nella prima parte del periodo ed una differenziazione nell'ultimo biennio.

A partire dal 2007 si ha una divergenza degli arrivi e dei pernottamenti, infatti mentre i primi sono in calo, i secondi presentano una crescita.

Questo ha influenzato la permanenza media che, nel corso dell'intervallo temporale considerato, ha oscillato intorno ai due giorni con un picco di poco superiore ad un giorno e mezzo nel 2007, per poi risalire ed avvicinarsi ai due giorni e mezzo nel 2009. Parliamo comunque di valori molto bassi, al di sotto della media regionale che è di poco superiore ai tre giorni.

Anno	Arrivi	Presenze	Permanenza media
2000	54.766	105.893	1,93
2001	55.254	111.387	2,02
2002	51.366	106.153	2,07
2003	55.762	113.414	2,03
2004	61.747	126.986	2,06
2005	55.430	104.068	1,88
2006	58.331	112.305	1,93
2007	54.299	89.969	1,66
2008	53.883	126.170	2,34
2009	53.324	130.022	2,44

Serie storica di arrivi, presenze e permanenza media nella provincia di Enna (2000-2009)

Il movimento turistico ricettivo ennese nel complesso ha mostrato segnali positivi nelle presenze turistiche, che però non sono state accompagnate da un'analogha propensione degli arrivi.

ENNA	Arrivi				Presenze				Permanenza media	
	2008	2009	Var. ass.	Var. %	2008	2009	Var. ass.	Var. %	2008	2009
Alberghieri	43.271	42.625	-646	-1,49%	104.645	104.386	-259	-0,25%	2,42	2,45
Extralberghieri	10.612	10.699	87	0,82%	21.525	25.636	4.111	19,10%	2,03	2,40
Complessivi	53.883	53.324	-559	-1,04%	126.170	130.022	3.852	3,05%	2,34	2,44
TOTALE SICILIA	4.230.709	4.058.214	-172.495	-4,08%	13.791.760	13.280.607	-511.153	-3,71%	3,26	3,27
Incidenza EN/SICILIA	1,27%	1,31%	0,04%	-	0,91%	0,98%	0,06%	-	-	-

Raffronto provincia di Enna – Sicilia (2008 – 2009)

La situazione dei due comparti ricettivi appare diversa; ad un settore extralberghiero in crescita (+19,1% di presenze), si contrappone il ramo alberghiero che mostra segnali di stagnazione. La permanenza media non evidenzia cambiamenti sostanziali.

Il peso che il settore turistico-ricettivo della provincia di Enna, rispetto l'ambito regionale, rimane molto basso anche nel 2009, non riuscendo a raggiungere l'1% degli arrivi dei pernottamenti totali.

L'80% circa di arrivi e presenze viene assorbito dal comparto alberghiero che viene preferito soprattutto dagli ospiti italiani, i quali effettuano l'87,49% del totale dei pernottamenti, contro il 60,61% degli stranieri.

Questi ultimi comunque hanno un peso minore rispetto ai connazionali, sia negli hotel che nei complessi extralberghieri.

Gli stranieri rilevati nel territorio di Enna nel 2009 sono diminuiti facendo rilevare un calo di arrivi di quasi l'8% e di presenze di quasi il 9%.

La flessione è stata accusata esclusivamente dal settore alberghiero, con riduzioni percentuali di circa il 10%, che hanno influenzato l'intero movimento turistico.

La buona performance del comparto extra-alberghiero, però, non è bastata a controbilanciare le perdite degli alberghi, rappresentando questi la quota maggiore degli interi flussi della provincia.

Di seguito si riportano sia le tabelle con i dati riguardanti la fruizione dei Beni suddivisi per provincia, che le tabelle con i dati riguardanti la sola provincia di Enna, nel trend temporale tra il 2005 e il 2010.

Tavola fruizione dei beni culturali in Sicilia (valori espressi in €)

PROVINCE	SITI VISITATI	ANNO 2010					ANNO 2009					ANNO 2008				
		PAGANTI TOTALI	GRATUITI TOTALI	FRUIZIONE TOTALE	INCASSO TOTALE	NOTE	PAGANTI TOTALI	GRATUITI TOTALI	FRUIZIONE TOTALE	INCASSO TOTALE	NOTE	PAGANTI TOTALI	GRATUITI TOTALI	FRUIZIONE TOTALE	INCASSO TOTALE	NOTE ³⁷
AGRIGENTO	1 - Museo archeologico regionale 2 - Zona Archeologica della Valle dei Templi e della Kolimbeta. 3 - Biblioteca Museo "Luigi Pirandello" 4 - Antiquarium e zona archeologica	325.243	260.682	585.925	2.722.045,00		353.668	340.980	694.648	2.670.573	-	418.990	338.328	757.318	3.187.493,00	
CALTANISSETTA	5 - Complesso Minerario Travia Tallarita 6 - Antiquarium di Sabucina 7 - Museo archeologico e zona Gibil Gabib 8 - Museo regionale e Zone archeologiche 9 - Museo archeologico	4.308	11.484	15.792	8.280		2.093	15.479	17.572	5.183	5: non è presente tra i Beni censiti	3.613	21.920	25.533	7.542,00	5: non è presente tra i Beni censiti
CATANIA	10 - Museo regionale della Ceramica 11 - Casa Verga 12 - Teatro romano e Odeon 13 - Museo di Adrano 14 - Area Archeologica di Palikè 15 - Area archeologica di Santa Venera al Pozzo	10.705	35.882	46.587	34.353,00	14: Apertura a maggio	11.629	24.390	36.019	32.825,00	13: biglietteria non attiva 14: chiuso solo visite guidate 15: aperto da ottobre	25.917	30.018	44.744	42.018,00	12: chiuso da Agosto 13: non è presente tra i Beni censiti 15: chiuso fino a Luglio
ENNA	16 - Museo archeologico di Centuripe 17 - Museo archeologico e Antiquarium 18 - Area archeologica di Morgantina 19 - Museo archeologico di Palazzo Varisano 20 - Museo archeologico "Villa imperiale del Casale"	154.066	122.355	276.421	590.588	19: chiuso	181.807	138.582	320.389	531.777,50	16: non è presente tra i beni censiti 19: chiuso	191.300	149.519	340.819	552.633,50	16: non è presente tra i beni censiti 19: chiuso da Maggio 20: riduzione biglietto al 50% e chiusura del sito da Novembre
MESSINA	21 - Museo archeologico oliano "Bernabo' Brea" 22 - Museo regionale 23 - Villa Romana 24 - Antiquarium di Tindari 25 - Museo archeologico e zona archeologica 26 - Teatro antico 27 - Villa Romana di S. Biagio 28 - Area archeologica halaesa arconidea	458.434	242.585	701.019	3.037.503,00		509.142	255.186	764.328	2.703.689,00	-	603.950	266.401	870.351	3.233.091,00	
PALERMO	29 - Chiostro di S. Maria La Nuova - Duomo 30 - Castello della Cuba 31 - Castello della Zisa 32 - Chiostro di S. Giovanni degli Eremiti 33 - Galleria regionale di Palazzo Abatellis 34 - Museo archeologico reg.le "A. Salinas" 35 - Museo Palazzo Mirto 36 - Castello a Mare 37 - Castello Medievale	211.134	232.749	443.883	937.079,00	34: riapertura parziale da giugno	195.904	205.744	401.648	939.196,00	32: Aperto da giugno 33: Aperto da novembre 34: Chiuso da luglio 36: Aperto da agosto 38: Chiuso da luglio	161.459	194.287	354.936	837.914,00	32: chiuso per restauro 33: chiuso da Febbraio 36 - 37: non sono presenti tra i Beni censiti 38: chiuso fino a Luglio

³⁷ I numeri a quelli della colonna dei siti visitati

	38 - Antiquarium di Solunto																
	39 - Antiquarium di Himera																
	40 - Museo regionale di storia naturale e mostra permanente del carretto siciliano																
	41 - Museo Civico																
RAGUSA	42 - Zona archeologica Cava d'Ispica	7.920	12.124	20.044	24.542,00		8.663	11.367	20.030	19.722,00		11.299	12.159	23.458	24.704,00		
	43 - Museo archeologico Ibleo																
	44 - Museo archeologico regionale di Camarina																
SIRACUSA	45 - Casa Museo A.Uccello	380.241	305.611	685.852	2.727.877,00	45: istituzione biglietto da novembre	346.105	267.503	619.690	2.410.799,50	45: non è presente tra i beni censiti	395.056	285.747	681.540	2.729.928,50	45: non è presente tra i Beni censiti 46: Chiuso per restauro. Aperto in occasione della mostra "L'Annunciazione di Antonello" 47: chiuso da Agosto 49: chiuso per restauro. Aperto in occasione della Mostra "I musei nascosti" 55: chiusa fino a Marzo "Mostra "Musica Picta": mostra chiusa fino a gennaio	
	46 - Galleria regionale di Palazzo Bellomo																
	47 - Museo archeologico regionale "Paolo Orsi"																
	48 - Area archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio																
	49 - Castello Maniace																
	50 - Percorso Ipogeo di Piazza Duomo																
	51 - Zona Archeologica Castello Eurialo																
	52 - Antiquarium di Megara Hyblaea																
	53 - Museo Archeologico																
	54 - Area archeologica "Teatro Antico"																
	55 - Villa del Tellaro																
TRAPANI	56 - Area archeologica di Segesta	328.026	264.277	592.303	2.317.344,50		363.396	274.528	637.924	2.039.572,50		414.393	302.501	716.539	2.334.690,00		
	57 - Area archeologica di Selinunte																
	58 - Museo archeologico "Baglio Anselmi"																
	59 - Museo del Satiro - Chiesa di S. Egidio																
	60 - Museo regionale conte "Agostino Pepoli"																
	61 - Castello Grifeo																
TOTALI FRUIZIONE		1.880.077	1.487.749	3.367.826	12.399.611,40		1.972.407	1.533.759	3.512.248	11.353.337,00		2.225.977	1.600.880	3.815.238	12.950.014,00		

I numeri presenti nelle colonna Note corrispondono ai numeri dei diversi siti visitati

Dati riguardanti la fruizione dei Beni culturali della provincia di Enna, nel trend temporale tra il 2005 e il 2010.

Anno 2005

PROVINCIA	COMUNE	SITO	PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSO
ENNA	Aidone	Museo Archeologico e Antiquarium	0	0	0	chiuso
	Aidone	Area archeologica di Morgantina	9.629	11.208	20.837	27.412,00 €
	Enna	Museo archeologico di Palazzo Varisano	838	2.250	3.088	1.539,00 €
	Piazza Armerina	Museo Archeologico "Villa Romana del Casale"	248.871	157.694	406.565	1.311.154,00 €
		TOTALI	259.338	171.152	430.490	1.340.105,00 €

Anno 2006

PROVINCIA	COMUNE	SITO	PAGANTI INTERI	PAGANTI RIDOTTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSO
ENNA	Aidone	Museo Archeologico e Antiquarium	0	0	0	0	0
	Aidone	Area archeologica di Morgantina	8.821	1.074	13.867	23.762	28.611,00 €
	Enna	Museo archeologico di Palazzo Varisano	638	74	2.396	3.108	1.350,00 €
	Piazza Armerina	Museo Archeologico "Villa Romana del Casale"	239.714	19.248	147.532	406.494	1.496.028,00 €
		TOTALI	249.173	20.396	163.795	433.364	1.525.989,00€

Anno 2007

PROVINCIA	COMUNE	SITO	PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSO	NOTE
ENNA	Aidone	Museo Archeologico e Antiquarium	1.451	3.158	4.609	4.137,00 €	Riaperto a marzo
	Aidone	Area archeologica di Morgantina	9.294	14.516	23.810	26.968,00 €	
	Enna	Museo archeologico di Palazzo Varisano	866	2.676	3.542	1.592,00 €	
	Piazza Armerina	Museo Archeologico "Villa Romana del Casale"	235.566	179.937	415.503	1.357.363,00 €	
		TOTALI	247.177	200.287	447.464	1.390.060,00 €	

Anno 2008

PROVINCIA	COMUNE	SITO	PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSO	NOTE
ENNA	Aidone	Museo Archeologico e Antiquarium	1.454	2.370	3.824	4.176,00 €	
	Aidone	Area archeologica di Morgantina	9.317	10.898	20.215	27.121,00 €	
	Enna	Museo archeologico di Palazzo Varisano	276	774	1.050	550,00 €	Chiuso da maggio
	Piazza Armerina	Museo Archeologico "Villa Romana del Casale"	180.253	135.577	315.730	520.786,50 €	Riduzione biglietto al 50% e chiusura del sito a Novembre
		TOTALI	191.300	149.519	340.819	552.633,50 €	

Anno 2009

PROVINCIA	COMUNE	SITO	PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSO	NOTE
ENNA	Aidone	Museo Archeologico e Antiquarium	1.265	3.562	4.827	3.649,00 €	
	Aidone	Area archeologica di Morgantina	7.300	9.826	17.126	21.241,00 €	
	Enna	Museo archeologico di Palazzo Varisano	0	0	0	-	chiuso
	Piazza Armerina	Museo Archeologico "Villa Romana del Casale"	173.242	125.194	298.436	506.887,50 €	
		TOTALI	181.807	138.582	320.389	531.777,50 €	

Anno 2010

PROVINCIA	COMUNE	SITO	PAGANTI	GRATUITI	TOTALE	INCASSO	NOTE
ENNA	Enna	Museo Archeologico di Centuripe	1.157	1.842	2.999	2.190,90 €	
	Aidone	Museo Archeologico e Antiquarium	4.197	5.312	9.509	11.484,00 €	
	Aidone	Area archeologica di Morgantina	9.203	10.741	19.944	29.746,00 €	
	Enna	Museo archeologico di Palazzo Varisano	0	0	0	-	chiuso
	Piazza Armerina	Museo Archeologico "Villa Romana del Casale"	139.509	104.460	243.969	547.167,00 €	
	TOTALI			154.066	122.355	276.421	590.588 €

3.10 Itinerari

L'ambito territoriale su cui insiste il Piano di Gestione è, come si evince dalle schede e dalle brevi descrizioni dei comuni sopra riportate, caratterizzato da una presenza diffusa di beni storico - archeologici e naturalistici.

Il patrimonio culturale rappresenta, dunque, la matrice dell'identità dei luoghi e della storia di un territorio costituendo un fattore attivo, volano di una crescita economica dello stesso.

La tendenza attualmente in atto in questo territorio è quella di un turismo occasionale caratterizzato da brevi permanenze e visite puntuali dei luoghi maggiormente conosciuti tralasciando, quasi sempre, la restante parte del patrimonio culturale che ne costituisce la trama essenziale.

In realtà tutti i segmenti del turismo sono (o potrebbero essere) adeguatamente rappresentati dal territorio oggetto di studio: il turismo escursionistico, culturale, delle città d'arte, enogastronomico e folkloristico. Tuttavia, il rischio è che il turista interessato ad approfondire i vari tematismi, non conosca l'intera gamma delle opportunità offerte e si allontani, dopo una breve visita di poche ore così come spesso proposta dal turismo organizzato.

La principale causa di tale disfunzione, dunque, è la mancanza di servizi per l'offerta e fruizione di alternative di visita.

Si tratta, quindi, di orientare l'azione di programmazione verso processi che includano, nella politica culturale, obiettivi non solo connessi alla tutela ma anche alla valorizzazione e alla promozione e di puntare su interventi in grado di coinvolgere mettendo a "sistema" tutte le risorse, umane, materiali e immateriali disponibili in tale ambito. Si tratta di costruire modelli di gestione unitaria ed integrata del patrimonio culturale, turistico e ambientale del territorio al fine di conseguire qualità dei servizi, efficienza nella spesa e capacità di aggregazione della domanda.

Tale obiettivo può essere perseguito attraverso la realizzazione e promozione di itinerari tematici non adeguando forzatamente la realizzazione degli stessi con le aspettative della domanda turistica, ma puntando proprio sulla differenziazione ed unicità della cultura materiale ed immateriale dei luoghi.

Al fine di individuare tali itinerari si consiglia di utilizzare la metodologia ampiamente e adeguatamente esposta nel documento elaborato dal Cesis, quale soggetto responsabile del Patto Territoriale di Enna e soggetto attuatore del PIT 10 e 11.

In tale documento viene descritto il concetto di itinerario turistico e proposta la costituzione di tavoli tecnici tematici che si occupino di indicare gli itinerari ritenuti idonei ad un'offerta turistica, partendo dalle esigenze di specifici segmenti di domanda.

Il prodotto di tale iniziativa sarà, appunto, l'elaborazione di percorsi che comprendano i luoghi del territorio dotati di "potenzialità turistiche".

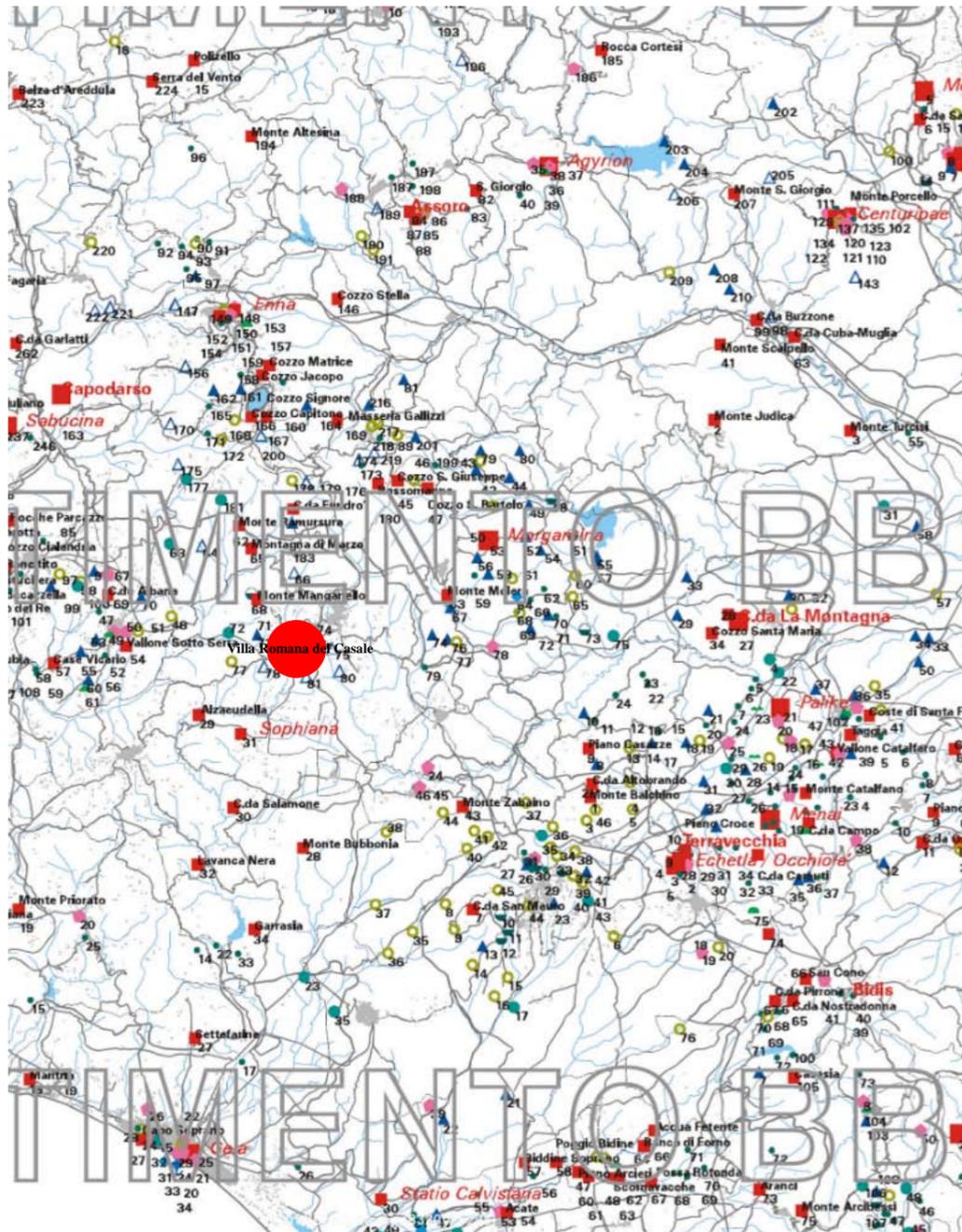
Nella scelta degli itinerari è necessario considerare la Villa Romana del Casale, in quanto bene UNESCO inserito nella WHL e quindi dotato di una forte capacità di attrattiva turistica, come il centro propulsore attraverso cui dipartire i vari tematismi. Si potrebbero, pertanto, ipotizzare dei percorsi tematici incentrati sul tema dell'archeologia suddivisa per epoche storiche quali ad esempio l'archeologia dei luoghi e la storia dei borghi, tra archeologia storica e industriale, archeologia e natura, l'archeologia lungo il corso del fiume Gela etc..

Al fine di perseguire tale obiettivo il Cesis ha predisposto una tabella in cui sono stati inseriti dei parametri e dei pesi da utilizzare per la valutazione dei differenti possibili itinerari che verranno proposti nei vari incontri dei due gruppi facenti parte dei tavoli tecnici tematici.

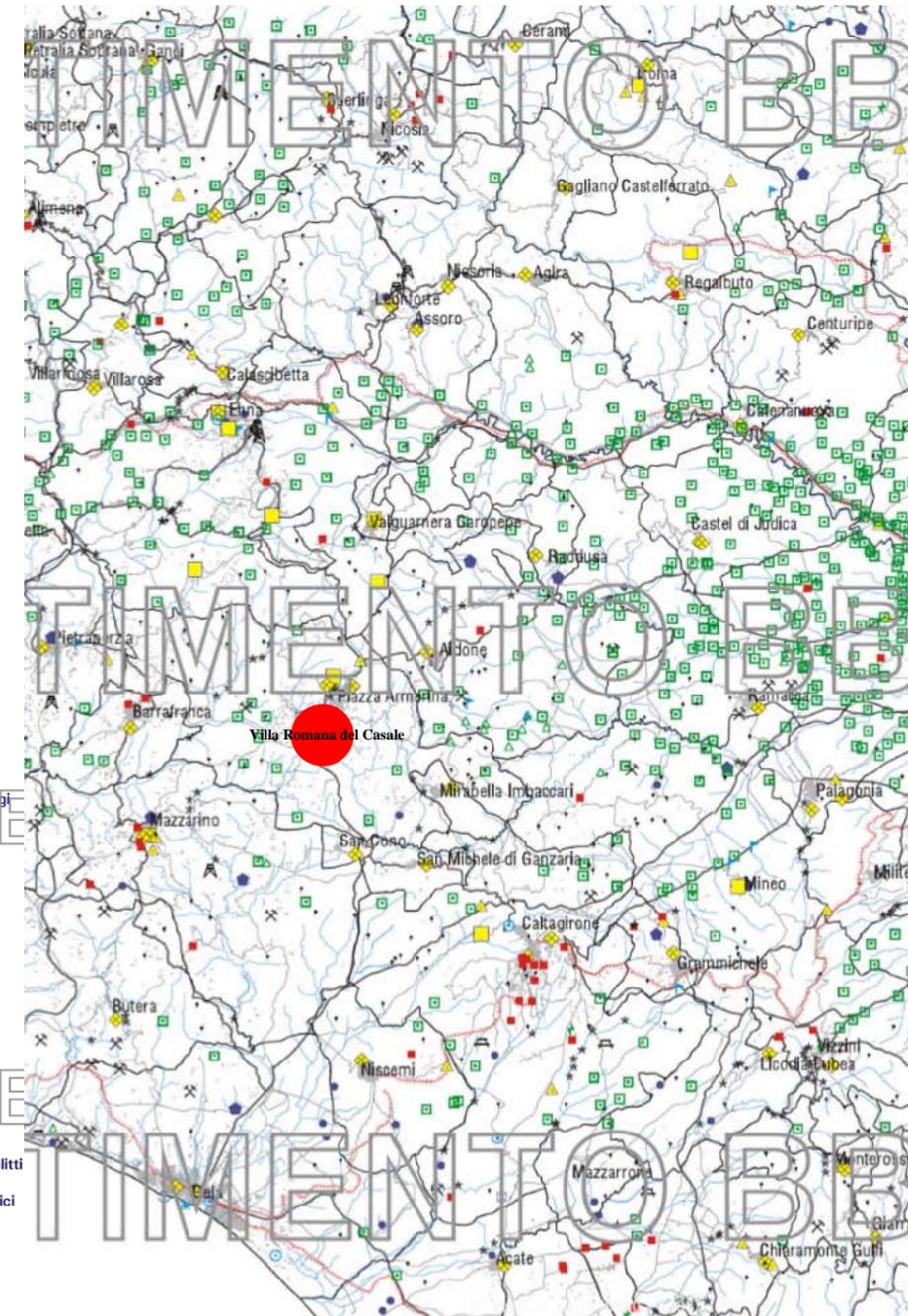
Di seguito si riporta una possibile tabella, elaborata dal Cesis, per l'auto-valutazione degli itinerari proposti e per la loro rappresentazione.

SCHEDA TIPO	La colonna può essere utilizzata per dare una risposta o per indicare il documento che si allega
LA RAPPRESENTAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ È disponibile una rappresentazione cartografica dell'itinerario 1:10.000 con opportuna legenda da cui si ricavano, anche con l'ausilio di simboli e icone, informazioni utili al visitatore (principali attrattori, percorso suggerito, presenza di servizi, localizzazione segnaletica stradale e di sentiero etc.)? Può produrne copia? ▪ Sono già disponibili, o potranno esserlo, depliant o altro materiale divulgativo dell'itinerario? Quali? 	
L'ITINERARIO	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qual è il tema dell'itinerario? È l'unico o ne intercetta altri? ▪ Il/i tema/i dell'itinerario come viene sviluppato? ▪ L'itinerario fa propria l'idea di <i>tour</i> (visitare più luoghi in un solo viaggio e non focalizzare tutto su una destinazione principale)? ▪ Quali sono le emergenze ambientali e/o culturali che offre? ▪ È soddisfatto l'obiettivo di integrare risorse diverse (es. ambiente e cultura)? ▪ Può indicare il grado di fruibilità dell'itinerario nelle diverse fasi dell'anno? ▪ Può fornire una descrizione dell'itinerario in non più di 2 pagine? ▪ Qual è il bagaglio di attributi immateriali che arricchisce l'itinerario? <ol style="list-style-type: none"> 1. miti 2. leggende 3. fatti curiosi 4. tradizioni popolari 5. usi e costumi 6. testimonianze della cultura popolare e contadina 7. personaggi noti 8. altro ▪ Di ognuno di questi può fornire materiale descrittivo? ▪ Nella progettazione dell'itinerario sono stati coinvolti altri "attori"? Quali? ▪ L'offerta dell'itinerario può essere integrata con offerte complementari di tipo: <ol style="list-style-type: none"> 1. culturale (concorsi, manifestazioni a partecipazione collettiva, etc.); 2. enogastronomico (settimana della cucina tipica, week end dei vini locali, prodotti tipici, etnici, di scoperta, degustazioni, etc.) 3. eventi tematici, singoli o ripetuti, in vari ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ culturale (mostre, concerti, esposizioni, premi letterari, etc.); ▪ di spettacolo (cantanti, attori, artisti di strada, etc.); ▪ business e relazionali (fiere, workshop, convegni, gemellaggi, etc.) ▪ Quali sono i principali punti di forza dell'itinerario (cosa offre in più rispetto a itinerari concorrenti) <ol style="list-style-type: none"> 1. _ 2. _ 3. _ ▪ Quali sono i principali punti di debolezza dell'itinerario <ol style="list-style-type: none"> 1. _ 2. _ 3. _ 	
ASPETTI ISTITUZIONALI E DI GESTIONE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chi sono i soggetti responsabili della gestione dei beni e luoghi dell'itinerario? ▪ La fruizione dei beni e luoghi dell'itinerario è sottoposta a vincoli e restrizioni significative? ▪ Quali e di che tipo? ▪ Quali soluzioni sono ipotizzabili per consentire una corretta fruizione turistica? ▪ Quali requisiti devono soddisfare i soggetti che offrono servizi per la fruizione dell'itinerario? ▪ 	
IL MERCATO	

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Per quale segmento di mercato turistico l'itinerario è particolarmente vocato <ol style="list-style-type: none"> 1. (area di provenienza) locale, regionale, nazionale 2. (aspetti demografici) per anziani, scuole, giovani, famiglie, gruppi organizzati, religioso 3. (interesse) culturale, gastronomico, naturalistico, folcloristico, d'affari 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono disponibili dati o informazioni sui profili degli attuali visitatori-fruitori dell'itinerario? ▪ Sono disponibili dati o informazioni sui profili dei potenziali visitatori-fruitori dell'itinerario? 	
I SERVIZI	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'itinerario si presta a visite di: <ol style="list-style-type: none"> 1. poche ore 2. mezza giornata 3. un giorno 4. più giorni 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Può descrivere (e localizzare) le attività turistiche che si possono svolgere lungo gli itinerari, la loro durata e quali sono gli operatori coinvolti e la loro funzione? 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Può descrivere (e localizzare) le attività turistiche che si potrebbero svolgere lungo gli itinerari, la loro durata e quali sarebbero gli operatori da coinvolgere e la loro funzione? 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Può descrivere quali sono, e chi li eroga, i servizi per la gestione dell'itinerario (uffici, centri di informazione, guide del territorio) 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qual è (o quale potrebbe essere) l'impegno organizzativo e gestionale necessario per consentire la fruizione dell'itinerario: <ol style="list-style-type: none"> 1. numero di persone coinvolte 2. mezzi di trasporto utilizzati 3. tempo necessario 4. orari dei mezzi di trasporto pubblici 5. partnership con tour operator o agenzie di viaggi 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Po' indicarci l'impegno finanziario che comporterebbe la fruizione dell'itinerario: <ul style="list-style-type: none"> ▪ costo del trasporto ▪ costi entrate in musei, siti, guide turistiche, etc. ▪ costi hotel e ristorazione ▪ costi assicurativi 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quali sono i servizi che mancano: <ol style="list-style-type: none"> 1. quali di essi sono da ritenere indispensabili? 2. quali di essi sono da ritenere opportuni? 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qual è il grado di coinvolgimento del sistema di offerta di servizi nell'offerta dell'itinerario: <ol style="list-style-type: none"> 1. la conoscenza dell'itinerario è diffusa attraverso le strutture ricettive 2. la conoscenza dell'itinerario è diffusa attraverso una rete di collegamento con i servizi presenti sul territorio e utili per il turista (taxi, autonoleggi, autobus, guide, esercizi commerciali etc.) 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono disponibili studi o analisi sulla sostenibilità economica di iniziative di offerta di servizi? ▪ Si conoscono persone interessate ad erogare servizi? 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Come giudicherebbe la qualità o adeguatezza dei servizi offerti per la fruizione dell'itinerario? 	
LA SOSTENIBILITA'	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ A quali condizioni la fruizione dell'itinerario assicura la: <ol style="list-style-type: none"> 1. la compatibilità ecologica 2. la compatibilità socio - culturale 3. la compatibilità economica 	

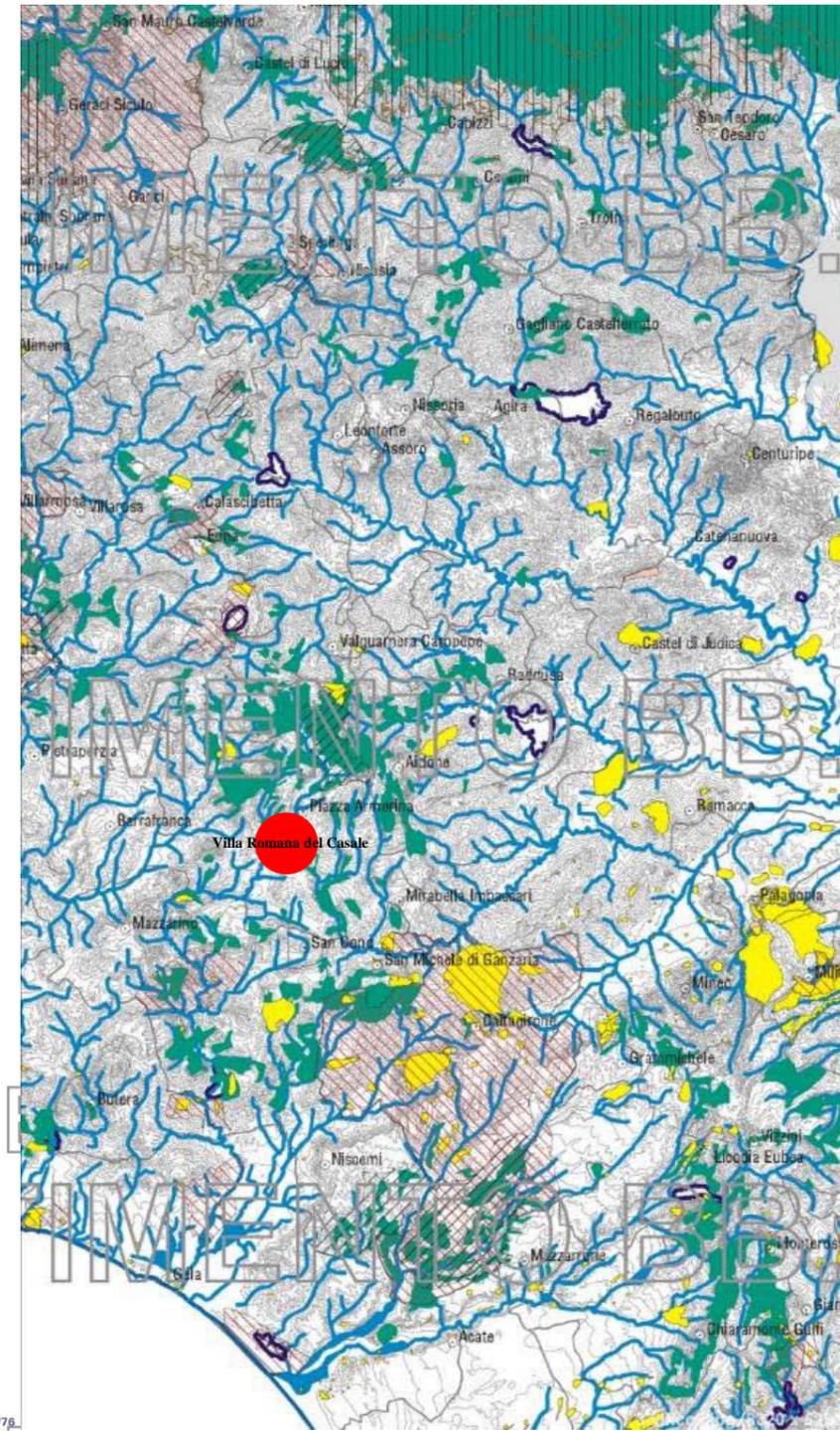
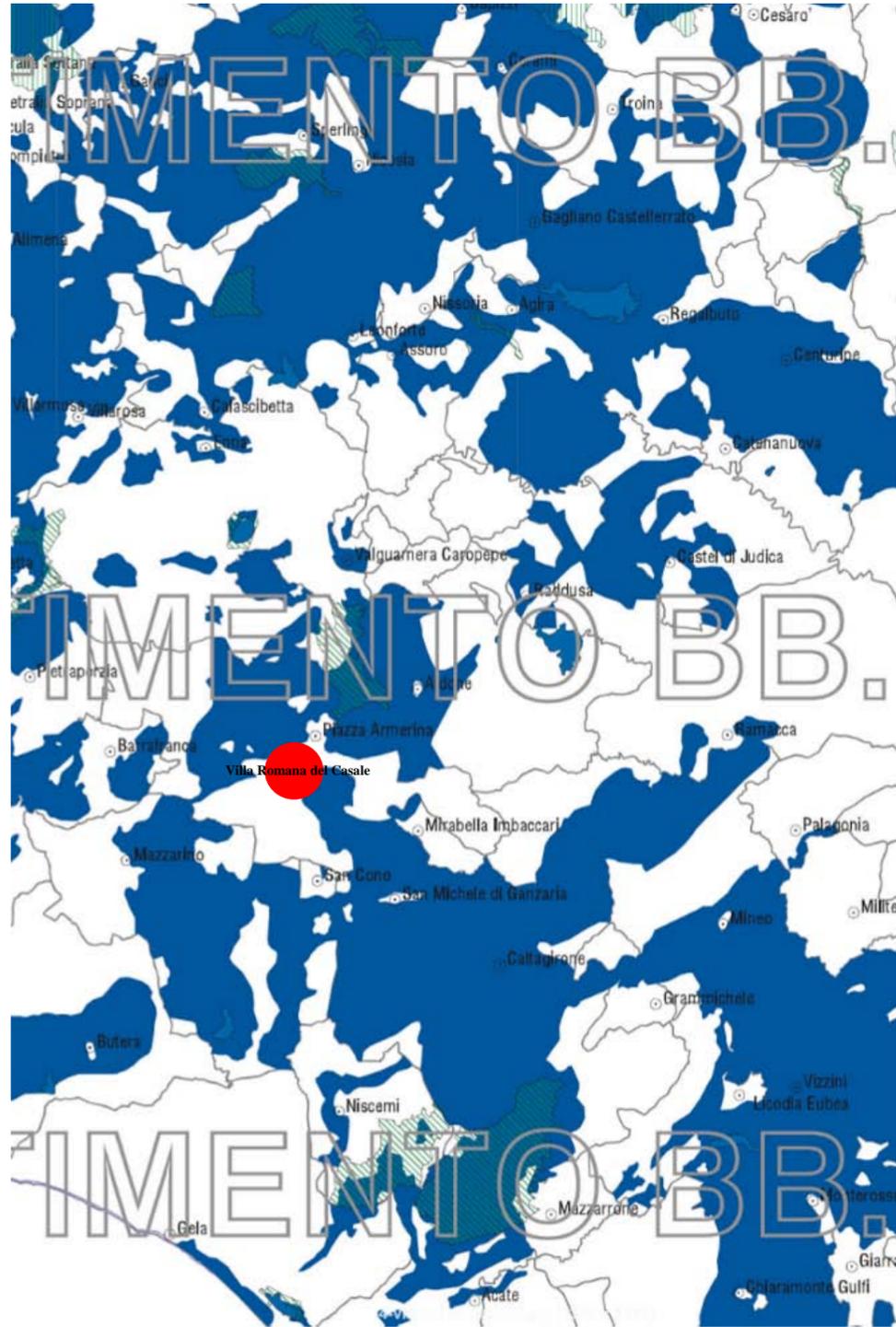


- Aree complesse: città
- Aree complesse di entità minore: abitati, villaggi
- Insediamenti: grotte e ripari
- Insediamenti: necropoli
- Insediamenti: abitazioni in grotta
- Insediamenti: ville e casali
- Insediamenti: frequentazioni
- Insediamenti: cave
- Manufatti isolati
- Manufatti per l'acqua
- Viabilità
- Aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti
- Resti paleontologici, paleontologici e paleotettonici
- Aree di interesse archeologico
- Segnalazioni



- A1 - Torri
- A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, etc.
- A3 - Capitanerie, caserri, caserme, piazzoli dei carabinieri, etc.
- B1 - Abazze, conventi, eremi, monasteri, santuari, etc.
- B2 - Cappelle, chiese
- B3 - Cimiteri, ossari
- C1 - Palazzi, ville, etc.
- D1 - Aziende, bagni, casali, fattorie, masserie, etc.
- D10 - Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali elettriche, manifatture tabacchi, officine, etc.
- D2 - Case coloniche, frumentari, magazzini, stalle, etc.
- D3 - Cantine, olearie, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
- D4 - Mulini
- D5 - Abbeveratoi, fontane, pubblici, macchine idrauliche, lenie, etc.
- D6 - Tergale
- D8 - Cave, miniere, solifere
- D9 - Calcare, fornaei, etc.
- E1 - Caricatori, porti, scali portuali
- E2 - Aeroporti
- E3 - Bagni e stabilim. termali
- E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, etc.
- E5 - Gasometri, istituti agrari, lazzaretti, macelli, ospedali, scuole, etc.
- E6 - Fanali, fari, lanterne, semafori, etc.
- D7 - Saline

Estratto della Carta dei siti Archeologici del PTP della Regione Siciliana



Estratto della Carta dei siti Archeologici del PTP della Regione Siciliana

4 Il sistema legislativo, pianificatorio e progettuale

4.1 Sintesi

Il presente capitolo affronta l'analisi dei diversi strumenti normativi, pianificatori e programmatori connessi con il Sito Villa Romana del Casale per verificarne la coerenza con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione a cui il Bene UNESCO deve essere soggetto.

In primis, sono state individuate le norme di carattere comunitario, nazionale e regionale, con riferimento all'UNESCO ed al Patrimonio archeologico, che permettono di evidenziare quelli che sono gli impegni, sia nei confronti dell'UNESCO, che dell'intera umanità. Si tratta di analizzare le "regole" che le Autorità responsabili della gestione dei Siti e le collettività nazionali e locali, alle quali i siti "appartengono", devono impegnarsi ad attuare al fine di elaborare delle linee di tutela attiva, conservazione e valorizzazione compatibili rispetto alle identità culturali delle collettività locali.

In secondo luogo sono stati esaminati tutti quei Piani territoriali ed urbanistici che hanno una ricaduta diretta o indiretta sul Bene Villa Romana del Casale in quanto strumenti in grado di tradurre i contenuti del Piano di Gestione in operatività concreta.

Il Piano di Gestione deve quindi puntare a svolgere un'opera di coordinamento su tutte le pianificazioni per:

- 1. mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla WHL;*
- 2. ridefinire e rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti ed autorità per coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area.*

Sono stati, inoltre, analizzati tutti quegli interventi riguardanti il Sito in modo tale da ottenere un quadro generale di tutte le azioni e gli interventi che sono in atto o in fase di programmazione per raggiungere gli obiettivi sopra citati. Quest'analisi risulta di primaria importanza perché permette di avere un quadro generale delle diverse attività che ogni soggetto, a seconda della propria competenza territoriale, si impegna a portare avanti e di individuare in seguito quelli che saranno gli interventi necessari per implementare le azioni già in atto.

Ovviamente, il Piano di Gestione non va confuso con il programma di sviluppo, con le misure o gli interventi strutturali e/o di promozione, oppure, con gli strumenti della pianificazione urbanistica.

Esso definisce le modalità per gestire le risorse di carattere storico, culturale ed ambientale ed è in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione, la tutela e la valorizzazione.

Il Piano preordina un sistema di gestione e punta a sviluppare una sua autonomia ed una procedura mirata a definire il modello di sviluppo locale.

4.2 Quadro legislativo e programmatico

4.2.1 Normativa Comunitaria

a) Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale, Parigi 16-11-1972.

La Convenzione consiste in un trattato internazionale, adottato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO riunita a Parigi dal 17 ottobre al 21 novembre 1972, al fine di garantire l'identificazione, la conservazione, la conoscenza e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio culturale e naturale, così come definito dalla Convenzione stessa.

La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale, del 1972, si prefigge di mettere in evidenza, attraverso la lista, alcuni Beni di particolare significato a livello mondiale. Essa definisce infatti, sia quei beni che possono essere considerati "patrimonio culturale"³⁸, sia quelli che possono entrare a far parte del "patrimonio naturale"³⁹ e delega a ciascuno Stato partecipe della presente Convenzione di identificare e delimitare i differenti Beni, appartenenti al Patrimonio culturale e naturale, situati sul suo territorio⁴⁰.

Gli Stati partecipi devono quindi sforzarsi per "garantire una protezione e una conservazione le più efficaci possibili e una valorizzazione la più attiva possibile, del patrimonio culturale e naturale situato sul loro territorio".⁴¹

Altro aspetto rilevante della presente Convenzione è che essa incentiva la cooperazione internazionale nella conservazione del Patrimonio.

La Convenzione per la tutela del Patrimonio culturale e naturale, approvata nel 1972 dall'UNESCO, unisce di fatto il concetto di tutela dei siti culturali con quello di salvaguardia della natura.

Per coordinare le attività connesse all'attuazione della Convenzione, viene istituito in Italia nel 2004, l'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO, all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).

b) Legge n. 184 del 6 aprile 1977, ratifica ed esecuzione della convenzione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 16 novembre 1972.

E' la legge di ratifica da parte dello Stato italiano della Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale del 1972.

c) Convenzione per la salvaguardia dei Beni Culturali Immateriali, Parigi 17-10-2003.

Il trattato internazionale, approvato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO il 17 ottobre 2003, mira alla salvaguardia dei beni culturali immateriali che definiscono il patrimonio delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati, patrimonio particolarmente vulnerabile del processo identitario culturale.

"Gli scopi della presente Convenzione sono quindi:

- ✓ *salvaguardare il patrimonio culturale immateriale;*
- ✓ *assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati;*
- ✓ *suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato;*
- ✓ *promuovere la cooperazione internazionale ed il sostegno."*

³⁸ Art. 1 Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale, Parigi 1972

³⁹ Art. 2 Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale, Parigi 1972

⁴⁰ Art. 3 Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale, Parigi 1972

⁴¹ Art. 5 Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale, Parigi 1972

Essa inoltre definisce "patrimonio culturale immateriale le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale", che ogni stato, contraente la Convenzione per i beni iscritti alla Lista del Patrimonio che ricadono nel suo territorio, dovrà salvaguardare con le adeguate misure, ponendo particolare riguardo al patrimonio culturale immateriale in pericolo.

Nella sezione 3 di tale Convenzione sono elencate tutta una serie di misure atte alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello nazionale che, coerentemente con il Bene UNESCO oggetto di studio, vengono integrate con gli obiettivi e le azioni presenti negli assi del suddetto Piano di Gestione.

d) Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della Diversità culturale, Parigi 20-10-2005.

La suddetta Convenzione, approvata il 20 ottobre 2005, mira ad identificare, tutelare, proteggere e promuovere le espressioni di quelle identità plurime che contraddistinguono un territorio o un'area culturale storicamente determinata allo scopo di evitare il rischio di omologazione culturale e della conseguente scomparsa delle differenze tra le culture.

4.2.2 Normativa Nazionale

e) Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche ed integrazioni.

La tutela dell'ambiente e del patrimonio storico – archeologico appare ormai un valore condiviso da buona parte dell'opinione pubblica, la quale manifesta un notevole grado di sensibilizzazione.

Nel contempo però in troppi casi il persistere di interessi particolari ostacola la realizzazione di iniziative volte a salvaguardare e promuovere, con efficienza ed efficacia, le realtà culturali e ambientali. I beni culturali rappresentano quindi elementi di ragguardevole importanza, in quanto concorrono a preservare la memoria di una comunità e del suo territorio, oltre ad essere un patrimonio meritevole delle dovute attenzioni, tutele, valorizzazioni e promozioni poiché capace di divenire fattore strategico e sinergico di sviluppo sociale ed economico.

Le suddette finalità possono essere conseguite solo con l'affermarsi di una idonea programmazione, avendo quindi chiari gli obiettivi e pianificando sotto i molteplici aspetti (temporale, economico, etc.) i relativi steps da percorrere per raggiungerli. In particolare l'archeologia intrattiene rapporti sempre più stretti con le discipline che governano il territorio e in particolare con l'urbanistica.

La gestione dei suoli, le politiche edilizie, le grandi infrastrutture non possono fare a meno di misurarsi con lo stato di conservazione delle testimonianze archeologiche e i livelli di conoscenza che la cultura contemporanea da esse attinge.

Le ricerche archeologiche territoriali, ampiamente sviluppatesi nei settori della diagnostica e della interpretazione, rappresentano il fondamento scientifico per una lettura diacronica delle tipologie insediative. Al tempo stesso esse rappresentano il presupposto tanto per le politiche urbanistiche quanto per la gestione della tutela. Il rapporto tra ricerca, tutela e urbanistica rappresenta quindi un nodo fondamentale nel quale l'archeologia, nei suoi aspetti teorici e pratici, svolge un ruolo indispensabile, di cui si sta prendendo progressivamente coscienza anche nel nostro paese.

Queste concezioni convivono con una diffusa attenzione per le questioni della conservazione degli ambienti naturali e della messa in valore del patrimonio culturale che il legislatore ha da tempo fatto propria e che ha portato all'emanazione di atti e documenti di grande interesse, tra i quali può annoverarsi il decreto legislativo 22.01.2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" emanato del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", è una delle più recenti normative che dettano disposizioni in materia di patrimonio culturale nel nostro Paese, caratterizzata principalmente dal fatto di raccogliere molti aspetti delle norme emanate in precedenza. In particolare riprende i principi cardine ai quali bisogna riferirsi quando, a livello nazionale, si opera in presenza di beni culturali e del paesaggio:

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.
2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.
3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione.
4. Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro Patrimonio Culturale.
5. I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al Patrimonio Culturale sono tenuti a garantirne la conservazione.
6. Le attività concernenti, la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del Patrimonio Culturale indicate ai commi 3, 4 e 5 sono svolte in conformità alla normativa di tutela.

Successivamente provvede a definire i Beni Culturali, che così come disposto nell'articolo 10 comma 1 sono: *"le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico", oltre ad individuare e definire quali istituti e luoghi della cultura: "i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali"*.

Definiti con chiarezza gli "oggetti" sui quali avrà effetto, il decreto legislativo n. 42/2004, fornisce disposizioni su numerosi aspetti tra i quali i principali sono quelli inerenti:

1. La tutela, consistente: *"nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il Patrimonio Culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione"*;
2. La conservazione: *"assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro"*;
3. La valorizzazione intesa come: *"esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del Patrimonio Culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso"*, disponendo inoltre come a tali attività possano concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati.

La normativa prevede inoltre che tutti i suddetti aspetti saranno definiti con il concorso delle regioni e con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca competenti, al fine elaborare linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di Beni Culturali.

Un elemento meritevole di nota riguarda la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), presente nell'articolo 26, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE e successive modificazioni.

Tale procedura, nel Decreto legislativo, viene presa in considerazione esclusivamente come strumento generale di prevenzione per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti di opere sull'ambiente quando.

La Direttiva 01/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) anch'essa partecipa al miglioramento della qualità della pianificazione e programmazione territoriale.

Per dare impulso ad un nuovo modello di pianificazione orientato alla sostenibilità anche nel campo dei Beni Culturali, risulta necessario applicare la procedura della Valutazione Ambientale Strategica quale modalità innovativa in grado, grazie

alle sue molteplici implicazioni, di aiutare i “decisori” verso scelte programmatiche e pianificatorie degli interventi maggiormente compatibili con il territorio.

Il “Codice dei Beni Culturali e del paesaggio”, detta disposizioni inerenti il Patrimonio Culturale, fornendo una “cornice” legislativa all’interno della quale le singole Regioni possono operare, andando successivamente a definire con maggiore dettaglio i rispettivi obiettivi ed i metodi con i quali conseguirli.

Pur essendo la normativa di riferimento molto chiara, si creano spesso delle situazioni contraddittorie nei confronti della salvaguardia del patrimonio naturale e dei Beni Culturali, le quali vanno affrontate con strumenti normativi chiari e con forme innovative di valorizzazione, salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del Patrimonio, consentendo di migliorare le condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso, ed attivando forme di crescita economica compatibili con la tutela di queste risorse dell’Umanità.

Nel Codice sono presenti due richiami alle esigenze di tutela del paesaggio con riferimento agli obblighi internazionali ed alla Lista del Patrimonio Mondiale. In particolare l’art. 133 richiama alla conformazione delle attività di tutela e valorizzazione del paesaggio agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali, e l’art. 143 stabilisce l’obbligo di compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio con i valori paesaggistici riconosciuti del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO.

f) Legge 20 febbraio 2006, n. 77. “ Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico ed ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell’UNESCO”.

La presente legge, pubblicata sulla G.U. n. 58 del 10 marzo 2006, prevede per i Siti UNESCO la priorità nell’assegnazione di finanziamenti destinati ad interventi secondo le leggi vigenti, la redazione di piani di gestione e misure di sostegno, ai fini di una gestione compatibile e di un corretto rapporto tra flussi turistici e servizi culturali offerti.

La norma regola l’esistenza dei Siti UNESCO nel territorio italiano ed strutturata in cinque articoli, dove all’ art. 1 i “siti italiani UNESCO” sono definiti “*le punte di eccellenza del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale italiano e della sua rappresentazione a livello internazionale*”, dando agli interventi di tutela e di restauro che li interessano (art. 2), la priorità di accesso a linee ordinarie o speciali di finanziamento.

Il provvedimento definisce inoltre all’ art. 3, l’obbligo per i Siti UNESCO di redazione di appositi Piani di Gestione (PdG), riconoscendoli quali strumenti fondamentali per il perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione dei Siti.

Sempre l’ art. 3 stabilisce che i PdG devono:

- ✓ definire priorità di intervento e modalità attuative;
- ✓ delineare azioni esperibili per reperire risorse finanziarie;
- ✓ prevedere forme di collegamento con programmi o strumenti normativi che perseguano finalità complementari.

All’ art. 4, la norma individua misure di sostegno volte:

“a) allo studio delle specifiche problematiche culturali, artistiche, storiche, ambientali, scientifiche e tecniche relative ai siti italiani UNESCO, ivi compresa l’elaborazione dei piani di gestione;

b) alla predisposizione di servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico, nonché servizi di pulizia, raccolta rifiuti, controllo e sicurezza;

c) alla realizzazione, in zone contigue ai siti, di aree di sosta e sistemi di mobilità, purché funzionali ai siti medesimi;

d) alla diffusione e alla valorizzazione della conoscenza dei siti italiani UNESCO nell’ambito delle istituzioni scolastiche, anche attraverso il sostegno ai viaggi di istruzione e alle attività culturali delle scuole.”

Con la presente legge viene istituita infine, all' art. 5 la Commissione consultiva per i Piani di Gestione dei Siti UNESCO e per i sistemi turistici locali, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, la quale oltre a esercitare le funzioni previste dal decreto 27 novembre 2003, rende pareri, a richiesta del Ministro, su questioni attinenti i siti italiani UNESCO.

I Siti ricadenti nel territorio italiano, una volta entrati a far parte della WHL, appartengono alle popolazioni del mondo e devono così rispondere ad aspettative che non riguardano più il solo contesto locale di riferimento. Lo Stato italiano in tal senso, con la presente legge, si assume l'impegno della loro conservazione, tutela e valorizzazione.

4.2.3 Normativa Regionale

g) Legge Regionale N. 20 del 3-11-2000, Regione Sicilia, "Istituzione del Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia" e relative Linee Guida dei Parchi Archeologici siciliani.

Oggi la Villa del Casale si trova a far parte del "Parco archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi" istituito grazie alla L.R. N. 20 del 03-11-2011.

Si riportano quindi, nel seguente paragrafo, alcuni riferimenti normativi ed alcune osservazioni riguardanti il tema del Parco archeologico al fine di inquadrare in maniera più puntuale l'ambito del Piano di Gestione.

La L.R. N. 20 del 3-11-2000, perseguendo le finalità dell'art. 1 della L.R. N. 80 del 1-8-1977, si prefigge di istituire "un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, economici e turistici dello stesso".⁴²

La norma stabilisce che, "entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ... provveda ad individuare, con apposito decreto, le aree che, in relazione alla presenza di rilevante patrimonio archeologico, possono essere istituite in parco archeologico regionale".⁴³ In seguito, entro 180 giorni dall'individuazione delle aree precedentemente determinate "le soprintendenze per i beni culturali ed ambientali competenti per territorio provvedono ad avanzare all'Assessore ... la proposta di parco, sentiti i comuni interessati che debbono pronunciarsi entro il termine perentorio di 45 giorni dalla richiesta della soprintendenza".⁴⁴

Le aree designate a Parco archeologico regionale dovranno essere suddivise in ambiti differenziati quali: l'area archeologica (zona A), la perimetrazione dell'area di rispetto (zona B) e l'eventuale perimetrazione dell'area di interesse paesaggistico (zona C).⁴⁵ Accanto alla definizione di tali ambiti deve essere allegato "uno regolamento che, per le aree nel parco individuate, indica modalità d'uso, vincoli e divieti"⁴⁶ inoltre, una volta istituito il Parco, "la normativa del Parco archeologico costituisce integrazione e, qualora in contrasto, variante agli strumenti urbanistici nel territorio interessato".⁴⁷

La legge prevede altresì che, il Parco archeologico istituito, possa godere di "autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria"⁴⁸, e che esso sia gestito da un Direttore e da un Comitato tecnico-scientifico.⁴⁹ Il primo, è la figura centrale del nuovo istituto ed esercita sia le funzioni di gestione del Parco, sia quelle di responsabile

⁴² art. 20, Titolo II, comma 1

⁴³ art. 20, Titolo II, comma 2

⁴⁴ art. 20, Titolo II, comma 4

⁴⁵ art. 20, Titolo II, comma 5

⁴⁶ art. 20, Titolo II, comma 6

⁴⁷ art. 20, Titolo II, comma 7

⁴⁸ art. 20, Titolo II, comma 8

⁴⁹ art. 21, Titolo II, comma 1

dell'attività tecnico scientifica che si svolge sul territorio, il secondo svolge invece una funzione consultiva su tutti gli atti del direttore.

Grazie alla *L.R. N. 20 del 2000*, il Parco Archeologico assume una specifica rilevanza, sia per le finalità di tutela, che per favorire il coinvolgimento delle popolazioni locali nella gestione del patrimonio archeologico, risorsa per uno sviluppo ecosostenibile.

A seguito dell'emanazione della *L.R. N. 20 del 3-11-2000, Titolo II*, sono state pubblicate nel 2001, le Linee Guida dei Parchi Archeologici Siciliani a cura dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione. Dal momento che il significato di Parco Archeologico assume un ruolo rilevante all'interno del Piano di Gestione del Sito UNESCO Villa Romana del Casale, si riassumono di seguito alcuni concetti, estrapolati dalle Linee Guida, relativi al tema dei Parchi archeologici, che potranno essere utili per la redazione del presente Piano di Gestione.

Tali Linee Guida partono dalla riflessione sul significato del termine Parco e sull'evoluzione che esso ha avuto negli ultimi anni: dall'originaria accezione di valenza meramente protezionistica, legata principalmente ai temi ambientali, si inizia ad utilizzare la parola Parco anche in riferimento a discipline in parte o in tutto diverse (parchi tecnologici, parchi culturali, parchi archeologici, ...), che vedono nel Parco uno strumento per valorizzare il territorio.

Nasce da queste considerazioni la proposta della Regione Sicilia, di individuare alcune aree come oggetto del sistema dei Parchi archeologici, che possano costituire *"un reticolo storico-ambientale in grado di fornire una risposta alle esigenze di una regione che può trarre dal passato le risorse per costruire, nel presente, il suo futuro"*.

"Sino al 2000 non era mai stata adottata una definizione normativa di "parco archeologico", se non da parte delle leggi regionali. Un Parco archeologico richiede la presenza di un complesso antico, che deve realmente rappresentare l'elemento qualificante di un ampio paesaggio di contorno, caratterizzato a sua volta da proprie qualità ambientali."

L'art. 99 del Decreto Legislativo N. 490, del 29 ottobre 1999, riporta la seguente definizione: *"per parco archeologico si intende l'ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici"*. L'art. 99 fa emergere alcuni concetti fondamentali, rilevanti non solo per il Parco Archeologico in sé, ma anche per il sito archeologico della Villa Romana del Casale, che sono quello della tutela dei beni affiancato a quello della promozione delle attività culturali. Ci troviamo quindi a dover ragionare su due esigenze apparentemente contrapposte: quella della conservazione, e quella della pubblica fruizione del bene stesso, che necessitano di trovare un punto di equilibrio al fine di sfruttare al massimo le potenzialità del Bene.

A livello internazionale, le Linee Guida fanno preciso riferimento alla *Carta di Atene*, stipulata in calce alla Conferenza Internazionale di Atene del 1931, alla *Convenzione per la Protezione del Patrimonio Archeologico Europeo* (La Valletta, 16 gennaio 1992), alla *Carta Italiana del Restauro* del 1932 e del 1972 (Allegato a inerente la salvaguardia ed il restauro nelle Antichità), ed alla *Carta di Venezia* del 1964.

Per quel che riguarda la *Carta Italiana del Restauro* si mette in evidenza l'Art.10, il quale prescrive *"che negli scavi e nelle esplorazioni che rimettono in luce antiche opere, il lavoro di liberazione debba essere metodicamente e immediatamente seguito dalla sistemazione dei ruderi e dalla stabile protezione di quelle opere d'arte rinvenute, che possono conservarsi in situ"*.

Mentre della *Carta di Venezia* del 1964, documento di grande importanza per i principi che presiedono alla conservazione ed al restauro dei monumenti, si riportano alcuni articoli che ci aiutano a chiarire la definizione sulla natura e sulle funzioni di un Parco archeologico:

- *"Art. 5 - La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dalla evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.*
- *Art. 6 - La conservazione di un monumento implica quella delle sue condizioni ambientali. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione e utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.*
- *Art. 15 - I lavori di scavo devono essere eseguiti conformemente a norme scientifiche ed alla "Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare in materia di scavi archeologici", adottata dall'UNESCO nel 1956. Saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione ed alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturarne i significati. È da escludersi "a priori" qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di esistenti parti ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili, e rappresenteranno il minimo necessario per assicurare le condizioni di conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.*
- *Art. 16 - I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una documentazione precisa con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi dei lavori di liberazione, di consolidamento, di ricomposizione e di integrazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno inclusi. Questa documentazione sarà depositata negli archivi di ente pubblico e verrà messa a disposizione degli studiosi: è raccomandata la sua pubblicazione".*

Recentemente l'archeologia, intesa come storia del territorio e dell'ambiente, rientra nella più ampia prospettiva della valorizzazione e gestione del paesaggio antropico e si articola in proposte di forme e modelli di organizzazione museografica nei quali vengono messe in valore le testimonianze di "cultura e natura" e le aree naturali e paesaggistiche di interesse multiculturale.

A questo proposito si ricorda il progetto P.I.S.A. – Programmation Intégrée dans les Sites Archéologiques – che è uno dei sedici progetti proposti dal programma Euromed Heritage. Progetto che parte dall'attenzione del rapporto che intercorre tra il patrimonio archeologico ed il territorio in cui esso è inserito, al fine di avere una visione complessiva della realtà territoriale che permetta di considerare il patrimonio archeologico come un fattore di sviluppo locale sostenibile.

Inoltre il progetto P.I.S.A. introduce un altro concetto chiave, quello della programmazione integrata nei siti archeologici, con lo scopo di coniugare e confrontare i settori dell'imprenditoria, della pianificazione e dello sviluppo con i temi della ricerca e della tutela.

Questo difficile equilibrio tra conservazione e valorizzazione va risolto mettendo al centro di una corretta gestione del patrimonio culturale la trasmissione del Bene e dei valori storici e culturali ad esso inerenti.

Quadro di riferimento legislativo relativo al Sito UNESCO	
Tipologia	Descrizione
a	<p><i>Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale, Parigi 16-11-1972.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentiva, una volta individuati i Beni appartenenti al patrimonio culturale e naturale da parte di ogni Stato membro della presente Convenzione, la loro conservazione, conoscenza e trasmissione alle future generazioni; ✓ incentiva la cooperazione internazionale nella conservazione del Patrimonio.
b	<p><i>Legge n. 184 del 6 aprile 1977.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>ratifica ed esecuzione della convenzione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 16 novembre 1972</i>
c	<p><i>Convenzione per la salvaguardia dei Beni Culturali Immateriali, Parigi 17-10-2003.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ incentiva la salvaguardia dei beni culturali immateriali che definiscono il patrimonio delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati
d	<p><i>Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della Diversità culturale, Parigi 20-10-2005.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ mira ad identificare, tutelare, proteggere e promuovere le espressioni di quelle identità plurime che contraddistinguono un territorio o un'area culturale storicamente determinata allo scopo di evitare il rischio di omologazione culturale e della conseguente scomparsa delle differenze tra le culture
e	<p><i>Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modifiche ed integrazioni.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Definisce con chiarezza i "beni culturali" ed i "beni paesaggistici"; ✓ fornisce disposizioni su numerosi aspetti tra i quali i principali sono quelli inerenti: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Tutela</i>: funzioni ed attività dirette all'individuazione, alla protezione ed alla conservazione per fini di pubblica utilità del beni costituenti il patrimonio. ○ <i>Conservazione</i>: coerente, coordinata e programmata. ○ <i>Valorizzazione</i>: funzioni ed attività dirette alla promozione della conoscenza ed al miglioramento delle condizioni di fruizione pubblica; ✓ fornisce due richiami alle esigenze di tutela del paesaggio con riferimento agli obblighi internazionali ed alla lista del Patrimonio Mondiale. In particolare si fa riferimento agli articoli: <ul style="list-style-type: none"> ○ 133 che richiama alla conformazione delle attività di tutela e valorizzazione del paesaggio agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali; ○ 143 che stabilisce l'obbligo di compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio con i valori paesaggistici riconosciuti del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.
f	<p><i>Legge 20 febbraio 2006, n. 77.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ regola l'esistenza dei Siti UNESCO nel territorio italiano quali punte di eccellenza del Patrimonio; ✓ dà agli interventi di tutela e di restauro che li interessano la priorità di accesso a linee ordinarie di finanziamento; ✓ obbliga alla redazione di appositi Piani di Gestione dando delle direttive sulla loro predisposizione; ✓ ne delinea le misure di sostegno; ✓ specifica il ruolo della Commissione Consultiva per i Piani di gestione dei Siti UNESCO.
g	<p><i>Legge Regionale N. 20 del 3-11-2000, Regione Sicilia, "Istituzione del Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia" e relative Linee Guida dei Parchi Archeologici siciliani.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ mira ad istituire "un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, economici e turistici dello stesso"; ✓ prevede l'individuazione delle aree che possono essere istituite a Parco archeologico regionale, la loro suddivisione in ambiti differenziati e l'elaborazione del relativo regolamento; ✓ stabilisce che, istituito il Parco archeologico, la normativa di quest'ultimo costituisca integrazione e, qualora in contrasto, variante agli strumenti urbanistici nel territorio interessato; ✓ prevede che il Parco archeologico istituito possa godere di autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria e che esso sia gestito da un Direttore e da un Comitato tecnico-scientifico, dei quali ne delinea nomina e funzioni.

4.3 Quadro pianificatorio, territoriale ed urbanistico

4.3.1 Piano Territoriale Paesaggistico, ambito paesaggistico 11, "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina"

A seguito dell'approvazione delle Linee guida del Piano territoriale paesaggistico regionale nel maggio 1999, le Soprintendenze siciliane hanno avviato la redazione dei Piani paesaggistici provinciali secondo l'articolazione, prevista dalle medesime linee guida, in diciassette ambiti territoriali.

La Regione siciliana, com'è noto, ha competenza esclusiva sui beni culturali dell'isola in forza dell'autonomia legislativa prevista dagli articoli 14 e 33 dello Statuto siciliano e formalmente attribuita attraverso il Dpr n. 637 del 1975.

Le leggi regionali n. 80 del 1977 e n. 116 del 1980 hanno istituito l'apparato tecnico e amministrativo del ramo dei beni culturali e hanno introdotto le "soprintendenze uniche provinciali" strutturate in sezioni tecnico-scientifiche, cui è demandata la tutela dei beni culturali e del paesaggio.

L'assessorato regionale dei beni culturali ha demandato alle soprintendenze siciliane le procedure volte alla redazione dei piani paesaggistici degli ambiti ricadenti nei territori provinciali di competenza come previsto dal Dpr n. 6080/99, con cui venivano approvate, ai sensi dell'art 1 bis della l. 431/85, le Linee guida del Piano territoriale paesaggistico regionale che definiscono modalità e procedure finalizzate alla formazione dell'uso compatibile di 17 ambiti territoriali omogenei, che suddividono il paesaggio della Sicilia e che non coincidono con i confini amministrativi provinciali.

In tale ambito normativo, la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Enna ha avviato l'iter per la formazione del piano paesaggistico delle porzioni degli ambiti n. 11 Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina, n. 12 Colline dell'ennese, n. 14 Pianura alluvionale catanese e n.8 Catena settentrionale (monti Nebrodi) ricadenti nel territorio di competenza della provincia di Enna.⁵⁰

Il Sito UNESCO Villa Romana del Casale ricade all'interno dell'**Ambito 11 – area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina** – che interessa il territorio dei comuni di: Barrafranca, Piazza Armerina e Pietraperzia, in provincia di Enna.

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'**Ambito 11**, la cui elaborazione è stata iniziata nel 2006, è redatto in adempimento alle disposizioni del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n.157, in seguito denominato Codice, e con particolare riferimento all'art. 143 si prefigge l'obiettivo di "assicurare una specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- ✓ l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- ✓ prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- ✓ l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

[...] Gli obiettivi generali del seguente piano sono i seguenti:

- ✓ stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- ✓ valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio dell'Ambito/i, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- ✓ miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

⁵⁰ Urbanistica quaderni, i Piani territoriali paesaggistici nella provincia di Enna, n. 53, INU

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Territoriale Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

- ✓ al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- ✓ all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- ✓ al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- ✓ all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.⁵¹

Il piano promuove quindi delle azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio dell'ambito e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile.

"In particolare esso si prefigge di

- ✓ conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- ✓ conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale."⁵²

Il piano inoltre ha contenuto propositivo ed individua indirizzi strategici, riferiti ai Paesaggi Locali. Quest'ultimi, individuati sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio, sono di seguito elencati:

- ✓ PL11.01 - "Valloni Rasalgone, Azzolina e Gallinica" o affluenti del Fiume Gornalunga;
- ✓ PL11.02 - "Alta Valle del fiume Gela";
- ✓ PL11.03 - "Boschi di Aidone e Piazza Armerina";
- ✓ PL11.04 - "Valle del Braemi";
- ✓ PL11.05 - "Seminativo arborato tra Barrafranca e Pietraperzia";
- ✓ PL11.06 - "Imera meridionale e aree contermini".

Inoltre, il presente Piano Paesaggistico, per quanto riguarda gli aspetti legati al tema dell'archeologia, *"oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale."*⁵³

Vengono dati inoltre, rispetto a questa tematica, degli indirizzi generali per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e gli insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4): tali aree, inclusi i Parchi Archeologici Regionali individuati dalla L.R. n.20/2000, vengono gestiti direttamente o sotto l'alta sorveglianza e responsabilità della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. I beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico. [...] Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i

⁵¹ Art. 1 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.

⁵² Art. 2 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.

⁵³ Art. 15 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.

Comuni, in concertazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali e sotto la direzione del Servizio per i Beni Archeologici, sono tenuti ad effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico. [...]

Le aree di manufatti isolati, ivi comprese le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità, sono soggette a tutela unitamente con il loro contesto paesaggisticoambientale. Per tali aree sono compatibili attività culturali e di ricerca scientifica. Obiettivo importante è assicurare la godibilità dei siti, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi. Particolare attenzione va posta verso quei fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare." ⁵⁴

Compatibilmente con quanto previsto dal Codice, l'art. 15, lettera B – b delle NTA del Piano Paesaggistico, sottopone a tutela i Beni già tutelati dall'art. 10 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Come si evince dalle cartografie riportate nelle pagine seguenti, il Sito UNESCO si colloca all'interno di un'area con livello di tutela 3, cioè *"aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela"*. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio.

In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa, di norma, ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Va inoltre previsto l'obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni. [...] " ⁵⁵

La Villa Romana del Casale è situata all'interno del paesaggio locale **11.2 "Alta Valle del Fiume Gela"**. L'art. 26 delle NTA definisce il paesaggio locale 11.2 come l'ambito corrispondente al sistema territoriale e paesaggistico che si sviluppa a partire dal tratto più alto del fiume Gela che, in prossimità delle sorgenti, si suddivide in due rami denominato Nociara e Fiume di Giozzo (cartografia p. 155).

"Il fiume Gela costituisce una sorta di colonna vertebrale del Patrimonio culturale della Sicilia centro meridionale. Nel corso dei secoli si è configurato come una sorta di "autostrada della civilizzazione" e oggi presenta, in prossimità dell'alveo o in aree ad esso connesse, le tracce, spesso importantissime, delle diverse fasi storiche e i residui della folta vegetazione che ha sempre caratterizzato la valle. A sud esso giunge fino ai confini della provincia e dell'ambito 11; a est confina con l'ambito delle colline attorno a Mirabella Imbaccari; a ovest con l'ambito caratterizzato dal torrente Brami.

Caratterizzato dalla duplice presenza, quasi baricentrica, del centro abitato di Piazza Armerina e della Villa Romana del Casale, oltre che da un cospicuo numero di beni isolati che vanno dal Gran Priorato di S. Andrea a nord, fino alle masserie individuate a sud, si presenta in prevalenza come paesaggio agricolo con orti nelle strette valli degli affluenti al Gela-Nociara, oliveti, vigneti e residui di nocioleti (un tempo prevalenti).

Dal punto di vista infrastrutturale l'APL è attraversato da nord a sud dalla SS 117/bis.

Nei dintorni di Piazza Armerina (e oltre a quelle che possiamo considerare consuete propaggini periferiche del centro) lungo le strade che si dipartono dalla città compatta e in alcune contrade particolarmente amene e facilmente accessibili, sta

⁵⁴ Art. 15 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.

⁵⁵ Art. 20 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.

crescendo il nuovo sistema insediativo extraurbano che utilizza quasi sempre strade rurali e vicinali lungo le quali si sta costruendo una sorta di grande ragnatela formata dall'edificazione allineata lungo la rete stradale che lascia liberi i grandi spazi agricoli all'interno della stessa maglia infrastrutturale.

I valori paesaggistici di questo ambito sono fortemente legati alle sue condizioni orografiche e geologiche oltre che alla presenza di straordinarie testimonianze delle diverse epoche storiche, in particolare romane (la Villa); medievali (il centro storico di Piazza, l'antica Platia); barocche (i grandi monumenti del centro storico).

I rischi in questo ambito sono invece legati in parte ai processi di espansione e dispersione dei centri urbani e, più in generale, all'insediamento di attività non coerenti con le specifiche qualità di questo paesaggio, in parte all'abbandono delle aree più difficilmente raggiungibili, in parte ai rischi di un sempre più evidente sviluppo turistico che, se non guidato, potrebbe condurre a squilibri irreversibili.

Indirizzi programmatici generali

Coerentemente con il riconoscimento già avvenuto dell'area della Villa Romana del Casale da parte dell'UNESCO e con la valenza paesaggistica di una parte consistente dell'ambito, determinata dalla presenza di ulteriori elementi di valore acclarato (biotopi, centro storico, aree archeologiche, beni isolati di pregio, tra gli altri) nell'APL 11.2 è necessario contenere i fenomeni di trasformazione del territorio e guidare quelli consentiti.

Deve essere posta particolare attenzione al sistema urbano ipotattico di Piazza Armerina, al sistema di "Piazza Vecchia", al sistema di mulini e paratori oltre che all'area del "Casale dei saraceni" con la sua villa tardo-imperiale; devono essere inoltre tutelate e messe in rete le numerose aree archeologiche di pregio presenti all'interno dell'area tra loro e con le altre emergenze culturali.

La logica della tutela che guida gli indirizzi di interventi nell'APL 11.2 non condurrà alla musealizzazione del territorio, ma a un suo uso compatibile e sostenibile basato su una graduazione del livello di attenzione. In mancanza di una nuova normativa di pianificazione e gestione del territorio, una soluzione potrebbe essere individuata nella istituzione di un **"Parco territoriale-archeologico dell'alto corso del Gela e della Villa Romana del Casale."**

All'interno del PL sono state individuate le aree tipizzate da sottoporre al regime di tutela di cui all'art. 134, lettera c) del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, secondo i livelli di cui all'art. 20, Titolo II delle N.T.A. del Piano; le aree da sottoporre a recupero del paesaggio, quelle da sottoporre a riqualificazione e, infine, le aree, i tracciati e i luoghi da destinare a interventi di valorizzazione. All'interno di ciascuna famiglia di aree tipizzate sono distinti con un codice e una denominazione i singoli sistemi sottoposti a tutela.

Sono soggette a riqualificazione alcune aree caratterizzate da dispersione insediativa prevalentemente residenziale o di PMI, in prossimità dei centri compatti o immerse nel paesaggio agricolo.

Sono soggette a recupero le aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice o ad esse prossime che hanno subito trasformazioni reversibili, non presentano particolari valori paesaggistici ma concorrono alla costituzione o al completamento della rete ecologica e paesaggistica.

Le aree e i beni culturali, nonché i percorsi individuati quali elementi da sottoporre a valorizzazione sono collocati prevalentemente all'interno o in prossimità delle aree da tutelare con le quali deve essere garantita la massima integrazione. Ove possibile si prevede la utilizzazione di infrastrutture preesistenti (strada ferrata, regie trazzere, etc.)

In generale gli insediamenti esistenti devono essere sottoposti a processi di recupero e riqualificazione finalizzati alla riduzione del loro impatto percettivo e all'incentivazione degli usi collettivi del paesaggio e del patrimonio fisso sociale.

Gli obiettivi individuati nelle presenti norme possono essere perseguiti attraverso l'uso di Piani particolareggiati con valenza paesaggistica finalizzati ai diversi obiettivi fissati per le diverse aree individuate.

Resta sempre salva la possibilità per la Soprintendenza di imporre fasce di rispetto di inedificabilità o di distacco e norme di salvaguardia speciali di vedute particolarmente significative non previste nel presente Piano.⁵⁶

Inoltre sempre il Piano territoriale paesaggistico, come evidenziato nelle tavole seguenti, inquadra la Villa Romana del Casale all'interno del PL11.2_T1.7 – *Villa Romana del Casale, Gruppazzi e aree limitrofe* che comprende:

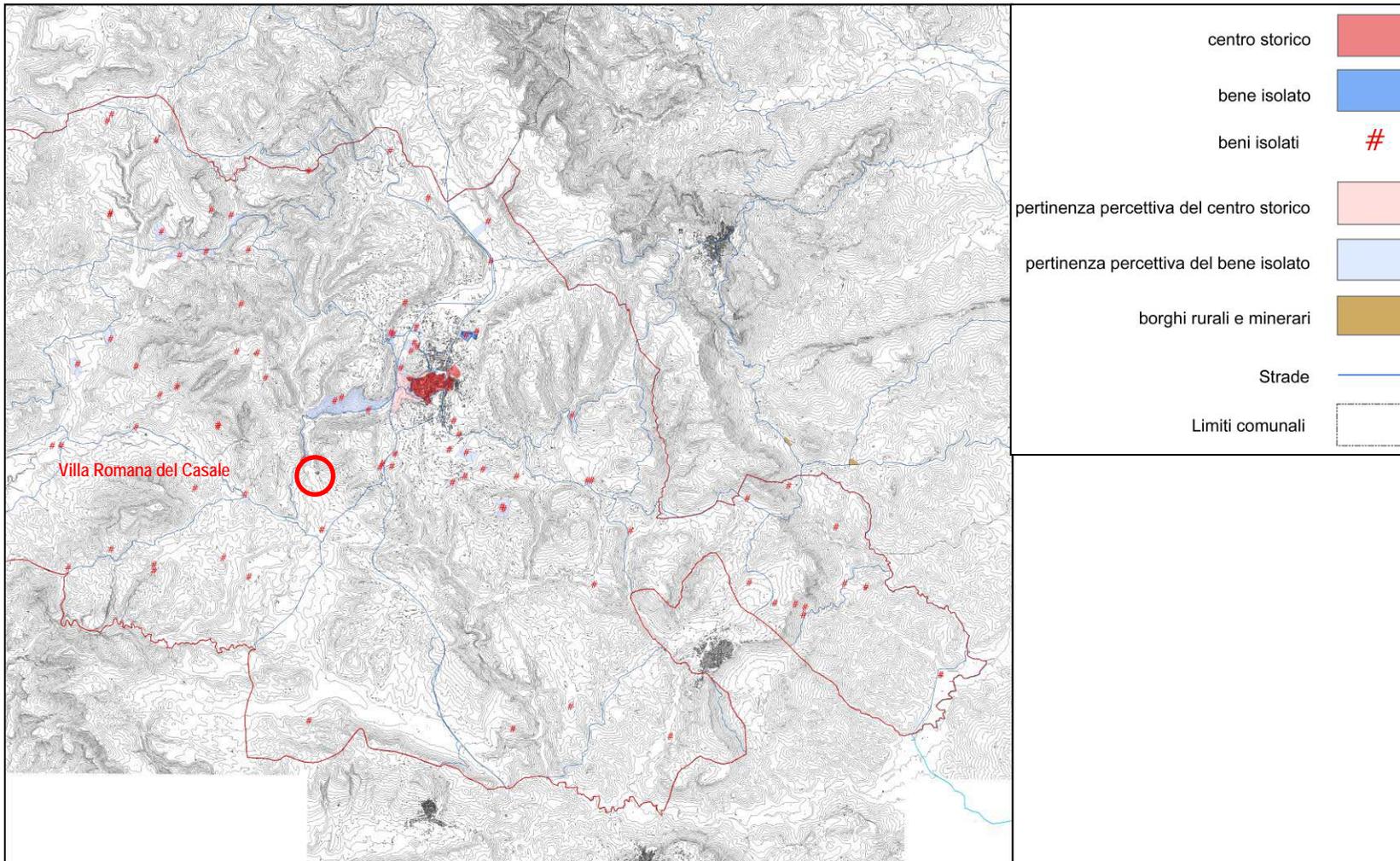
- l'area archeologica della Villa Romana del Casale, Patrimonio UNESCO dell'umanità, ivi comprese tutte le superfici acquisite al demanio attorno al monumento e l'area di impianto di Platia;
- un tratto del fiume Gela-Nociara, ivi compresa la fascia di 150 metri di cui all'art 142, lett. c del Codice;
- i beni isolati Villa Arena e villa Cammarata;
- i quadri percettivi che, a partire dalla SP 15 Piazza Armerina – Barrafranca, consentono di cogliere la Villa Romana del Casale sullo sfondo della Valle del Gela e di monte Mangone, nell'ambito del contesto che ne determinò la realizzazione.
- le emergenze rocciose de "i gruppazzi" e la relativa area archeologica.

Esso costituisce un sistema che contiene una straordinaria emergenza archeologica ed altre importantissime aree archeologiche di epoche diverse, all'interno di un contesto di elevato valore paesaggistico, ambientale e etnoantropologico, meritevole di particolare attenzione, poiché ad oggi mai presa in esame nella sua essenza olistica e messa a rischio dalla straordinario carico urbanistico indotto dal turismo, mentre è indispensabile sottoporla ad una tutela unitaria per garantirne la continuità percettiva, ecologica e fruitiva.

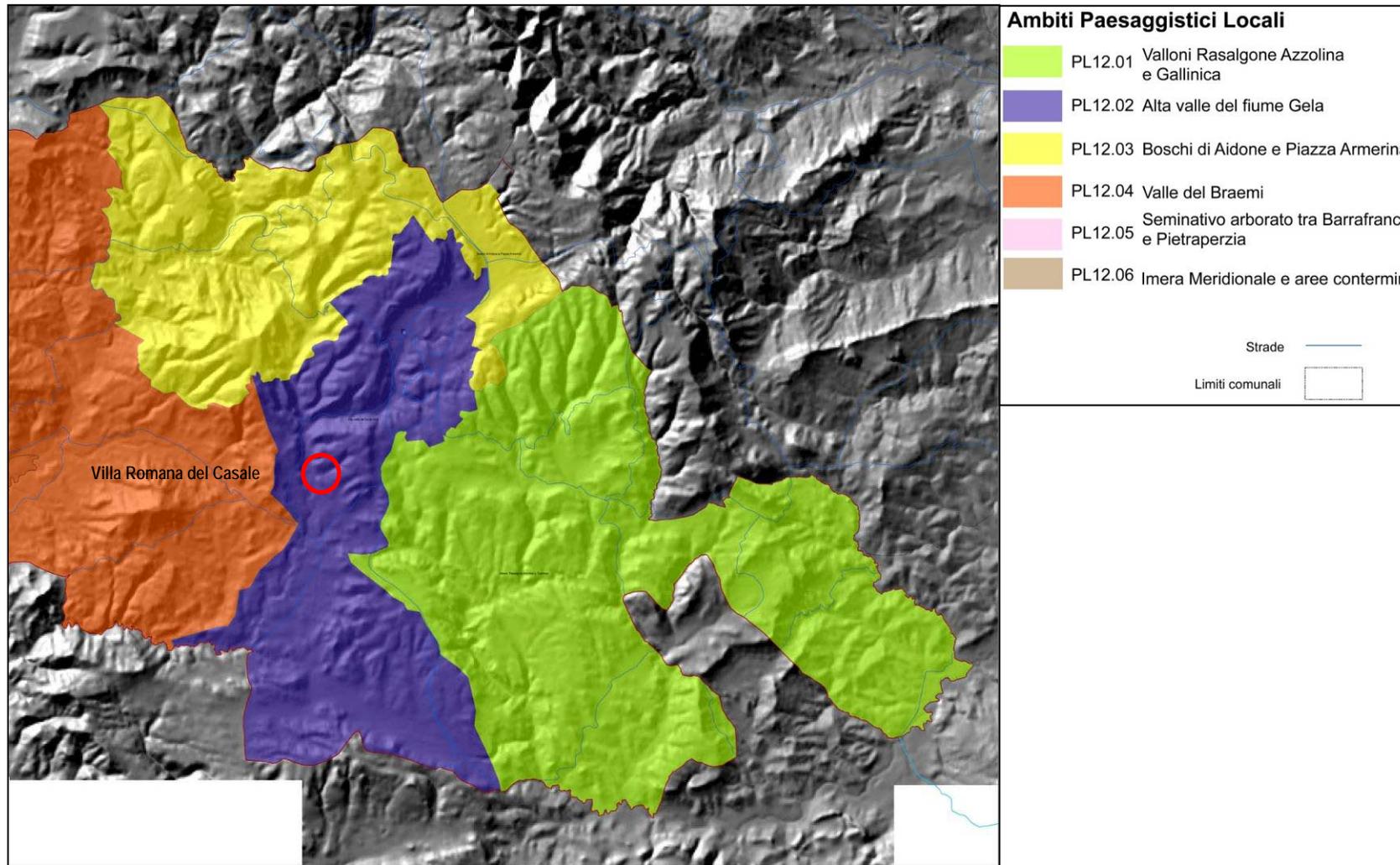
*Esso è classificato come area di livello 3 ai sensi dell'articolo 30 del titolo II delle presenti norme.*⁵⁷

⁵⁶ Art. 26 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.

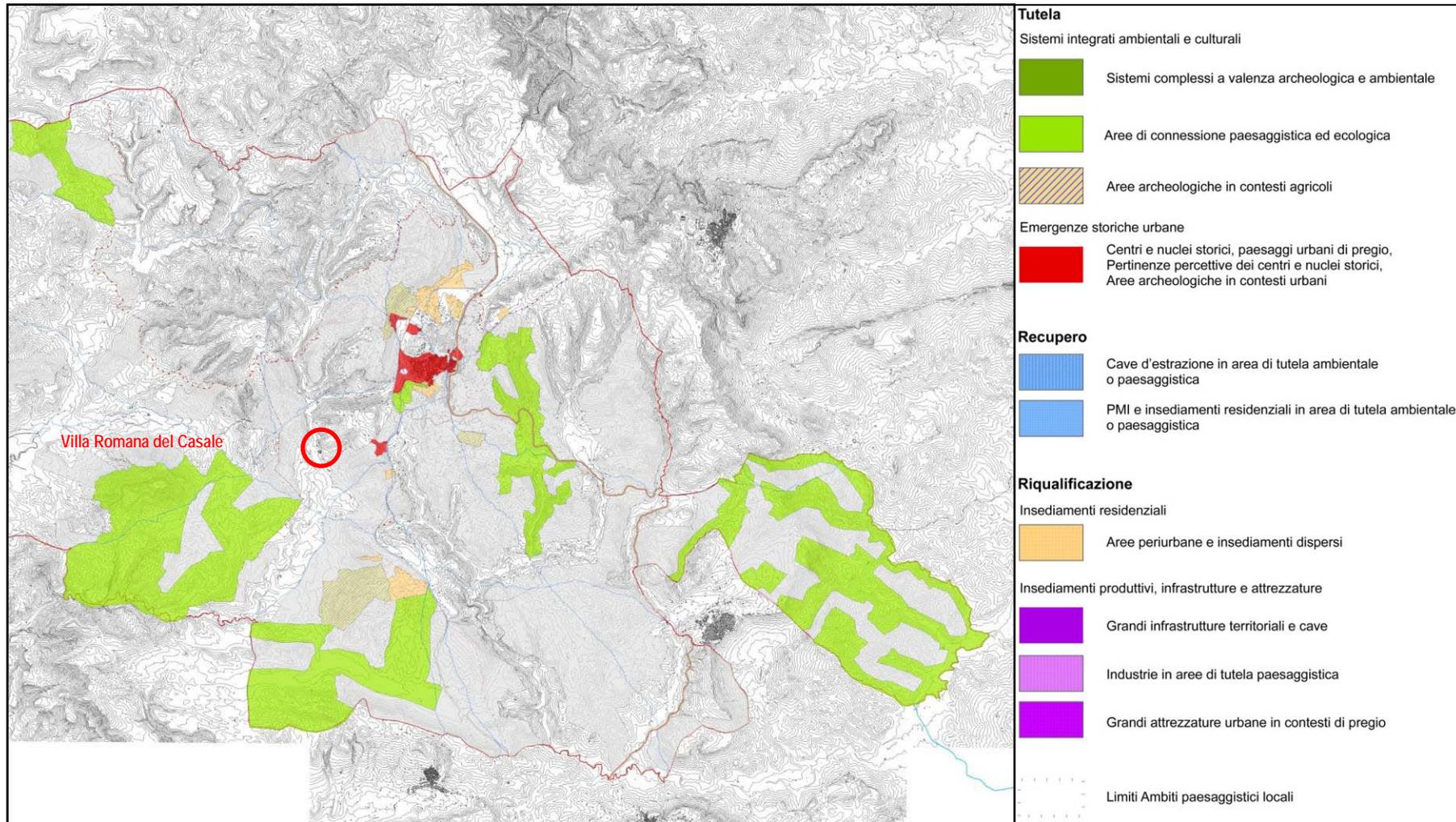
⁵⁷ Art. 26 NTA, Piano territoriale paesaggistico, ambito paesaggistico 11.



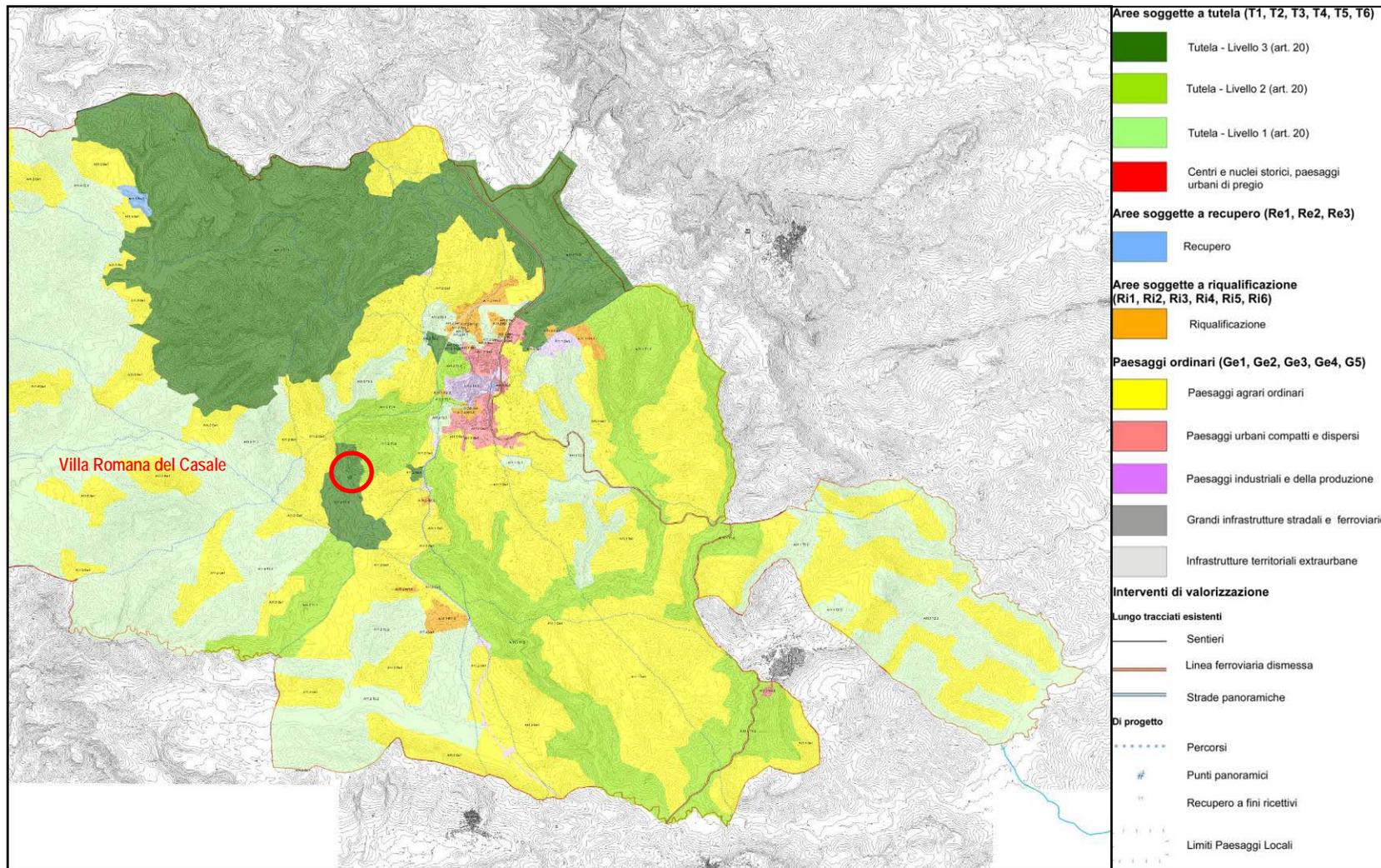
Estratto dal Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 11 - "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina" Perimetri e pertinenze percettive dei centri storici e dei beni isolati



Estratto dal Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 11 - "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina" Ambiti paesaggistici locali (ambiti omogenei di paesaggio)



Estratto dal Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 11 - "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina" Ambiti paesaggistici locali (ambiti omogenei di paesaggio)



Estratto dal Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 11 - "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina" Ambiti paesaggistici locali (ambiti omogenei di paesaggio)

4.3.2 Piano Territoriale Provinciale

Lo strumento di pianificazione generale della provincia regionale di Enna è il PTP, il quale allo stato attuale è ancora in corso di adozione. Istituito dalla L.R n. 9 del 6 marzo 1986, e contemplato all'articolo 12. che ne indirizza il campo d'azione alla *"rete delle principali vie di comunicazione e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovra comunale"*.

Il Piano ambisce, oltre che assolvere al suo principale obiettivo relativo alle infrastrutture di comunicazione, a divenire un vero e proprio strumento di pianificazione e gestione urbanistica diretta con contenuti attuativi.

Lo schema di massima prevede quattro "schemi strategici" due dei quali si basano sul patrimonio culturale e ambientale. Essi sono denominati "Parco dei laghi", e si fondano sulla valorizzazione turistico/ricettiva del sistema degli invasi artificiali e "parco minerario e archeologico", individuato come strumento di valorizzazione e identificazione del turismo regionale.

Il Piano propone una "offerta territoriale" costituita da *"abitabilità delle città, qualità di vita della campagna, opportunità occupazionali che siano anche di taglio ambientale [poiché] questo territorio deve ritornare ad offrire opportunità nel solco della sua tradizione storica e nel quadro del sua ricchezza paesaggistica, recuperando, laddove possibile, anche strategie e progetti di attrazione forse troppo presto abbandonati"*.

Inoltre afferma che *"il sistema ennese è un patrimonio di risorse assolutamente ricche di storia e natura, perché comprende la sintesi dei caratteri della storia e della natura geografica di tutta l'Isola siciliana e si manifesta nella sua unicità di territorio esclusivamente interno. Una identità che è, da sé, un Brand territoriale"*. Il "Sistema ereo" così definito si articola in una offerta territoriale costituita dal sistema fisico-naturale e dal sistema storico-insediativo per i quali vengono individuati dieci progetti strategici, di seguito riportati:

1. Parco dei Laghi
2. Rete etnostorica degli Erei e parchi archeologici
3. Le città Eree
4. Green way degli Erei
5. La campagna erea
6. Solfhopoli: ecomuseo del territorio provinciale
7. Autodromo di Pergusa
8. Parco tematico di Regalbuto
9. Aeroporto della Sicilia centrale
10. Università Kore: città della scienza, dei giovani e dell'innovazione

In base alla struttura territoriale della Provincia vengono poi individuati tre grandi contesti o ambiti fisici:

- Il Valdemone (ambito Nord-Orientale);
- Il Val di Mazara (versante occidentale);
- Val di Noto (versante Sud-Orientale).

Sulla base di questi ambiti, che sono quelli attraverso i quali si è evoluta la storia insediativa e produttiva della provincia, sono state individuate le Unità Territoriali Intercomunali, che *"intendono offrire una partitura del territorio proprio in ragione dei caratteri vocazionali e produttivi radicati nella storia dell'insediamento umano. Le UTI declinano, inoltre, forme di aggregazione soprattutto per costruire un profilo più forte di contrattualità e di competitività nei confronti delle sfide del POR 2007-2013"*

Le Unità Territoriali Intercomunali sono state così suddivise:

- Insediamenti della catena settentrionale degli Erei nel contatto con i Nebrodi, comprende i comuni di Nicosia, Troina, Sperlinga, Gagliano Castelferrato, Cerami;
- Insediamenti collinari e pianeggianti degli Erei orientali, comprendente i comuni di Ragalbuto, Centuripe, Agira, Catenanuova;
- Insediamenti lineari degli Erei centrali, comprendente i comuni di Leonforte, Assoro, Nissoria;
- Insediamenti insediamenti delle alture degli Erei e della contiguità al capoluogo, comprendente i comuni di Enna, Calascibetta e Villarosa;
- Insediamenti dell'altopiano meridionale degli Erei, comprendente i comuni di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Pietraperzia e Barrafranca.

L'UTI che interessa il territorio di Piazza Armerina e che, conseguentemente, comprende l'area della Villa Romana del Casale è la 5 "Insediamenti dell'altopiano meridionale degli Erei".



UTI 5 – "insediamenti dell'altopiano meridionale degli erei" Aidone, Barrafranca, Piazza Armerina, Pietraperzia

Inoltre l'UTI dovrebbe essere oggetto di un Piano d'area che faccia "riferimento ai temi di natura ambientale e del territorio 'non urbanizzato'; di natura insediativa; in materia di servizi e di infrastrutture" che indichi strategicamente le questioni da affrontare per adeguare al PTP i PRG; che preveda interventi progettuali di valenza sovracomunale.

I Piani d'area individuati in base alle UTI di riferimento sono:

- Pa1 Dei Parchi Erei (UTI1)
- Pa2 Del Salso (UTI2)
- Pa3 Delle Valli Eree del Dittaiono (UTI 3)
- Pa4 Della conurbazione ennese (UTI4)
- Pa5 Delle risorse archeologiche testimoniali (UTI5)

Pertanto, una volta prefigurate le linee della pianificazione di scenario, individuando debolezze, potenzialità e disomogeneità, sono state definite quel complesso di azioni ed attività sia intersettoriali che di intervento specifico con l'obiettivo di raggiungere un assetto equilibrato del territorio.

È stato, pertanto individuato un doppio canale di azioni:

- ✓ strumenti ed azioni volte a valorizzare e innescare innovative politiche di valorizzazione di offerta del territorio;
- ✓ interventi volti a innovare il sistema infrastrutturale multisetoriale al fine di consentire una più ampia fruibilità della stessa offerta territoriale con una conseguente maggiore accessibilità a tale patrimoni. I sistemi e le modalità di rafforzamento infrastrutturale oltre ad individuare il potenziamento del tradizionale sistema viario gommato e

aeroportuale, puntano a recuperare il patrimonio infrastrutturale archeologico (ferrovie storiche dismesse e percorsi trazzerali storici) per proporre un sistema integrato di mobilità cosiddetta dolce, affiancato e sincronizzato con la griglia infrastrutturale di cui se ne propone il potenziamento e il rilancio nella logica dello sviluppo provinciale policentrico.

Per ciò che concerne specificatamente la Villa Romana del Casale, il PTP contempla e fa proprie le iniziative del PIT 11 volte a potenziare il ruolo dei due tradizionali punti di forza del territorio: la Villa del Casale di Piazza Armerina, l'area archeologica di Morgantina, il Museo Archeologico di Aidone. Il Museo viene considerato, unitamente al sito archeologico, "propulsore" dell'economia locale.

Il Piano operativo del sistema storico-insediativo si articola nella disciplina e nella individuazione di ambiti ed elementi la cui pianificazione e disciplina urbanistica e di tutela è generalmente assegnata ai Comuni. Il PTP pertanto affida ai comuni l'attuazione degli obiettivi e delle strategie assunte. Mentre interviene con prescrizione diretta all'interno del patrimonio storico-architettonico e infrastrutturale pubblico e/o privato, attuando e riportando le prescrizioni di tutela e salvaguardia discendenti dalla legislazione nazionale e regionale.

Gli indirizzi sono pertanto attuati secondo i seguenti ambiti e strategie:

- ✓ porre a sistema gli investimenti sul patrimonio archeologico, sui quali il PTP indica livelli ed interventi di valorizzazione al fine di una migliore offerta nell'ambito del turismo culturale e relazione, recependo, inoltre le tutele ed i vincoli prescritti dalla Sovrintendenza BB.CC.AA.;
- ✓ riordinare e valorizzare la rete etno-storica degli erei sui quali il PTP indica livelli ed interventi al fine di una migliore offerta nell'ambito del turismo culturale e relazione, attraverso la individuazione di circuiti e itinerari per tipologie di beni e testimonianze, recependo, inoltre le tutele ed i vincoli prescritti dalla Sovrintendenza BB.CC.AA.;
- ✓ valorizzare e rigenerare il sistema dei centri storici, attraverso il progetto strategico delle città erree. Sono pertanto gli ambiti interessati dall'insediamento umano residenziale e produttivo, tutelati e disciplinati all'interno degli strumenti urbanistici comunali;
- ✓ assegnare un ruolo, dentro il turismo culturale escursionistico e naturalistico, alle linee ed infrastrutture storiche attraverso la riqualificazione, il riuso e rifunzionalizzazione nel sistema relazionale infrastrutturale (viabilità dolce) in coerenza con la loro natura storico-tipologica;
- ✓ tutelare e riordinare i tessuti del territorio antropizzato attraverso il progetto strategico della campagna area soggetti a tutela e valorizzazione finalizzata al mantenimento ed alla difesa del paesaggio rurale ed agrario degli Erei;
- ✓ assegnare un ruolo e una funzione al patrimonio dei siti minerari costituenti l'identità storica dei luoghi dell'altopiano gessoso-solfifero per la sua inesauribile forza di testimonianza storica e sociale, attraverso il progetto strategico ecomuseo solphopolis, con cui il PTP indica azioni legate alla valorizzazione dei segni intangibili della cultura mineraria, costituiti dalle coltivazioni dismesse, dal patrimonio infrastrutturale e dalle tracce di residenzialità in esso generati.

Il progetto strategico cui afferiscono le azioni previste per la Villa Romana del Casale è il **PS/ 2 "rete etno-storica degli erei e parchi archeologici"** il quale individua la realizzazione di quella rete dei parchi archeologici che integra il sistema dei Parchi di Piazza Armerina ad Aidone. Rispetto a quest'ultima, la strategia proposta punta dunque ad attivare quel sistema di reti dei beni culturali dentro i parchi archeologici individuati, rappresentano la rete strutturante. tale rete si armonizza e contestualizza, alle reti culturali del sistema etno-storico.

Le azioni previste sono:

- ✓ interventi relativi all'attività di valorizzazione dei siti archeologici;
- ✓ interventi di valorizzazione dei siti etnostorici e del patrimonio storico documentale diffuso nel territorio.

Infine un altro progetto strategico che coinvolge il sito della Villa Romana del Casale è il **PS/4 "progetto strategico greenway degli erei"**.

"Il progetto territoriale del sistema delle Greenways della Provincia di Enna ha la finalità di integrare le articolate offerte del territorio con le varie modalità di mobilità e con le diverse forme del turismo alternativo" in tale progetto sono stati sviluppati due circuiti alternativi "...integrano direttamente attrattori d'area vasta ed attrattori puntuali, in un sistema ricco e vario: tuttavia si è resa evidente l'opportunità di includere attrattori puntuali di grande rilievo quali la Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa, la zona archeologica di Morgantina e la zona archeologica della Villa Romana del Casale.⁵⁸

⁵⁸ Tratto dallo studio di advising curato da SVILUPPO ITALIA SICILIA S.p.A.

4.3.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Piazza Armerina.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Piazza Armerina, vigente dal 2010, disciplina ogni attività urbanistica ed edilizia all'interno del territorio comunale.

Come si evince dalla cartografia della zonizzazione 1:2.000, relativa a marzo 2006, il PRG evidenzia l'ambito in cui è localizzata la Villa Romana del Casale come area archeologica vincolata, con riferimento al T.U. 490/99.

Il perimetro dell'area archeologica vincolata a nord-est è contermina ad una zona E1 destinata a zona agricola di tutela ambientale, mentre a sud è attigua ad una zona F3, destinata a verde pubblico.

Il sito UNESCO si trova inoltre parzialmente sovrapposto alla fascia di rispetto dei fiumi (T.U. 490/99, ex l. 431/85).

Il Decreto Legislativo del 29 ottobre 1999, n. 490 ("Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"), perseguendo le finalità dell'art. 9 della Costituzione, fornisce una serie di disposizioni in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352.

L'art. 2 di detta legge definisce beni culturali:

a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico;

In tali aree qualsiasi intervento, anche di sola modificazione del suolo, è subordinato alla preventiva autorizzazione (o nullatosta) della competente Soprintendenza BB. CC. AA.

L'art. 21, commi 1 e 2, cita che *"I beni culturali non possono essere demoliti o modificati senza l'autorizzazione del Ministero. Essi non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico oppure tali da creare pregiudizio alla loro conservazione o integrità."*

All'art. 99 (Apertura al pubblico di musei, monumenti, aree e parchi archeologici, archivi e biblioteche), il T.U. definisce:

"area archeologica": sito su cui insistono i resti di un insieme edilizio originariamente concluso per funzione e destinazione d'uso complessiva".

"parco archeologico": ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici"

Inoltre, l'area oggetto di studio, si trova parzialmente sovrapposta alla fascia di rispetto dei fiumi normata dal T.U. 490/99 all'art. 146, in base al quale sono beni tutelati per legge, in ragione del loro interesse paesaggistico *"i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*

Agli art. 151 e 152 vengono, inoltre, disposte le azioni che possono essere effettuate, nei suddetti territori vincolati, e quelle che necessitano di autorizzazione.

Tuttavia si ritiene corretto sottolineare che la normativa ad oggi vigente, per ciò che concerne il patrimonio culturale e ambientale, fa riferimento al D.Lgs 42/04, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, il quale raccoglie e riorganizza le leggi precedentemente emanate introducendo importanti innovazioni, consentendo la cooperazione delle Regioni nella definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, nonché la gestione dei relativi interventi.

In particolare riprende i principi cardine ai quali bisogna riferirsi quando, a livello nazionale, si opera in presenza di beni culturali e del paesaggio.

Dunque, all'art 10 comma 1. ,coerentemente con quanto definito nel D.Lgs 490/99, vengono riconosciuti "beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico".

Nell'art. 20 comma 1, vengono, altresì, definiti gli interventi vietati:

"I beni culturali non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione" inoltre "qualsiasi modifica apportata deve essere sottoposta all'autorizzazione da parte del Ministero dei B.B.C.C." (art.21 comma 1).

Art. 101 – Istituti e luoghi della Cultura.

1. Ai fini del presente codice sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali.

2. Si intende per:

d) "area archeologica", un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica;

e) "parco archeologico", un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto.

3. Gli istituti ed i luoghi di cui al comma 1 che appartengono a soggetti pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un servizio pubblico.

Infine per ciò che concerne i vincoli derivanti dalla presenza di fiumi il Codice riprende la definizione del Testo Unico definendo, all'art .142, "aree tutelate per legge" sottoposte a vincolo "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Per quanto riguarda le azioni, dal punto di vista pianificatorio, del comune di Piazza Armerina si rimanda alle Norme Tecniche del PRG.

Di seguito si presentano in sintesi le NTA del PRG del 2002 che fanno riferimento al bene164.

Il PRG prevede la suddivisione dell'intero territorio comunale in zone in rapporto alle proprie destinazioni d'uso, ai vincoli ed alle opere o trasformazioni consentite ai sensi della vigente normativa. In particolare per quanto riguarda la Villa Romana del Casale la cartografia, zonizzazione 1:10.000, dell'ottobre 2002 segnala le seguenti zone omogenee:

- ✓ Zona F3vr – Verde attrezzato a servizio della Villa del Casale;
- ✓ Zona F6 – Zona attrezzata a servizio della Villa del Casale.

La Zona **Zona F6 (area attrezzata a servizio della Villa Romana)**, in base all'art. 32 è classificata come la parte del territorio destinata ad accogliere attrezzature di servizio per la gestione della Villa Romana.

Ai fini della classificazione in "zone territoriali omogenee" di cui all'art.2 del DM 2/4/68 n.1444 quest'area appartiene alle zone "F". L'individuazione dell' "area attrezzata a servizio della Villa Romana" nei grafici del PRG costituisce vincolo preordinato all'espropriazione. In alternativa all'intervento pubblico previa espropriazione, l'area attrezzata potrà essere realizzata da privati tramite apposita convenzione che preveda il mantenimento della proprietà, le condizioni per la realizzazione, le caratteristiche dell'area, l'assunzione dell'onere della manutenzione da parte del privato, le condizioni per la gestione, e l'impegno a garantirne la pubblica fruizione.

Il progetto di sistemazione dell'area attrezzata dovrà essere unitario ed interessare l'intera area individuata nei grafici del PRG compreso il verde limitrofo alla Villa Romana. Il progetto dovrà essere completo di tutte le indicazioni necessarie alla realizzazione dell'opera, nonché di quelle utili alla sua illustrazione, quali vedute prospettiche e simili. Dovrà inoltre

contenere una descrizione ed individuazione planimetrica della eventuale vegetazione esistente, nonché l'indicazione della vegetazione da mantenere e delle essenze vegetali da utilizzare per i nuovi impianti.

In tale area la realizzazione di nuove costruzioni è consentita soltanto per le attrezzature di servizio per la gestione della Villa Romana (uffici amministrativi, direzione, depositi, servizi igienici, archivi, uffici vendita, ristorazione) con gli indici e parametri indicati per la zona F1 ad eccezione del rapporto di copertura che è da riferire all'intera area attrezzata e non può superare il 20%.

Almeno il 60% dell'intera area deve essere sistemata a parcheggio, da realizzare con alberature da ombra e con pavimentazioni permeabili che consentano il naturale assorbimento delle acque piovane nel sottosuolo.

Almeno il 20% dell'intera area deve essere sistemata per strutture effimere destinate alla vendita di souvenirs e date in concessione a privati cittadini secondo criteri definiti dalla direzione della Villa Romana.

Nei manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione finalizzati al loro riuso come attrezzature a servizio della Villa Romana.

Come si evince nelle tavole del PRG – marzo 2006, l'ambito della Villa Romana del Casale ricade in parte in zona E1 (agricola di Tutela ambientale)

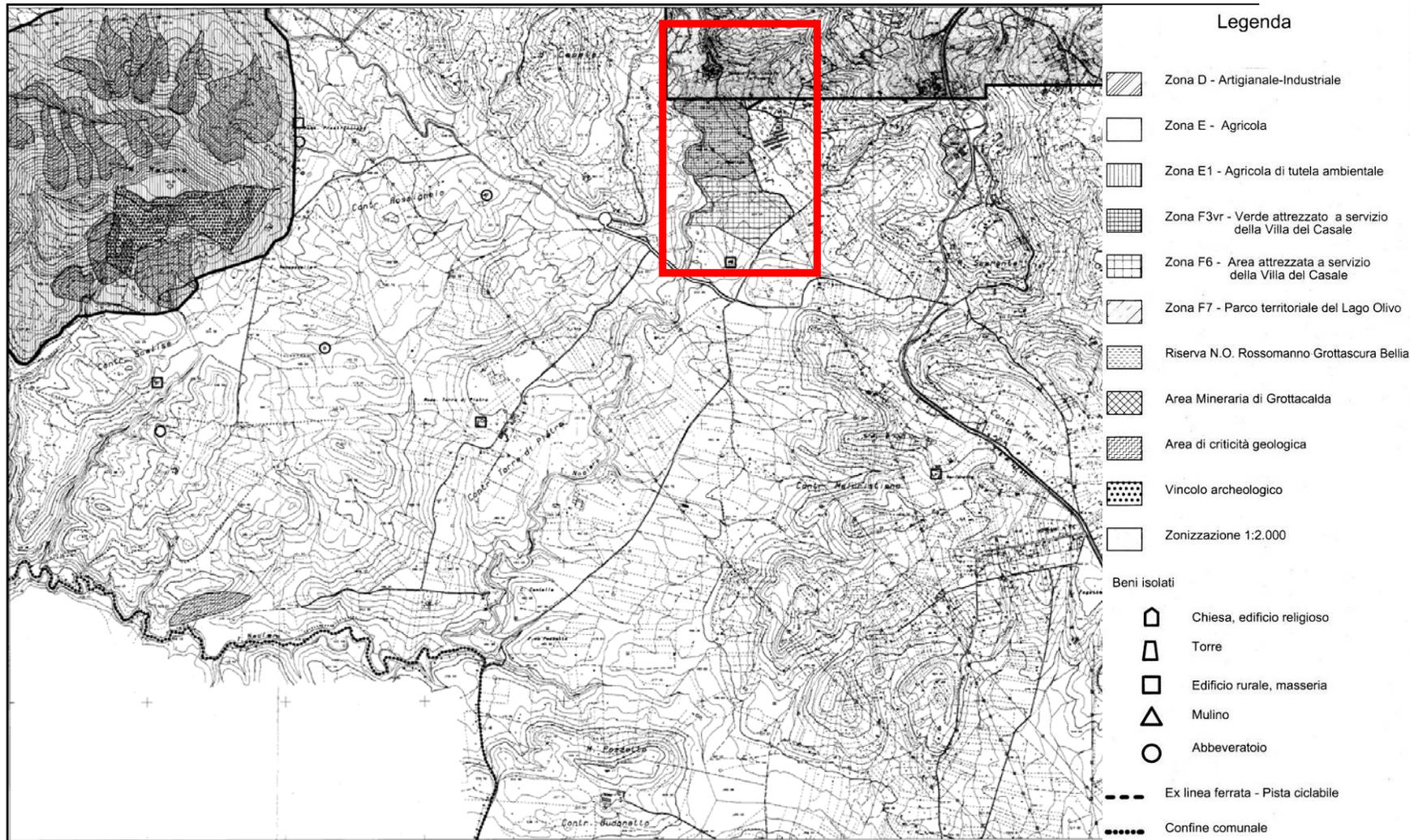
Tale **Zona E1 (agricola di tutela ambientale)** in base all'Art. 25.delle presenti NTA corrisponde all'ambito dove è necessario ridurre l'antropizzazione per la salvaguardia dei valori paesistici ed ambientali che essa riveste.

In essa valgono le prescrizioni e le modalità di intervento già indicate per la zona E con le seguenti limitazioni:

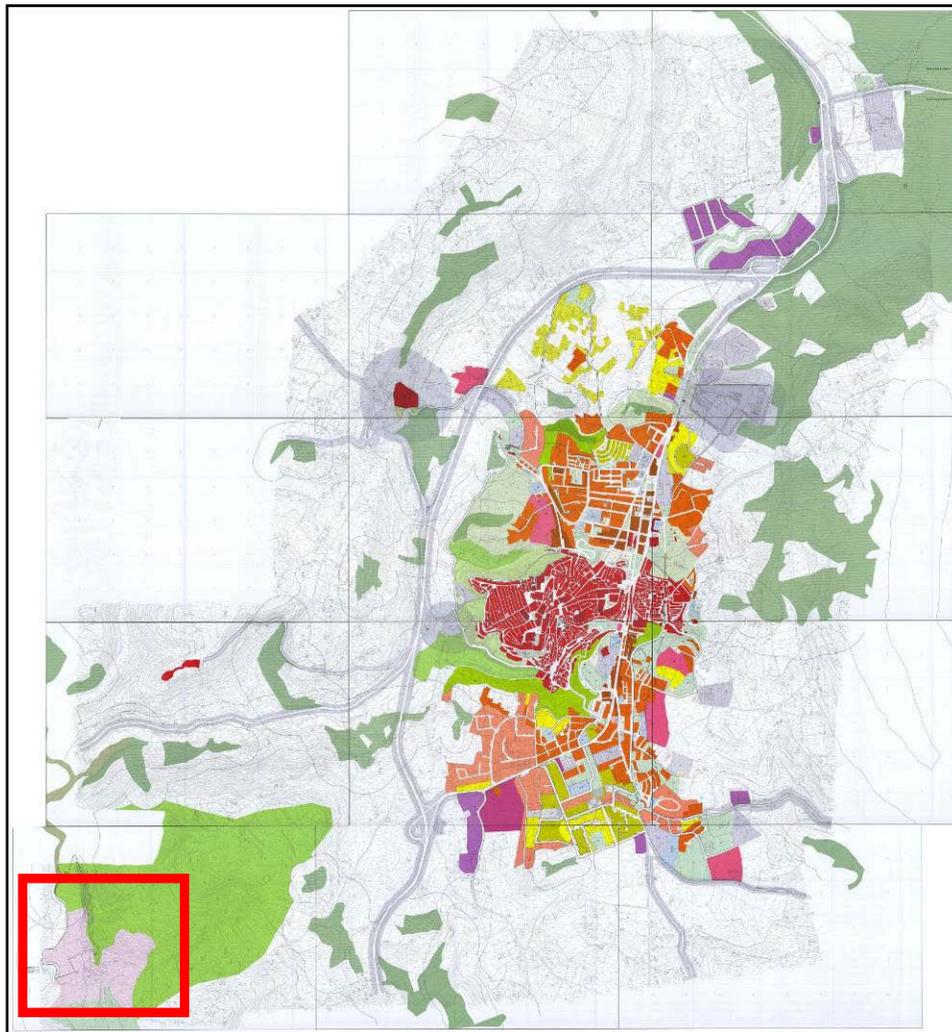
- superficie minima di intervento a fini edificatori: un ettaro.

Sono tassativamente vietati: gli impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali; gli impianti di serre.

L'intervento edilizio è subordinato al parere della Soprintendenza ai BB.CC.AA.



Estratto del PRG del 2002



LEGENDA
ZONIZZAZIONE (ai sensi dell'art. 2 D.I. 2 aprile 1968, n. 1444)

- ZONA A (centro storico)
- ZONA A1 (spazio ineditato adiacente al centro storico)
- ZONA B (di completamento con edifici contigui)
- ZONA B1 (di completamento con edifici isolati)
- ZONA C (di espansione con edifici in linea e/o a corte)
- ZONA C1 (di espansione con edifici a schiera)
- ZONA C2 (di espansione con edifici a villa)
- ZONA C3 (di espansione con edifici a villa di tipo stagionale)
- ZONA D (artigianale-industriale)
- ZONA Dc (commerciale-direzionale)
- ZONA Dt (turistico-alberghiera)
- ZONA E (agricola)
- ZONA E1 (agricola di tutela ambientale)
- ZONA E2 (agricola periurbana di consolidamento idrogeologico)
- ZONA F (scuole dell'obbligo)
- ZONA F1 (attrezzature d'interesse comune)
- ZONA F2 (attrezzature d'interesse generale)
- ZONA F3 (verde pubblico)
- ZONA F4 (parcheggi)
- ZONA F5 (parchi urbani e suburbani)

||||| volume edilizio da demolire

PERIMETRI

- aree di criticità geologica
- vegetazione ripariale (l.r. 16/96 s.m.i.)
- bosco naturale (l.r. 16/96 s.m.i.)
- bosco artificiale (l.r. 16/96 s.m.i.)
- area archeologica vincolata (T.U. 490/99)
- piani di lottizzazione convenzionati
- prescrizioni esecutive P.R.G. 1987
- riserva e prereserva Rossomanno-Grottascura-Bellia

SIMBOLI

ZONA F

N	ABITO NUDO	IC	INTERESSE COMUNE
MA	SCUOLA MATERNA	CH	CHIESA-ISTITUTO RELIGIOSO
BE	SCUOLA ELEMENTARE	ME	MERCATO
SM	SCUOLA MEDIA	PT	UFFICI POSTALI
		M	MUNICIPIO
		D	DEPURATORI-IMPIANTI IDRICI
		AP	AUTOPARCO
		TT	MATTIATOIO
		B	ATTREZZATURE SANITARIE
		NU	NETTEZZA URBANA
		C	CANILE MUNICIPALE

ZONA F2

PP	POLIZIA	VA	VERGHE ATTREZZATO
CC	CARABINIERI	ST	STADIO
GF	GUARDIA DI FINANZA	PA	PALAZZETTO DELLO SPORT
VF	VIGILI DEL FUOCO	VL	VELODROMO
CF	CORPO FORESTALE	PI	PISCINA COPERTA
CA	CARCERE	PC	PROTEZIONE CIVILE
H	OSPEDALE		
U	SEDE UNIVERSITARIA		
PL	STRUTTURA POLIVALENTE (museo, teatro, sala convegni, biblioteca)		
MU	MUSEO		
E	SEMINARIO-CURIA EPISCOPALE		
IS	ISTRUZIONE SUPERIORE		
MC	FIERE, MERCATI E PROT. CIVILE		
RT	CENTRO ROTTAMAZIONE		
A	ATTIVITA' AMMINISTRATIVE		
L1	CIMITERO		

ZONA F4

P	PARCHEGGIO A RASO	V	VILLA COMUNALE
PM	MULTISPANIO (potter. o in elev.)	SG	PARCO SAN GIORGIO
AT	AREA ATTREZZATA GIOCHI	BR	RISERVA BELLIA ROSSOMANNO
TD	TERMINAL BUS		

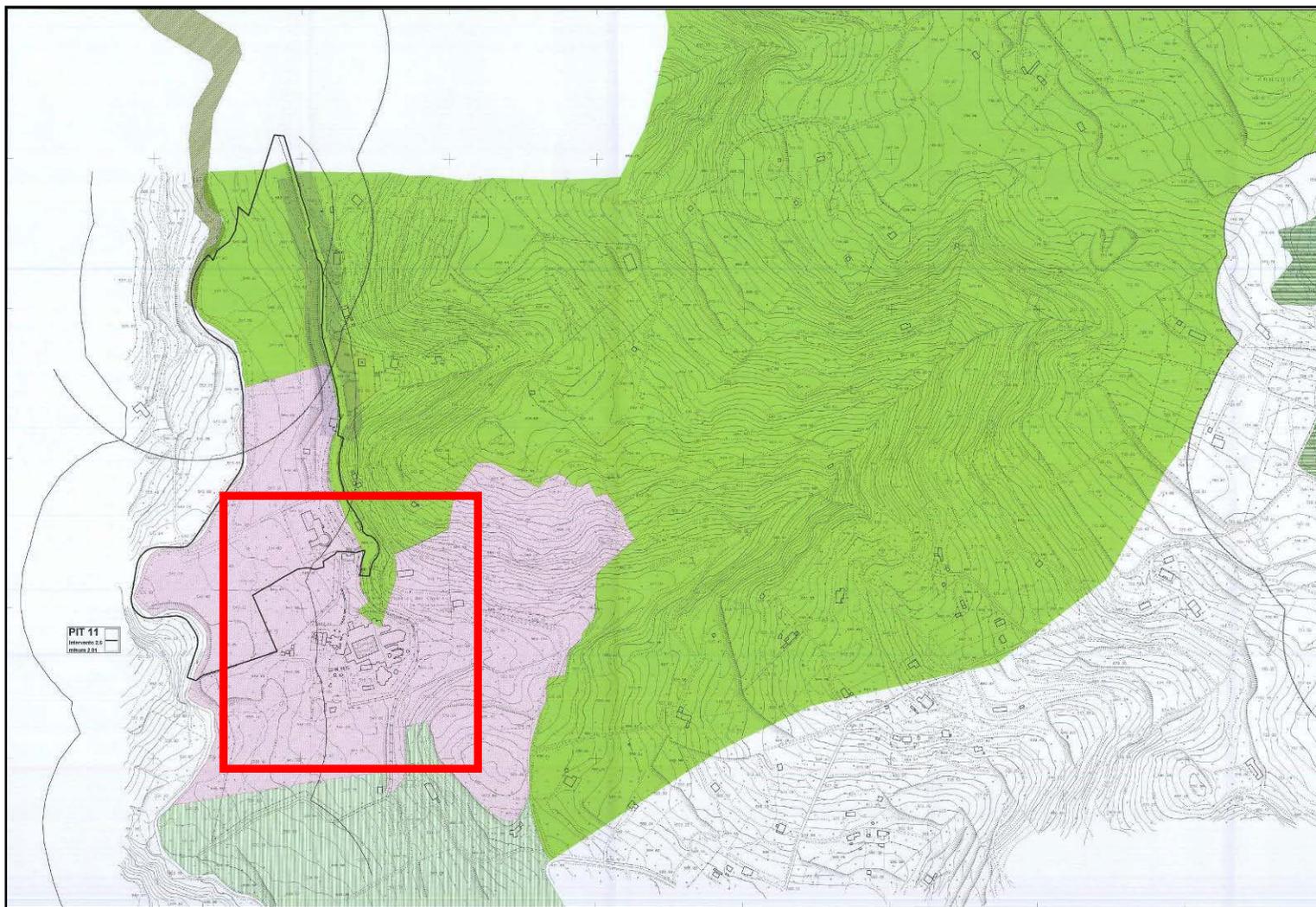
ZONA F5

VINCOLI

- FASCIA DI RISPETTO BOSCHI
- POZZI (fascia 10m. assoluto)
- FASCIA DI RISPETTO POZZI
- FASCIA DI RISPETTO STRADE EXTRAURBANE, CIMITERI, DEPURATORE
- FASCIA DI RISPETTO FIUMI (T.U. 490/99, ex l. 431/85)

VIABILITA'

- VIABILITA' DI PROGETTO
- GALLERIA
- AREE PEDONALI
- ASCENSORI URBANI
- PERCORSI MECCANIZZATI PER PEDONI
- SOTTOPASSO PEDONALE DI PROGETTO



Estratto del PRG del 2006

Data candidatura Sito UNESCO	Quadro di riferimento pianificatorio, territoriale ed urbanistico			
	Tipologia	Data strumento	Contenuti	Osservazione al Piano
6 novembre 1997	Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 11 "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina"	2009 in fase di approvazione	<ul style="list-style-type: none"> ✓ mira ad assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio del patrimonio naturale e di quello storico-culturale; ✓ dà degli indirizzi generali per le aree di interesse archeologico; ✓ suddivide l'ambito di riferimento in sei paesaggi locali, individuati sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. Il Paesaggio Locale, in cui il Sito UNESCO ricade, corrisponde al PL 11.02 "Alta Valle del fiume Gela", all'interno del quale è necessario contenere i fenomeni di trasformazione del territorio e guidare quelli consentiti; ✓ pone particolare attenzione ad alcuni manufatti tra cui la villa tardo-imperiale; ✓ prevede di tutelare e mettere in rete le numerose aree archeologiche di pregio presenti all'interno dell'area tra loro e con le altre emergenze culturali; ✓ mira ad un uso compatibile e sostenibile del territorio; ✓ propone di istituire un <i>Parco territoriale - archeologico dell'alto corso del Gela e della Villa Romana del Casale</i>; ✓ classifica l'area come livello di tutela 3 ai sensi dell'articolo 30 del titolo II delle norme del piano. 	Il piano fa un riferimento diretto al Sito UNESCO e ne delinea degli indirizzi programmatici generali
	Piano Territoriale Provinciale di Enna	Progetto definitivo PTP (2008-2009) In fase di adozione	<ul style="list-style-type: none"> ✓ prevede strumenti ed azioni volte a valorizzare e innescare innovative politiche di valorizzazione di offerta del territorio; ✓ prevede interventi volti a innovare il sistema infrastrutturale multisettoriale al fine di consentire una più ampia fruibilità della stessa offerta territoriale con una conseguente maggiore accessibilità a tale patrimoni. <p>Nello specifico le azioni previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ porre a sistema gli investimenti sul patrimonio archeologico, in tal senso è prevista la realizzazione della "rete etno-storica degli erei e parchi archeologici" che integra il sistema dei Parchi di Piazza Armerina ad Aidone ✓ riordinare e valorizzare la rete etno-storica degli erei ✓ valorizzare e rigenerare il sistema dei centri storici, attraverso il progetto strategico delle città eree. ✓ assegnare un ruolo, dentro il turismo culturale escursionistico e naturalistico, alle linee ed infrastrutture storiche attraverso la riqualificazione, il riuso e rifunzionalizzazione nel sistema relazionale infrastrutturale (viabilità dolce) in coerenza con la loro natura storico-tipologica, in tal senso è prevista la costruzione di itinerari integrati i cui nuclei fondamentali sono costituiti dalla Villa Romana del Casale e dal sito archeologico di Morgantina ✓ tutelare e riordinare i tessuti del territorio antropizzato attraverso il progetto strategico della campagna erea. ✓ Attuazione del progetto strategico ecomuseo "Solphopolis" 	Il Piano recepisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del bene inserito nel contesto territoriale di riferimento
	Piano Regolatore Comunale di Piazza Armerina	Approvato nel 2010	Vincola l'area archeologica sulla base delle disposizioni del T.U. 490/99 e smi.	Il Piano è coerente con gli obiettivi di tutela del Sito UNESCO

4.4 Quadro di riferimento progettuale

4.4.1 PTOP: programma triennale opere pubbliche 2011-2013

Il PTOP è uno degli strumenti di programmazione Comunale che presentano una diretta ricaduta, sia sulla Villa Romana del Casale, sia sul sistema del patrimonio che insiste nell'ambito territoriale in forte connessione con il Bene UNESCO.

In linea con la *Legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, articolo 14, comma 12 nel testo coordinato con le norme della L.R. 2/8/2002, n. 7*, il presente strumento prevede una programmazione triennale di una serie di interventi urbanistici ed architettonici.

Sono stati così estrapolati e riassunti nella tabella seguente, tutti quegli interventi che hanno una stretta connessione con la valorizzazione del Sito e del suo contesto e che sono coerenti con gli obiettivi declinati negli *Assi della Conoscenza e ricerca, della Conservazione e tutela, della Valorizzazione e della Comunicazione*, individuati nel capitolo successivo, che costituiscono il cuore del Piano di Gestione.

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2011-2013 DELL'AMMINISTRAZIONE DI PIAZZA ARMERINA					
N. progr.	Descrizione dell'intervento	Stima dei costi del programma (in migliaia di euro)			
		Primo Anno (2011) €	Secondo Anno (2012) €	Terzo Anno (2013) €	Totale €
4	Lavori di completamento del restauro dell'ex Convento di S. Anna da destinare ad alta formazione universitaria.	1.500	-	-	1.500
5	Realizzazione parcheggio in piazza Falcone - Borsellino	2.888	-	-	2.888
8	Progetto di recupero e rifunzionalizzazione come percorso naturalistico attrezzato (parco lineare) per usi turistici e ricettivi del tracciato ferroviario compreso nel territorio di Piazza Armerina	3.299	-	-	3.299
12	Riutilizzo capannoni ex ITIS da destinare a mediateca	2.640	-	-	2.640
14	Ristrutturazione dei locali di via Mons. Sturzo da destinare ad attività espositiva - Museo del Palio	500	-	-	500
15	Progetto di recupero del convento di S. Pietro da destinare a centro di aggregazione giovanile	3.000	-	-	3.000
16	Recupero, ristrutturazione e musealizzazione di Monte Prestami	2.000	-	-	2.000
18	Riqualificazione di strade e piazze di interesse turistico (via Manzoni - via Roma - Piazza Cattedrale)	870	-	-	870
24	Campo gioco per bambini quartiere Crocifisso	80	-	-	80
32	Riqualificazione urbanistica ed architettonica di Piazza Boris Giuliano	-	500	-	500
37	Campo gioco per bambini Quartiere Casalotto	-	80	-	80
39	Ristrutturazione ex cinema Ariston da destinare a struttura turistico-ricettiva o socio-sanitaria	-	2.700	-	2.700
41	Realizzazione parcheggio a servizio dell'Ufficio accoglienza turistica di S. Giacomo	-	200	-	200
42	Ristrutturazione del rustico del vivaio Canalicchio all'interno della RNO Rossomanno Grottascura Bellia per fruizione turistico ambientale	154	-	-	154
44	Progetto di trasformazione struttura ex macello comunale da destinare a struttura sportiva (Project Financing)	-	2.200	-	2.200
49	Restauro e ristrutturazione del complesso di via Umberto da destinare a scuola di archeologia e mosaico	-	-	3.614	3.614
50	Lavori di restauro conservativo e consolidamento	-	-	3.634	3.634

	della Chiesa ed ex Convento di S. Maria di Gesù				
53	Ripavimentazione e sistemazione Via Garibaldi e Via Umberto	-	-	500	500
54	Realizzazione nuovo stadio comunale in erba sintetica con pista di atletica nell'area individuata dal nuovo PRG (Project Financing)	-	-	6.000	6.000
55	Piano di utilizzazione della preriserva Rossomanno Grottacura Bellia	-	-	1.000	1.000
61	Progetto di realizzazione scale mobili urbane	-	-	3.000	3.000
65	Lavori di ampliamento ed allestimento della Pinacoteca Comunale	-	-	350	350
67	Progetto di riqualificazione urbana e recupero ambientale del centro storico	-	-	1.946	1.946
68	Progetto di riqualificazione urbana: Vie e piazze del centro storico	-	-	808	808
69	Realizzazione parco archeologico di Montagna di Marzo	-	-	4.500	4.500
71	Riqualificazione urbanistica ed architettonica di Piazza Senatore Marescalchi	-	-	400	400
72	Strada di PRG S. Andrea - Indirizzo	-	-	5.000	5.000
79	Intervento di sistemazione pendici tra la via Mazzini ed area sottostante	-	-	2.950	2.950
80	Completamento Parco Urbano san Pietro	-	-	300	300
81	Progetto di realizzazione di un parco suburbano nei territori del demanio comunale di Piazza Armerina	-	-	2.556	2.556
82	Interventi di normalizzazione selvicolturale e di valorizzazione socio-turistica del complesso boscato in c.da Bellia	-	-	775	775
83	Realizzazione parco sub-urbano costa San Francesco	-	-	860	860
84	Ristrutturazione Piazza Regione Siciliana	-	-	1400	1400
85	Manutenzione straordinaria Campetti Via G. Lo Giudice	-	-	200	200
86	Manutenzione straordinaria Parco Urbano S. Pietro	-	-	800	800

4.4.2 Quadro di riferimento legislativo

L'art. 9 del regolamento CE 1260/99 definisce con il termine "programmazione" il processo di organizzazione, decisione e finanziamento effettuato per fasi successive e volto ad attuare, su base pluriennale, l'azione congiunta della Comunità e degli Stati membri al fine di conseguire gli obiettivi della politica di sviluppo regionale.

Il bilancio dei fondi strutturali e le regole fondamentali per il loro impiego vengono decisi dal Consiglio europeo e dal Parlamento Europeo, su proposta della Commissione.

I fondi strutturali sono ripartiti per paese e per obiettivo e le zone che possono beneficiarne vengono stabilite, d'intesa con i vari paesi, dalla Commissione Europea. Quest'ultima, in collaborazione con gli Stati membri, propone gli orientamenti strategici comunitari; tali orientamenti assicurano che gli stessi stati adattino la loro programmazione in funzione degli obiettivi prioritari dell'Unione Europea.

Ogni Stato elabora un Quadro di Riferimento Strategico Nazionale che sintetizza la strategia di intervento scelta dallo Stato stesso.

Alla Regione spetta il compito di attuare il proprio Programma Operativo, avviando i bandi di gara per la presentazione dei progetti, selezionando tra questi i progetti meritevoli di contributo e controllando tutte le fasi della loro esecuzione.

Ad oggi si sono susseguiti due periodi di programmazione; il primo, già concluso, riferito al ciclo programmatico 2000/06, il secondo, ad oggi vigente, è iniziato nel 2007 e si concluderà nel 2013. Quest'ultimo dispone di tre tipologie di finanziamento a livello comunitario: il FESR; I FSE e il Fondo di Coesione.

Gli obiettivi dell'attuale programmazione sono:

1. Convergenza
2. Competitività regionale ed occupazionale
3. Cooperazione territoriale Europea

La Regione Sicilia è compresa all'interno dell'obiettivo 1, il quale prevede di accelerare la convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, migliorando le condizioni di crescita e di occupazione.

Pertanto, per potere raggiungere tale scopo, bisogna che la Regione persegua, nell'implementazione del proprio Programma Operativo, le seguenti finalità:

- Condizioni più propizie alla crescita e all'occupazione, favorendo investimenti nelle persone e nelle risorse fisiche;
- Innovazione e sviluppo della società della conoscenza;
- Adattabilità ai cambiamenti economici e sociali;
- Tutela dell'ambiente;
- Efficienza amministrativa

Gli interventi previsti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione della Villa Romana del Casale hanno usufruito dei finanziamenti previsti sia dal POR FESR 2000/06 che dal PO FESR 2007/13.

4.4.3 POR FESR 2000/06 e PIT 11 "Enna turismo tra archeologia e natura"

IL POR Sicilia 2000/06, coerentemente con quanto era stato previsto dal QSN in merito all'obiettivo di "ridurre il divario economico e sociale delle aree del mezzogiorno in modo sostenibile", incentrava la sua strategia attorno a tre direttrici principali:

1. Valorizzazione delle vocazioni naturalmente turistiche presenti sul territorio;
2. Costruzione di un sistema di infrastrutturazione dei servizi per la qualità della vita e gestione del territorio che ne renda attraente l'investimento in nuove attività produttive;
3. Creare le condizioni per una crescita autonoma dell'impresa e dell'occupazione.

Al fine di perseguire tali strategie il POR è stato articolato in sei assi, i quali erano suddivisi, a loro volta, in misure e azioni. La Villa Romana del Casale è stata oggetto degli interventi inseriti all'interno dell'asse II, "risorse culturali", che prevedeva la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali come leva di sviluppo economico del territorio, incentivando l'offerta turistica integrata. Nello specifico la misura a cui afferivano i progetti previsti per la Villa del Casale è la **2.01 azione B, "circuiti delle aree archeologiche"**, attraverso la quale colmare quelle lacune presenti sul territorio che limitano la fruizione integrata del patrimonio archeologico, anche per mezzo dell'attivazione del sistema di parchi archeologici, ai sensi della L.R 3.11.2000 n. 20, finalizzati a consentire migliori condizioni di fruibilità.

Attorno alla Villa Romana del Casale sono state, pertanto, concentrate due azioni: una gestita dalla Provincia Regionale di Enna, riguardante il sistema infrastrutturale a servizio del sito; l'altra a "titolarità regionale" centrata sul monumento e sull'area archeologica circostante.

Quest'ultimo intervento venne finanziato in un secondo momento rispetto al primo e la somma stanziata ammontava a 18 milioni di euro.

Tale intervento, "Lavori di recupero e conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina asse II misura 2.01 azione B", comprendeva:

- Il restauro dei pavimenti musivi e degli affreschi;
- Il rifacimento quasi completo della copertura;
- L'acquisizione tramite esproprio delle aree archeologiche immediatamente a ridosso della Villa;
- Gli interventi di messa in sicurezza idrogeologica.

Con riferimento all'intervento gestito dalla provincia Regionale di Enna nel 2002 ai sensi della L.R. 30/04/1991 n° 10, tra il Presidente della Provincia Regionale di Enna ed i sindaci dei Comuni di Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Enna, Piazza Armerina, Pietraperzia e Villarosa, venne stipulato l'accordo per l'attuazione del progetto integrato territoriale (PIT). Quest'ultimo si configurava come una modalità operativa di attuazione del POR al fine di consentire che *"una serie di azioni appartenenti a misure diverse di uno o più assi fossero esplicitamente collegate tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo di sviluppo"*.

Il PIT 11 Enna tra Archeologia e Turismo", confacendosi alla strategia prevista dal POR, incentrava la propria idea forza proprio sulla ricostruzione del valore del territorio attraverso la realizzazione di un sistema turistico integrato volto alla promozione e fruibilità delle risorse presenti nel territorio, rappresentate sia dai beni culturali ed ambientali che dalle risorse gastronomiche e dall'identità locale.

Di seguito si riportano gli obiettivi attraverso cui si era previsto di raggiungere le finalità del PIT:

- Valorizzazione e difesa delle risorse naturali;
- Valorizzazione, manutenzione e gestione delle risorse culturali;
- Qualificazione e sviluppo dell'offerta ricettiva e di accoglienza turistica;
- Valorizzazione e difesa dell'identità culturale locale.

Inoltre la valorizzazione delle risorse naturali e culturali era prevista anche attraverso opportune azioni di incentivazione all'investimento in servizi e accoglienza turistica creando dei target di domanda, legata al turismo culturale, naturalistico, folkloristico ed enogastronomico, volto ad incrementare quel volume di presenze, non caratterizzati da bassi indicatori temporali di permanenza, bensì da soggiorni prolungati e non occasionali.

Per potere favorire tale sviluppo turistico il PIT mirava ad integrare l'immagine e il potenziale di attrattività, offerto dalla Villa Romana del Casale, con i notevoli altri beni culturali e ambientali presenti nell'area quali:

- La città siculo – greca di Morgantina;
- Il Castello di Lombardia e la Torre di Federico II;
- Le riserve naturalistiche di Pergusa, Valle Imera e Rossomanno Grottascura;
- I centri storici di matrice greca, romana, araba e bizantina presenti nell'area.

Gli interventi previsti dal PIT riguardanti la Villa Romana del Casale, come sopra detto, rientravano nell'asse II, "risorse culturali" del POR FESR 2000/06. Un primo intervento, il cui importo complessivo stanziato era di 6.235.454,00 € (misura 2.01 - azione B), era volto al recupero, alla tutela, al restauro e all'aumento della fruibilità della Villa stessa.

Il secondo intervento, il cui importo complessivo stanziato era di 270.881,00 €, prevedeva interventi di infrastrutturazione e valorizzazione della fruizione dei siti attraverso la realizzazione di circuiti e itinerari integrati turistico culturale.

Gli interventi previsti nel PIT avevano come obiettivo, pertanto, quello di migliorare le condizioni di fruizione della Villa, razionalizzando gli accessi, la sosta e il parcheggio e la realizzazione d'una idonea area commerciale. Prevedeva, ancora, un'indagine sul paleosuolo per definire la conoscenza del sistema idrogeologico nel periodo di edificazione della Villa,

nonché interventi di difesa del territorio. Era, infine, prevista la riqualificazione del tratto stradale di collegamento tra la Villa ed il centro di Piazza Armerina e la definizione progettuale di un collegamento diretto anche con l'accesso alla Villa attraverso percorsi meccanizzati.

Di seguito si riassumono gli interventi previsti:

- La riqualificazione del tratto stradale di collegamento tra la Villa ed il centro di Piazza Armerina;
- La realizzazione o sistemazione di percorsi e/o viabilità minore di accesso ai beni monumentali e archeologici;
- Opere di ingegneria naturalistica sul fiume Nocciara;
- La realizzazione o sistemazione a verde e recupero del paesaggio delle aree limitrofe e lungo il torrente Nocciara;
- La realizzazione o sistemazioni di parcheggi per automobili e pullman;
- La ristrutturazione del piano terra dell'edificio Imperial con realizzazione di aree attrezzate e locali per caffetterie ristoro e biglietteria.

I lavori hanno avuto inizio nell'aprile del 2007, ma nel corso dell'attività di sbancamento dell'area di parcheggio dei bus, al di sotto del piano di campagna ed alla profondità di cm 80 -150, sono emerse strutture murarie di notevole interesse archeologico.

Del ritrovamento si è data immediata comunicazione alla Sezione archeologica della Soprintendenza di Enna e, nello stesso mese in cui erano iniziati i lavori, si è proceduto ad un sopralluogo dell'area.

L'esito del sopralluogo ha riscontrato la necessità di procedere alle indagini archeologiche e, alla luce dei nuovi ritrovamenti, la direzione lavori ha sospeso, in via cautelativa, lo sbancamento dell'area di parcheggio e dell'area commerciale.

La stessa soprintendenza di Enna, con nota n°1865/II del 22/06/2007, al termine delle indagini archeologiche, ha dichiarato l'area oggetto dei ritrovamenti incompatibile con le previsioni progettuali ed ha invitato la Provincia di Enna ad avviare l'iter per la redazione di una perizia di variante, in cui era previsto che le aree per i parcheggi e quella commerciale dovessero essere dislocate a nord dell'attuale sito.

Alla luce di ciò alcune delle opere previste nel progetto originale sono rimaste invariate altre sono state oggetto di modifiche.

Di seguito si riportano le opere che hanno subito modifiche a seguito della variante:

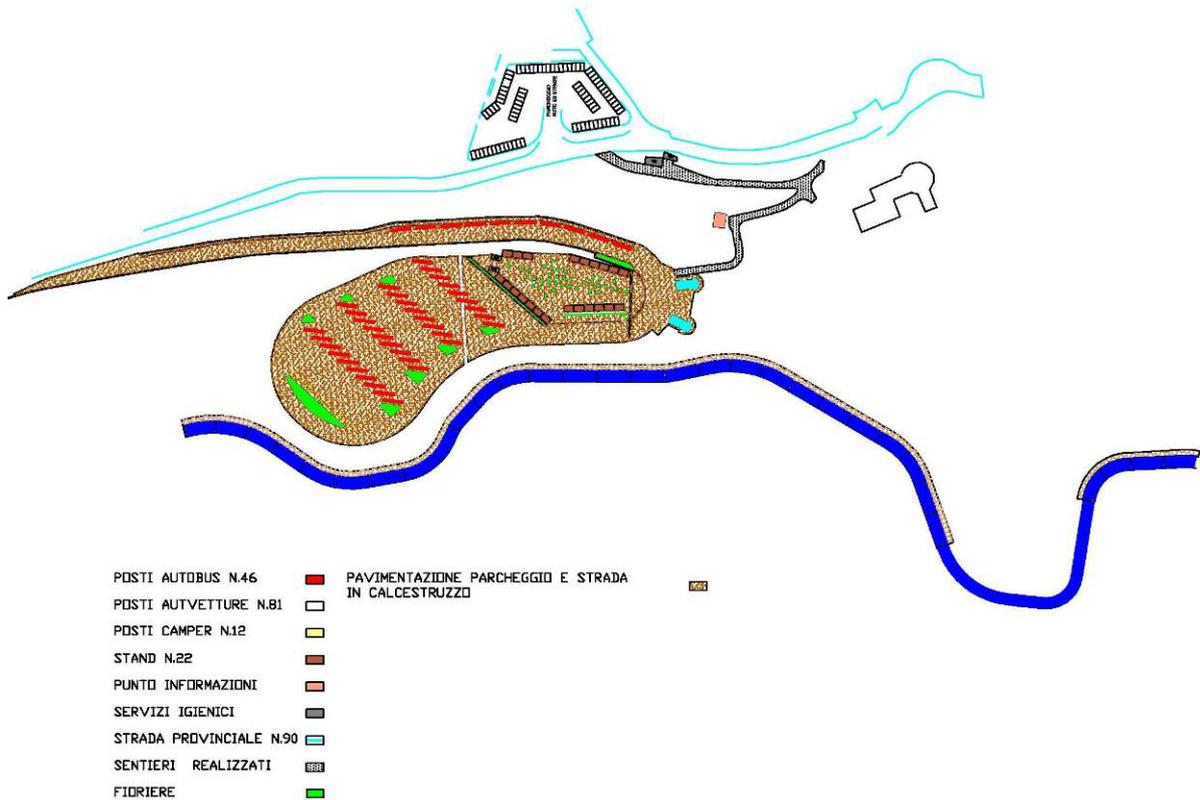
E' stato modificato l'attacco all'area di parcheggio, con uno sviluppo di c.ca 375 m, che scendendo dalla quota d'innesto con la S.P. 90 procede immediatamente dopo ai piedi della scarpata per raggiungere il nuovo parcheggio autobus. In particolare:

- La nuova area di parcheggio autobus e commerciale viene localizzata a Nord della posizione originaria e precisamente al di sotto della strada di accesso tenendo in considerazione l'indicazione della Soprintendenza di Enna;
- L'area di parcheggio, specializzata solo per autobus, può ospitare 46 bus e 12 camper che, con percorso circolare ed a senso unico, inserendosi negli stalli senza effettuare alcuna manovra, arrecano notevoli vantaggi al flusso veicolare;
- L'area commerciale, è posta lungo la direttrice che condurrà al nuovo ingresso previsto per la Villa, tra il nuovo parcheggio e l'ingresso della Villa Romana. E' costituita da uno spazio ordinato destinato al montaggio di box appoggiati al suolo e costituiti da container in legno. L'area è immediatamente adiacente il parcheggio ed è separata da quest'ultimo, fisicamente e visivamente, da una zona filtro a verde;

- L'ingresso alla Villa Romana, che nel progetto originario era posto a ridosso dell'attuale perimetro sul lato ovest, ma alla luce del ritrovamento della nuova area archeologica, è stato ritenuto opportuno localizzarlo a monte di essa e ciò al fine di creare un percorso didattico temporale che veicoli i visitatori dall'area di epoca medievale all'area di epoca romana. La percezione dell'ingresso sarà data da un ingresso ideale e non fisico costituito da due vasche d'acqua prospicienti e con il pelo d'acqua posto ad una quota leggermente rialzata rispetto al piano di calpestio, dal quale emergeranno dei pennacchi d'acqua che ne indicheranno la direzione.
- A chiusura del periodo di programmazione gli interventi effettivamente realizzati riguardano l'area parcheggi, l'area commerciale, gli interventi di ingegneria naturalistica del Torrente Nocciara e la sistemazione a verde delle aree limitrofe a quest'ultimo.
- Tuttavia, al fine di garantire una continuità con la programmazione 2000/20006, alcuni degli interventi non realizzati, ma previsti, sono stati ripresi dalla programmazione attuale, per la quale si rimanda al paragrafo successivo.



Immagine 25 Dicembre 2010. Filippo Gagliano. Dipartimento DARC. Università di Catania.



Planimetria generale interventi PIT11 – Provincia regionale di Enna – Ing. Giovanni Chiovetta

Il progetto della copertura della Villa Romana del Casale⁵⁹

Il sistema di copertura, precedente a quello attuale, fu progettato dall'arch. Minissi. Tale copertura oltre ad aver subito il deterioramento provocato dal tempo, comportava una quantità di elementi strutturali disomogenei che conferivano un aspetto estetico complessivamente insoddisfacente. Dal punto di vista museografico, inoltre, la trasparenza della copertura induceva condizioni di luminosità che appiattivano i mosaici, sfocandone il colore e rendendone la loro osservazione disagiata e faticosa.

I problemi provocati dalla copertura emersero fin dal primo decennio, infatti, nonostante le opere di revisione e di manutenzione apportate alle strutture di copertura e protezione, il complesso monumentale ha tuttavia continuato, negli anni successivi a tali interventi, a mostrare gravi problemi di degrado, in particolare a carico degli apparati decorativi, mosaici ed affreschi, che si sono resi evidenti a seguito degli eventi calamitosi verificatisi nell'ottobre del 1991. In questa occasione emerse il ruolo che le coperture hanno assunto nei fenomeni di degrado registrati nella villa, nel causare infiltrazioni di acqua meteorica con ristagni sui mosaici, microclima insostenibile per la loro conservazione oltre che dei materiali di sostegno, ristagni di acque sotterranee defluite attraverso i condotti drenanti ormai fatiscenti.

Tra il 1999 e il 2003 iniziarono i primi rilievi manuali e fotogrammetrici e le indagini fisiche, chimiche, biologiche, microbiologiche, geologiche per l'acquisizione di tutti quei dati utili ad un corretto intervento conservativo e di restauro. I primi risultati portarono a valutare che la copertura non era perfettamente funzionale e adeguata alle esigenze di fruizione e conservazione del bene; essa determinava, uno squilibrio dei parametri termo-igrometrici, e creava un rapporto percettivo inadeguato e dominante.

In tale contesto il Dipartimento Regionale BB.CC.AA. ed E.P. incaricò il C.R.P.R. (Centro Regionale per la progettazione e il Restauro) di sviluppare un piano di ricerche, per osservare e valutare intensità e dinamiche dei fenomeni di degrado e per individuare adeguate strategie di mitigazione delle pericolosità ambientali e delle vulnerabilità specifiche. Dai risultati di questi studi sono stati desunti i criteri per elaborare un progetto globale di conservazione della Villa.

A tale fine furono presi in considerazione aspetti che, nella loro complessità, contribuirono a documentare le vicende della vita del monumento, e più nel dettaglio:

- aspetti geologici, climatici e ambientali del territorio;
- tipologia del contenitore del sito archeologico;
- studio del microclima;
- studio della struttura contenitore;
- storia della genesi e delle vicissitudini dell'opera;
- proprietà chimico fisiche dei materiali componenti, con particolare riguardo alla loro reattività ;
- tecnica di esecuzione;
- restauri pregressi;
- cause ed effetti del degrado;
- modalità di esposizione;
- modalità di fruizione da parte del pubblico;
- manutenzione dell'opera successiva al restauro.

Dalle analisi effettuate sono emerse molteplici ipotesi di progetto, ma valutando i diversi aspetti si è ritenuto che la soluzione maggiormente idonea sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista della fruizione pubblica fosse la riproposizione della copertura a scala architettonica, ambiente per ambiente, minimizzando i rischi e rendendo parzialmente indipendenti i

⁵⁹ "I quaderni di Palazzo Montalbo, collana di studi, indagini e interventi per la conservazione del Patrimonio Culturale", Palermo 2007.

lotti di lavorazione. Inoltre riprendendo l'idea di Minissi in merito alla fruizione, si è ritenuto corretto rialzare i muri superstite e sistemare le passerelle per il percorso di visita.

Il progetto di Minissi aveva, però, anche alcuni punti di forza come la soluzione data al problema della fruizione dei mosaici, col rialzo di muri superstite e la sistemazione di passerelle per il percorso di visita. L'intervento effettuato prevede, nel complesso, il miglioramento di quanto proposto da Minissi nella sua soluzione progettuale. Sono stati calibrati attentamente i rapporti intessuti tra le diverse parti dell'edificio e con il contesto ambientale, ottimizzate le caratteristiche e le scelte planimetriche e costruttive, eliminate le incongruenze e i fattori negativi. Una particolare attenzione è stata posta alle soluzioni volumetriche da adottare nelle estremità degli ambienti, inoltre la copertura è stata estesa anche ad alcune parti dell'edificio escluse dal progetto Minissi.

Le analisi e gli studi archeologici effettuati, sono stati decisivi, per procedere in maniera scientifica a determinare le altezze sino ad ora solo ipotizzate del primitivo monumento, hanno permesso di progettare i nuovi sviluppi volumetrici, e i nuovi rapporti percettivi, con una accettabile approssimazione della originaria geometria dei volumi, creando una gerarchia tra ambienti pubblici e privati.

Sono stati sostituiti i materiali plastici, impiegati nel precedente progetto, inaffidabili per la corretta conservazione, e inadeguati per la fruizione, con materiali coibenti e di facile manutenzione.

Sono state ridimensionate opportunamente le escursioni termiche e sono garantite elevate prestazioni di coibenza, aerazione e permeabilità questo attraverso l'uso di una copertura coibentata, rivestita all'esterno da un tegumento sagomato in lamina di rame pre ossidata, di colore verde con effetto cangiante, che garantisca sia la tenuta delle acque meteoriche che un più adeguato inserimento della villa nel paesaggio circostante. Le scelte formali adottate, nervature create col passo della tegola romana, richiameranno comunque la memoria storica della copertura tegolata originaria.

La riflessione critica condotta sulla realtà precedente e sulle prime ipotesi progettuali ha portato a privilegiare la realizzazione di una struttura portante delle coperture lasciate a vista, per agevolarne l'ispezionabilità e manutenzione e per ridurre il pericolo di un'eccessiva riconfigurazione delle originarie volumetrie e delle soluzioni formali ad esse connesse. Sono stati perciò utilizzati materiali fonoassorbenti, accentuando la diversificazione planimetrica degli ambienti per annullare, nei nodi percettivi di criticità, le visioni simultanee di più ambienti.

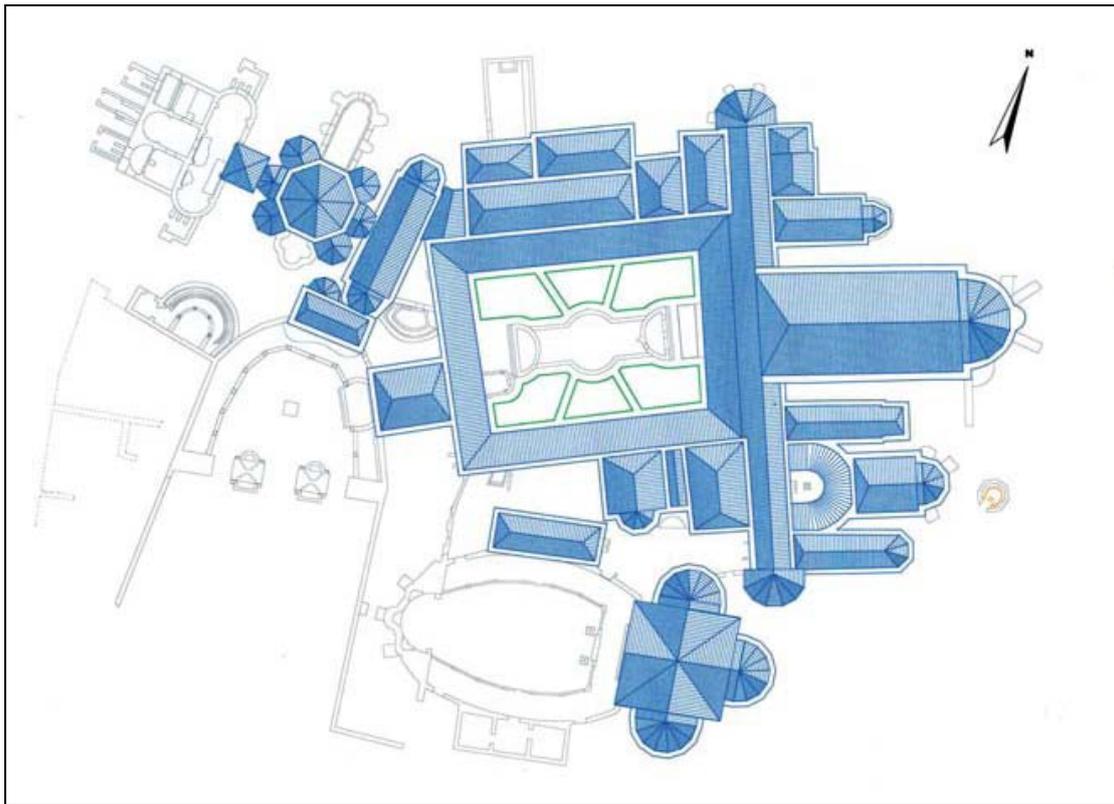
L'intervento di copertura curato da Minissi ha avuto l'indiscutibile merito, come detto precedentemente, di proporre un criterio di fruizione in situ della villa che non decontestualizza l'edificio e gli apparati decorativi, con particolare riguardo ai mosaici.

In questa ottica si inquadra la rimodulazione complessiva dei percorsi ed il loro avvio dal Portico poligonale di ingresso, che era stato marginalizzato nel sistema di fruizione della villa. L'intervento ha previsto, pertanto, la riorganizzazione e un ripensamento complessivo del sistema delle passerelle.

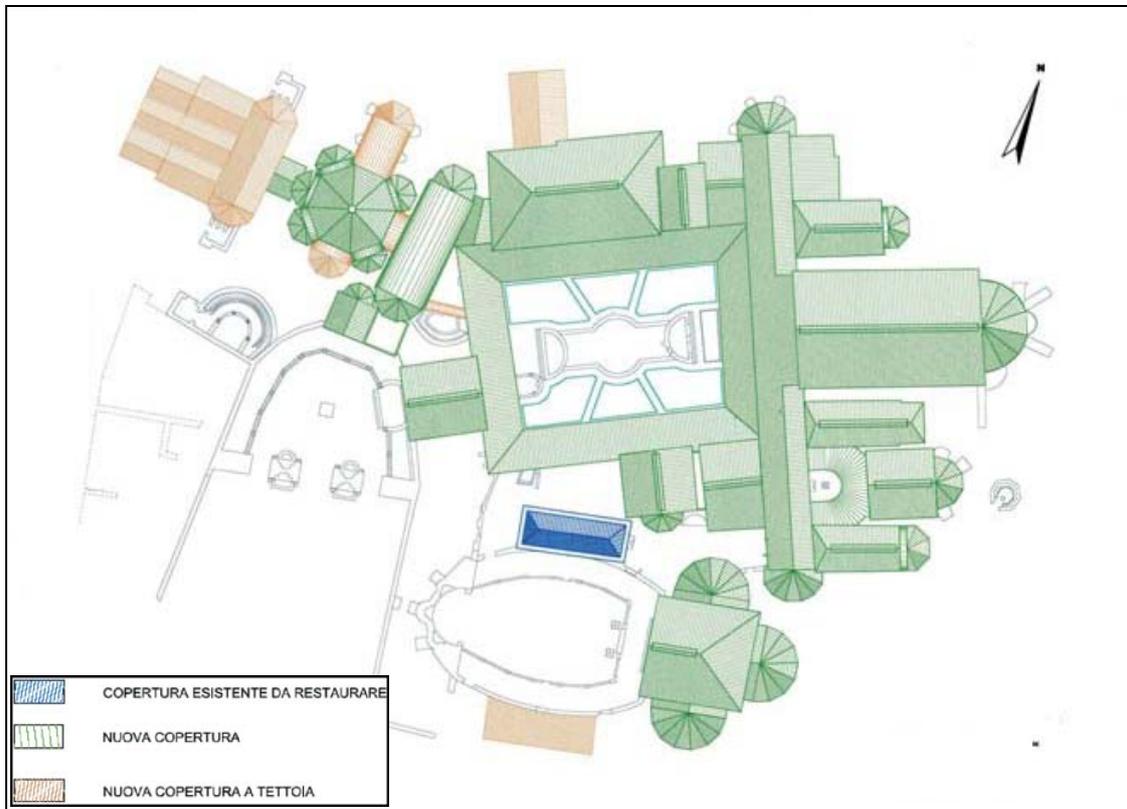
Nella globalità le passerelle sono state appoggiate sulle murature di sacrificio realizzate sui brani murari storici riproponendo pertanto la scelta operata dall'arch. Minissi; sono stati inseriti anche tratti di percorso trasparenti nelle sole aree di attraversamento delle superfici musive, per non limitare l'apprezzamento visivo dei mosaici pavimentali e dei vani porta e per consentire la corretta lettura dei muri sottostanti.

Le nuove strutture sostengono passerelle con scelte strutturali (struttura in acciaio) e soluzioni materiche (piano di calpestio in legno e parapetti con pannelli intonacati) atte a consentire una grande duttilità nell'organizzazione dei percorsi in relazione alle molteplici problematiche connesse alla conservazione delle strutture originarie della villa.

Attraverso questa scelta progettuale si è, dunque, cercato di evitare di diluire l'autenticità dei resti con estese ricostruzioni, suggerendo al contempo la spazialità del complesso.



Pianta della copertura stato attuale



Pianta della copertura di progetto

Un altro problema oggetto della progettazione attuale riguarda l'illuminazione del sito, infatti la condizione antecedente all'attuale risultava sicuramente non adatta ad una corretta fruizione in ore notturne in quanto non esaltava la cromaticità delle superfici musive, non sottolineava gli spazi architettonici, inoltre, presentava fenomeni di riflessione e di interferenza con l'esterno. Altrettanto inaccettabile era la situazione diurna, complicata ulteriormente dalla trasparenza del perspex e dalle strutture, che provocava alterazioni cromatiche e profonde ombre.

L'impostazione progettuale riprende, in parte, l'idea di Minissi a partire dal sistema di passerelle, alla copertura del sito, con strutture che riconfigurano gli ambienti nella forma pristina, alla corretta percezione dei rapporti luce-ombra per una visione ottimale degli apparati decorativi, alla scelta dei materiali più idonei sulla base dell'esperienza acquisita in loco negli ultimi decenni.

In particolare, limitandosi a sottolineare agli aspetti che coinvolgono l'ambiente luminoso, sono previsti i seguenti interventi:

- per le passerelle una configurazione con facies non trasparenti con superficie chiara diffondente per evitare i fenomeni di riflessione, che permette la visita con percorsi che visivamente, ove possibile presentano le superfici musive dal verso giusto;
- per la copertura una struttura opaca a tetto ventilato non trasparente che evita influenze luminose tra ambiente esterno ed interno; la stessa opacità, a meno delle aperture esterne, dovrebbe essere mantenuta per le strutture verticali per la percezione dei rapporti luce-ombra.
- sono previste due tipi di visite diversificate, diurna e notturna. La visita diurna si avvale della sola luce naturale che penetra negli ambienti attraverso il peristilio quadrangolare e le aperture perimetrali esistenti, ricreando così l'atmosfera della Villa Romana. La vista notturna invece ottenuta con una illuminazione d'accento che segue il percorso di visita, invitando alle soste, inducendo a scoprire i nodi focali con fasci concentrati ed adatti ad esaltare il repertorio figurativo presente nei diversi tappeti musivi e negli affreschi, nonché a far convergere l'attenzione sui principali aspetti dell'impianto architettonico;
- l'illuminazione esterna invece privilegia soluzioni a basso consumo, ad inquinamento notturno trascurabile, proponendo una visione della Villa Romana come se fosse illuminata dal chiarore lunare; tale chiarore accompagnerà nella lettura dell'immediato intorno della Villa Romana e dei rapporti storico-percettivi tra parte edificata e ambiente circostante.

Il progetto del Restauro della Villa Romana del Casale⁶⁰

La preesistente copertura aveva provocato non pochi problemi nella conservazione dei mosaici in quanto si era venuta a creare una vera e propria "serra" freddissima d'inverno e soffocante d'estate, colma di umidità deleteria.

Per questa ragione oltre alla riprogettazione della copertura, con funzione non solo di protezione ma anche di conservazione, si è proceduto con il restauro delle pareti musive che nel corso degli anni avevano subito un processo di deterioramento che necessitava di un piano di restauro adeguato.

Per i tappeti musivi, per gli intonaci dipinti e per la statuaria sono stati predisposti specifici magisteri di esecuzione che contemplano la particolarità dei singoli casi e le differenti problematiche per 120 milioni di tessere, composte in circa 4000 metri quadrati di mosaici e marmi. La pulitura e il restauro dei mosaici sono stati condotti da tecnici e professionisti provenienti dalla realtà locale, da altre parti d'Italia e anche dall'estero, i restauratori si sono alternati in questi anni di lavoro sviluppando metodi e tecniche innovative.

In un primo tempo sono stati rimossi strati di limo di decenni, muffe, alghe, batteri, funghi e Sali; ripulite le tessere, danneggiate da materiali aggressivi di precedenti restauri (cere, incrostazioni, resine); distaccate piccole porzioni di mosaico per intervenire sui ferri, ormai arrugginiti, dei massetti di cemento; ripianati i vulcanelli e infiltrati nel terreno prodotti

⁶⁰ "I quaderni di Palazzo Montalbo, collana di studi, indagini e interventi per la conservazione del Patrimonio Culturale", Palermo 2007.

risananti, l'idrossido di bario che è stato iniettato, con aghi inseriti tra le tessere, attraverso centinaia di flaconi di flebo che ha permesso la bonifica da alcuni Sali e, al substrato, di recuperare la propria solidità.

Si è passati poi al restauro vero e proprio, con l'uso tessere in malta incisa per i decori geometrici e base incolore neutra per il figurato, che ha permesso di recuperare la lettura di gran parte dei mosaici originari.

Durante i restauri dei mosaici della Villa è stata usata, per la prima volta, una preziosa tecnica ricostruttiva delle lacune, realizzata in alcune parti del figurato di piccole dimensioni, con l'uso di malta incisa a scomposizione cromatica, secondo i colori dominati del contorno, mutuando tale tecnica dalla reintegrazione pittorica dei dipinti e degli affreschi.

Il trattamento finale è previsto con ossalato di ammonio, per consolidare e proteggere le superfici, oltre che rinvigorire l'originario cromatismo delle tessere lapidee.

4.4.4 PO FESR 2007/13

I progetti previsti dall'attuale programmazione si integrano perfettamente con quelli realizzati nel precedente periodo (POR Sicilia 2000/06 – misura 2.01- azione B).

Il PO FESR 2007/13 si articola su sette assi di sviluppo; gli interventi previsti per la Villa del Casale ricadono nell'Asse 3, l'obiettivo operativo cui fanno riferimento è il 3.1.1 il quale prevede di *"promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori"*.

E', dunque, prevista la realizzazione di progetti incentrati principalmente alla valorizzazione degli spazi esterni al sito, in quanto rappresentano il "diretto proseguimento del percorso culturale/museale" (linea d'intervento 3.1.1.6).

Gli interventi per i quali è stato chiesto il finanziamento sono i seguenti:

- La realizzazione di una Hall di accoglienza per i visitatori con annessa biglietteria e ufficio informazioni, situata dinnanzi al nuovo ingresso del complesso archeologico. Per realizzare tale progetto è previsto il riutilizzo della copertura dismessa del Triclinio;
- La ristrutturazione e riqualificazione dell'intero immobile, denominato Imperial, con adeguamento degli impianti tecnologici esistenti alle vigenti normative e abbattimento delle barriere architettoniche. Realizzazione di uffici a servizio del sito, un book shop per la divulgazione didattica e scientifica della Villa, una sala convegni e dei servizi igienici pubblici. Creazione di un Antiquarium dove potere esporre i reperti archeologici provenienti dalle varie campagne di scavo che attualmente sono conservate in magazzino. Si prevede, inoltre, anche la sistemazione dello spazio circostante esterno;
- Realizzazione di una strada di collegamento tra il nuovo parcheggio e l'area commerciale;
- Conservazione, valorizzazione e fruizione degli scavi perimetrali al monumento e completamento scavi archeologici lato nord con ampliamento area di fruizione;
- Completamento dello scavo, sistemazione percorsi e apparati didattici ai fini della fruizione;
- Allestimento didattico – espositivo per la fruizione e la valorizzazione del Museo, quale polo culturale, espressione della territorialità del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale;
- Museo della città, intervento di potenziamento funzionale tramite l' allestimento del gabinetto di restauro, quale laboratorio di restauro e catalogazione dei reperti archeologici, volto alla creazione di una nuova offerta culturale di educazione e formazione permanente rivolta alla cittadinanza, agli studenti medi ed universitari, anche in relazione con il corso di studi in Archeologia del Mediterraneo dell'Università Kore di Enna.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono riassunti gli interventi suddivisi per assi e, per ognuno dei quali, è specificato l'importo di finanziamento richiesto.

Asse	Obiettivo operativo	Linee d'intervento	Progetto	Finanziamento richiesto €
3	3.1.1	3.1.1.6	Realizzazione di una hall di accoglienza per i visitatori con biglietteria e ufficio informazioni, comprensiva di apparato didattico, attraverso il recupero, il riuso funzionale e la valorizzazione del padiglione del <i>Triclinio</i>	1.000.000,00
3	3.1.1	3.1.1.6	Acquisizione, ristrutturazione e riuso funzionale dell'immobile denominato <i>Imperial</i> , per la gestione dei servizi di accoglienza per la divulgazione didattica e scientifica, realizzazione di un <i>Antiquarium della Villa</i>	2.500.000,00
3	3.1.1	3.1.1.6	Conservazione, valorizzazione e fruizione degli scavi perimetrali al monumento e completamento scavi archeologici lato nord con ampliamento area di fruizione	500.000,00
3	3.1.1	3.1.1.6	Definizione della strada di collegamento tra il parcheggio e il nuovo ingresso del complesso archeologico per la fruizione e valorizzazione degli ambiti esterni	500.000,00
3	3.1.1	3.1.1.1	Completamento dello scavo, sistemazione percorsi e apparati didattici ai fini della fruizione	232.000,00
3	3.1.1	3.1.1.2	Allestimento didattico – espositivo per la fruizione e la valorizzazione del Museo, quale polo culturale, espressione della territorialità del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale;	500.000,00
3	3.1.1	3.1.1.4	Museo della città', intervento di potenziamento funzionale tramite l' allestimento del gabinetto di restauro	150.000,00

In relazione a quanto sopra detto, di seguito si riporta una tabella in cui sono stati specificati gli interventi approvati e che hanno beneficiato del finanziamento, quelli ritenuti idonei, ma non ammessi e, infine, gli interventi ritenuti non idonei e, conseguentemente, non ammessi.

Asse	Obiettivo operativo	Linee d'intervento	Progetto	Finanziamento richiesto €	Importo complessivo finanziato €	Stato di avanzamento
3	3.1.1	3.1.1.6	Realizzazione di una hall di accoglienza per i visitatori con biglietteria e ufficio informazioni, comprensiva di apparato didattico, attraverso il recupero, il riuso funzionale e la valorizzazione del padiglione del <i>Triclinio</i>	1.000.000,00	1.000.000,00	Idoneo ma non ammesso
3	3.1.1	3.1.1.6	Acquisizione, ristrutturazione e riuso funzionale dell'immobile denominato <i>Imperial</i> , per la gestione dei servizi di accoglienza per la divulgazione didattica e scientifica, realizzazione di un <i>Antiquarium della Villa</i>	2.500.000,00	1.250.000,00	Approvato e finanziato
3	3.1.1	3.1.1.6	Conservazione, valorizzazione e fruizione degli scavi perimetrali al monumento e completamento scavi archeologici lato nord con ampliamento area di fruizione	500.000,00	Non ammesso
3	3.1.1	3.1.1.6	Definizione della strada di collegamento tra il parcheggio e il nuovo ingresso del complesso archeologico per la fruizione e valorizzazione degli ambiti esterni	500.000,00	500.000,00	Idoneo ma non ammesso
3	3.1.1	3.1.1.1	Completamento dello scavo, sistemazione percorsi e apparati didattici ai fini della fruizione	232.000,00	Non ammesso
3	3.1.1	3.1.1.2	Allestimento didattico- espositivo per la fruizione e la valorizzazione del Museo, quale polo culturale, espressione della territorialità del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale.	500.000,00	500.000,00	Approvato e finanziato
3	3.1.1	3.1.1.4	Museo della città, intervento di potenziamento funzionale tramite l'allestimento del gabinetto di restauro	150.000,00	150.000,00	Approvato e finanziato

4.4.5 POIn “Attrattori culturali, naturali e turismo”

In attuazione a quanto previsto dal QSN 2007-2013, le Regioni dell’Obiettivo Convergenza, nel quale rientra la regione Sicilia, in sinergia con le Amministrazioni nazionali interessate, hanno elaborato il POIn (Programma Operativo Interregionale) “Attrattori culturali, naturali e turismo” che punta a determinare le condizioni per aumentare l’attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nelle suddette regioni, fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio.

Il POIn “Attrattori culturali, naturali e turismo” è stato elaborato tenendo conto degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013. Il Programma, proprio per la sua valenza strategica, presenta, infatti, una forte convergenza programmatica con tutte le priorità indicate dagli OSC:

- Rendere più attraenti gli Stati membri, le Regioni e le città migliorando l’accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l’ambiente (prima priorità);
- Promuovere l’innovazione, l’imprenditorialità e lo sviluppo dell’economia della concorrenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione, comprese le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione (seconda priorità);
- Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l’attività imprenditoriale, migliorando l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano (terza priorità).

Inoltre, in quanto programma che opera a livello interregionale, si colloca in una posizione intermedia tra la programmazione nazionale e quella regionale, ponendosi come strumento aggiuntivo che opera quale cerniera tra i due livelli di programmazione *colmandone la distanza e rafforzandone la relativa efficacia*.

In questo quadro strategico congiunto, al cui interno confluiscono, oltre alle risorse dei Fondi Strutturali, in particolare del FESR e del relativo cofinanziamento nazionale (risorse a cui attinge questo Programma), anche risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). In quest’ottica, l’azione del POIn – FESR limitata alle sole Regioni dell’Obiettivo Convergenza, si affianca, si integra e si completa con quella dell’omonimo Programma Attuativo Interregionale per il Mezzogiorno (PAIn), la cui attuazione sarà estesa a tutte le Regioni dell’aggregato geografico Mezzogiorno.

Il Programma opera, inoltre, in coerenza con gli obiettivi specifici assunti dalle Amministrazioni Regionali dell’Obiettivo Convergenza nei rispettivi Programmi Operativi (FESR, FSE e FEASR) per il periodo 2007-2013 ed, in particolare, con quelli assunti a fondamento degli assi prioritari d’intervento relativi ai seguenti ambiti:

- Risorse naturali, culturali e paesaggistiche per l’attrattività turistica e lo sviluppo;
- Città, aree urbane e sistemi Territoriali;
- Reti e collegamenti per la mobilità;
- Servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale;
- Competitività dei sistemi produttivi;
- Istruzione, Ricerca Scientifica e Innovazione;

Il POIn è strutturato su un obiettivo generale *“Promuovere e sostenere lo sviluppo socio economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l’integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico”* e su tre obiettivi specifici declinati, all’interno dei rispettivi Assi, in obiettivi operativi.

I “confini territoriali ed operativi” del Programma, sono rappresentati dai Poli *“area geografica fisicamente circoscritta in cui si concentrano attrattori culturali e/o naturali e/o paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca tale da rappresentare,*

se adeguatamente valorizzata, sia con riferimento agli attrattori in essa localizzati, che alle condizioni e servizi che ne determinino la relativa fruizione, una destinazione capace di attrarre visitatori e determinare impatti positivi, diretti e indiretti, sul sistema socio economico complessivo e dalle Reti Interregionali di offerta che dovranno configurarsi come “un autonomo sistema di offerta”.

L'obiettivo è, pertanto, quello di selezionare aree territoriali circoscritte, caratterizzate da un'elevata turisticità potenziale, laddove per “turisticità”, in questo specifico contesto programmatico, si intende:

- il grado di attrattività di un territorio dovuto alla presenza di attrattori naturali, culturali e paesaggistici inseriti in un contesto di qualità, che rappresentano la motivazione prevalente del viaggio;
- la capacità del territorio in cui si inseriscono gli attrattori di accogliere e trattenere i visitatori (capacità ricettiva e offerta di servizi complementari per la fruizione delle risorse), che rappresenta l'offerta turistica del territorio, rivolta non a una domanda indistinta, ma ad alcuni precisi segmenti del mercato internazionale.

Nell'ambito di questo programma, il cui importo complessivo stanziato ammonta a 500 mln di euro, nasce la progettazione e la candidatura dei “siti UNESCO del Sud”, e fra essi, della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina.

Inoltre, partendo proprio dal Sito “Villa Romana”, è previsto che la progettualità investirà il Polo Turistico costituito dai comuni di Enna, Aidone, Pietraperzia, limitrofi a Piazza Armerina, così da realizzare un sistema di offerta composto da altre significative emergenze culturali e/o paesaggistiche, che se adeguatamente valorizzate, sia con riferimento agli attrattori che la compongono che alla capacità ed alla qualità dei servizi e delle offerte ricettive e di accoglienza, può rappresentare una destinazione turistica capace di attrarre flussi significativi di visitatori e di determinare impatti positivi, diretti e indiretti, sul sistema socio-economico complessivo.

Con tale progetto si è inteso dare continuità, pertanto, alla strategia progettuale integrata avviata nel medesimo contesto territoriale con il PIT 11 “Enna: Turismo tra archeologia e natura”.

La Regione ha presentato sul medesimo POIN tre progetti, tra cui , un progetto strettamente connesso al Bene oggetto di studio: “Dalla Valle dei Templi alla Villa Romana: la stratificazione delle civiltà ed il paesaggio nella Sicilia centro-meridionale”.

Il corridoio territoriale ricompreso nel polo, costituito da un'area caratterizzata da un forte gap economico e sociale, rappresenta al contempo uno spaccato della più tradizionale e storica realtà produttiva nonché paesaggistica dell'isola; l'obiettivo è, dunque, quello di superare la propensione, ad oggi presente, di un turismo caratterizzato da bassi indicatori di permanenza, bensì di creare un turismo che prolunghi il proprio soggiorno attratto dalle caratteristiche culturali e paesaggistiche del territorio.

In questo contesto i grandi attrattori di Agrigento e Piazza Armerina possono, quindi costituire un volano per l'inserimento nel circuito della fruizione turistica di tale comprensorio territoriale.

I progetti previsti per la Villa Romana del Casale sono i seguenti:

- Manutenzione straordinaria superfici musive e intonaci dipinti a completamento degli interventi POR 2000/06;
- Realizzazione laboratorio di restauro interno alla Villa;
- Realizzazione struttura espositiva (Antiquarium) e strutture didascalico – ricettive;
- Interventi straordinari di diserbo selettivo e ricostruzione flora antica nei siti della Villa Romana e di Morgantina;
- Scansione tridimensionale del sito da inserire in un software interattivo di navigazione multimediale;
- La Villa Romana ad Amsterdam;
- Rete mediterranea per la conoscenza e tutela del mosaico in situ.

Dunque, il Programma, stante a quanto detto sopra, configurandosi quale strategia interregionale per la promozione e la valorizzazione in forma integrata dell'offerta culturale, turistica e naturalistica delle Regioni convergenza, costituisce la trama su cui le programmazioni regionali in materia di turismo dovranno collegarsi e con cui dovranno interagire nel corso della rispettiva attuazione. Esso opera, infatti, in stretto raccordo con gli orientamenti strategici contenuti nei Programmi operativi regionali e s'inserisce nell'ambito di un disegno unitario di programmazione che coordina, in uno stesso quadro strategico, risorse nazionali e regionali per la realizzazione di un programma di sviluppo condiviso, evitando in tal modo duplicazioni e sovrapposizioni di interventi.

A tale scopo, i programmi operativi regionali non potranno finanziare interventi che vadano a sovrapporsi o a coincidere con iniziative la cui attuazione è disposta a valere sulle risorse finanziarie del POIn.

4.4.6 Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) e il progetto di Distretto turistico⁶¹

Nell'ottobre 2008 la Regione ha approvato le modalità attuative dell'Asse VI – "Sviluppo urbano sostenibile" introducendo i PISU (Progetti Integrati di Sviluppo Urbano) e i PIST (Piani Integrati di Sviluppo Territoriale). I primi sono finalizzati al potenziamento dei servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri, mentre i secondi riguardano i territori non caratterizzati da centri di medie e grandi dimensioni.

Già prima che vengano emanate le linee guida relative ai due tipi di Piani integrati su iniziativa della Provincia Regionale di Enna, gli Enti Locali e il partenariato economico-sociale vengono coinvolti in un'attività denominata "Patto per lo sviluppo" basata sulla concentrazione e "intesa a rendere operativi gli strumenti di programmazione e di pianificazione esistenti e a tradurre tali strumenti in progettualità capaci di utilizzare e ottimizzare tutte le risorse finanziarie pubbliche disponibili ed attivabili, tra le quali, in primo luogo, il POR Sicilia ed il Piano di Sviluppo rurale 2007-2013"⁶².

L'obiettivo è "dotare il territorio di una strategia programmatica di sviluppo condivisa ed in grado di rafforzare lo spirito identitario e di appartenenza della popolazione; acquisire, grazie ad una qualificata ed integrata capacità progettuale, coscienza nella forza autopropulsiva di crescita della provincia ed una maggiore forza politico-contrattuale nei rapporti con la Regione e con lo Stato che legittimi il trasferimento di importanti risorse finanziarie sul territorio e sviluppare la cooperazione e la concertazione nell'ambito provinciale tra Enti pubblici e tra questi e i privati al fine di pervenire ad un modello distrettuale di governance del territorio"⁶³.

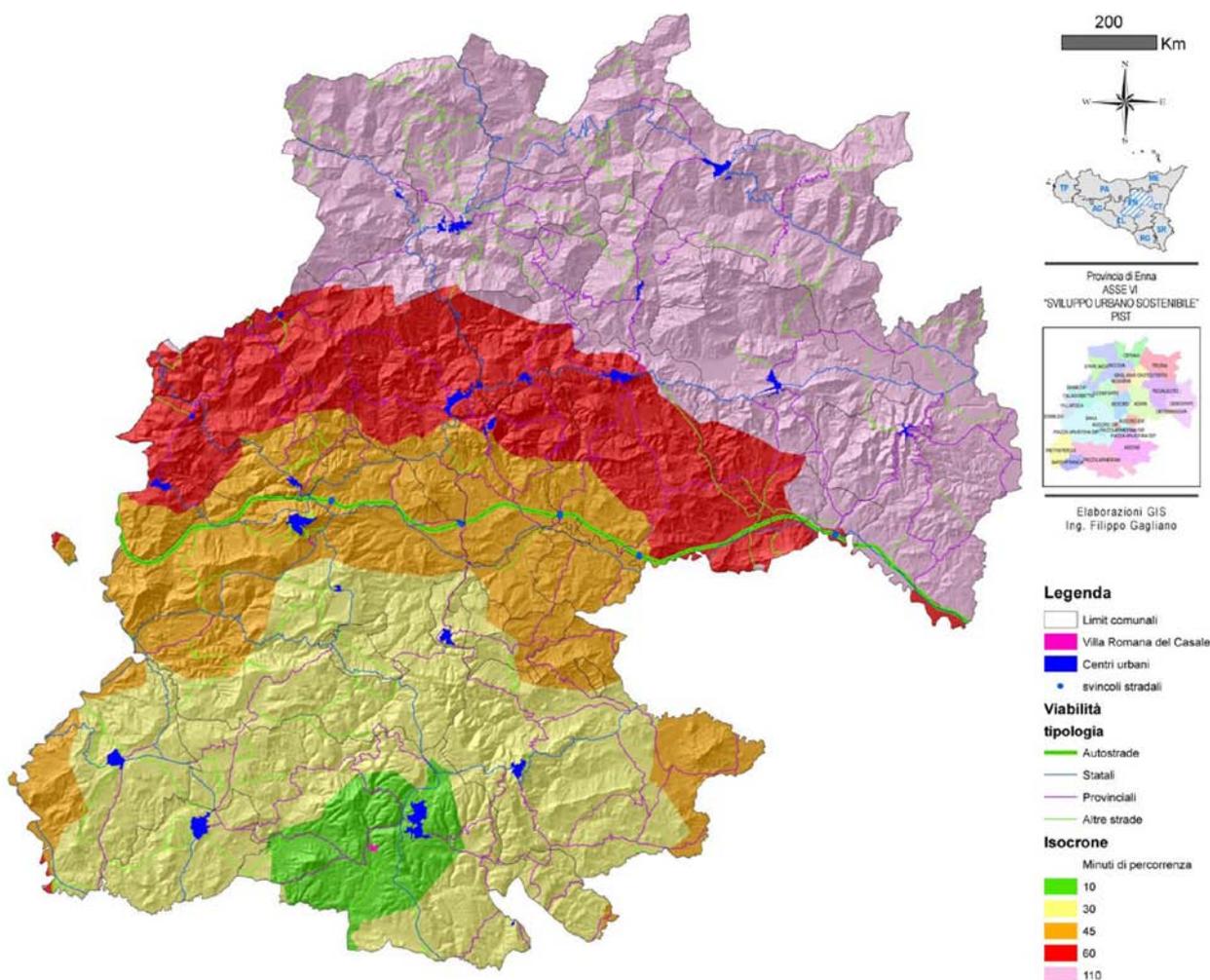
In quest'ottica i Comuni del sud della Provincia hanno elaborato un Sistema locale di sviluppo denominato "Erei meridionali e Alto Corso del Fiume Gela", in cui Piazza Armerina gioca il ruolo di Comune centroide, affiancato da altri quattro della Provincia di Enna e tre della Provincia di Catania.

Questa strategia mira in primis a costruire un sistema di offerta di beni che, aggiungendosi ai mosaici ed a Morgantina, possano fare "massa critica", offrendo maggiori opportunità e servizi ai visitatori che intendono soggiornare nel comprensorio. Il Patrimonio viene quindi riconosciuto come risorsa che costituisce un sistema integrato capace di attirare turisti, ma anche di migliorare le condizioni di vita dei residenti e di creare economia.

⁶¹ Piazza Armerina dalla Villa al Paco, Studi e ricerche sulla Villa romana del Casale e il fiume Gela, Fausto Carmelo Nigrelli e Maria Rosaria Viatle, biblioteca del Cenide, novembre 2010.

⁶² Patto per lo Sviluppo della Provincia di Enna, *Regolamento Modalità Attuative*. Tutti i documenti relativi al Patto per lo Sviluppo si possono trovare in www.ennasviluppo.it. L'ufficio che coordina l'intera attività è il Settore Iv Lavoro e sviluppo economico diretto da Luigi Scavuzzo. Il patto per lo sviluppo viene sottoscritto il 6 maggio 2009. Ne verrà fatto un aggiornamento nel novembre dello stesso anno.

⁶³ Documento citato n. precedente



Comune di Piazza Armerina, Isocrone della Villa Romana del Casale , 2010.

Il Programma di Sviluppo Integrato del Territorio (PIST), denominato "Centro Sicilia" al quale gli enti locali della provincia cominciano a lavorare fin dall'inizio del 2010 in attuazione delle Linee Guida per l'attuazione territoriale del PO FESR 2007 - 2013, con riferimento all'ASSE VI "sviluppo urbano sostenibile emanate a fine 2009, è rivolto a centri di minore dimensione e si articola in due obiettivi operativi:

- l'obiettivo operativo 6.2.1: Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi;
- l'obiettivo operativo 6.2.2: Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione.

Il Programma viene condotto da una coalizione territoriale che vede nella Provincia regionale il soggetto responsabile del procedimento e nei comuni di Enna e di Piazza Armerina i soggetti rappresentanti.

Alla prima scadenza del marzo 2010 il PIST presenta una strategia che riassume gli obiettivi precedentemente descritti e comprende al suo interno il PISU della Città di Enna, presentando un elenco di operazioni (progetti di opere pubbliche e di forniture di beni e servizi) coerenti con la strategia individuata che si attua attraverso due reti: la Rete per la riqualificazione urbana, la coesione sociale ed il miglioramento della qualità della vita e la Rete per la valorizzazione, manutenzione e gestione delle risorse ambientali e culturali, nonché per valorizzazione del ruolo della comunità locale e dell'identità culturale. La coalizione la articola in quattro obiettivi, di cui il terzo ed il quarto puntano, in maniera più specifica sul patrimonio storico - artistico, monumentale e archeologico, insieme con la rete ecologica e il patrimonio naturale, quale

matrice identitaria della comunità ennese e del Centro Sicilia. In questo contesto vengono individuati edifici di rilievo storico-artistico da utilizzare come attrattori di servizi culturali e sociali che, insieme ai beni archeologici e naturalistici, possano contribuire all'offerta turistica e per la gestione dei flussi.

Viene esplicitata e confermata anche la scelta di un turismo che possa essere "motore di sviluppo", che utilizzi come risorsa la filiera culturale/archeologica e ambientale, la qualità del paesaggio e l'ambiente rurale ed il cui grande punto di forza iniziale è la presenza della Villa Romana del Casale.

La complementarietà tra gli interventi su Enna e quelli previsti dal PIST negli altri centri si sviluppa a partire dall'obiettivo strategico di elevare gli standards di qualità della vita, attraverso il miglioramento della qualità, della fruibilità e dell'accessibilità dei servizi.

Il PIST mira a rafforzare e promuovere due altre polarità: quella di Nicosia a nord e quella di Piazza Armerina-Aidone a sud, con lo scopo di perseguire un certo riequilibrio dentro il sistema insediativo e urbano provinciale.

L'elaborazione del PIST da parte della coalizione territoriale si sovrappone con la preparazione del progetto di Distretto turistico. Viene avviato un percorso di costituzione di un Distretto non coincidente con il territorio della Provincia regionale ma viene stipulato un Protocollo d'intesa che comprende la provincia di Enna, i comuni di Aidone, Enna e Piazza Armerina, il comune di Caltagirone e le camere di Commercio di Enna e Catania.

Il Piano di sviluppo turistico allegato al progetto di Distretto turistico inviato alla regione risente del fatto che il Decreto assessoriale prevede una specifica deroga ai parametri stabiliti per la costituzione di un Distretto per la valorizzazione della Venere di Morgantina. In tal modo il territorio individuato può costituirsi in distretto pur non avendo i 7500 posti letto previsti, pur non coinvolgendo almeno 12 comuni, pur non avendo almeno 120 mila abitanti. In altre parole l'assessorato regionale ritiene che la rilevanza mediatica dell'evento del rientro della statua dal Getty Museum ad Aidone, potrà essere tale da costituire in sé un volano per l'intero bacino all'interno del quale esiste una massa di patrimonio rilevante.

La Villa romana del Casale appare così collocata in secondo piano, sebbene il riconoscimento UNESCO e la consolidata presenza di visitatori ne facciano, senza dubbio, la punta di diamante della proposta di consorzio. Durante il dibattito in fase di costituzione, infatti, più volte è stata ipotizzata la possibilità di estendere il nome a Distretto per la valorizzazione della Venere di Morgantina e la Villa Romana del Casale, ma la scelta di non allontanarsi dalla lettera di quanto stabilito nell'atto assessoriale ha poi consigliato di mantenere il nome previsto.

Il Distretto, riconosciuto come un potenziale «sistema territoriale omogeneo i cui la compresenza di risorse ambientali, naturali, storico-culturali, religiose e del folklore locale può essere tradotta in una comune vocazione turistico culturale», viene identificato come lo strumento che può contribuire a trasformare in azione concreta sul territorio la strategia delineata nel quindicennio precedente integrando Piazza con le altre realtà turisticamente significative della Sicilia centro meridionale, poiché consente di affrontare il tema della fruibilità del patrimonio stesso e della integrazione tra l'azione pubblica e l'azione privata. Esso, per quanto riguarda la Villa romana del Casale, viene individuato come lo strumento per superare l'isolamento nel quale il monumento è stato gestito e per favorire l'"effetto traino" sul resto del patrimonio innescando finalmente uno sviluppo durevole.⁶⁴

Vengono di seguito riassunti in tabella le principali progettualità che il Territorio interessato dalla proposta di Distretto Turistico (che comprende i Comuni di Aidone, Centuripe, Enna, Leonforte e Piazza Armerina, situati in Provincia di Enna ed i Comuni di Caltagirone e San Michele di Ganzaria situati in Provincia di Catania), ha individuato sia nell'ambito dei beni culturali per migliorare l'attrattività turistica dell'area, che nell'ambito dell'Infrastrutturazione pubblica per il sostegno allo

⁶⁴ F. C. Nigrelli, M.R.Vitale, "Piazza Armerina dalla Villa al Parco, studi e ricerche sulla Villa Romana del Casale e il fiume Gela, Biblioteca del Cenide, Palermo 2011.

sviluppo turistico. Tali progetti sono stati estrapolati dal documento relativo al Distretto turistico regionale per la valorizzazione della Venere di Morgantina, sono in gran parte inseriti nei PIST presentati alla Regione Siciliana e presentano una coerenza con il presente Piano di Gestione, in particolare con gli indirizzi contenuti all'interno dell'Asse della Valorizzazione culturale, sociale ed economica.

Le principali progettualità che ricadono all'interno del perimetro dell'ambito territoriale esteso, riguardanti i beni culturali al fine di migliorare l'attrattività turistica dell'area e che sono state in gran parte inserite nei PIST presentati alla Regione Siciliana vengono di seguito elencate				
Comuni/Province interessati	Progetto	Descrizione intervento	Stato progetto	Importo €
Prov. di Enna	Completamento del restauro e musealizzazione del Palazzo Pennisi da destinare a Museo delle Miniere	Il progetto di restauro, redatto dalla Soprintendenza di Beni Culturali di Enna, si propone di destinare il prestigioso manufatto architettonico a Museo delle Miniere. L'intervento è stato in larga parte già eseguito; rimangono da completare le opere impiantistiche, di finiture interne e l'allestimento mussale.	Progetto definitivo	2.600.000,00
Prov. di Enna	Miglioramento dell'efficienza e valorizzazione dell'itinerario di visita del Parco Minerario Floristella Grottafalda	Il progetto si propone di valorizzare gli spazi esterni al parco mediante un trenino turistico che colleghi i vari siti del parco e rendere più agevole ed interessante la visita. Tale forma di spostamento rappresenta il diretto proseguimento del percorso museale-culturale che ha il suo fulcro nel Palazzo Pennisi, posto al centro dell'area mineraria. Dopo la visita del museo tradizionalmente inteso, il percorso si snoderà all'aperto, in quell'altro museo open air costituito dai reperti di archeologia industriale in buona parte restaurati e visitabili.	Progetto Esecutivo	280.000,00
Prov. di Enna	Lavori di restauro dei Forni Gill e Calcheroni di Floristella	A seguito dei lavori di sistemazione dell'area sono emersi i resti della batteria dei "Forni Gill" (forni chiusi per la fusione dello zolfo), utilizzati insieme ai calcheroni per la produzione di zolfo. Il progetto si propone di sistemare e valorizzare il patrimonio di "archeologia industriale" a testimonianza delle antiche produzioni.	Progetto Preliminare	350.000,00
Enna	Parco archeologico urbano del Castello di Lombardia e Rocca di Cerere - Enna	Il progetto si propone di completare il recupero ed il restauro di un fabbricato rurale a fini di contenitore culturale e nell'esecuzione di una campagna di scavi archeologici che ha restituito preziose ed inattese testimonianze relative al periodo compreso tra l'età greca e quella arabo-normanna. Il fabbricato verrà adibito quindi a Museo della Città di Enna da collegarsi con i percorsi di visita del Castello e delle sue pendici, di cui sarà completato lo scavo.	Progetto Definitivo	1.265.000,00
Piazza Armerina	Allestimento Museo del Palio di Piazza Armerina	Il progetto riguarda l'allestimento dei locali di proprietà comunale da destinare ad area espositiva per l'istituzione del Museo del Palio, finalizzato a promuovere il Palio dei Normanni, manifestazione storico-rievoativa che si tiene ogni anno a Piazza Armerina.	Progetto Preliminare	600.000,00
Aidone	Recupero ruderi del Castello di Aidone ed allestimento zona attrezzata	L'intervento prevede la valorizzazione dei ruderi del Castello Normanno distrutto durante il Terremoto del 1963 e la sistemazione dell'area limitrofa. L'area, ubicata nella parte più elevata del Comune, possiede una elevata valenza paesaggistica. L'intervento prevede la sistemazione dell'area con interventi di ingegneria naturalistica, la realizzazione di una pavimentazione artistica e di un'area attrezzata.	Progetto Preliminare	1.500.000,00
Aidone	Restauro e allestimento museografico dell'ex Chiesa di San Domenico (San Vincenzo Ferreri)	La proposta progettuale, a partire dal progetto preliminare prodotto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Enna, comprende un intervento di restauro conservativo dell'ex Chiesa di San Domenico (S. Vincenzo Ferreri) destinata a accogliere la Venere di Morgantina. Tale restauro è volto, dunque, al recupero e riutilizzo del bene stesso quale spazio espositivo. La metodologia d'intervento da seguire, come previsto dal citato progetto preliminare, è quella di un intervento mirato alla conservazione e riutilizzo, che rispetti l'identità storico-culturale e artistica del manufatto architettonico. Sono state individuate almeno tre fasi di lavoro: 1) Restauro e consolidamento strutturale con necessarie verifiche sismiche; 2) Impiantistica (termo-elettrica e di sistemi di sorveglianza); 3) Allestimento museografico.	Progetto preliminare	1.500.000,00
Aidone	Progetto di architettura degli interni e arredo del centro accoglienza visitatori (ex mattatoio)	La proposta progettuale prevede la sistemazione complessiva degli spazi dell'ex mattatoio destinati a centro di prima accoglienza per i visitatori. Gli interventi principali rimangono, comunque, quelli inerenti l'arredo destinato alle nuove funzioni ed all'allestimento delle postazioni multimediali di accoglienza dei visitatori.	Progetto preliminare	
Aidone	Valorizzazione turistica edificio boscarini ed area adiacente	Il progetto mira al recupero dell'edificio, di particolare interesse storico ed artistico, e del giardino antistante per destinarlo a struttura museale	Progetto preliminare	1.500.000,00
Centuripe	Parco archeologico urbano dell'antica centuripe	Il progetto si propone di collegare all'interno di un unico parco archeologico urbano, collegato con il Museo Civico, il patrimonio archeologico dell'area, di proprietà demaniale, messo in luce in varie parti della città, e non ancora completamente recuperato.	Progetto definitivo	700.000,00

Piano di Gestione Villa Romana del Casale
Piazza Armerina (EN) - Sito UNESCO



		L'intervento prevede la realizzazione di lavori di scavo e restauro del materiale rinvenuto.		
Enna	Rifunzionalizzazione del Castello di Lombardia di Enna con recupero della storica funzione teatrale	Il progetto prevede la realizzazione, all'interno del primo cortile del Castello di Lombardia, di una struttura teatrale che ripropone la funzione che per lungo tempo, in passato, aveva ospitato il Castello. I criteri di progettazione adottati, oltre che a rispettare le attuali normative di sicurezza, si attengono ai principi di reversibilità e sostenibilità, oltre che al massimo rispetto delle caratteristiche del contesto storico monumentale.	Progetto definitivo	3.200.000,00
Enna	Progetto di riqualificazione del parco della Torre di Federico II	Il progetto prevede la sistemazione delle aree a verde del parco, con la ridefinizione dei percorsi di visita e la proposizione di un nuovo ingresso. L'intervento si propone inoltre di migliorare i servizi di accoglienza turistica (servizi igienici, illuminazione, locali guardiane ria etc.)	Progetto definitivo	980.000,00
Piazza Armerina	Museo della città di Palazzo Trigona: intervento di potenziamento funzionale tramite l'allestimento del gabinetto di restauro	Il Palazzo Trigona della Floresta, destinato, dopo il restauro in corso di completamento, ad ospitare il museo della Città, sorge nella Piazza del Duomo di Piazza Armerina e rappresenta uno degli esempi più importanti della architettura civile del Barocco siciliano Nel piano superiore si prevede di collocare la sezione archeologica con la presentazione degli insediamenti umani nel territorio di Piazza Armerina dall'età preistorica fino ad età medievale; nella parte nobile del Palazzo sarà collocato il percorso espositivo riguardante la storia della città di Piazza Armerina. Una sala a piano terra verrà riservata ad esposizioni temporanee, mostre, laboratori temporanei, workshop. Nei magazzini del Palazzo sono custodite le collezioni archeologiche provenienti dagli scavi effettuati nei siti di Montagna di Marzo, Monte Navone, Monte Manganello, Sofiana, Casalgismondo, negli ultimi cinque decenni, dalle Soprintendenze di Siracusa, Agrigento ed Enna. Il progetto prevede il potenziamento dell'attività del nuovo Museo, tramite l'allestimento del gabinetto di restauro nei locali già predisposti e arredati del Palazzo, che non solo sarà di supporto alla catalogazione dei reperti custoditi nel Museo ma costituirà il referente unico e prezioso per le attività di restauro di reperti ceramici, lapidei, osteologici e artistici, non esistendo alcun altro laboratorio di restauro nelle strutture museali (regionali o di altra titolarità) nell'ambito della provincia, e neppure presso l'Università Kore di Enna. La creazione di un laboratorio di restauro e catalogazione dei reperti archeologici può divenire occasione di una nuova offerta culturale di educazione e formazione permanente rivolta alla cittadinanza, agli studenti medi ed universitari, anche in relazione con il corso di studi in Archeologia del Mediterraneo dell'Università Kore di Enna, che avrà la sua sede a Piazza Armerina a partire dall'a.a. 2009-2010.	Progetto definitivo	125.000,00
Centuripe	Valorizzazione dell'area archeologica in contrada "casino" e reliazzazione strada d'accesso	La riqualificazione del sito si pone come momento fondamentale per la politica di valorizzazione del territorio e consentirà un concreto miglioramento della realtà sociale ed economica di tutto il territorio. La suddetta area è la parte settentrionale della contrada Difesa, che corrisponde alle pendici orientali del monte su cui sorge Centuripe. Tale contrada è stata spesso teatro di importantissimi rinvenimenti casuali: basti ricordare la nota iscrizione menzionante il rapporto di syngheonia tra l'antica Centuripe e Lanuvio. Tutta la fascia orientale dell'abitato, inoltre, è costellata di monumenti di età imperiale, che spesso costituiscono parte integrante delle strutture moderne.	Progetto Definitivo	3.357.212,25
Centuripe	Progetto per lo studio e le indagini al fine della valorizzazione della Galleria Romana e fruizione come itinerario turistico	L'abitato di Centuripe sorge alla quota di 733 sul livello del mare, a cavallo tra due importanti fiumi, Dittaino a Sud e Salso a Nord, in una posizione strategica soprattutto dal punto di vista militare. Tale suo privilegio oltre che alla sua posizione topografica, certamente era dovuto al suo sistema difensivo che poteva dare alle la possibilità alle truppe a difesa, di spostarsi rapidamente da un settore all'altro. La Galleria Romana, esistente nel sottosuolo dell'abitato di Centuripe, bene si prestava a questo uso, infatti attraversandola si poteva raggiungere agevolmente il lato opposto. Allo stato attuale non è possibile accedere all'interno della Galleria Romana in quanto i due ingressi risultano occlusi. Con l'intervento proposto si propone di continuare lo studio iniziato, con il cantiere scuola del 1957, e prevedere almeno in una prima fase di valorizzarne gli accessi e renderne fruibile almeno in parte la visitabilità parziale.	Progetto Definitivo	3.357.210,00
Centuripe	Progetto per il restauro, la valorizzazione, messa in sicurezza e scavo archeologico di un ponte romano sul fiume simeto dipinto da jean houel nel 1770	Con l'intervento proposto si propone di portare alla luce l'intera spalla del ponte, collocata lungo la riva di Est dell'alveo Simeto, nonché di metterla in sicurezza attraverso le moderne tecniche del restauro archeologico ed infine, di valorizzarla e renderla fruibile a tutti i turisti visitatori.	Progetto Definitivo	345.114,67

Le principali progettualità che ricadono all'interno del perimetro dell'ambito territoriale esteso che riguardano il tema dell'infrastrutturazione pubblica per il sostegno allo sviluppo turistico, e che sono state in gran parte inserite nei PIST presentati alla Regione Siciliana, sono le seguenti:				
Comuni interessati	Progetto	Descrizione intervento	Stato progetto	Importo €
Prov. di Enna	Greenway Degli Erei	Il progetto si propone di realizzare interventi di riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio infrastrutturale storico dei tracciati ferroviari dismessi e dei tracciati sterrati, tracciando una Greenway di collegamento con i percorsi naturalistici ed escursionistici dell'area di riferimento. Il progetto si propone infatti di integrare le articolate offerte del Territorio con le varie modalità di mobilità e con le diverse forme di turismo alternativo. La ragione della scelta del percorso verde risiede nella volontà di indirizzare l'offerta ad un più vasto e diversificato target di turismo.	Progetto Esecutivo approvato dall'Assessorato ma non finanziato per esaurimento fondi	1.617.720,00
Piazza Armerina	Completamento lavori della fruibilità della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina	Il progetto prevede il miglioramento e la sistemazione dell'esistente nell'area di accesso alla Villa Romana del Casale e comprende interventi dedicati alla sistemazione della pavimentazione e dell'area commerciale, lo strato di finitura degli asfalti colorati della strada di accesso, il completamento delle opere a verde ed il collegamento della villa dal nuovo ingresso. Tale intervento consentirà di migliorare le condizioni di accesso e di fruibilità del sito.	Progetto esecutivo	4.000.000,00
Aidone	Realizzazione di un parcheggio in ambito urbano in Contrada Canalotto	La proposta progettuale prevede la riqualificazione ambientale dell'intera zona, il mantenimento delle essenze arbustive preesistenti e un parcheggio all'ingresso della città al fine di accogliere i flussi dei visitatori. Obiettivo dell'opera sarà quello di favorire un disciplinato movimento dei turisti all'interno del centro urbano decongestionando il traffico ed evitando le soste dei veicoli in aree non dedicate, e permettere una ottimale fruizione dei beni culturali e paesaggistici da visitare in quanto la presenza di un parcheggio congruo nel dimensionamento e posizionato in maniera strategica darà vita ad uno spostamento preordinato dei turisti elemento che rappresenta un forte indicatore di attrazione e quindi di valorizzazione di tutto il circuito di beni che la cittadina offre ai visitatori.	Progetto definitivo	1.750.000,00
Aidone	Progetto per la realizzazione di un percorso turistico attraverso il recupero di antico sentiero ubicato nell'area panoramica denominata "Sottocosta - Viale Vittorio Emanuele"	La proposta progettuale prevede la riqualificazione di una ampia zona del centro storico di Aidone mirante alla creazione di un percorso turistico pedonale che, mettendo in collegamento il quartiere San Giacomo con il Museo Archeologico regionale, si sviluppa attraverso zone - messe a sistema - ad alta valenza panoramica. L'obiettivo finale e quello di creare un percorso pedonale preferenziale che, migliorando l'accessibilità, la vivibilità e la sicurezza del contesto urbano, consenta ai residenti di sfruttare le realtà socio culturali presenti, e ai turisti di spostarsi all'interno del centro storico attraverso un percorso che metta in evidenza le bellezze storiche e paesaggistiche del centro abitato.	Progetto definitivo	1.440.000,00
Piazza Armerina	Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex i.t.s. di Piazza Armerina da destinare a sala espositiva, centro multimediale, sale attrezzate per la didattica e centro di produzione di arte contemporanea	Negli anni venti la Regia Scuola industriale costituì un grande attrattore territoriale accogliendo studenti da cinque diverse provincie siciliane. Ne fanno parte i laboratori, nove capannoni a shed per complessivi 200 mq di superficie. L'intervento prevede il recupero delle strutture esistenti, attraverso una nuova riconfigurazione spaziale dei locali e l'adeguamento ad un nuovo uso che nello specifico riguarda la realizzazione di una mediateca che comprende una biblioteca contemporanea, archivi, studi di registrazione audio e video, spazi insonorizzati per la musica, spazi espositivi, una sala conferenze ed una pizza chiusa.	Progetto Preliminare	3.081.469,95
Aidone	Pogetto per la riqualificazione urbana e sociale del quartiere Sn Lrenzo	Il progetto riguarda la riqualificazione dell'area della Villa Comunale, sito di riconosciuta valenza paesaggistica ed artistica e di elevato richiamo ed interesse storico.	Progetto Definitivo	1.420.000,00
Aidone	Rstrutturazione ed adeguamento a norma dell'edificio ex opera Pia	L'intervento prevede la ristrutturazione ed adeguamento a norma del fabbricato in oggetto allo scopo di adibirlo a centro culturale polivalente con annessa foresteria comunale.	Progetto Definitivo	1.280.000,00
Aidone	Progetto per la realizzazione di un centro informazioni turistiche da recuperarsi all'interno dell'immobile denominato centro sociale	L'intervento prevede la ristrutturazione ed adeguamento a norme del fabbricato in oggetto allo scopo di adibirlo a centro informazioni turistiche dotato di reception, uffici, sala multimediale.	Progetto Definitivo	800.000,00
Piazza Armerina	Completamento dell'info point (centro accoglienza turistica) di San Giacomo con collocazione servizi informativi per il	L'operazione riguarda l'attivazione di un servizio di trasmissioni e gestione delle informazioni. Il sistema gestisce e trasmette informazioni di varia natura sui dispositivi di ricezione: notebook, cellulari. L'informazione viene trasmessa su un supporto senza fili. Il Sistema, se presente anche su altri comuni, permetterà anche di creare una rete senza fili, dove le informazioni possono essere	Progetto Definitivo	60.000,00

Piano di Gestione Villa Romana del Casale
Piazza Armerina (EN) - Sito UNESCO



	<p>turista (totem jumboscreen, sistema telematico per informazioni turistiche ai dispositivi di ricezione – pc e cellulari)</p>	<p>scambiate e gestite a distanza. Il sistema comprende una parte hardware e una parte software. La parte software è interamente sviluppata e personalizzata per il Comune. Il Sistema prevede 30 Punti di trasmissione. Al variare dei nodi di trasmissione varierà anche la spesa economica. S. Giacomo è il sistema di accoglienza di informazione turistica che invierà la prima informazione turistica.</p>		
Centuripe	<p>Sistemazione idraulico-forestale pendici comunali sottostanti area museo archeologico</p>	-	Progetto Definitivo	937.430,00
Centuripe	<p>Ripristino e sistemazione aree di accesso e sosta di pertinenza del museo archeologico</p>	-	Progetto Preliminare	3.052.692,00

4.4.7 Progetto Arcus

Nel mese di febbraio 2004, con atto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, è stata costituita Arcus, Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo S.p.A., ai sensi della legge 16 ottobre 2003, n. 291.

Uno degli obiettivi che Arcus ha inteso perseguire riguarda il recupero e la valorizzazione di alcuni siti archeologici e il miglioramento di beni e servizi al pubblico e all'utenza (turistica, specialistica e studentesca) con accrescimento della possibilità di fruizione dei siti.

Coerentemente con tali obiettivi è stato avviato nel 2009 un progetto finanziato da Arcus riguardante il sito archeologico della Villa Romana del Casale, proponendo la continuazione delle esplorazioni nelle zone in cui si è intervenuti durante gli anni 2004-2005 e 2007 da parte della Soprintendenza di Enna e dell'Università La Sapienza di Roma e che hanno messo in luce una notevole parte dell'insediamento medievale a sud e a nord del sito archeologico.

In particolare gli interventi previsti che riguardano il sito sono:

- il completamento delle zone a nord e l'approfondimento del rapporto con la zona a sud del sito;
- la realizzazione di percorsi per il pubblico, sfruttando la viabilità esistente e adeguandola ai sistemi di fruizione;
- la sistemazione dell'area, attrezzando i percorsi di visita con supporti didattici e arredo urbano;
- la pubblicazione scientifica dei risultati delle indagini di scavo.

E' inoltre previsto, al fine di facilitare la fruizione dell'area stessa, la realizzazione di infrastrutture, strade e sentieri pedonali, progettate ed eseguite tenendo conto delle norme vigenti sulla sicurezza e garantendone l'accessibilità ai portatori di disagio.

Infine, dopo avere completato l'esplorazione delle strutture già messe in luce con gli scavi precedenti, si procederà al restauro conservativo delle stesse, che, successivamente, saranno rese fruibili attraverso la realizzazione della viabilità d'accesso, adeguata ai diversi tipi di utenza, con percorsi differenziati. Sarà, inoltre, creata apposita segnaletica e un sistema di pannelli didattici.

L'importo complessivo finanziato per tale intervento è di 300.000,00 €.

Quadro di riferimento progettuale	
Tipologia	Descrizione interventi rispetto al Sito UNESCO
1 <i>PTOP: programma triennale opere pubbliche 2011-2013</i>	<p>Il PTOF prevede una serie di interventi architettonici ed urbanistici, che presentano una coerenza con quanto delineato nel presente PdG. Tra tutti gli interventi elencati quelli che hanno una stretta corrispondenza con gli obiettivi e le azioni del PdG riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ progetti di restauro, ristrutturazione e riutilizzo degli immobili esistenti a Piazza Armerina e/o nel territorio comunale a scopi turistico – ricettivo; espositivo – museale; didattico; sportivo; sociale; etc. ✓ nuovi progetti e/o interventi di riqualificazione urbana (es. viaria) e/o ambientale dell'ambito comunale e dei servizi annessi, che avranno ripercussioni positive sia sulla popolazione, sia sui turisti in visita; ✓ interventi di manutenzione straordinaria a di determinante opere pubbliche.
2 <i>POR FESR 2000/06</i>	<p>Il POR 2000/06 ha previsto nella sua programmazione numerosi interventi aventi come oggetto la Villa Romana del Casale. Nello Specifico sono stati previsti interventi riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ opere di rifacimento della copertura della Villa Romana del Casale ✓ opere di restauro degli apparati musivi e degli affreschi ✓ acquisizione tramite esproprio delle aree archeologiche immediatamente a ridosso della Villa ✓ messa in sicurezza idrogeologica dell'area
3 <i>PIT 11 "Enna turismo tra archeologia e natura"</i>	<p>Il PIT 11, strumento operativo del POR gestito dalla Provincia Regionale di Enna, ha previsto numerosi interventi aventi come oggetto la Villa Romana del Casale tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ interventi di miglioramento dell'accessibilità al sito ✓ realizzazione di parcheggi all'interno del Sito ✓ opere di ingegneria naturalistica del torrente Nociara
4 <i>PO FESR 2007/13</i>	<p>Il PO 2007/13 ha previsto nella sua programmazione interventi riguardanti la Villa Romana del Casale nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici presenti all'interno del Sito ✓ opere di valorizzazione, fruizione e completamento degli scavi archeologici ✓ opere di miglioramento dell'accessibilità al sito ✓ sistemazione apparati didattici della Villa
5 <i>POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo"</i>	<p>Il POIn punta a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nei territori che rientrano nell'obiettivo "Convergenza" nella Programmazione dei fondi strutturali 2007/13. Uno dei programmi previsti dal POIn ha come oggetto l'ambito territoriale in cui è sita la Villa Romana del Casale, gli interventi previsti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ opere di manutenzione straordinaria della Villa ✓ interventi a supporto dell'attività scientifica e didattica ✓ interventi di ripristino della flora antica ✓ creazione di una Rete mediterranea per la conoscenza e tutela del mosaico in situ

6	<i>Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) e il progetto di Distretto turistico</i>	<p>Il Programma di Sviluppo Integrato del Territorio (PIST), denominato "Centro Sicilia" al quale gli enti locali della provincia cominciano a lavorare fin dall'inizio del 2010 in attuazione delle Linee Guida per l'attuazione territoriale del PO FESR 2007 - 2013, con riferimento all'ASSE VI "sviluppo urbano sostenibile emanate a fine 2009, è rivolto a centri di minore dimensione e si articola in due obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ l'obiettivo operativo 6.2.1: Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi; ✓ l'obiettivo operativo 6.2.2: Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione. <p>Alla prima scadenza del marzo 2010 il PIST presenta una strategia da attuare attraverso due reti: la Rete per la riqualificazione urbana, la coesione sociale ed il miglioramento della qualità della vita e la Rete per la valorizzazione, manutenzione e gestione delle risorse ambientali e culturali, nonché per valorizzazione del ruolo della comunità locale e dell'identità culturale. La coalizione la articola in quattro obiettivi, di cui il terzo ed il quarto puntano, in maniera più specifica sul patrimonio storico - artistico, monumentale e archeologico, insieme con la rete ecologica e il patrimonio naturale, quale matrice identitaria della comunità ennese e del Centro Sicilia.</p> <p>Viene esplicitata e confermata anche la scelta di un turismo che possa essere "motore di sviluppo", che utilizzi come risorsa la filiera culturale/archeologica e ambientale, la qualità del paesaggio e l'ambiente rurale ed il cui grande punto di forza iniziale è la presenza della Villa Romana del Casale.</p> <p>La preparazione del progetto di Distretto turistico, per quanto riguarda la Villa romana del Casale, viene individuato come lo strumento per superare l'isolamento nel quale il monumento è stato gestito e per favorire l'"effetto traino" sul resto del patrimonio innescando finalmente uno sviluppo durevole.</p>
7	<i>Progetto Arcus</i>	<p>L'obiettivo del progetto Arcus riguarda il recupero e la valorizzazione di alcuni siti archeologici e il miglioramento di beni e servizi al pubblico e all'utenza con accrescimento della possibilità di fruizione dei siti. Nell'ambito di tale progetto sono state avviate degli interventi riguardanti la prosecuzione degli scavi della Villa Romana del Casale, nello specifico sono previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ il completamento delle zone a nord e l'approfondimento del rapporto con la zona a sud del sito; ✓ a realizzazione di percorsi per il pubblico, sfruttando la viabilità esistente e adeguandola ai sistemi di fruizione; ✓ la sistemazione dell'area, attrezzando i percorsi di visita con supporti didattici e arredo urbano; ✓ la pubblicazione scientifica dei risultati delle indagini di scavo.

5 Definizione di obiettivi e strategie

5.1 Sintesi

Il presente Capitolo prevede l'esame dei dati ottenuti nel corso delle analisi precedenti, riassumendoli e classificandoli in una sintesi "diagnostica" dello stato del Sito, al fine di definire gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni per la conoscenza, la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la comunicazione del Bene UNESCO Villa Romana del Casale.

La metodologia adottata per effettuare tale sintesi è l'analisi SWOT, (Strengths - punti di forza, Weaknesses - punti di debolezza, Opportunities - opportunità e Threats - minacce).

Tale analisi riassume e classifica i pro e i contro principali della stato del bene secondo questi quattro aspetti e ne presenta i risultati sotto forma tabellare.

I "punti di forza" fanno riferimento a ciò che l'area ha da offrire, principalmente i beni e gli elementi che costituiscono il patrimonio materiale ed immateriale in oggetto. I "punti deboli" si rifanno a ciò che è carente nell'ambito di studio, quale la scarsità e non adeguatezza dei servizi offerti ai turisti e la debolezza della situazione infrastrutturale. Ulteriore criticità è legata a tutti quei fattori che pregiudicano la conservazione dei beni e la loro corretta valorizzazione.

Le "opportunità" ed i "rischi" riguardano più direttamente le circostanze in cui può avvenire lo sviluppo. Le "opportunità" sono infatti i possibili vantaggi futuri che sarebbe opportuno accrescere per una valorizzazione del territorio, mentre i "rischi" sono quei fattori che potrebbero avere degli effetti negativi sulla strategia generale ed è necessario quindi minimizzarli e, dove non è possibile, modificarne la strategia.

Quanto emerge dall'analisi permette di individuare le prime traiettorie verso cui indirizzare la fase propositiva ed individuare delle priorità d'intervento che costituiscono la base per la definizione di scenari strategici, di piani di azione, di obiettivi ed interventi indirizzati all'aumento della conoscenza, della conservazione, della tutela, e della valorizzazione del Sito Villa Romana del Casale e dell'ambito territoriale esteso in cui essa ricade, rivolti sia alla comunità locale, che ad un pubblico più vasto.

Costruire uno scenario strategico significa individuare delle "vision", cioè delle prospettive verso cui tendere in un arco temporale di lungo periodo, che definiscano ciò che il Sito ed il suo contesto si prefiggono di diventare. Ogni vision, quindi, ha delle ripercussioni sia sul Sito UNESCO Villa Romana del Casale, sia sull'ambito del parco archeologico, sia ancora sull'ambito territoriale esteso.

In seguito alla definizione delle diverse "vision", il Piano di Gestione si articola in quattro Assi strategici ai quali corrispondono specifiche azioni e progetti, strettamente interdipendenti tra loro, che sono declinati in:

- 1. Asse della conoscenza e della ricerca;*
- 2. Asse della conservazione e della tutela;*
- 3. Asse della valorizzazione culturale, sociale ed economica;*
- 4. Asse della comunicazione.*

I quattro Assi strategici ed i corrispondenti obiettivi ed interventi operativi, da attuare nel breve-medio periodo, non sono altro che la base per lo sviluppo della strategia fondata sulla logica delle Reti funzionali. Questa metodologia individua un format, declinato secondo i quattro Assi strategici, che contiene:

- ✓ gli obiettivi a cui il presente Piano di gestione mira;*
- ✓ le azioni che puntano alla realizzazione degli obiettivi prefissati;*
- ✓ l'ambito d'azione in cui ogni obiettivo genera i suoi effetti;*
- ✓ i potenziali referenti di ogni intervento prefissato;*

- ✓ *lo stato di avanzamento (valore attuale e valore atteso) che specifica tutti gli interventi in fase di realizzazione o in programmazione;*
- ✓ *l'importo (ove a conoscenza) relativo ad ogni singolo intervento;*
- ✓ *le fonti finanziarie;*
- ✓ *i tempi di realizzazione degli interventi.*

Tale metodologia consente di produrre un quadro sintetico e completo di ogni campo d'azione, all'interno del quale è possibile trovare istantaneamente una diretta corrispondenza tra gli interventi e le fonti finanziarie in gioco.

5.2 Analisi SWOT

Obiettivo di questa fase è sintetizzare tutte le analisi svolte fino a questo punto, in modo da ottenere uno strumento sintetico che consenta di avere un quadro complessivo ed orientare strategie e piani di azione.

Tale strumento è individuato in una matrice SWOT, che rappresenta un mezzo essenziale per assumere decisioni strategiche.

Nel presente studio la matrice di analisi SWOT è stata utilizzata quindi per mettere in rilievo ed esaminare i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità offerte dal territorio, tenendo conto delle reali esigenze del contesto di studio, con riferimento, sia all'ambito territoriale esteso, che a quello iscritto.

Infatti la definizione delle forze/debolezze – opportunità/minacce consente di elaborare un Piano volto ad agire sui punti di forza, valorizzandoli e moltiplicandoli, sui punti di debolezza cercando di contristarli e di porvi rimedio attraverso le opportunità individuate che permettono di trarre le azioni per il raggiungimento degli obiettivi programmati.

L'analisi SWOT si focalizzerà quindi su quattro aspetti:

1. punti di forza dell'area - individuazione dei fattori di attrazione del contesto che possiedono un vantaggio competitivo, e che sono quindi i primi elementi su cui basare le azioni e le iniziative di promozione a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale;
2. punti di debolezza dell'area - individuazione dei fattori di attrazione per i quali l'area si trova attualmente in una posizione di svantaggio competitivo rispetto ad altre aree concorrenti, similari sul sistema regionale e nazionale;
3. opportunità - individuazione dei fattori che, se opportunamente sostenuti e promossi, possono trasformarsi in punti di forza del territorio, nonché delle azioni da intraprendere a breve per sfruttare le potenzialità avviate;
4. minacce - rilevazione degli elementi che, in assenza di interventi, possono danneggiare il territorio ed il potenziale competitivo culturale, economico e sociale.

In questo contesto l'analisi SWOT costituisce, pertanto, una premessa fondamentale per l'impostazione di una strategia volta alla valorizzazione sia del territorio che del Bene stesso.

Per rendere più completa ed efficace l'analisi si è proceduto alla destrutturazione del territorio in contesti, così da poterne coglierne le singole peculiarità. Il territorio pertanto è stato suddiviso in:

1. *contesto ambientale e territoriale;*
2. *contesto economico e turistico;*
3. *contesto storico e socio-culturale;*
4. *contesto delle infrastrutture e dell'accessibilità al sito*
5. *contesto Villa Romana del Casale.*

Per ogni contesto è stata quindi individuata la sintesi dei punti di forza e delle opportunità che, come accennato in precedenza, rappresentano le basi per la definizione della strategia di valorizzazione del territorio, e allo stesso tempo, sono state determinate anche le minacce ed i punti di debolezza che costituiscono la base su cui impostare le azioni mirate alla conservazione e alla tutela del Sito UNESCO e dell'area oggetto di studio.

Di seguito si riportano le singole tabelle suddivise per contesti.

Contesto ambientale e territoriale	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di siti e di emergenze naturali e culturali noti a livello internazionale; • Rilevante patrimonio naturale; • Presenza di numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio; 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree verdi poco attrezzate; • Torrente Nociara inquinato dai reflui urbani; • Fluttuazioni nei livelli dei bacini idrici; • Patrimonio naturale ben tutelato, ma poco valorizzato
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescita della richiesta di aree attrezzate per le attività e lo sport; • Aumento generale dell'interesse verso il turismo di tipo escursionistico; 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento delle falde acquifere e dei corsi d'acqua; • Vulnerabilità del suolo caratterizzato da arenarie, sabbie e argille sabbiose, e particolarmente soggetto a frane; • Degrado delle aree boschive per l'inutilizzazione e la poca manutenzione;

Contesto economico e turistico	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilevante patrimonio di risorse storico - culturali e naturalistiche; • Presenza diffusa di aree archeologiche; • Presenza di prodotti tipici locali; 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carente organizzazione nella ricettività alberghiera e agrituristica • Esistenza di un'offerta turistica marginale rispetto alle potenzialità del territorio; • Standard qualitativi di fruizione e di offerta dei servizi culturali e turistici non adeguati ed omogenei; • Patrimonio culturale non adeguatamente valorizzato; • Eccessiva frammentazione delle politiche di promozione dell'offerta turistica, in particolare di quella turistico - culturale e turistico - naturalistica; • Dimensioni ridotte delle iniziative imprenditoriali e dell'offerta turistica e mancanza di <i>tour operator</i> specializzati; • Produzione di eventi e attività immateriali in campo culturale e ambientale insufficiente; • Offerta ricettiva eccessivamente concentrata in alcune aree e in maniera puntuale; • Stagionalità flussi turistici • Bassa percentuale di permanenza turistica; • Scarsa coerenza tra i diversi livelli di pianificazione e programmazione
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica: turismo culturale, naturalistico, escursionistico e gastronomico; • Disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali; • Politiche di valorizzazione delle risorse culturali; • Margini di sviluppo crescenti per alcuni segmenti di domanda legati alla valorizzazione di nuovi attrattori culturali e ambientali; • Centralità geografica che potrebbe incrementare lo sviluppo economico del territorio; • Valorizzazione dei prodotti tipici locali attraverso la predisposizione di un Marchio di Qualità 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crisi del settore dei servizi e di quello commerciale con ripercussioni sul livello occupazionale dell'area; • Rischio di progressiva perdita di competitività economica in assenza di strategie di tutela e sviluppo locale; • Marginalità dell'attività turistica; • Carente sviluppo di nuove attività, a causa della bassa densità di popolazione; • Rischio del progressivo abbandono e degrado del patrimonio culturale; • Estrema frammentazione delle politiche di promozione e sostegno al turismo poste in essere dalle differenti Amministrazioni Regionali del Mezzogiorno nel periodo di programmazione 2000 - 2006;

Contesto storico e socio-culturale	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un ricco patrimonio storico-architettonico; • Presenza di forti tradizioni popolari, manifestazioni folkloristiche e spirito identitario; 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bassa densità di popolazione; • Indice di vecchiaia elevato; • Tasso di disoccupazione giovanile elevato; • Mancanza di connessione tra i diversi siti archeologici; • Scarse iniziative di promozione del patrimonio storico-archeologico; • Scarse iniziative di promozione dei valori del Sito UNESCO sia tra la popolazione locale che a livello extraregionale;
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di strutture in disuso da destinare ad attività culturali; • Disponibilità di antica viabilità da convertire in itinerari turistici, regge trazzere e infrastrutture dismesse; • Possibilità di realizzare una rete culturale integrata; • Presenza di tradizioni storico culturali potenzialmente valorizzabili a livello territoriale; • Elevata consistenza di patrimonio immobiliare non utilizzato, anche di pregio, finalizzabili anche alla ricettività turistica di qualità; 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di progressivo abbandono e degrado del patrimonio storico e architettonico; • Difficoltà a fare fronte a processi complessi di integrazione e co-decisione da parte delle amministrazioni territoriali;

Contesto Infrastrutture e accessibilità al sito	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rete stradale sufficiente a livello extraurbano; • Trasporto pubblico extraurbano su gomma complessivamente buono; • Collegamenti buoni con Palermo e Catania; 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Debolezza della dotazione infrastrutturale e problemi di accessibilità turistica; • Scarsa efficienza delle infrastrutture igienico-sanitarie durante le stagioni turistiche; • Inadeguata cartellonistica stradale per la segnalazione del Sito;
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mezzi di trasporto collettivi ecologici; • Tendenza ormai consolidata di chiudere al traffico veicolare i centri storici; 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà di ampliare le condizioni di accessibilità; • Problemi di inquinamento atmosferico dovuto al sovraccarico di traffico veicolare; • Riduzione dell'accessibilità all'area del Sito;

Contesto Villa Romana del Casale	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Afflusso turistico molto elevato; • Buona integrazione del Bene nel contesto paesaggistico; • Stato di conservazione del Bene complessivamente buono; • Numerosità degli strumenti straordinari di programmazione dello sviluppo esistenti o in corso di predisposizione che hanno come epicentro la Villa Romana del Casale ed il turismo culturale ad essa connesso (PIT, POIn, etc.); • Realizzazione del "Parco Archeologico Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi"; • Presenza di numerosi dati iconografici e alfanumerici relativi al sito; 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di corsi specializzati per il personale addetto all'accoglienza turistica; • Scarsa accessibilità al Sito; • Forte stagionalità dei flussi turistici; • Scarsa diffusione dei valori del Sito; • Presenza di un sistema non omogeneo di catalogazione dei dati;
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di marketing pubblicitario e di formazione per la diffusione dei valori del sito; • Realizzazione di eventi culturali; • Creazione di punti informativi; • Attuazione di progetti previsti nel PIT "Enna turismo tra Archeologia e natura", nel POIn e nel progetto Arcus "Attrattori culturali, naturali e turismo"; • Incremento del patrimonio archeologico a seguito delle campagne di scavo; • Sistemizzazione dei dati esistenti; 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progressivo abbandono del Bene; • Diminuzione dei flussi turistici; • Perdita dei valori che hanno condotto il Bene all'iscrizione alla WHL; • Mancata integrazione nei circuiti turistici nazionali e internazionali; • Possibile riduzione delle risorse straordinarie a valere su fondi POR-Regione Sicilia; • Ritardi nella realizzazione delle opere;

Dall'analisi emergono alcuni punti di forza per l'area, che costituiscono fonte di vantaggio competitivo su cui fondare le azioni del Piano di Gestione. Si tratta in particolare della rilevante presenza nel territorio di emergenze culturali (archeologiche e storico - architettoniche) e naturali ma, allo stesso tempo, anche dell'esistenza di forti tradizioni popolari e manifestazioni, che andrebbero valorizzati, conservati e promossi.

Si evidenzia, inoltre, tra i punti di debolezza la scarsa valorizzazione di tale Patrimonio culturale e naturale, la mancanza di un'adeguata offerta turistica e ricettiva, la carenza di infrastrutture, collegamenti e sistemi di accoglienza soddisfacenti e di integrazione tra patrimonio e attività economiche. Inoltre è necessario sottolineare la forte stagionalità che caratterizza i flussi turistici.

Altri punti di debolezza, legati al contesto storico e socio - culturale dell'area in oggetto, sono il crescente abbandono del territorio da parte della popolazione e l'elevato tasso di disoccupazione giovanile.

Le opportunità e le minacce evidenziano da un lato che gli interventi derivanti dai punti di forza e di debolezza individuati si andrebbero ad inserire in un contesto di intensa programmazione e impegno da parte delle varie autorità pubbliche esistenti rivolte a programmare politiche di valorizzazione delle numerose risorse presenti nel territorio, avendo un occhio di riguardo alla possibilità di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica dell'area.

D'altra parte le minacce in cui incorre il territorio evidenziano una mancanza di interrelazione tra le diverse politiche di programmazione per la valorizzazione del Sito, che comporterebbe una progressiva diminuzione dell'attenzione sia da parte degli stakeholders che della popolazione locale e turistica causando un decremento delle potenzialità di sviluppo del Bene.

Inoltre le difficoltà di attuazione degli interventi sono legate principalmente alla crisi del settore dei servizi e di quello commerciale, alla marginalità dell'attività turistica, al rischio del progressivo abbandono e degrado del Patrimonio esistente e dalla difficoltà di ampliare le condizioni di accessibilità.

5.3 Indirizzi per il Piano di Gestione.

Coerentemente con quanto delineato nella fase di definizione della metodologia adottata (in cui, in particolare, l'analisi fino ad ora effettuata si traduce in azioni) ed attraverso l'analisi SWOT, che ha permesso di elaborare un quadro sintetico dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce presenti sia all'interno del Sito Villa Romana del Casale, sia nell'ambito territoriale in cui esso ricade, il presente capitolo mira a definire prospettive, scenari futuri entro cui articolare dei modelli di sviluppo identificati dal termine "vision".

Sono state così determinate quattro vision che caratterizzano il Piano di Gestione e definiscono i rispettivi Assi strategici declinati in obiettivi ed azioni, strettamente interdipendenti, da porre in atto nell'arco del breve e medio - lungo periodo al fine di una efficace e sostenibile gestione del Sito UNESCO Villa Romana del Casale.

5.3.1 Definizione della "VISION" di sviluppo locale-culturale: le finalità e gli assi strategici.

La diversa combinazione dei valori fondamentali dello sviluppo sostenibile (esprimibili in termini di valori della storia, della natura e del lavoro) e la loro completa declinazione nello spazio, dipende dalla priorità loro riconosciuta, che discende a sua volta dall'identificazione di "cosa" una città o un territorio vuole diventare, cioè dalla visione strategica.

La logica del lungo periodo, intrinseca alla sostenibilità, obbliga a fare delle previsioni su quella che sarà nel tempo l'evoluzione dei sistemi urbani e territoriali che, essendo troppo complessi per poter elaborare queste previsioni sulla base di specifici modelli, portano piuttosto a costruire degli "scenari".

Essi rappresentano dei futuri possibili che mettono a fuoco schematicamente alcuni elementi selezionati, scelti per caratterizzare con maggior chiarezza una certa ipotesi; costruire uno scenario significa creare una visione del futuro, un'immagine d'insieme, un'idea di ciò che una città o un territorio vuole diventare.

Una visione strategica che esprime i valori di fondo, ovvero gli obiettivi fondamentali di lungo periodo che dovrebbero dare forma allo sviluppo, condivisa dai diversi soggetti pubblici o privati, al punto da diventare l'espressione di un "patto sociale", deduzione di un insieme di valori ed obiettivi condivisi.

I valori sono gli elementi fondamentali che servono per giudicare la desiderabilità di una prospettiva; si può cominciare dalla elaborazione di una lista degli stessi da parte di gruppi sociali omogenei, e successivamente da essa si deducono gli obiettivi strategici che vengono gerarchizzati. Partendo dalla lista di questi valori alla strutturazione degli stessi, collegando i valori in sé, i valori strumentali, gli obiettivi meno rilevanti, i criteri, gli attributi in una struttura logica che passa dal generale allo specifico per poi tornare nuovamente al generale⁶⁵.

La costruzione di una "visione" a lungo termine che sia condivisa dai diversi soggetti privati, pubblici consente di disegnare un "quadro d'insieme" nel quale convergono e si riconoscono molti partners, ed è essenziale per realizzare la "strategia di valorizzazione e promozione del territorio".

Il presente Piano di Gestione è stato strutturato in quattro "vision", in diretto rapporto tra loro, che collocano la Villa Romana del Casale quale strumento propulsore per la realizzazione dei futuri scenari del territorio, di seguito declinate in:

1. **La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza;**
2. **La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale della comunità;**
3. **La Villa Romana del Casale, modello strategico di una valorizzazione culturale, sociale ed economica;**

⁶⁵ Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio, L.F. Girard e P. Nijkamp, Franco Angeli, 1997.

4. *La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione.*

In quest'ottica ogni "vision" ha una ripercussione di carattere sociale, economico e culturale su tre livelli territoriali corrispondenti:

1. *al Sito UNESCO Villa Romana del Casale, iscritto alla WHL;*
2. *all'ambito del Parco archeologico;*
3. *all'ambito territoriale esteso.*

Il passo successivo, volto al perseguimento di tali "vision", è stato quello di individuare degli specifici *Assi strategici*, che rappresentano i passi operativi per l'attuazione di ogni scenario strategico individuato, di seguito declinati in:

1. *conoscenza e ricerca;*
2. *conservazione e tutela;*
3. *valorizzazione culturale, sociale ed economica;*
4. *comunicazione.*

Tale destrutturazione, non conduce alla realizzazione di azioni indipendenti le une dalle altre, poiché si tratta di fattori che concorrono al perseguimento dell'obiettivo generale comune di conservazione, tutela e valorizzazione del Sito UNESCO Villa Romana del Casale.

L'*asse della conoscenza* rappresenta, infatti, un'importante fase di definizione delle azioni da effettuare per implementare i dati relativi al Sito ed al suo ambito di riferimento, consentendo l'individuazione dei programmi di tutela e conservazione, e di progetti coerenti di valorizzazione e comunicazione.

Gli *assi di conservazione, tutela e valorizzazione*, prevedono la definizione di obiettivi e azioni che pongano in essere le indicazioni strategiche di carattere generale formulate dai decisori politici, e gli input provenienti dalla fase analitica.

L'*asse della comunicazione* permette di aumentare la conoscenza dei Valori del Sito e del territorio in cui quest'ultimo è collocato a livello locale, nazionale ed internazionale.

I quattro assi di intervento risultano necessariamente collegati tra loro dato che la totalità delle azioni individuate, pur essendo state situate all'interno di determinati ambiti, hanno spesso effetti su una molteplicità di aspetti e sono complementari tra loro. Nel caso in cui non venissero concretizzate in maniera organica, infatti, porterebbero ugualmente ad ottenere dei risultati, tramutandoli però in benefici di breve durata e perdendo di conseguenza l'efficienza e l'efficacia, sul medio e lungo periodo, ottenibile dalla gestione integrata ed unitaria che il modello di Piano di Gestione proposto può mettere in campo.

L'impostazione metodologica adottata per i quattro settori di intervento ed i rispettivi obiettivi ed azioni, ai fini di un'adeguata articolazione della fase di programmazione, prevede la redazione di schede in cui, per ogni Asse, sono riportati:

1. *gli obiettivi;*
2. *le azioni;*
3. *una breve descrizione di ogni azione;*
4. *i potenziali referenti;*
5. *i tempi di realizzazione;*
6. *le risorse finanziarie;*
7. *i risultati attesi;*
8. *gli indicatori.*

Si è proceduto a ricostruire lo stato di fatto individuando, sia cosa è già conosciuto e realizzato, sia cosa sarà fatto a breve, in modo tale da evidenziare una certa coerenza tra gli obiettivi e le azioni indicate dal Piano di Gestione e quelle previste da altri soggetti (pubblici o privati).

Le diverse azioni programmate sono state inserite all'interno di ogni scheda alla voce "risultati attesi – valore attuale", in modo tale da poter fornire un quadro completo e sintetico dello stato di avanzamento dei lavori e delle attività che sono in fase di programmazione e realizzazione.

Gli Assi strategici, gli obiettivi e le azioni hanno costituito la base per la predisposizione della logica delle "Reti funzionali di gestione" la cui implementazione è demandata agli Enti preposti e alle strutture territoriali competenti che mirano a garantire una gestione efficiente ed integrata del Sito.

5.3.2 Le Reti Funzionali

La strategia di *governance* del Sito UNESCO Villa Romana del Casale, individua nella logica delle Reti Funzionali un approccio metodologico efficace che prevede una sequenza di fasi basate sui quattro Assi precedentemente descritti.

Gli Assi strategici del PdG sono stati declinati all'interno di un format che contiene le seguenti voci:

- ✓ *gli obiettivi a cui il presente Piano di gestione mira;*
- ✓ *le azioni che puntano alla realizzazione degli obiettivi prefissati;*
- ✓ *l'ambito d'azione in cui ogni obiettivo genera i suoi effetti;*
- ✓ *i potenziali referenti di ogni intervento prefissato;*
- ✓ *lo stato di avanzamento (valore attuale e valore atteso) che specifica tutti gli interventi in fase di realizzazione o in programmazione;*
- ✓ *l'importo (ove a conoscenza) relativo ad ogni singolo intervento;*
- ✓ *le fonti finanziarie;*
- ✓ *i tempi di realizzazione degli interventi.*

Al fine di rendere operative le singole azioni individuate all'interno dei quattro Assi strategici, è opportuno che gli Enti pubblici ed i soggetti privati finora determinati quali "potenziali referenti" diventino "referenti gestionali" di quella specifica azione, facendosi perciò carico di sviluppare e portare a termine gli interventi corrispondenti al loro campo d'azione.

E' quindi necessario predisporre dei tavoli di concertazione tra gli Enti pubblici e i soggetti privati che si occupino dello sviluppo conservativo e durevole del Sito UNESCO e dei servizi ad esso correlati, nei quali vengano individuati degli opportuni accordi.

Nell'allegato 1 viene presentato un format per la predisposizione delle Reti Funzionali, nel quale sono già stati inseriti sia i progetti in corso di realizzazione, sia quelli in fase di programmazione. In quanto documento in progress, sarà soggetto a implementazione da parte degli Enti preposti.

5.3.3 Asse della Conoscenza e della Ricerca

Considerando la mole di dati relativi al Sito che hanno contribuito ad accrescere lo stato di conoscenza dello stesso, sono state predisposte delle azioni finalizzate al completamento, rafforzamento e sistematizzazione del sistema della conoscenza.

Nel corso del tempo sono state, infatti, effettuate una serie di attività di ricerca a diversi livelli:

- Nazionale: è stata realizzata una ricerca sulle coperture delle aree archeologiche finanziata dal MURST e condotta dall'ENEA e dall'ICR (tra il 1998 ed il 2002) che ha individuato la Villa di Piazza Armerina tra le sei aree archeologiche campione nell'area mediterranea, effettuando rilievi microclimatici all'interno e all'esterno del monumento e prove dirette sui materiali. Il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) che, nell'ambito dell'elaborazione della Carta del Rischio e la Vulnerabilità dei Suoli, sta svolgendo uno studio sui paleo-suoli. L'ICR (Istituto Centrale per il Restauro) ha completato nel luglio del 2002 un monitoraggio microclimatico mediante centralina meteorologica e sensori al fine di acquisire dati sulle caratteristiche ambientali interne alla Villa le cui risultanze sono in corso di pubblicazione;
- Regionale: il Centro Regionale del Restauro ha realizzato un' "Indagine di Mappatura sullo Stato dei Mosaici e dei Relativi Supporti". La Direzione del Museo della Villa ha promosso indagini microstratigrafiche, mineralogico- petrografiche e composizionali degli intonaci pittati presenti sia all'interno che all'esterno del complesso monumentale, le cui risultanze sono state presentate al Salone del Restauro di Ferrara, nonché una serie parziale di analisi elementari sugli affreschi con indagini pixe- alfa e xrf.
- Locale: sono state stipulate convenzioni con il IV Polo Universitario siciliano (UNIKORE), con l'istituto delle Pietre Dure, con l'Università di Venezia, con La sapienza di Roma, per studi, tesi di laurea e per la conduzione di scavi. ⁶⁶

Rispetto al quadro generale delle ricerche e degli studi sopra riportato si ritiene che le azioni da realizzarsi vadano indirizzate al completamento del quadro delle conoscenze archeologiche, da integrarsi con approfondimenti di dettaglio della conoscenza e della sistematizzazione dei dati relativamente alle tecniche di realizzazione, all'evoluzione costruttiva e allo stato di conservazione dei beni, in funzione della preservazione dei valori del Sito e della sua corretta fruizione.

La prima fase del processo di completamento del livello di conoscenza indicato dal Piano di Gestione deve in primo luogo occuparsi di raccogliere ed organizzare in forma organica i risultati delle attività di ricerca e tutti i materiali fotografici ed iconografici a disposizione che, essendo state realizzate da una molteplicità di soggetti, risultano dotate di scarsa organicità ed in alcuni casi non sono nemmeno possedute dalla struttura tecnico-amministrativa del Servizio Parco Archeologico. La sistemazione dei dati consiste inoltre nella realizzazione di una banca dati informatizzata e nella realizzazione di un sistema GIS. Tale azione prevede una prima fase di inserimento dei dati che rappresenta sicuramente il lavoro più gravoso, potendo successivamente contare sui benefici derivanti da una facile reperibilità e consultazione dei dati, oltre alla possibilità di un aggiornamento continuo e di rapida esecuzione.

In seguito alla sistematizzazione dei dati sarà possibile procedere alla messa in campo di azioni per promuovere le attività di ricerca. Il Piano di Gestione deve necessariamente provvedere alla programmazione delle attività annuali e pluriennali di ricerca, sia sulla base delle priorità, che delle risorse umane ed economiche a disposizione. A riguardo è possibile istituire delle forme di collaborazione e cooperazione con Enti, Istituti e altri soggetti interessati alla ricerca, incentivando così tutte le forme e le modalità di indagine e studio, sotto forma di stage, di tirocini, di collaborazioni a

⁶⁶ <http://db.formez.it/ArchivioEsperienze.nsf/08d.C.12f7c9573a31c1256da9003022a6/5d4ae48760ddfd8c1256f74006d0b08?OpenDocument>

titolo volontario e le azioni che consentano di sviluppare lo studio e la conoscenza e a reperire risorse umane e finanziarie aggiuntive.

Tutti i programmi e gli obiettivi relativi alla ricerca, le modalità di accesso alle collezioni, alla documentazione e alle conoscenze del Sito per fini di studio, le forme di collaborazione e cooperazione con Enti, Istituti e altri soggetti interessati alla ricerca dovranno essere oggetto di documenti scritti, resi pubblici nelle forme più opportune.

Le attività di ricerca, oltre all'approfondimento dei caratteri storici e culturali, mirano ad individuare le possibili fonti di pericolo, in quanto senza l'investigazione di tali aspetti le azioni di conservazione individuate per la Villa Romana del Casale potrebbero non essere efficaci e dunque causare il degrado e la caduta di tutte le condizioni che si pongono alla base del Piano di Gestione.

In seguito ai primi due obiettivi, ed attraverso alcune azioni di conoscenza, sarà possibile agire anche nel campo della ottimizzazione e potenziamento delle attività di monitoraggio, a dimostrazione di come il quadro propositivo pur essendo stato strutturato in quattro assi d'intervento non agisce in direzioni differenti, ma confluisce verso un unico punto comune d'arrivo.

VISION: "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"			
Asse della Conoscenza e della Ricerca			
Obiettivi		Azioni	
1	sistematizzazione dei dati esistenti	1	Raccolta dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici
		2	Raccolta dei dati sullo stato di conservazione e creazione di una banca dati informatica condivisa per l'immissione e la ricerca delle informazioni
		3	Creazione di un sistema informativo territoriale – GIS e inserimento dei dati
2	aumentare la conoscenza del Patrimonio	1	Promuovere le attività di scavo archeologico
		2	Promuovere ulteriori campagne di rilevamento metrico e materico, grafico e fotografico, per l'individuazione di possibili fonti di pericolo e per la documentazione sistematica dello stato dei beni
		3	Elaborare una documentazione sui reperti archeologici esistenti
		4	Dotare il Sito di strutture necessarie per le attività di ricerca scientifica
		5	Promozione di ulteriori iniziative di studio e la loro pubblicazione
		6	Pubblicazione dei reperti on-line
3	ottimizzare le attività di monitoraggio	1	Definire un protocollo di verifica dello stato di uso e di conservazione a partire dalle campagne di rilevamento aereo
		2	Aggiornamento delle analisi sulla vulnerabilità dei beni e la relativa Carta del Rischio

Come riportato in tabella, ogni obiettivo è stato articolato in una serie di azioni che si ritiene possano pervenire ad ottenere il risultato auspicato.

Si è successivamente proceduto a dettagliare ogni singola azione attraverso una fase di schedatura.

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"	
ASSE della Conoscenza e della Ricerca	
OBIETTIVO 1	Sistematizzazione dei dati esistenti
AZIONE 1.1	Raccolta dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione si propone di acquisire i dati sia cartografici che alfanumerici, fotografici e iconografici del sito, derivanti dall'attività di ricerca svolta sino ad oggi e dalla documentazione storica in possesso degli Enti coinvolti, al fine di una successiva catalogazione e sistematizzazione degli stessi.</p> <p>Tra i progetti finanziati dal PO/FESR 2007/13 è previsto l'allestimento didattico espositivo per la fruizione e la valorizzazione del museo a Palazzo Trigona.</p> <p>Il progetto prevede il potenziamento dell'attività del nuovo Museo, tramite l'allestimento del gabinetto di restauro nei locali già predisposti e arredati del Palazzo, che non solo sarà di supporto alla catalogazione dei reperti custoditi nel Museo ma costituirà il referente unico e prezioso per le attività di restauro di reperti ceramici, lapidei, osteologici e artistici, non esistendo alcun altro laboratorio di restauro nelle strutture museali (regionali o di altra titolarità) nell'ambito della provincia, e neppure presso l'Università Kore di Enna.</p> <p>La creazione di un laboratorio di restauro e catalogazione dei reperti archeologici può divenire occasione di una nuova offerta culturale di educazione e formazione permanente rivolta alla cittadinanza, agli studenti medi ed universitari, anche in relazione con il corso di studi in Archeologia del Mediterraneo dell'Università Kore di Enna.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	150.000,00 € (progetto PO/FESR 2007-2013) per il Museo della città, intervento di potenziamento funzionale tramite l'allestimento del gabinetto di restauro.
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ presenza di numerosi dati provenienti da fonti diverse ✓ progetto PO/FESR 2007/13 per il Museo della Città approvato e finanziato
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ convergenza di dati provenienti da fonti diverse ✓ sistematizzazione del quadro delle conoscenze
INDICATORI	✓ Numero totale di dati raccolti

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"	
ASSE della Conoscenza e della Ricerca	
OBIETTIVO 1	Sistematizzazione dei dati esistenti
AZIONE 1.2	Raccolta dei dati sullo stato di conservazione e creazione di una banca dati informatica condivisa per l'immissione e la ricerca delle informazioni
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Attraverso l'implementazione di tale azione è prevista l'acquisizione dei dati sullo stato di conservazione del Bene inserito all'interno della WHL e la creazione di un database nel quale inserire i dati raccolti al fine di costituire la base dati di riferimento per tutte le risorse connesse al valore del sito.</p> <p>L'attività di organizzazione razionale delle conoscenze dovrà permettere di ottenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la razionale organizzazione e la conseguente facile gestione degli studi condotti sul complesso monumentale dagli Istituti Regionali e dalle Istituzioni Universitarie e di Ricerca; - la banca dati delle metodiche adottate e dei risultati attesi e raggiunti, normalizzata su linguaggio informatizzato condiviso, per essere aggiornabile e di agevole confrontabilità ; - criteri e strumenti di conoscenza in grado di verificare la correttezza ed efficacia delle ipotesi progettuali proposte, per indirizzare e calibrare le strategie e metodiche conservative e le eventuali variazioni degli assunti progettuali. <p>A tal fine è opportuno che siano previste sia le attività di costruzione del database che le successive attività di gestione, aggiornamento e implementazione dello stesso.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... - Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici - Centro regionale per la progettazione ed il restauro - Centro Regionale per l'inventario la catalogazione e la documentazione dei Beni culturali e ambientali
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	- presenza di numerosi dati sullo stato di conservazione del sito
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> - convergenza di dati provenienti da fonti diverse - messa in rete di informazioni funzionali a promuovere la conoscenza del sito - completamento e sistematizzazione del quadro delle conoscenze
INDICATORI	- Numero totale di dati raccolti

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"	
ASSE della Conoscenza e della Ricerca	
OBIETTIVO 1	Sistematizzazione dei dati esistenti
AZIONE 1.3	Creazione di un sistema informativo territoriale – GIS e inserimento dei dati
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Attraverso l'implementazione di tale azione è necessario prevedere la realizzazione di un sistema informativo territoriale al fine di creare un rilevante supporto per la gestione sostenibile, il monitoraggio e la valorizzazione del Sito.</p> <p>A seguito della proposta di realizzazione del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale il GIS dovrà essere uniformato al progetto SIPA (Sistema Informativo dei Parchi Archeologici).</p> <p>In seguito, verrà quindi realizzato e gestito un archivio costituito da un insieme di dati geografici (coordinate UTM, dati orografici, idrografici, geologici, toponomastici) e di dati relativi alle specificità ambientali ed archeologiche e agli altri beni culturali presenti nel territorio.</p> <p>Saranno oggetto di aggiornamento alcune tematiche territoriali quali la viabilità, gli insediamenti, l'idrografia, le coste ed i porti, le aree boscate, le cave, gli elettrodotti, le particolari emergenze orografiche e quant'altro di interesse archeologico.</p> <p>Il supporto cartografico sarà inoltre aggiornato con i dati sulla consistenza del patrimonio archeologico del sito, provenienti dalle ricerche, indagini e saggi effettuati e dal telerilevamento del territorio. La tavoletta risultante dai dati geografici di base, aggiornati come sopra, costituirà la matrice su cui verranno elaborati i tematismi analitici e progettuali del S.I.P.A. (rif. Linee Guida Parchi Archeologici Siciliani, 2001)</p> <p>I dati così elaborati costituiranno un supporto per un'eventuale successiva implementazione del SITAP e del supporto informatico di cui fa uso l'ICR.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... - Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici - Provincia Regionale di Enna - Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<p>Presenza di dati provenienti da varie fonti (SITAP e ICR- Carta del Rischio)</p>
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> - indagini su grandi database in rete - facilitazione di accesso ai dati - elevato grado di standardizzazione dei formati. - potenziamento delle possibilità di connessione - realizzazione di un sistema integrato di conoscenza, controllo, monitoraggio e supporto alla fruizione su base GIS
INDICATORI	- numero di informazioni inserite all'interno del GIS

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
<i>ASSE della Conoscenza e della Ricerca</i>		
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del Patrimonio	
AZIONE 2.1	Promuovere le attività di scavo archeologico	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione prevede la prosecuzione sistematica e pianificata delle attività di scavo archeologico attraverso la definizione di Piani di scavo, nei quali verranno descritti dettagliatamente tempi e modalità di realizzazione degli stessi, e la loro attuazione. Le indagini archeologiche si avvarranno delle più moderne tecniche di diagnostica preliminare, in modo da localizzare con più facilità le aree su cui intervenire. Le strutture emerse saranno inquadrare topograficamente e rilevate per meglio eseguire la valorizzazione e fruizione dell'area</p> <p>Dopo aver completato l'esplorazione delle strutture si procederà al restauro conservativo delle stesse che, successivamente saranno rese fruibili realizzando la viabilità d'accesso.</p> <p>Inoltre è prevista la definizione di strategie di intervento per l'esecuzione di scavi realizzati per altre finalità, portando a termine gli scavi, già iniziati, dell'abitato medievale posto nella zona a sud della Villa Imperiale e iniziare gli scavi della zona a nord della stessa (progetto ARCUS). Di seguito si riportano le immagini relative agli scavi dell'abitato medievale.</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p>Nel corso di questi ultimi cinque anni il Comune di Paizza Armerina ha finanziato le campagne di scavo degli studenti dell'università La Sapienza di Roma insieme a studenti spagnoli, sotto la direzione del Prof. Patrizio Pensabene.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Comune di Piazza Armerina 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONDI FINANZIARIE	Fonti Statali (Progetto Arcus) Fonti Comunali	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ progetto ARCUS 2009: completamento scavi archeologici area abitato medievale. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ incremento del livello di conoscenza della storia degli insediamenti del sito ✓ - aumento delle parti di sito accessibili alla visita
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ numero di aree del Sito accessibili a seguito degli scavi ✓ numero di reperti archeologici rinvenuti 	

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
<i>ASSE della Conoscenza e della Ricerca</i>		
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del Patrimonio	
AZIONE 2.2	Promuovere ulteriori campagne di rilevamento metrico e materico, grafico e fotografico per l'individuazione di possibili fonti di pericolo e per la documentazione sistematica dello stato dei beni.	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione prevede la realizzazione di campagne sistematiche di rilevamento, al fine di costituire una mappa dell'andamento storico dello stato di conservazione dei beni e di rendere disponibile un'attendibile base di riferimento per la programmazione e l'esecuzione degli interventi.</p> <p>Lo spettro delle metodologie che sono state e che verranno utilizzate è molto ampio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di metodi diretti, ai metodi topografici, a quelli fotogrammetrici terrestri ed aerei per ciò che concerne i rilevamenti metrici. - indagini chimiche, biologiche, microbiologiche e biomolecolari sulla composizione materica dei resti - indagini archeobotaniche al fine di individuare la vegetazione "originaria" grazie al prelievo di campioni presenti in sedimenti archeologicamente datati. <p>In base alle indicazioni dettate dalle linee guida dei Parchi Archeologici Siciliani per la determinazione della risorsa archeologica è opportuno utilizzare la metodologia della fot interpretazione aerea attraverso la lettura e interpretazione di tracce e anomalie, visibili mediante stereoscopia e successivi raffronti su altri voli più recenti. La registrazione delle tracce non interesserà soltanto le evidenze indiscutibilmente rilevanti, ma riguarderà anche la catalogazione di "segni" di permanenza riconoscibili attraverso testimonianze meno lampanti.</p> <p>Tali indagini condurranno all'individuazione di eventuali problematiche legate al sito e alla predisposizione di interventi adeguati, inoltre le indagini aeree condurranno anche all'individuazione di eventuali usi impropri del territorio e dei beni del sito o di fonti di pericolo nelle aree adiacenti</p> <p>Risulta importante, inoltre, prevedere la definizione di tempi e procedure del piano sistematico di rilevamento e la catalogazione, informatizzazione e messa in rete dei risultati.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ dati delle campagne di rilevamento condotte sino ad oggi 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ -ostruzione di una base documentata scientifica per la pianificazione degli interventi ✓ definizione delle strategie di pianificazione degli interventi di Manutenzione ✓ costituzione di una banca dati per la comparazione storica delle variazioni intervenute sul territorio e sui beni ✓ incremento del livello di controllo del territorio ai fini della riduzione degli usi impropri e della salvaguardia
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di rilevamenti condotti ✓ Numero di aree rilevate nel territorio preso in esame 	

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
ASSE della Conoscenza e della Ricerca		
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del Patrimonio	
AZIONE 2.3	Elaborare una documentazione sui reperti archeologici esistenti	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione si propone di redigere una documentazione strutturata dei singoli reperti archeologici, rinvenuti nel sito in esame, per una sistematizzazione delle informazioni raccolte.</p> <p>A tal fine è necessario redigere delle schede corredate da una documentazione fotografica e rappresentazione grafica, questi ultimi sono strumenti indispensabili per le successive operazioni di catalogazione e studio dell'oggetto.</p> <p>In un secondo momento il reperto, descritto e corredato di tutti i dati, sarà oggetto di un processo di schedatura scientifica per una definizione cronologica, tipologica e stilistica.</p> <p>Nella nuova strategia della catalogazione, che va delineandosi in tutto il territorio nazionale, si utilizza un'unica scheda, per la catalogazione dei reperti archeologici ("RA").</p> <p>Tali schede dispongono di elenchi terminologici che permettono di ottenere una maggiore uniformità ed un maggiore rigore scientifico nel lavoro di schedatura, rendendo così meno ampio il campo delle variabilità e dell'approssimazione.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ presenza di numerose informazioni relative ai reperti rinvenuti durante gli scavi della Villa Romana del Casale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ sistematizzazione dei dati relativi ai reperti rinvenuti nel sito archeologico
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di schede redatte ✓ Numero di reperti catalogati 	

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
ASSE della Conoscenza e della Ricerca		
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del Patrimonio	
AZIONE 2.4	Dotare il Sito di strutture necessarie per le attività di ricerca scientifica	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Attraverso l'implementazione di tale azione si propone la realizzazione di strutture idonee all'attività di ricerca scientifica, dotate anche di laboratori per le analisi specialistiche, così da potere fungere da supporto agli esperti del settore ed implementare la ricerca scientifica del sito.</p> <p>Il POIn prevede tra gli interventi la realizzazione di un laboratorio di restauro all'interno della Villa.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale - Comune di Piazza Armerina 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	Fonti Comunitarie (POIn)	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ POIn intervento di realizzazione Laboratorio di Restauro 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ implementazione della ricerca scientifica connessa al sito
INDICATORI		

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
<i>ASSE della Conoscenza e della Ricerca</i>		
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del Patrimonio	
AZIONE 2.5	Promozione di ulteriori iniziative di studio e la loro pubblicazione	
DESCRIZIONE AZIONE	L'azione si propone di realizzare attività di studio con il supporto di laboratori volti ad approfondire tematiche inerenti sia l'evoluzione storica del sito oggetto di studio che l'analisi strutturale dei reperti. Inoltre, in collaborazione con le università, è prevista la redazione di tesi di laurea e di attività di stage presso l'ente referente, su tematiche connesse al Sito. Le attività di studio svolte, potranno successivamente essere utilizzate come materiale per la produzione di pubblicazioni che fungeranno da strumento di promozione e divulgazione del sito. Allo stato attuale è prevista l'attivazione di stage funzionali alla comunicazione e alla produzione di materiali didattici sulla Villa Romana e sull'evoluzione del suo insediamento nel corso dei secoli, stage finalizzati all'attivazione di modalità di condivisione on line dei temi sulla conoscenza e fruizione del sito ed infine stage propedeutici alla redazione di tesi inerenti temi storico artistici e archeologici.	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Attivazione stage entro il 2011	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ attivazione di stage presso gli enti referenti 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ diffusione e condivisione della conoscenza sul sito ✓ aumento del numero di tesi di laurea su tematiche connesse al Sito ✓ realizzazione di nuove attività di studio sul Sito
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di studi realizzati sulla Villa Romana del Casale e il suo ambito territoriale ✓ Numero di tesi realizzate sulla Villa Romana del Casale e sul suo ambito territoriale 	

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
ASSE della Conoscenza e della Ricerca		
OBIETTIVO 2	Aumentare la conoscenza del Patrimonio	
AZIONE 2.6	Pubblicazione dei reperti on-line	
DESCRIZIONE AZIONE	Per facilitare l'accesso e la consultazione di esperti nel settore ad informazioni inerenti le caratteristiche dei reperti archeologici, si ritiene opportuno predisporre, durante l'elaborazione del sito internet, di una sezione specifica in cui è possibile accedere ai dati e alle informazioni riguardanti i reperti archeologici. Inoltre la pubblicazione di reperti, fino ad ora non accessibili al pubblico, mira a valorizzare il valore del patrimonio culturale.	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale...	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	✓ informazioni riguardanti i reperti archeologici della Villa Romana del Casale	✓ maggiore accessibilità alle informazione da parte di esperti nel settore
INDICATORI	✓ numero di utenti che visita la sezione del sito internet	

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
ASSE della Conoscenza e della Ricerca		
OBIETTIVO 3	Ottimizzare le attività di monitoraggio	
AZIONE 3.1	Definire un protocollo di verifica dello stato di uso e di conservazione a partire dalle campagne di rilevamento aereo	
DESCRIZIONE AZIONE	L'azione mira a determinare un protocollo condiviso con gli tutti Enti responsabili per la definizione delle azioni volte alla prevenzione, repressione e rimozione degli interventi impropri. L'attuazione di tale azione sarà possibile attraverso la realizzazione di tavoli di concertazione in cui verranno definiti piani e strategie operative condivise. Sarebbe opportuno, inoltre, realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione preventiva ed effettuare costanti interventi di controllo e repressione di eventuali azioni improprie.	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Assessorato del Territorio e dell'Ambiente A.R.T.A. 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
		✓ riduzione del numero di interventi impropri
INDICATORI	✓ numero di azioni improprie rilevate	

VISION		
"La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
ASSE della Conoscenza e della Ricerca		
OBIETTIVO 3	Ottimizzare le attività di monitoraggio	
AZIONE 3.2	Aggiornamento delle analisi sulla vulnerabilità dei beni e la relativa Carta del Rischio	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Attraverso l'implementazione di tale azione si propone di applicare le metodologie scientifiche di rilevamento proprie della "Carta del Rischio" al maggior numero possibile di beni del sito.</p> <p>La "Carta del Rischio" è un sistema informativo territoriale di supporto scientifico e amministrativo agli Enti statali e territoriali preposti alla tutela del patrimonio culturale.</p> <p>Per la realizzazione di tale modello è necessario adottare un approccio statistico, sulla cui base i singoli beni verranno valutati come "unità" di una "popolazione statistica" di cui si mira a valutare il livello di vulnerabilità e quindi di rischio. I Fattori di Rischio verranno suddivisi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vulnerabilità Individuale (V), ossia una funzione che indica il livello di esposizione di un dato bene all'aggressione dei fattori territoriali ambientali; - Pericolosità Territoriale (P), ossia una funzione che indica il livello di potenziale aggressività di una data area territoriale, indipendentemente dalla presenza o meno dei beni. <p>Per l'implementazione di tale strumento sarebbe opportuno, pertanto, definire dapprima un piano e una strategia d'intervento, successivamente procedere all'attuazione degli interventi di analisi e schedatura ed infine, per facilitare l'accesso ai dati, procedere all' informatizzazione e catalogazione dei risultati delle analisi.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	✓ carta del rischio del patrimonio culturale e ambientale siciliano	<ul style="list-style-type: none"> ✓ incremento del livello di conoscenza su basi scientifiche ✓ omogenee del livello di vulnerabilità del patrimonio ✓ creazione di una Banca Dati e di analisi di supporto alla pianificazione di strategie coordinate di intervento
INDICATORI	✓ numero di beni classificati con la metodologia della Carta del Rischio	

5.3.4 Asse della Conservazione e della Tutela

Nella gestione dei beni archeologici è indispensabile una pianificazione degli interventi sia indiretti (di prevenzione), che diretti (di conservazione e restauro), volti a garantire la conservazione dei singoli manufatti e consentirne la fruibilità.

Dovranno essere previste azioni indirizzate a ridurre o impedire la progressione del degrado ed interventi di conservazione e restauro nel rispetto dell'integrità materica e contestuale del manufatto, intesa quale testimonianza del suo valore storico, estetico e tecnico.

In particolare gli interventi di conservazione e restauro devono:

- ✓ essere eseguiti in accordo con le indicazioni di priorità emerse nel rilevamento dello stato di conservazione dei manufatti;
- ✓ essere oggetto, in merito a materiali e metodologie d'intervento, di documenti e procedure scritte in conformità con le indicazioni fornite dagli Istituti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali preposti alla conservazione e al restauro;
- ✓ essere eseguiti da conservatori/restauratori ad alto livello di professionalità e affidati in esterno con procedure conformi alla normativa vigente.

Sulla base di tale approccio metodologico, e in considerazione del livello di conservazione e tutela in cui attualmente si trova la Villa Imperiale del Casale, è stato possibile individuare obiettivi ed azioni da porre in essere per garantirne la conservazione.

VISION: "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"			
Asse della Conservazione e della Tutela			
Obiettivi		Azioni	
1	Ottimizzare le attività di vigilanza dei beni	1	Implementare sistemi di controllo a distanza e automatizzati, a protezione da atti vandalici o da usi impropri sia dei beni strettamente connessi alla Villa Romana del Casale che del territorio oggetto del PdG
		2	Introduzione di corpi di guardia a tutela del patrimonio archeologico
2	Incrementare le attività relative alla conservazione e manutenzione del sito	1	Elaborare un "manuale" con indicazioni progettuali
		2	Potenziamento dei sistemi di conservazione del Bene
		3	Definire ed attuare piani di monitoraggio e di conservazione a breve e lungo termine
3	Aggiornamento ed integrazione della Pianificazione territoriale ed urbanistica, ai fini di una ottimizzata tutela del territorio	1	Nuove indicazioni per i piani in via di redazione
		2	Realizzazione di uno studio sul paesaggio dei territori dei Comuni su cui insiste il PDG
		3	Adeguamento del PRG del Comune di Piazza Armerina

Notevole importanza assume, all'interno di tale Asse, la Misura 2.3, "Definizione e attuazione di Piani di monitoraggio e di conservazione a breve e lungo termine" che individua al suo interno l'intervento relativo alla realizzazione della nuova copertura e del restauro delle pareti musive e degli affreschi previsto dal progetto POR Sicilia 2000/06, "Lavori di recupero e conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina".

Come accennato precedentemente nel paragrafo 5.4.3, la Villa Romana del Casale, prima della sostituzione della vecchia copertura progettata da Franco Minissi, era colpita da fenomeni legati a elevati gradienti termici, umidità e dal progressivo deterioramento, causato da una carente organizzazione della fruizione, degli apparati musivi. La nuova copertura garantisce una maggiore protezione del Bene, risultando fondamentale per l'abbattimento di questi fattori di degrado.

Al fine di un adeguata correlazione tra il Bene e i diversi livelli di programmazione e pianificazione, è opportuno che i diversi strumenti contengano uno specifico riferimento al Sito UNESCO, per tale motivo sono state delineate delle azioni in merito.

VISION	
"La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"	
ASSE della Conservazione e della Tutela	
OBIETTIVO 1	Ottimizzare le attività di vigilanza dei beni
AZIONE 1.1	Implementare sistemi di controllo a distanza e automatizzati, a protezione da atti vandalici o da usi impropri sia dei beni strettamente connessi alla Villa Romana del Casale che del territorio oggetto del PdG
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Al fine di implementare e ottimizzare i sistemi di controllo dei beni connessi alla Villa Romana del Casale è necessario l'adeguamento funzionale dell'impianto di controllo video a circuito chiuso, che interessa l'intero edificio monumentale e le aree di pertinenza.</p> <p>Sono stati, inoltre, definiti i criteri progettuali per l'ottimizzazione dell'impianto e per verificare l'opportunità dell'utilizzo, nel sistema di controllo, di telecamere sensibili all'infrarosso, nell'ottica di un efficace contenimento dei consumi energetici.</p> <p>Per realizzare tale sistema di controllo sono state individuate tre barriere funzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la più esterna, barriera fisica, è costituita da una recinzione metallica resa "sensibile" da un sistema di protezione specifico per la rilevazione dei tentativi di superamento; - la seconda barriera intermedia, "virtuale", è quella associata allo spazio compreso tra la recinzione, inclusa, e il nucleo archeologico, reso "sensibile" per mezzo di un sistema di protezione in grado di rilevare intrusioni e/o presenze indebite. Esso si basa sul processo d'elaborazione di immagini riprese da telecamere di tipo termico, installate su pali, a lunga portata di rivelamento ed esteso campo visivo e da telecamere "Dome" (pan – tilt – zoom) asservite alle prime tramite la funzione "tracking" che consente il rilevamento dell'intruso, la ripresa, lo "zoom" e la registrazione dei suoi spostamenti; - la terza barriera, "virtuale", è rappresentata dallo stesso spazio occupato dal nucleo archeologico. Essa è resa sensibile da un sistema di protezione che si basa, in parte, sull'uso di rivelatori volumetrici di ultima generazione e in parte sull'elaborazione di immagini con la tecnica "motion detector", riprese con telecamere ad alta risoluzione del tipo night – day. <p>Infine sono state determinate la tipologia, il numero e l'ubicazione dei dispositivi.</p> <p>Inoltre si ritiene opportuno implementare anche il sistema di controllo del territorio su cui insiste il PdG attraverso sistemi di monitoraggio a distanza integrati con la tecnologia GIS.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ... ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTE FINANZIARIA	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ riduzione percentuale delle violazioni rilevate

VISION	
"La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"	
ASSE della Conservazione e della Tutela	
OBIETTIVO 1	Ottimizzare le attività di vigilanza dei beni
AZIONE 1.2	Introduzione di corpi di guardia a tutela del territorio archeologico
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'istituendo Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree Archeologiche di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi individua al suo interno un territorio archeologico caratterizzato in primis dalle presenze archeologiche.</p> <p>In quest'ottica è necessaria l'introduzione di corpi di guardia che vigilino periodicamente il territorio in oggetto.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTE FINANZIARIA	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO

		✓ rimozione di atti vandalici nell'intero territorio archeologico
INDICATORI	✓ numero di interventi sanzionati	

VISION "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"	
ASSE della Conservazione e della Tutela	
OBIETTIVO 2	Incrementare le attività relative alla conservazione e manutenzione del sito
AZIONE 2.1	Elaborare un "manuale" con indicazioni progettuali
DESCRIZIONE AZIONE	Attraverso l'implementazione di tale azione si intende redigere un manuale, con la collaborazione di esperti nel settore, in cui: <ul style="list-style-type: none"> - raccogliere tutte le informazioni riguardanti il manufatto - inserire indicazioni progettuali riguardanti le opere di conservazione, tutela e manutenzione sia dell'edificio archeologico che dei suoi apparati decorativi; - redigere linee guida progettuali riguardanti le operazioni di restauro degli immobili ricadenti nel territorio del territorio archeologico così da potere uniformare la tipologia di interventi.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ facilitazione nella consultazione delle informazioni ✓ uniformità negli interventi sul territorio
INDICATORI	✓ Numero di consultazioni del manuale

VISION "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"	
ASSE della Conservazione e della Tutela	
OBIETTIVO 2	Incrementare le attività relative alla conservazione e manutenzione del sito
AZIONE 2.2	Potenziamento dei sistemi di conservazione del bene
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione prevede la messa in atto degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per incrementare il livello di protezione del bene e per preservare il suo valore.</p> <p>Al fine di perseguire tale obiettivo è necessario definire strategie e piani operativi, realizzando interventi di manutenzione programmata sia del manufatto che del contesto.</p> <p>Allo stato attuale sono già previsti interventi idrici dell'area circostante la villa.</p> <p>Infatti per ovviare all'accumulo delle acque di ruscellamento, che mettono a rischio la parte nord est della Villa, sono state previste due soluzioni complementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La prima consiste nel modellare la superficie di scolo attorno al manufatto, in modo da convogliare le acque di deflusso meteorico a valle verso il torrente Nocciara. - La seconda soluzione consiste nel creare a monte della Villa una trincea drenante, cioè un canale scavato nel terreno e poi successivamente riempito con tubo drenante in fondo e materiale altamente permeabile superiormente, in modo da convogliare le acque di pioggia che provengono dalla zona a nord e da quella a valle del canale di guardia, verso il torrente Nocciara a sud - ovest. <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p>Inoltre, al fine di preservare il valore della villa, è previsto il restauro degli apparati decorativi, già in parte iniziato, durante il quale verranno effettuate analisi di controllo biologiche, chimiche e fisiche.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	✓ Decremento del livello di rischio di dissoluzione dei beni
INDICATORI	✓ Numero di interventi di restauro e conservazione del bene effettuati

VISION "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"		
ASSE della Conservazione e della Tutela		
OBIETTIVO 2	Incrementare le attività relative alla conservazione e manutenzione del sito	
AZIONE 2.3	Definire ed attuare piani di monitoraggio e di conservazione a breve e lungo termine	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Attraverso l'attuazione di questa azione è prevista la definizione di strumenti, metodologie e misure del livello di degrado dei beni. È infatti previsto la definizione e attuazione di uno specifico Protocollo per la Conservazione Programmata che riguarderà l'edificio archeologico e i suoi apparati decorativi; e di costruire parallelamente un Protocollo di Manutenzione Preventiva che interesserà il nuovo sistema di copertura, protezione e fruizione della Villa e l'assetto dei terreni.</p> <p>Nel primo è previsto la realizzazione di schedature periodiche di vulnerabilità, con la progressiva storicizzazione delle precedenti, che accompagni le tappe dell'intervento di restauro e, periodicamente, le fasi del tempo-vita dell'edificio successive all'intervento.</p> <p>I dati da acquisire saranno suddivisi in tre macrocategorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche costruttive del bene - le proprietà dei materiali costitutivi - le interazioni stabilite tra i fattori ambientali e i meccanismi del degrado <p>L'intervento programmato sulla Villa, invece, prevede, ed è quasi in via di completamento, oltre al restauro delle parti archeologiche, un nuovo sistema di copertura e protezione e variazioni anche sostanziali negli assetti dei terreni.</p> <p>A queste attività dovrà essere accompagnata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una codifica di tempi, modalità e mezzi del processo di manutenzione programmata, specificatamente dedicato al nuovo sistema di copertura e protezione. - la definizione di una lista che individui e scandisca, anche in relazione alle variazioni stagionali, i controlli periodici dei principali fattori di usura; tutto ciò per intervenire preventivamente all'insorgere di patologie che possano assumere dinamiche incontrollate. <p>Inoltre, al fine di perseguire tale azione, il POR 2000/06 ha previsto e realizzato un intervento che prevedeva sia il restauro dei pavimenti musivi e degli affreschi che il rifacimento quasi completo della copertura.</p>	
		
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ... ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro la fine del 2011	
FONTI FINANZIARIE	In parte fonti comunitarie (POR 2000/06)	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ attività di restauro in corso finanziati dal POR 2000/06 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ definizione di procedure scientificamente valide e condivise per la realizzazione del monitoraggio ✓ numero, sistematicità e qualità dei rilievi effettuati
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ numero di interventi di restauro effettuati 	

VISION "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"	
ASSE della Conservazione e della Tutela	
OBIETTIVO 3	Aggiornamento ed integrazione della Pianificazione territoriale ed urbanistica, ai fini di una ottimizzata tutela del territorio
AZIONE 3.1	Nuove indicazioni per i piani in via di redazione
DESCRIZIONE AZIONE	Il PdG definisce le modalità per gestire le risorse di carattere storico, culturale e ambientale, e dovrebbe essere in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica e della programmazione economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione, svolgendo un'opera di coordinamento su tutti gli altri livelli di pianificazione e programmazione. Pertanto si configura proprio come uno strumento di coordinamento ed indirizzo di altri piani, programmi e progetti, nonché delle attività ordinarie e non, anche settoriali, dei vari attori coinvolti nel processo di conservazione e valorizzazione. Per raggiungere tale finalità sarebbe opportuno, quindi, redigere delle Linee Guida da consultare durante l'elaborazione dei nuovi piani e programmi riguardanti il territorio interessato e, in un'ottica di pianificazione partecipata, istituire dei tavoli di concertazione così da potere facilitare l'organizzazione dei contenuti del redigendo piano in relazione alle specifiche esigenze legate alla gestione del sito.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Regione Sicilia ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	✓ eliminazione delle criticità di coerenza tra i diversi livelli di pianificazione con il PdG oggetto di studio
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ livello di integrazione dei nuovi piani con le esigenze legate alla gestione del sito ✓ numero di volte in cui nei diversi piani vi è un riferimento diretto al Sito UNESCO

VISION "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"	
ASSE della Conservazione e della Tutela	
OBIETTIVO 3	Aggiornamento ed integrazione della Pianificazione territoriale ed urbanistica, ai fini di una ottimizzata tutela del territorio
AZIONE 3.2	Realizzazione di uno studio sul paesaggio dei territori dei Comuni su cui insiste il PDG
DESCRIZIONE AZIONE	Il territorio su cui insiste il PdG comprende un'area molto vasta, che coinvolge numerosi comuni, sarebbe, quindi, opportuno che venga attuato uno studio sistematico del territorio e delle sue relazioni con il Sito, partendo dall'acquisizione dei dati di base e della documentazione cartografica e amministrativa esistente. Questo lavoro, prendendo avvio dalle evidenze scientifiche esistenti, sarà volto ad analizzare, pertanto, l'evoluzione del territorio nel tempo e la sua forma attuale, cercando di comprendere le interrelazioni reciproche dei paesaggi che interessano il territorio oggetto di studio. Questo studio potrebbe svolgere, inoltre, un ruolo preliminare in relazione alle successive iniziative nell'ambito di un piano di riqualificazione dell'area.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Regione Sicilia (ARPA- ARTA) ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ presenza di informazioni riguardanti il paesaggio del territorio oggetto di studio (Piano Paesaggistico Provincia di Enna) ✓ Conoscenza completa delle caratteristiche peculiari del paesaggio montano collinare, periferico ed urbano del sito, insieme alle interrelazioni paesaggistiche
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ numero di studi svolti sul tema del paesaggio

VISION "La Villa Romana del Casale, simbolo dell'identità culturale del territorio"		
ASSE della Conservazione e della Tutela		
OBIETTIVO 3	Aggiornamento ed integrazione della Pianificazione territoriale ed urbanistica, ai fini di una ottimizzata tutela del territorio	
AZIONE 3.3	Adeguamento del PRG del Comune di Piazza Armerina rispetto agli obiettivi del Piano di Gestione	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Sulla base delle indicazioni fornite dal presente documento sarebbe opportuno che il comune di Piazza Armerina, al fine di una più efficiente ed efficace gestione del territorio, riesaminasse il PRG così da poterne verificare la coerenza degli obiettivi con quelli del PdG e, qualora risultasse anche soltanto una parziale incoerenza con questi ultimi, adeguare lo strumento con le informazioni contenute nello stesso.</p> <p>Gli obiettivi che il PRG dovrebbe prefiggersi di perseguire, al fine di non risultare incoerente con la strategia del PdG, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tracciare linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il valore del paesaggio, prestando particolare attenzione alla salvaguardia dell'area in cui è sita la Villa Romana del Casale - riqualificazione di quelle parti che sono state compromesse o degradate, ripristinando i valori preesistenti o creando nuove caratteristiche di elevato valore che siano al tempo stesso coerenti e integrate - sviluppare servizi ed infrastrutture a sostegno del turismo 	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Comune di Piazza Armerina	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	✓ PRG vigente 2010	✓ Eliminazione delle criticità di coerenza tra Piano di gestione e Piano Regolatore Generale
INDICATORI	✓ livello di integrazione del PRG con le esigenze legate alla gestione del sito	

5.3.5 Asse della Valorizzazione culturale, sociale ed economica

Coerentemente con quanto indicato nel documento redatto dal MiBAC⁶⁷ è stato ritenuto opportuno strutturare il seguente paragrafo in due sotto-assi:

1. valorizzazione culturale e sociale;
2. valorizzazione economica.

Tale distinzione è stata compiuta principalmente per motivi di praticità, infatti, entrambi gli assi concorrono ad ottenere l'obiettivo comune di integrare l'attrattore Villa Imperiale del Casale con i fattori del territorio in grado di creare dei vantaggi competitivi, al fine di aumentare il numero delle presenze turistiche e giungere a definire un equilibrio tra lo sviluppo economico e la sostenibilità sociale ed ambientale.

5.3.5.1 Valorizzazione Culturale e Sociale

Il progetto di valorizzazione di un sito archeologico come la Villa Imperiale del Casale, opera necessariamente in una varietà di campi che possono travalicare l'ambito culturale e sociale.

In tale direzione muove l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione locale, per aumentare il livello di appartenenza al luogo, organizzando momenti d'incontro in cui vengano esplicate ed approfondite le conoscenze del sito e del sistema territoriale.

L'integrazione tra la popolazione ed il patrimonio culturale può sicuramente essere incoraggiata sia attraverso il mantenimento delle trazioni locali, proseguendo così il plurimillenario processo culturale che ha interessato il Sito, sia tramite una maggiore sensibilizzazione dei valori del territorio.

Elementi questi che stanno acquisendo sempre maggiore rilevanza ai fini della valorizzazione economica, infatti l'opportunità di riuscire ad integrare l'innumerabile Patrimonio materiale presente con la cultura immateriale, riveste un ruolo sempre più importante quale attrattore di nuova domanda turistica.

VISION: "La Villa Romana del Casale, modello strategico di una valorizzazione culturale, sociale ed economica"			
Asse della Valorizzazione culturale e sociale			
Obiettivi		Azioni	
1	Promuovere il collegamento e sviluppare l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio culturale	1	Incrementare i cicli ed i programmi di mostre ed eventi culturali relativi al sito e ospitati dal sito
		2	Sostenere le attività in linea con le tradizioni del Sito
2	Promuovere lo sviluppo di sistemi innovativi di fruizione culturale	1	Promuovere e creare percorsi di visita sempre aggiornati e dinamicamente interrelati del Bene
		2	Definire ed implementare sistemi di fruizione alternativi per soggetti diversamente abili
3	Valorizzazione del contesto	1	Restauro, recupero e riutilizzo degli immobili e dei monumenti esistenti a Piazza Armerina e nei Comuni limitrofi
		2	Interventi di riqualificazione urbanistica ambientale e architettonica
		3	Creazione di itinerari diversificati
		4	Sistemazione esterna dei giardini
4	Migliorare l'accessibilità dell'area	1	Potenziamento della mobilità sostenibile
		2	Predisporre ed attivare un sistema omogeneo di segnaletica
		3	Potenziamento dei collegamenti stradali con relativi servizi annessi e realizzazione di sentieri e percorsi ciclabili

Attualmente, tramite i Fondi Strutturali 2007/13, è previsto il riutilizzo dell'edificio storico Palazzo Trigona, a fini didattici e culturali.

⁶⁷ Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO" prodotto dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 2005.

Il Palazzo Trigona della Floresta, destinato ad ospitare il museo della Città sorge nella Piazza Duomo di Piazza Armerina e rappresenta uno degli esempi più importanti della architettura civile del Barocco siciliano.

Il Museo esporrà i reperti provenienti da tutti gli insediamenti umani del territorio di Piazza Armerina, dall'età preistorica fino ad età medievale; nella parte nobile del Palazzo sarà collocato il percorso espositivo riguardante la storia della città di Piazza Armerina. Una sala a piano terra verrà riservata ad esposizioni temporanee, mostre, laboratori temporanei, workshop.

Nei magazzini del Palazzo sono custodite le collezioni archeologiche provenienti dagli scavi effettuati nei siti di Montagna di Marzo, Monte Navone, Monte Manganello, Sofiana, Casalgismondo, negli ultimi cinque decenni, dalle Soprintendenze di Siracusa, Agrigento ed Enna.

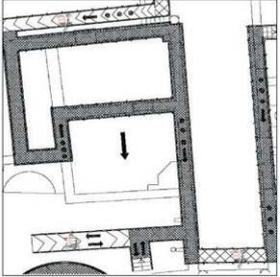
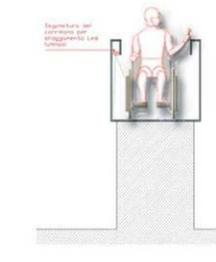
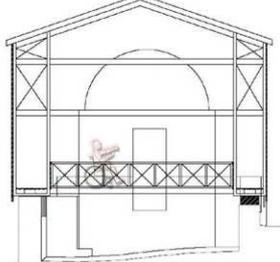
Il progetto prevede l'allestimento museale dei reperti custoditi nei magazzini oggetto di studio di parecchi esperti di fama sia nazionale che internazionale

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."					
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale					
OBIETTIVO 1	<i>Promuovere il collegamento e sviluppare l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio culturale</i>				
AZIONE 1.1	<i>Incrementare i cicli ed i programmi di mostre ed eventi culturali relativi al Sito ed ospitati dal Sito</i>				
DESCRIZIONE AZIONE	<p>La presente azione, in parte, trae le mosse dai risultati ottenuti dall'azione 1.1 dell'Asse della Conoscenza e Ricerca, che prevede la predisposizione di un repertorio di dati fotografici ed iconografici relativi al Sito. Il materiale raccolto, catalogato ed archiviato potrà essere la base per l'organizzazione di nuove mostre ed eventi sia in loco, che itineranti, attribuendo così alla Villa il ruolo di attrattore turistico e fungendo da strumento per la diffusione della conoscenza del territorio, sia per i cittadini, sia per i turisti in visita. La promozione della conoscenza del Sito può avvenire inoltre anche attraverso la realizzazione sistematica di cicli di conferenze sulle attività culturali o grazie all'organizzazione di eventi culturali.</p> <p>Allo stato attuale sono stati approvati e finanziati dei progetti per istituire Palazzo Trigona quale vera Porta del Parco e realizzare al suo interno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ gli Uffici del Parco; ✓ il Museo del Territorio e della Città, con l'esposizione di alcune collezioni stabili, provenienti dagli scavi dei siti archeologici del territorio, oltre che oggetti, documenti e materiali che illustreranno la storia della Città di Piazza Armerina. La realizzazione di tale struttura espositiva ha lo scopo di ordinare e presentare le testimonianze provenienti dai siti archeologici del Territorio di competenza, rendendo fruibili, attraverso una visione ragionata, i Beni emersi dalle campagne di scavo archeologico del passato, e di organizzare al meglio la ricerca archeologica aprendo un prospettiva di ampliamento degli studi mirati e di nuovi scavi; ✓ mostre ed allestimenti temporanei, sede di convegni, dibattiti, incontri e un Centro Studi sui mosaici e sull'archeologica del tardo-antico; ✓ la sede della <i>BiAM</i> (la Biennale d'Arte del Mediterraneo), in fase di progetto. 				
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici; ✓ Assessorato al turismo; ✓ Provincia Regionale di Enna; ✓ Comune di Piazza Armerina. 				
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione				
FONTI FINANZIARIE	<p>Finora sono stati approvati finanziati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ 500.000,00 € (progetto PO/FESR 2007-2013) per l'allestimento didattico - espositivo per la fruizione e la valorizzazione del Museo quale Polo culturale; 				
RISULTATI ATTESI	<table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">VALORE ATTUALE</th> <th style="width: 50%;">VALORE ATTESO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>✓ 1 progetti approvati e finanziati per la valorizzazione di Palazzo Trigona.</td> <td>✓ Approfondire e diffondere la conoscenza presso un vasto pubblico del Sito UNESCO e del Territorio che lo circonda.</td> </tr> </tbody> </table>	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO	✓ 1 progetti approvati e finanziati per la valorizzazione di Palazzo Trigona.	✓ Approfondire e diffondere la conoscenza presso un vasto pubblico del Sito UNESCO e del Territorio che lo circonda.
VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO				
✓ 1 progetti approvati e finanziati per la valorizzazione di Palazzo Trigona.	✓ Approfondire e diffondere la conoscenza presso un vasto pubblico del Sito UNESCO e del Territorio che lo circonda.				
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di biglietti venduti per la visita al Museo di Palazzo Trigona; ✓ Numero di biglietti venduti per le mostre e gli allestimenti temporanei; ✓ Numero di partecipanti ai convegni, ai dibattiti ed agli incontri. 				

VISION	
<i>"La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."</i>	
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale	
OBIETTIVO 1	<i>Promuovere il collegamento e sviluppare l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio culturale</i>
AZIONE 1.2	<i>Sostenere le attività in linea con le tradizioni del Sito</i>
DESCRIZIONE AZIONE	L'azione intende instaurare un rapporto di collaborazione tra le Istituzioni che governano il territorio e le Associazioni culturali locali, al fine di delineare una serie azioni da attuare per la Valorizzazione del Sito UNESCO. Dovrà quindi essere concordato, con i diversi portatori d'interesse, e successivamente elaborato un piano di iniziative specifiche, che presenti progetti di promozione e di sostegno per lo svolgimento sistematico di manifestazioni ed eventi culturali fortemente interfacciati con il Sito, Tali attività ed eventi possono essere legati sia ai valori del Bene UNESCO, sia all'identità dell'ambito territoriale in cui esso è situato.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Provincia Regionale di Enna; ✓ Comune di Piazza Armerina; ✓ Associazioni Culturali.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	✓ Miglioramento dell'iterazione tra Enti Istituzionali ed Associazioni culturali
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di accordi con le diverse Associazioni culturali; ✓ Numero di eventi e manifestazioni culturali.

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale	
OBIETTIVO 2	<i>Promuovere lo sviluppo di sistemi innovativi di fruizione culturale</i>
AZIONE 2.1	<i>Promuovere e creare percorsi di visita sempre aggiornati e dinamicamente interrelati del Bene</i>
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione prevede la rimodulazione complessiva dei percorsi ed il loro avvio dal portico poligonale di ingresso, attualmente marginalizzato nel sistema di fruizione della Villa.</p> <p>L'intervento prevede pertanto la riorganizzazione ed un ripensamento complessivo del sistema delle passerelle.</p> <p>La nuova ipotesi di progetto, nel rispetto dell'idea ispiratrice dell'esistente, che insiste sulle creste dei muri, raggiungerà la quasi totalità degli ambienti e si manterrà unitaria ad una quota superiore a quella dell'originaria fruizione, per evitare l'usura dei tappeti musivi sottostanti.</p> <p>Gli obiettivi principali di tale progetto sono :</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ predisporre dei percorsi di visita che prevedono tracciati differenziati e non necessariamente disgiunti, in funzione del grado di approfondimento della visita richiesto dai fruitori; ✓ attenuare l'intensità dei flussi di fruizione dei visitatori con un numero maggiore di accessi agli ambienti interni e con la valorizzazione, all'interno del sistema dei percorsi, delle aree esterne, quali aree di fruizione diretta e di sosta; ✓ comprendere l'organizzazione originaria della Villa e migliorare l'apprezzamento percettivo, lungo i percorsi dei tappeti musivi, restituendo una corretta fruizione degli apparati decorativi; ✓ conferire continuità e coerenza al sistema delle passerelle; ✓ adottare specifiche soluzioni tecnico costruttive e materiche, integrate con un assetto dell'area, per annullare o quantomeno ridurre sensibilmente l'apporto nocivo di polveri che potrebbero depositarsi sulle murature storiche e sui tappeti musivi. <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;"> <p>PERCORSI ESTERNI PERCORSI A QUOTA PAVIMENTO PERCORSI SU PASSERELLA</p> </div> <div style="text-align: right;"> <p>Percorsi di visita attuali</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; margin-top: 20px;"> <div style="text-align: center;"> <p>PERCORSI IN TRIARRIENZA PERCORSO A PIANO PANTE DI COLLEGAMENTO - (max. H+ 1,20) SENZO PERDIFERENZA NUOVI PERCORSI - (max. H+ 1,20) ORIENTAMENTO DEI MURARI</p> </div> <div style="text-align: right;"> <p>Nuovi percorsi di visita</p> </div> </div> <p>Una particolare attenzione è stata posta al sistema delle passerelle, ridisegnando il percorso di visita, tenendo conto delle prime intuizioni del Minissi e della effettiva esigenza di godimento delle opere da parte dei visitatori, garantendo così l'unicità delle quote dei percorsi anche grazie e soluzioni tecniche che ottimizzano le dimensioni dei percorsi portandoli ad una luce variabile da ml. 0,90 a ml. 1,20.</p> <p>Nella globalità le passerelle saranno appoggiate sulle murature di sacrificio realizzate sui brani murari storici; saranno inseriti tratti di percorso trasparenti nelle sole aree di attraversamento delle superfici musive, per consentire una visione completa del Bene. Le nuove strutture sosterranno passerelle con scelte strutturali (struttura in acciaio) e soluzioni materiche (piano di calpestio in legno e parapetti con pannelli intonacati) atte a consentire una grande duttilità nell'organizzazione dei percorsi. La scelta del materiale per il piano di calpestio è determinata dalle esigenze tecnologiche di ovviare a fastidiosi suoni da calpestio e di attraversamento dei cavodotti utili all'impiantistica.</p> <p>È stato avviato il Piano della Divulgazione Didattica che prevede la selezione e la produzione di materiali per le attività didattiche rivolte a diverse fasce di pubblico da utilizzarsi sia on line che all'interno dei percorsi di visita della villa. Inoltre esso prevede la creazione di percorsi tematici serali luci e suoni</p>
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE VALORE ATTESO

	✓ Percorsi esistenti	✓ Realizzazione nuovi percorsi di visita diversificati
INDICATORI	✓ Numero di persone che sfruttano l'opportunità dei diversi percorsi a seconda del grado di approfondimento della visita.	

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."		
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale		
OBIETTIVO 2	Promuovere lo sviluppo di sistemi innovativi di fruizione culturale	
AZIONE 2.2	Definire ed implementare sistemi di fruizione alternativi per soggetti diversamente abili	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Con riferimento ai principali documenti internazionali sul turismo sostenibile (Tourism Bill of Rights and Tourist Code, 1989; Code Mondial d'Ethique du Tourisme, 1999; International Cultural Tourism Charter, 1999), ed in particolare riprendendo il concetto di promozione del turismo come mezzo di scambio culturale con lo scopo di rendere accessibili a tutti i luoghi di visita, assicurando ai visitatori un'esperienza soddisfacente e gradevole, l'azione intende proporre soluzioni progettuali per il miglioramento dell'accessibilità e la messa a norma a valenza generale del Sito.</p> <p>L'odierno percorso di fruizione interna della Villa è quasi totalmente inibito ai portatori di handicap. Attualmente sono stati progettati e sono in via di realizzazione nuove scelte progettuali, con particolare riguardo alle soluzioni formali e costruttive ed al tracciato delle passerelle, che propongono in larga parte, la risoluzione dei problemi legati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Questa esigenza sarà armonizzata con la corretta interpretazione degli spazi e la lettura degli apparati decorativi e con l'individuazione di percorsi diversificati, dove, per le particolari realtà planimetriche, saranno adottate soluzioni compatibili con l'integrità delle architetture storiche. E' prevista in tal senso la razionalizzazione dei percorsi di visita definendo itinerari parziali, rispetto alla trama completa dell'itinerario, da dedicare specificatamente alla fruizione dei portatori di handicap; la loro progettazione sarà comunque coerente con controlli ergonomici previsti per la segnaletica dell'edificio, le didascalie di scala, i pannelli divulgativi, etc."</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Sulla sinistra: attuali percorsi di visita inaccessibili ai portatori di handicap.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Sulla destra: particolare del percorso di visita in oggetto.</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="text-align: center;">  <p>Regolare con corrimano per impugnatura L&S verticalmente</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Particolare delle rampe di visita. Nuova sistemazione.</p> </div> </div> <p>È stato avviato il Piano della Divulgazione Didattica che prevede l'individuazione di strategia per la fruizione fisica da parte di un pubblico diversamente abile.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	✓ Percorsi di visita attuali non adatti ai diversamente abili	✓ Abbattimento delle barriere alla fruizione da parte di soggetti diversamente abili ✓ Avvio di attività di fruizione del sito anche in programmi di riabilitazione
INDICATORI	✓ Numero di soggetti diversamente abili che visitano il Sito. ✓ Numero di visite programmate da associazioni per i diversamente abili.	

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale	
OBIETTIVO 3	Valorizzazione del contesto
AZIONE 3.1	Restauro, recupero e riutilizzo degli immobili dei monumenti esistenti a Piazza Armerina e nei Comuni limitrofi
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione mira al recupero ed alla riqualificazione di tutti quegli edifici degradati o dimessi, con particolare riguardo a quelli di pregio storico, presenti sia nelle vicinanze del Sito, sia nel Comune di Piazza Armerina (es. palazzi storici), sia nei territori agricoli e rurali (es. casali, rustici), il cui recupero e riutilizzo ha lo scopo di creare nuove occasioni di investimento e opportunità occupazionali nel settore turistico.</p> <p>La presente azione è strettamente legata all'azione 3.2, creazione di itinerari diversificati. Infatti il recupero di tali immobili unito alla creazione di percorsi tematici potrebbe offrire ai turisti ed alla popolazione locale un servizio aggiuntivo. Nei diversi edifici è possibile prevedere la realizzazione di punti informazioni, B&b, spazi ristoro, spazi espositivi, etc.</p> <p>Attualmente, nell'ambito del progetto PO/FESR 2007-2013 è stato approvato e finanziato il progetto per l'acquisizione, la ristrutturazione ed il riuso funzionale dell'immobile, situato nei pressi della Villa, denominato <i>Imperial</i>, per la gestione dei servizi di accoglienza per la divulgazione didattica e scientifica, e la realizzazione di un <i>Antiquarium della Villa</i>.</p> <p>Il PTOF del Comune di Piazza Armerina prevede una serie di interventi volti al restauro e recupero di immobili presenti nel territorio comunale al fine di un futuro riutilizzo a scopo didattico, espositivo, turistico-ricettivo.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina; ✓ Comuni ambito esteso.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Approvati finanziati: 1.250.000,00 € (progetto PO/FESR 2007-2013), per la ristrutturazione ed il riuso funzionale dell'immobile denominato Imperial ✓ PTOF _ stima costi: somma totale per i progetti N. progr. 4, 12, 14, 15, 16, 39, 42, 44, 49, 50, 65 = 22.992.000 €
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Progetto per la ristrutturazione ed il riuso funzionale dell'immobile denominato Imperial ✓ PTOF: approvazione progetti N. progr. 12, 14, 15, 16, 39, 42, 44, 49, 50, 65
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Riqualificazione degli immobili presenti nel territorio un'ottica di riqualificazione di quest'ultimo
INDICATORI	✓ Numero di edifici dismessi e/o di pregio storico ristrutturati e riqualificati

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale	
OBIETTIVO 3	Valorizzazione del contesto
AZIONE 3.2	Interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale ed architettonica
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Tale azione mira ad implementare interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica del contesto in cui opera il PdG.</p> <p>in tal senso il PTOF di Piazza Armerina prevede degli interventi inerenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la riqualificazione di alcune piazze del centro storico e recupero ambientale dello stesso ✓ la realizzazione di un nuovo stadio comunale ✓ il piano di riutilizzazione della prereserva Rossomanno Grottascura Bellia ✓ il progetto di realizzazione di scale mobili urbane ✓ il completamento di parchi urbani e campi gioco ✓ la manutenzione straordinaria
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Comune di Piazza Armerina ✓ Comuni dell'ambito territoriale esteso
TEMPI DI REALIZZAZIONE	✓ Completamento degli interventi entro il 2013
FONDI FINANZIARIE	✓ PTOF _ stima costi (in migliaia di euro): somma totale per i progetti N. progr. 24, 32, 37, 54, 55, 61, 67, 71, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 69 = 27.347.000 €
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ PTOF: approvazione progetti N. progr. 24, 32, 37, 54, 55, 61, 67, 71, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Miglioramento del contesto dell'ambito territoriale esteso dal punto di vista urbanistico, ambientale e architettonico
INDICATORI	✓ Numero di interventi realizzati

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."					
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale					
OBIETTIVO 3	Valorizzazione del contesto				
AZIONE 3.3	Creazione di itinerari diversificati				
DESCRIZIONE AZIONE	<p>In linea con quanto delineato nel paragrafo relativo all'ambito territoriale esteso, nel quale viene messo in evidenza il numero di Patrimonio materiale ed immateriale, culturale e naturale presente nel territorio, l'intervento prevede la creazione di percorsi tematici diversificati con lo scopo di integrare l'attrattore Villa Romana del Casale con i fattori del territorio in grado di produrre vantaggi competitivi, al fine di incrementare il numero delle presenze turistiche e definire un equilibrio tra lo sviluppo economico e la sostenibilità sociale.</p> <p>Il territorio ha una tale ricchezza di risorse da poter proporre ai turisti soggiorni di durata adeguata, più lunghi ed approfonditi di quelli fin'ora offerti. L'azione si propone quindi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ creare più itinerari al fine di collegare la Villa con i diversi punti di questo enorme Patrimonio; ✓ promuovere un turismo culturale, naturalistico ed educativo compatibile con la conservazione del Sito; ✓ diversificare l'offerta turistica per trasferire una quota maggiore di visitatori; ✓ dotare il territorio di servizi legati alla creazione di itinerari tematici. <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>A sinistra: Montagna di Marzo.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>A destra: Monte Navone.</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p>A sinistra: Tornambè.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>A destra: Sofiana.</p> </div> </div> <p>Per attuare tale azione si può procedere sia attraverso la ideazione <i>ex novo</i> di percorsi a tema, sia attraverso la valorizzazione di quelli già esistenti, fatta attraverso una loro rilettura sia in chiave turistica, che in chiave culturale. In quest'ottica le località più note, tra le quali la Villa Romana del Casale, dovranno fungere da traino quale veicolo di immagine e comunicazione.</p>				
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Assessorato al turismo; ✓ Comune di Piazza Armerina; ✓ Comuni ambito esteso. 				
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione				
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione				
RISULTATI ATTESI	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%; text-align: center;">VALORE ATTUALE</th> <th style="width: 50%; text-align: center;">VALORE ATTESO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza nel territorio di un numero di Patrimonio materiale ed immateriale, naturale e culturale non adeguatamente valorizzato </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Creazione di più itinerari diversificati </td> </tr> </tbody> </table>	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza nel territorio di un numero di Patrimonio materiale ed immateriale, naturale e culturale non adeguatamente valorizzato 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Creazione di più itinerari diversificati
VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO				
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza nel territorio di un numero di Patrimonio materiale ed immateriale, naturale e culturale non adeguatamente valorizzato 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Creazione di più itinerari diversificati 				
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di itinerari esistenti ri-valorizzati; ✓ Numero di itinerari esistenti e nuovi in via di definizione; ✓ Numero di itinerari nuovi realizzati; ✓ Numero di itinerari nuovi in via di definizione. 				

VISION																															
"La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."																															
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale																															
OBIETTIVO 3	Valorizzazione del contesto																														
AZIONE 3.4	Sistemazione esterna e dei giardini																														
DESCRIZIONE AZIONE	<p>La caratteristica progettuale principale ha previsto lo studio della riqualificazione degli spazi esterni della Villa Imperiale Romana e la sistemazione delle stesse nell'ottica di trovare nuove soluzioni necessarie a migliorare la fruibilità dell'area da parte dei numerosi turisti che annualmente visitano la Villa.</p> <p>Attualmente sono in via di realizzazione una serie di specifici interventi di sistemazione a verde, suddivisi per macro-aree di diversa metratura, che possono essere sinteticamente riassunti nella seguente tabella:</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Superficie complessiva dell'area di intervento</th> <th>Mq</th> <th>20.927,57</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Area A1 - Scarpata collina</td> <td>Mq</td> <td>578,00</td> </tr> <tr> <td>Area A2 - Scarpata acquedotto</td> <td>Mq</td> <td>325,00</td> </tr> <tr> <td>Area A3 - Giardino con tappezzanti</td> <td>Mq</td> <td>2278,00</td> </tr> <tr> <td>Area A4 - Nuovi viali (ingresso e uscita)</td> <td>Mq</td> <td>2514,00</td> </tr> <tr> <td>Area A5 - Peristilio interno</td> <td>Mq</td> <td>583,00</td> </tr> <tr> <td>Area A6 - Peristilio esterno</td> <td>Mq</td> <td>79,57</td> </tr> <tr> <td>Area A7 - Boschetto</td> <td>Mq</td> <td>12.686,00</td> </tr> <tr> <td>Area A8 - Campo naturale pratense</td> <td>Mq</td> <td>656,00</td> </tr> <tr> <td>Area A9 - Stradella nord</td> <td>Mq</td> <td>1228,00</td> </tr> </tbody> </table> <p>Gli interventi previsti sono di diversa tipologie e spaziano dalla riqualificazione della pulizia delle erbacce infestanti, all'abbattimento dei gli alberi di pinus pinea per migliorare la percezione visiva complessiva della villa, etc. Per avere un quadro più specifico degli interventi nelle diverse aree si rimanda alla lettura del Paragrafo, <i>La sistemazione esterna e dei giardini</i> contenuto all'interno del I quaderni di Palazzo Montalbo.</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>Planimetria generale riferita allo stato antecedenti i lavori</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Planimetria di progetto generale di sistemazione esterna</p> </div> </div>	Superficie complessiva dell'area di intervento	Mq	20.927,57	Area A1 - Scarpata collina	Mq	578,00	Area A2 - Scarpata acquedotto	Mq	325,00	Area A3 - Giardino con tappezzanti	Mq	2278,00	Area A4 - Nuovi viali (ingresso e uscita)	Mq	2514,00	Area A5 - Peristilio interno	Mq	583,00	Area A6 - Peristilio esterno	Mq	79,57	Area A7 - Boschetto	Mq	12.686,00	Area A8 - Campo naturale pratense	Mq	656,00	Area A9 - Stradella nord	Mq	1228,00
Superficie complessiva dell'area di intervento	Mq	20.927,57																													
Area A1 - Scarpata collina	Mq	578,00																													
Area A2 - Scarpata acquedotto	Mq	325,00																													
Area A3 - Giardino con tappezzanti	Mq	2278,00																													
Area A4 - Nuovi viali (ingresso e uscita)	Mq	2514,00																													
Area A5 - Peristilio interno	Mq	583,00																													
Area A6 - Peristilio esterno	Mq	79,57																													
Area A7 - Boschetto	Mq	12.686,00																													
Area A8 - Campo naturale pratense	Mq	656,00																													
Area A9 - Stradella nord	Mq	1228,00																													
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...;																														
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione																														
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione																														
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE																														
INDICATORI	VALORE ATTESO																														
	✓ Miglioramento della fruibilità esterna del Sito																														

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale	
OBIETTIVO 4	Migliorare l'accessibilità dell'area
AZIONE 4.1	Potenziamento della mobilità sostenibile
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Con riferimento ai principi espressi dai principali documenti internazionali sul turismo sostenibile (in particolare: Tourism Bill of Rights and Tourist Code, 1989; Code Mondial d'Ethique du Tourisme, 1999; International Cultural Tourism Charter, 1999) si riportano di seguito alcuni obiettivi da raggiungere per valorizzare il Patrimonio in oggetto. Questi obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ facilitare l'accesso dei turisti al patrimonio culturale; ✓ promuovere il turismo come mezzo di scambio culturale e quindi rendere accessibili a tutti i luoghi di visita, assicurando ai visitatori un'esperienza soddisfacente e gradevole; ✓ facilitare i contatti tra visitatori e comunità ospitanti, con l'intento della comprensione reciproca. <p>Il Sito UNESCO è situato in contrada Casale, a circa 5 km dal centro abitato di Piazza Armerina ed è raggiungibile attraverso la Strada Provinciale n.15.</p> <p>Possibili soluzioni per migliorare le condizioni di accessibilità al Bene, tenendo conto della vicinanza di quest'ultimo con il centro storico, possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ l'aumento delle frequenza delle corse dal Sito archeologico al centro di Piazza Armerina attraverso un servizio eco-bus; ✓ attivare un servizio di bike sharing; ✓ etc.
POTENZIALI REFERENTI	✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Raggiungimento del Sito archeologico con mezzi pubblici e servizi alternativi ✓ Miglioramento delle condizioni di visita ✓ Aumento di visitatori dal centro storico
INDICATORI	✓ Numero di persone che utilizzano un sistema di mobilità sostenibile.

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale	
OBIETTIVO 4	Migliorare l'accessibilità dell'area
AZIONE 4.2	Predisporre ed attivare un sistema omogeneo di segnaletica
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'iscrizione del Sito alla Lista del Patrimonio Mondiale è un elemento in grado di rendere il territorio un attrattore di turismo di qualità. Per premettere quindi un'adeguata fruizione al Sito, in linea con riconoscimento assegnatogli, la presente azione propone di realizzare un sistema di segnaletica che orienti al raggiungimento del Bene.</p> <p>E' necessario affiancare il logo che identifica il Sito, con i loghi UNESCO e del World Heritage, con lo scopo di produrre un'unica tipologia di cartello, uniformando così la segnaletica stradale.</p> <div style="text-align: center;">  </div> <p>La Villa dovrà essere adeguatamente segnalata ed i diversi cartelli dovranno poi essere posizionati in punti strategici, lungo le vie di traffico a scorrimento veloce, negli incroci stradali, nelle piazzole di sosta, etc.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sito non adeguatamente segnalato ✓ Migliore accessibilità al sito archeologico con una minore difficoltà da parte del turista nella comprensione della segnaletica stradale
INDICATORI	✓ Numero di cartelli stradali posizionati in punti strategici

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."		
ASSE della Valorizzazione culturale e sociale		
OBIETTIVO 4	Migliorare l'accessibilità dell'area	
AZIONE 4.3	Potenziamento dei collegamenti stradali con relativi servizi annessi e realizzazione di sentieri e percorsi ciclabili	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Coerentemente con quanto precedentemente descritto nel paragrafo relativo al quadro di riferimento progettuale, nel quale vengono delineate una serie di azioni previste dal PIT 11, riguardo al tema dell'accessibilità dell'area, l'azione mira a potenziare i collegamenti stradali ed i relativi servizi annessi con lo scopo di migliorare le condizioni di fruizione e valorizzare il Sito.</p> <p>Gli interventi fin'ora previsti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la riqualificazione del tratto stradale di collegamento tra la Villa ed il centro di Piazza Armerina; ✓ la realizzazione o sistemazione di percorsi e/o viabilità minore di accesso ai beni monumentali e archeologici; ✓ la realizzazione o sistemazioni di parcheggi per automobili e pullman; ✓ realizzazione di aree attrezzate e locali per caffetterie, ristoro e biglietteria. <p>Affianco a questa tipologia di interventi se ne possono programmare ulteriori, legati al tema della mobilità sostenibile, quali la realizzazione di sentieri e piste ciclabili.</p> <p>Ove si presenti la possibilità, e dove la sede stradale lo permetta, è necessario creare piste ciclabili e sentieri fruibili anche da pedoni. La realizzazione di tali interventi può riguardare diverse scale, ipotizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ percorsi all'interno del centro storico di Piazza Armerina; ✓ un collegamento diretto tra la città e la Villa; ✓ la costruzione di percorsi all'interno dell'ambito comunale; ✓ sentieri e piste ciclabili che valichino i confini comunali (es. completamento della Green way extraurbana dedicata "Parco lineare lungo l'ex linea ferroviaria Callagirone – Piazza Armerina – Dittaino). 	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina. 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONDI FINANZIARIE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Finanziamento idoneo ma non ammesso di 500.000,00 € (progetto PO/FESR 2007-2013): definizione della strada di collegamento tra il parcheggio ed il nuovo ingresso del complesso archeologico ✓ PTOP _ stima costi: somma totale per i progetti N. progr. 5; 8; 18; 41; 53; 68; 72 = 13.565.000€ 	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ definizione della strada di collegamento tra il parcheggio ed il nuovo ingresso del complesso archeologico (progetto PO/FESR 2007-2013) ✓ progetto PIT 11: realizzazione di parcheggi per automobili e pullman, progetto realizzato ✓ PTOP: approvazione progetti N. progr. 5; 8; 18; 41; 53; 68; 72 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Miglioramento delle condizioni di accessibilità e di sosta ✓ Creazione di percorsi alternativi al trasporto veicolare in sicurezza ✓ Riduzione delle emissioni inquinanti date dal trasporto veicolare
INDICATORI	✓ Numero di interventi realizzati.	

5.3.5.2 Valorizzazione Economica

Il turismo è stato uno dei principali fenomeni sociali ed economici del ventesimo secolo, e la parabola ascendente che continua a connotare il suo sviluppo, lo rende una delle attività settoriali più estesa al mondo occupando, quindi, un ruolo di primo piano nell'economia globale.

La crescita del settore influenza e può modificare in maniera significativa le condizioni economiche, sociali e ambientali delle persone e delle aree coinvolte. Di conseguenza, il suo sviluppo deve rapidamente volgere verso i connotati della sostenibilità, così come definita dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (1996): *"Lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni d'accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi"*.

VISION: <i>"La Villa Romana del Casale, modello strategico di una valorizzazione culturale, sociale ed economica"</i>			
Asse della Valorizzazione economica			
Obiettivi		Azioni	
1	Attivare azioni che migliorino i servizi offerti ai turisti.	1	Valorizzazione del segmento agriturismo e dei Bed&Breakfast;
		2	Attivare un ufficio di accoglienza turistica multifunzionale, all'interno del sito, coordinato con quello comunale, che fornisca servizi turistici di informazione, prenotazione ed assistenza ai turisti e visitatori.
		3	Promozione degli strumenti di gestione territoriale per lo sviluppo sostenibile
2	Aumento del livello occupazionale locale e distribuzione dei proventi fra i vari attori locali.	1	Sostenere ed incrementare le attività di formazione del personale del settore turistico
		2	Organizzare corsi di formazione e aggiornamento per aumentare le capacità imprenditoriali di agricoltori ed artigiani
3	Migliorare il Marketing della destinazione.	1	Creazione di un marchio di qualità al fine di valorizzare la produzione locale
		2	Strategie tariffarie e di pacchetti turistici
		3	Promuovere i settori dell'artigianato locale

VISION "la Villa Romana modello strategico di una valorizzazione culturale e di uno sviluppo sociale ed economico"	
ASSE della Valorizzazione Economica	
OBIETTIVO 1	Attivare azioni che migliorino i servizi offerti ai turisti
AZIONE 1.1	Valorizzazione del segmento agriturismo e dei Bed&Breakfast
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Per creare occasioni di sviluppo economico che producano benefici anche alle popolazioni locali è necessario che i visitatori si fermano sul territorio usufruendo dei servizi, considerando che uno dei punti di debolezza del territorio oggetto di studio è proprio la caratteristica di un turismo occasionale.</p> <p>Un territorio dotato di un grande e diffuso patrimonio culturale, qual è quello ennese, deve essere, quindi, in grado di accogliere i visitatori con strutture ed attrezzature adeguate a tale contesto.</p> <p>Si rende perciò necessario definire una strategia dell'accoglienza che promuova la qualità nel settore della ricettività alberghiera e della ristorazione. A tale scopo, e coerentemente con l'azione "Riutilizzo e recupero degli immobili esistenti di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi", sarebbe opportuno ridurre la realizzazione di nuovi edifici privilegiando il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente nei centri storici su cui insiste il Pdg.</p> <p>In tal modo si innesci un duplice processo, da una parte si opererebbe infatti la riqualificazione di aree degradate dei centri urbani e d'altra parte si incentiverebbe il segmento del mercato turistico.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Assessorato al turismo ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ aumento del turismo stanziale ✓ recupero del patrimonio edilizio esistente
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ percentuale di incremento turistico annuale ✓ numero di B&B e agriturismi

VISION "la Villa Romana modello strategico di una valorizzazione culturale e di uno sviluppo sociale ed economico"	
ASSE della Valorizzazione Economica	
OBIETTIVO 1	Attivare azioni che migliorino i servizi offerti ai turisti
AZIONE 1.2	Attivare un ufficio di accoglienza turistica multifunzionale, all'interno del sito, coordinato con quello comunale, che fornisca servizi turistici di informazione, prenotazione ed assistenza ai turisti e visitatori
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Attraverso l'implementazione di tale azione si propone la realizzazione di una Hall di accoglienza per i visitatori con annessa biglietteria e ufficio informazione, dinanzi al nuovo ingresso del complesso archeologico.</p> <p>Per la realizzazione del progetto verrà utilizzata la vecchia copertura del Triclinio che sarà dimessa insieme a tutta la copertura nel corso degli attuali lavori di recupero e conservazione della Villa, a testimonianza del progetto Minissi che fu di grande interesse per l'epoca in cui fu concepito.</p> <p>Con tale progetto il sito verrà dotato di una adeguata biglietteria, di un punto di accoglienza e informazioni attualmente inesistenti.</p> <p>Nella attuale fase di regime, l'intervento proposto, pertanto, si integrerà nella gestione, già attiva e con forte ricaduta economica positiva, della Villa Romana del Casale potenziandone ulteriormente l'offerta.</p>
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ progetto della realizzazione della Hall di accoglienza in programma ✓ potenziamento dell'offerta turistica
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ percentuale di incremento turistico in un anno



VISION "la Villa Romana modello strategico di una valorizzazione culturale e di uno sviluppo sociale ed economico"	
ASSE della Valorizzazione Economica	
OBIETTIVO 1	Attivare azioni che migliorino i servizi offerti ai turisti
AZIONE 1.3	Promozione degli strumenti di gestione territoriale per lo sviluppo sostenibile
DESCRIZIONE AZIONE	Al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile dell'area oggetto di studio è opportuna l'applicazione sul territorio di strumenti di gestione idonei. La valorizzazione e la promozione della qualità attraverso marchi o strumenti di certificazioni equivalenti è una pratica che si è ormai diffusa in ogni settore dell'attività economica A tal proposito è necessario l'applicazione di linee guida per la gestione ecosostenibile dei servizi di ricettività Inoltre altro strumento che potrebbe essere adottato dal Piano, per attuare tale compito, è l'implementazione nel territorio oggetto di studio della Carta della qualità perseguita attraverso strumenti gestionali quali EMAS, ISO 14001, Ecolabel applicato alle strutture ricettive turistiche così da potere migliorare l'offerta dei servizi e dei prodotti all'interno del territorio amministrato.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ... ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	✓ attuare uno sviluppo sostenibile del territorio
INDICATORI	✓ numero di strutture ricettive che si dotano di una certificazione di qualità

VISION "la Villa Romana modello strategico di una valorizzazione culturale e di uno sviluppo sociale ed economico"	
ASSE della Valorizzazione Economica	
OBIETTIVO 2	Aumento del livello occupazionale locale e distribuzione dei proventi fra i vari attori locali
AZIONE 2.1	Sostenere ed incrementare le attività di formazione del personale del settore turistico
DESCRIZIONE AZIONE	Ai fini di una corretta divulgazione dei valori del sito è essenziale il tema della formazione del personale del settore turistico. L'azione in oggetto, attraverso il coinvolgimento, più ampio possibile, di professionisti del settore, mira a colmare i vuoti di conoscenza attraverso specifici corsi di alta formazione patrocinati dalla Villa Romana del Casale.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Assessorato al turismo ✓ Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ professionalizzazione del personale turistico ✓ migliorare l'offerta turistica locale
INDICATORI	✓ numero di corsi di formazione attivati in un anno

VISION "la Villa Romana modello strategico di una valorizzazione culturale e di uno sviluppo sociale ed economico"	
ASSE della Valorizzazione Economica	
OBIETTIVO 2	Aumento del livello occupazionale locale e distribuzione dei proventi fra i vari attori locali
AZIONE 2.2	Organizzare corsi di formazione e aggiornamento per aumentare le capacità imprenditoriali di agricoltori ed artigiani
DESCRIZIONE AZIONE	Per consentire agli operatori economici locali di utilizzare pienamente le occasioni di sviluppo offerte dal patrimonio culturale materiale ed immateriale del proprio territorio, è necessario organizzare corsi di formazione e di aggiornamento che aumentino o rafforzino le capacità imprenditoriali degli agricoltori, degli artigiani e di tutti coloro le cui attività possono beneficiare di questo patrimonio.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO ✓ migliorare le capacità imprenditoriali degli agricoltori
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ numero di corsi di formazione attivati ✓ numero di agricoltori e artigiani che partecipano ai corsi di formazione

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione economica	
OBIETTIVO 3	Migliorare il marketing della destinazione
AZIONE 3.1	Creazione di un marchio di qualità al fine di valorizzare la produzione locale
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione intende realizzare una strategia di marketing territoriale che miri a riconoscere e certificare se un certo prodotto sia conforme ad una predeterminata disciplina di produzione ed a determinati standard qualitativi.</p> <p>Con la certificazione sarà possibile apporre un Marchio di Qualità, ovvero un sistema identificativo che consenta al consumatore di riconoscere un prodotto sulla base di alcune caratteristiche specifiche.</p> <p>E' possibile stabilire diversi livelli di qualità del prodotto (alto, medio, basso) che corrispondono ai corrispettivi standard qualitativi di quest'ultimo. Al fine di definire la gerarchia di questi livelli sarà opportuno predisporre un apposito manuale del Marchio di Qualità.</p> <p>E' necessario quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ istituire dei tavoli di studio e concertazione per la scelta dei prodotti adatti per essere certificati; ✓ elaborare un manuale del Marchio di Qualità e le relative schede di certificazione; ✓ affiancare delle strutture ad hoc per la certificazione e promozione dei prodotti.
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...;
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO <ul style="list-style-type: none"> ✓ Miglioramento immagine del territorio ✓ Tutela del turista in termini di qualità dei servizi offerti
INDICATORI	✓ Numero di marchi di qualità concessi

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione economica	
OBIETTIVO 3	Migliorare il marketing della destinazione
AZIONE 3.2	Strategie tariffarie e di pacchetti turistici
DESCRIZIONE AZIONE	L'azione prevede la creazione di strategie tariffarie per organizzare pacchetti turistici al fine di incrementare la fruizione del Sito. Tale azione sarà conseguita attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ✓ la predisposizione di un biglietto unico per la fruizione integrata della Villa Romana del Casale con altri Siti o monumenti culturali presenti nel territorio in oggetto, quali ad esempio la Venere di Morgantina, strutture museali, etc.; ✓ la creazione di pacchetti turistici con un unico biglietto che offrano l'opportunità di visitare la Villa ed inoltre assistere ad eventi culturali e sensoriali (es. concerti di musica classica, illuminazione notturna del Sito, etc.); ✓ concordare pacchetti turistici con le strutture turistiche alberghiere e di ristoro. Dovranno essere attivati dei tavoli di concertazione con i responsabili della gestione dei vari Siti e monumenti e con gli attori che gestiscono le attività culturali, turistico alberghiere e di ristoro.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Assessorato al turismo; ✓ Provincia Regionale di Enna.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO <ul style="list-style-type: none"> ✓ Migliorare l'afflusso al Sito archeologico; ✓ Migliorare organizzazione dei flussi turistici; ✓ Creazione di un sistema della fruizione dei Siti con minore affluenza
INDICATORI	✓ Numero di pacchetti turistici venduti

VISION "La Villa Romana del Casale, modello strategico di un Valorizzazione culturale, sociale ed economica."	
ASSE della Valorizzazione economica	
OBIETTIVO 3	Migliorare il marketing della destinazione
AZIONE 3.3	Promuovere i settori dei prodotti tipici e dell'artigianato locale
DESCRIZIONE AZIONE	L'azione intende favorire la promozione dei prodotti tipici agroalimentari ed artigianali dell'ambito territoriale esteso, valorizzando quei settori detentori di una tradizione che sta scomparendo, dando così maggior importanza alla tipicità/tradizionalità del territorio. Quest'azione ha molteplici obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ valorizzazione delle produzioni agroalimentari ed artigianali tipiche, promuovendo i territori di origine nel loro complesso; ✓ incrementare l'offerta occupazionale; ✓ accrescere la sensibilità nei confronti del Patrimonio; ✓ favorire una sorta di "passaggio generazionale" che consenta il recupero di tradizioni, strettamente connesse con la cultura locale ed il territorio, offrendo così una potenziale opportunità di occupazione per i giovani, incentivando la nascita di nuove imprese; ✓ incentivare le visite privilegiando forme di mobilità "lenta" ed ecosostenibile, quale, ad esempio il cicloturismo. Nell'iniziativa dovranno quindi essere: <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuati i prodotti tipici e tradizionali locali da valorizzare; ✓ determinate le strutture presenti nell'area da coinvolgere nell'iniziativa, quali, ad esempio le aziende artigianali locali, i centri visitatori, etc.; ✓ individuati e coinvolti i diversi operatori agrituristici, gli imprenditori, le persone che possiedono la conoscenza delle antiche tradizioni artigianali ed enogastronomiche, gli albergatori, i ristoratori, etc. 
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO <ul style="list-style-type: none"> ✓ Progetto PIT 11: realizzazione di un'area commerciale ✓ Incremento della produzione dei prodotti tipici locali

INDICATORI	<ul style="list-style-type: none">✓ % di incremento sulla produzione dei prodotti tipici e tradizionali locali;✓ Numero di nuove imprese nate nel territorio
------------	---

5.3.6 Asse della Comunicazione

Il progetto del "Piano delle Comunicazione" contiene una serie di indirizzi di carattere generale per la promozione dei valori del Sito UNESCO Villa Romana del Casale a vari livelli, da quello locale, a quello nazionale ed internazionale, rendendo fruibile ad un pubblico vasto la conoscenza del Bene UNESCO, nei suoi valori fondamentali.

Sono stati delineati degli interventi per attivare sistemi innovativi di fruizione principalmente attraverso la realizzazione del Sito web o grazie alle predisposizioni di accordi con le diverse emittenti televisive (Rai, Mediaset, Sky, La7, National Geographic, etc...)

Il servizio Parco archeologico della Villa Romana del Casale è attualmente teso a sviluppare sinergie ed alleanze sul territorio, per formare un ambiente culturale in linea con gli obiettivi delineati dall'UNESCO, grazie alla predisposizione di contatti con istituti scolastici, universitari ed Enti museali locali, nazionali ed internazionali.

L'obiettivo del Piano punta a comunicare all'opinione pubblica il ruolo della Villa nel territorio di riferimento, i suoi valori e le attività e gli interventi che il Piano di gestione prevede.

VISION: "La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"			
Asse della Comunicazione			
Obiettivi		Azioni	
1	Attuare sistemi innovativi di fruizione	1	Realizzazione di un website e newsletter
		2	Ambientazione per la realizzazione di documentari e per la produzione di riprese televisive e cinematografiche per film e spot
		3	Creazione di una rete di informazione tra musei
2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità	1	Promozione dei valori della Villa nelle diverse lingue
		2	Pubblicazione di libri e riviste
		3	Promuovere, sostenere ed armonizzare lo sviluppo qualitativo del materiale informativo e promozionale realizzato dai vari soggetti, pubblici e privati
		4	Promozione di attività didattico - educative rivolte alle scuole e workshop
		5	Realizzazione punti informativi
		6	Divulgazione di testi didattici ed immagini attraverso la realizzazione di un'applicazione software compatibile con il sistema operativo iOS
		7	Organizzazione di seminari sulle politiche di gestione del Sito e presentazione risultati degli studi
		8	Pubblicazione di guide con illustrati mezzi, costi, orari
		9	Implementazione della comunicazione con Enti turistici, individuazione di Mediapartners per la conoscenza e diffusione delle attività didattiche culturali relative alla Villa

VISION		
"La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"		
ASSE della Comunicazione		
OBIETTIVO 1	Attuare sistemi innovativi di fruizione	
AZIONE 1.1	Realizzazione di un website e newsletter	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Realizzare un <i>website</i> ed una <i>newsletter</i> con lo scopo di creare una piattaforma ideale per informare, valorizzare e comunicare in primis quello che la Villa Romana del Casale rappresenta (con particolare riferimento ai criteri <i>i, ii e iii</i> che ne hanno portato all'iscrizione alla WHL) ed allo stesso tempo per mettere in rilievo tutte le attività e gli eventi che vengono svolti al suo interno.</p> <p>Tale piattaforma dovrà essere multicanale e multimediale, flessibile, scalabile e potente per recepire tutte le esigenze attuali e future. Uno strumento di comunicazione d'impatto, coinvolgente, fresco, facilmente consultabile.</p> <p>Il sito internet è realizzato su piattaforma Joomla, nell'assoluto rispetto delle normative Minerva e con particolare attenzione alle facilitazioni per persone diversamente abili.</p> <p>E' stata predisposta una modalità di condivisione dei contenuti attraverso la realizzazione e promozione di gruppi e pagine sui social network più diffuse, quale facebook e twitter. Questa iniziativa è rivolta a coinvolgere le fasce più giovani di visitatori, stimolando la loro curiosità e utilizzando un tipo di linguaggio più immediato e a loro più congeniale.</p> <p>E' prevista inoltre sia la divulgazione della didattica on line grazie alla creazione di schede con iper testi di approfondimento relative a tematiche generali sulla Villa e agli aspetti storico artistici e conservativi degli ambienti, sia la selezione e produzione di materiali testuali, grafici, fotografici e video per il sito web.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco archeologico della Villa Romana del Casale ...	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Fine dicembre 2011	
FONTE FINANZIARIA	In base all'implementazione del Piano di Gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	✓ Website attivo	✓ Attivazione di un <i>website</i> e <i>newsletter</i>
INDICATORI	✓ Numero di utenti che visitano il Sito	

VISION		
"La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"		
ASSE della Comunicazione		
OBIETTIVO 1	Attuare sistemi innovativi di fruizione	
AZIONE 1.2	Ambientazione per la realizzazione di documentari e per la produzione di riprese televisive e cinematografiche per film e spot	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione si prefigge di esaltare le caratteristiche del Sito UNESCO Villa Romana del Casale, attraverso la produzione di documentari, di riprese televisive e cinematografiche per film e spot.</p> <p>Il Sito potrà essere quindi il soggetto di filmati documentari veri e propri, oppure di riprese che combinano la forma descrittiva del documentario con la narrazione di eventi e personaggi storici, oppure ancora come sfondo per filmati pubblicitari.</p> <p>Le finalità di tale azione possono essere molteplici, illustrare l'attrattiva culturale e turistica del Sito, oppure esaltare, ad esempio attraverso narrazioni di taglio divulgativo e formativo, l'essenza del riconoscimento della Villa Romana del Casale nella sua qualifica di Patrimonio dell'Umanità, riconosciuta dall'UNESCO nel 1997, etc.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco archeologico della Villa Romana del Casale ...	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione	
FONTE FINANZIARIA	In base all'implementazione del Piano di Gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
		<ul style="list-style-type: none"> ✓ Realizzazione di servizi all'interno della Villa o che hanno come sfondo il Sito UNESCO; ✓ Realizzazione di programmi che da inserire all'interno di una programmazione televisiva.
INDICATORI	✓ Numero di servizi realizzati	

VISION "La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"		
ASSE della Comunicazione		
OBIETTIVO 1	Attuare sistemi innovativi di fruizione	
AZIONE 1.3	Creazione di una rete di informazione tra musei	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Nell'ottica di attribuire una maggiore attenzione alla gestione dei Beni culturali nelle politiche di sviluppo locale, l'azione suggerisce di dare il via alla creazione di una rete di informazione tra i musei per un progetto culturale unitario, volto alla valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale del proprio territorio, in un'ottica di collaborazione e di integrazione.</p> <p>L'obiettivo è quello di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ valorizzare il rapporto tra le strutture museali locali, nazionali ed internazionali; ✓ sviluppare il confronto e lo scambio di esperienze, informazioni e materiali; ✓ coordinare la promozione delle attività comuni; ✓ incentivare, o creare ex novo, un canale di comunicazione attivo con il mondo scuola nonché con le agenzie e gli operatori economici e turistici anche ai fini dello sviluppo del turismo scolastico e culturale; ✓ produrre materiale informativo e promozionale comune; ✓ formare degli operatori culturali per garantire giorni ed orari di apertura dei musei adeguati alla richiesta dell'utenza; ✓ partecipare come sistema museale a progetti ed iniziative finanziate dalla Comunità Europea. 	
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Provincia Regionale di Enna; ✓ Comune di Piazza Armerina; ✓ Comuni ambito esteso. 	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avvio di rapporti operativi con le Istituzioni collegabili all'attività di divulgazione didattica della Villa Romana del Casale. Nello specifico sono previsti dei contatti, a partire dal mese di ottobre, con enti museali locali, nazionali ed internazionali per la promozione di percorsi didattici e di approfondimento inerenti ai diversi temi iconografici presenti in Villa e alle tecniche di restauro del tappeto musivo e delle pitture parietali. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Approfondire la conoscenza presso un vasto pubblico delle aree del Sito e dei suoi valori culturali specifici.
INDICATORI	✓ Numero di rapporti instaurati con i diversi Enti museali	

VISION "La Villa Romana del Casale, laboratorio di ricerca e di conoscenza"		
ASSE della Comunicazione		
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del Sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'umanità	
AZIONE 2.1	Promozione dei valori della Villa nelle diverse lingue	
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Essendo la Villa Romana del Casale un bene iscritto alla WHL che potenzialmente dovrebbe avere un flusso di turisti stranieri maggiore rispetto ad altri siti, è necessario tradurre i contenuti informativi riguardanti la Villa nel maggior numero di lingue, così da poterne consentire una più ampia diffusione e promozione dei suoi valori.</p> <p>Allo stato attuale sono state attivate convenzioni con Enti universitari per la diffusione dei contenuti inerenti al Sito in multilinguismo.</p>	
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale...	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del piano di gestione	
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del piano di gestione	
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ convenzioni stipulate con Enti universitari 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ diffusione dei valori della Villa a livello mondiale ✓ pubblicazione sul sito ufficiale della Villa Romana del Casale di guide e materiale informativo nelle diverse lingue
INDICATORI	✓ numero di documenti tradotti	

VISION "La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.2	Pubblicazione di libri e riviste
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione riguarda lo studio e la realizzazione di una serie di pubblicazioni (o proposte di pubblicazioni) di libri e riviste legate al sito UNESCO o a tematiche strettamente interconnesse con quest'ultimo.</p> <p>Per quanto riguarda la pubblicazione di libri e riviste l'azione prevede la predisposizione di testi ed immagini riguardanti il valore del SITO UNESCO, la sua storia e tutti i temi ad esso strettamente connessi. Considerando che tali testi andrebbero presentati a diversi target di persone si potrebbe ipotizzare di lavorare per step che prevedono due diversi tipologie di pubblicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ quelle rivolte ad un pubblico più vasto; ✓ quelle rivolte ad un pubblico più specialistico.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ... ✓ Provincia Regionale di Enna ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avvio del Piano di divulgazione della Didattica: creazione della Corporate Identity della Villa del Casale attraverso supporti cartacei.
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Realizzazione di supporti cartacei e volumi tematici in linea con i valori del Sito
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di volumi pubblicati

VISION "La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.3	Promuovere, sostenere ed armonizzare lo sviluppo qualitativo del materiale informativo, promozionale ed audiovisivo realizzato dai vari soggetti, pubblici e privati
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione intende promuovere e sostenere lo sviluppo qualitativo del materiale informativo, promozionale ed audiovisivo per mettere in evidenza il valore del Sito UNESCO e per incentivarne la fruizione.</p> <p>E' necessario quindi sostenere la produzione di brochures, banner, pannelli pubblicitari, gadgets e di altri prodotti di qualità, elaborati sia da soggetti privati che pubblici, che mirino a valorizzare il Patrimonio in oggetto.</p> <p>Allo stato attuale è prevista la creazione della Corporate Identity della Villa del Casale funzionale alla valorizzazione della stessa attraverso diversi supporti di comunicazione cartacei e multimediali (brochures, web, guide, schede didattiche) presso Enti di diversa natura.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina; ✓ Soggetti privati.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avvio del Piano di divulgazione della Didattica: creazione della Corporate Identity della Villa del Casale attraverso supporti multimediali
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumentare la conoscenza del Patrimonio; ✓ Uniformare e controllare il materiale informativo ufficiale.
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di materiale realizzato

VISION	
"La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.4	Promozione di attività didattico - educative rivolte alle scuole e workshop
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione si prefigge di pianificare una serie di attività didattico - educative e workshop rivolti alle scuole, legati alla specifica identità culturale ed ambientale del territorio di Piazza Armerina. La formazione di apposite aree attrezzate con adeguati apparati didattici, potranno costituire una meta ideale per le gite d'istruzione delle scuole di ogni ordine e grado e per la promozione di esperienze per gruppi.</p> <p>Tale azione si propone di organizzare attività che mirano ad organizzare laboratori didattici per le scuole, di ogni ordine e grado quali: il laboratorio del mosaico, il laboratorio di ceramica, laboratori in cui effettuare una simulazione di uno scavo archeologico, laboratori relativi alle tematiche ambientali, etc.</p> <p>Possono inoltre essere predisposte lezioni di storia, archeologia, di restauro e conservazione nel sito archeologico, organizzati specifici percorsi tematici, predisposti ambienti di lettura ed interpretazione ambientale, lezioni sui prodotti tipici locali, etc.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale; ✓ Comune di Piazza Armerina.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Previsti contatti con istituti scolastici, universitari per la promozione di percorsi didattici e di approfondimento inerenti i diversi temi iconografici presenti in Villa e le tecniche di restauro del tappeto musivo e delle pitture parietali.
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Incrementare la conoscenza del Patrimonio culturale nel pubblico giovane
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di Istituti scolastici ed universitari coinvolti ✓ Numero di attività didattico-educative programmate

VISION	
"La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.5	Realizzazione punti informativi
DESCRIZIONE AZIONE	<p>L'azione prevede la realizzazione di punti informativi digitali e non. Una delle prime operazioni da compiere è quella di selezionare e produrre materiali testuali, grafici, fotografici e video sia per i monitors touchscreen, collocati in Villa in corrispondenza delle passerelle, sia per gli altri punti informativi che posso implementare la conoscenza del Sito. Tali strumenti giocano un ruolo di particolare importanza ad esempio nella fase di lavori a cui è attualmente soggetta la Villa Romana del Casale dal momento che in parte sopperiscono alla mancata visita di alcune stanze.</p> <p>Per quanto riguarda i monitors touchscreen, essi saranno collegati ad un computer dal quale sarà possibile consultare un apposito "mini sito" interno con un menù molto facile e immediato. Cliccando i tasti sullo schermo si potrà accedere a immagini, video, descrizioni. Lo scopo è realizzare una struttura intuitiva ed immediata, utilizzabile anche da utenti con scarse abilità informatiche, che desiderino il massimo d'informazione durante la visita. Verranno seguite anche in questo caso le normative Minerva, prestando particolare attenzione all'accessibilità per i diversamente abili.</p> <p>Sono inoltre in fase di elaborazione materiali video, relativi agli interventi di restauro conservativo di alcuni ambienti di particolare rilievo, per i televisori posti sopra le passerelle con ricostruzioni virtuali in 3D delle stanze.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico della Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	<p>Avvio del Piano divulgazione della Didattica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ selezione e produzione di materiali testuali, grafici e video per i monitors touchscreen collocati in Villa; ✓ produzione di materiale video sul restauro conservativo per i televisori sopra le passerelle.
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumento dei visitatori fisici ed aumento del loro livello di soddisfazione nei servizi offerti; ✓ Diffusione della conoscenza del Sito e delle sue valenze
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Numero di servizi aggiuntivi offerti ✓ Numero di visitatori annuali

VISION	
"La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.6	Divulgazione di testi didattici ed immagini attraverso la realizzazione di un'applicazione software compatibile con il sistema operativo iOS
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Un'applicazione sul telefonino consente di fornire a chi l'acquista tante informazioni aggiuntive, sia dal punto di vista informativo più strettamente legato al Sito visitato, sia per quanto riguarda la logistica del posto, e quindi i servizi offerti: aree ristoro, posti letto, etc. E' in programmazione la divulgazione di testi didattici ed immagini attraverso la realizzazione di un'applicazione software compatibile con il sistema operativo iOS, comprensivo dei dispositivi iPhone, iPad e iPod Touch.</p> <p>All'interno dell'applicazione vi sarà la possibilità di inserire molteplici contenuti: informazioni, descrizioni, foto, audio e video. Essa verrà realizzata in base alle esigenze e ai contenuti disponibili, eventualmente contribuendo alla realizzazione di nuovi.</p> <p>Il contenuto sarà suddiviso in</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>info</i>: dove inserire tutte le informazioni sui biglietti, sulle eventuali prenotazioni e sugli orari. Sempre all'interno di questa sezione si troveranno delle indicazioni su come arrivare (corredate di mappa); ✓ <i>percorso descrittivo</i>: saranno inserite in questa sezione tutte le foto degli ambienti nell'ordine di visita, corredate di descrizione scritta e/o guida audio; ✓ <i>fotogallery</i>: in tale sezione saranno caricate le foto prescelte; ✓ <i>extra</i>: sezione che conterrà eventuali video, interviste, informazioni e commenti. <p>L'applicazione verrà distribuita tramite Apple Store.</p>
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco archeologico Villa Romana del Casale ...;
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	Avvio del Piano divulgazione della Didattica: predisposizione di un'applicazioni software
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Incrementare i servizi offerti al pubblico; ✓ Diffusione dei valori della Villa attraverso le nuove tecnologie
INDICATORI	✓ Numero di persone che usufruiscono delle applicazioni offerte

VISION	
"La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.7	Organizzazione di seminari sulle politiche di gestione del Sito e presentazione risultati degli studi
DESCRIZIONE AZIONE	<p>Ai fini di sensibilizzare la popolazione sulle politiche di gestione del Sito UNESCO e quindi sulle azioni di conservazione, tutela, valorizzazione e comunicazione legate ai valori eccezionali del Bene, è essenziale organizzare dei seminari su questi temi.</p> <p>L'azione in oggetto, attraverso il coinvolgimento, il più ampio possibile, della popolazione, mira a colmare i vuoti di conoscenza in termini di territori di alto valore storico-culturale.</p> <p>La presentazione dei risultati degli studi può avere quindi una duplice valenza, da un lato mira ad ampliare la conoscenza del Patrimonio culturale in oggetto da parte della popolazione, dall'altro si pone l'obiettivo di coinvolgere e sensibilizzare maggiormente gli esperti di settore, i tecnici delle diverse Amministrazioni, etc. che operano nel campo della conservazione e della tutela dei siti archeologici.</p> <p>Potranno quindi essere organizzati incontri nei quali presentare i risultati degli studi, delle indagini e degli interventi per la conservazione del Patrimonio Culturale o temi direttamente correlati al Sito UNESCO Villa Romana del Casale.</p>
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...; ✓ Soprintendenza BB.CC.AA. Enna - Servizio Beni Archeologici; ✓ Centro regionale per la progettazione ed il restauro. ✓ Comune di Piazza Armerina
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONTI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Maggiore sensibilizzazione della popolazione e degli esperti di settore
INDICATORI	✓ Numero di partecipanti ai seminari

VISION "La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.8	Pubblicazione di guide con illustrati mezzi, costi, orari
DESCRIZIONE AZIONE	L'azione riguarda la pubblicazione di guide che contengono informazioni che hanno lo scopo di arricchire il visitatore e guidarlo nel suo itinerario turistico. E' necessario strutturare tale supporto con informazioni di carattere storico, culturale, artistico, enogastronomico da un lato, ma anche pratiche dall'altro, quali ad esempio consigli su dove pernottare o su ristoranti tipici locali. Inoltre un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata al tema del valore universale riconosciuto dall'UNESCO nell'ambito del territorio in questione. Al fine di rendere gradevole la lettura della guida è utile prevedere l'inserimento di numerose fotografie capaci di trasmettere al lettore la bellezza del territorio.
POTENZIALI REFERENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...; ✓ Comune di Piazza Armerina; ✓ Soggetti privati.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Diffusione della conoscenza del sito a livello nazionale ed internazionale ✓ Maggiore qualità e controllo nella diffusione delle informazioni
INDICATORI	✓ Numero di guide pubblicate

VISION "La Villa Romana del Casale, radice di un sistema di comunicazione"	
ASSE della Comunicazione	
OBIETTIVO 2	Fornire strumenti di conoscenza del sito adeguati al ruolo di Patrimonio dell'Umanità
AZIONE 2.8	Implementazione della comunicazione con Enti turistici, individuazione di Mediapartners per la conoscenza e diffusione delle attività didattiche culturali relative alla Villa
DESCRIZIONE AZIONE	Realizzazione di uno portale fisico "intelligente" nel quale far confluire e organizzare tutte le informazioni di natura turistica relative alla Villa Romana del Casale
POTENZIALI REFERENTI	✓ Servizio Parco Archeologico Villa Romana del Casale ...;
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Fine dicembre 2011
FONDI FINANZIARIE	In base all'implementazione del Piano di Gestione
RISULTATI ATTESI	VALORE ATTUALE
	VALORE ATTESO
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avvio del Piano divulgazione della Didattica: avanzamento di tale attività con il coinvolgimento dei diversi Enti locali ✓ Implementazione della comunicazione
INDICATORI	✓ Numero di consultazioni del portale

6 Il Monitoraggio del Piano di Gestione e la Valutazione ambientale Strategica (VAS)

6.1 Sintesi

Scopo del presente capitolo è quello di suggerire una metodologia che permetta di monitorare l'andamento complessivo delle attività avviate ed elencate nei quattro assi del presente Piano di Gestione, al fine di intraprendere, ove lo si ritiene necessario, opportune azioni correttive per il conseguimento degli obiettivi pianificati.

Sono quindi previsti due tipi di monitoraggio:

- *il primo tipo, individuato all'interno della strategia delle Reti Funzionali, si prefigge di monitorare lo stato di avanzamento delle azioni indicando, in un unico format, sia il valore attuale, che quello atteso di quest'ultime, avendo così un quadro costantemente aggiornato dei progetti e delle iniziative in atto o in programma;*
- *il secondo è focalizzato sull'implementazione del Piano di Gestione ed è costituito da un set di indicatori che consentano di elaborare le eventuali misure correttive del Piano.*

Viene inoltre suggerita una metodologia di Valutazione da applicare al presente Piano di Gestione che, attraverso opportuni indicatori ed appropriate tecniche multicriteriali, individua i potenziali impatti, positivi e/o negativi, che lo strumento gestionale può produrre nel sistema ambientale a scala locale e vasta.

Il Piano di Gestione, inoltre, contiene un piano di monitoraggio per verificare l'efficacia nel tempo degli effetti che lo stesso produce, permettendo di individuare le eventuali criticità e, se necessario, riorientare il Piano integrando e/o eliminando quegli interventi che risultano presentare degli effetti negativi per il più generale sistema ambientale.

6.2 Il sistema di monitoraggio del Piano di Gestione

Uno strumento fondamentale per garantire un'implementazione efficace del Piano di Gestione è il sistema di monitoraggio. Infatti la corretta elaborazione del Piano di Gestione è una delle condizioni necessarie per il successo della sua attuazione, ma non è sufficiente, perchè il vero fattore critico di successo consiste nella capacità di trasformare i progetti definiti in azioni reali e tangibili. E' necessario quindi, attuare un sistema di monitoraggio del presente Piano, idoneo a garantire tale efficace trasformazione, che ha la finalità principale di porre all'attenzione della struttura gestionale del sito UNESCO l'andamento complessivo delle attività progettuali avviate, segnalando tempestivamente le eventuali criticità in corso d'opera e permettendo di intraprendere le azioni correttive alla gestione che si ritengono necessarie per il conseguimento degli obiettivi pianificati.

Nella strategia delle Reti funzionali è stato elaborato un sistema di monitoraggio delle singole azioni, che individua all'interno del format due specifiche voci, una relativa allo *stato di avanzamento* dell'azione con riferimento al *valore attuale* ed una nella quale viene definito lo *stato di avanzamento* indicando il *valore atteso* e quindi il risultato finale che ci si prefigge di ottenere. Tale strategia permette di avere, in qualsiasi momento, un quadro sintetico, complessivo e sempre

aggiornato dell'attuazione, dell'avanzamento e dell'esito finale di ogni singolo intervento, che compone i quattro Assi strutturali.

E' opportuno prevedere un ulteriore tipo di monitoraggio focalizzato sull'implementazione del Piano di Gestione e quindi sulla rilevazione di indicatori che, trasmessi alla struttura gestionale attraverso il sistema di reporting, consentano di elaborare, in caso di criticità, gli opportuni correttivi al Piano di Gestione in essere.

Tutte le azioni descritte in precedenza⁶⁸, suddivise per i quattro Assi strategici (Conoscenza e Ricerca; Conservazione e Tutela; Valorizzazione culturale, sociale ed economica; Comunicazione) hanno quindi bisogno di un piano di monitoraggio durante la loro realizzazione e di controllo dei risultati raggiunti. Sono stati individuati a questo scopo, nella tabella seguente, un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio del Piano di Gestione del sito UNESCO Villa Romana del Casale. Quest'ultimi hanno l'obiettivo di verificare lo stato di avanzamento degli interventi e consentono ai gestori del Piano di avere a disposizione dati aggiornati sull'andamento delle strategie e sugli scostamenti rispetto alle attese, al fine di poter ovviare agli errori eventualmente commessi e di poter modificare, se necessario, le strategie.

Le rilevazioni devono essere adeguatamente periodizzate e devono essere effettuate anche al termine dei singoli interventi; inoltre, per ogni intervento deve essere definito un obiettivo quali-quantitativo da raggiungere.

La definizione degli elementi da indagare rappresenta una delle fasi più delicate e importanti del monitoraggio del Piano. La scelta degli indicatori sintetici, strettamente relazionati all'oggetto valutativo ed al contesto ambientale di riferimento, è quindi stata effettuata partendo dalla considerazione che gli indicatori devono presentare le seguenti caratteristiche:

- ✓ *Presenti in un numero non ridondante (pochi)*, per non introdurre un eccessivo numero di variabili nel sistema di monitoraggio;
- ✓ *Strategici*, capaci di rappresentare le caratteristiche fondamentali per la realtà del Sito UNESCO e per il contesto di riferimento e di fornire informazioni sulle evoluzioni future (verifiche di trend);
- ✓ *Calcolabili*, traducibili in valori quantitativi;
- ✓ *Statisticamente monitorati*, in quanto l'assenza di dati disponibili su serie storiche rende inutile l'indicatore ai fini della verifica dei trend passati.

Ogni Asse strategico approfondito con le relative schede di azione prevede una molteplicità di indicatori per il controllo del compimento delle diverse azioni. I dati ricavati da ogni singola azione possono essere utilizzati per la predisposizione di singoli Report di intervento. Il monitoraggio del Piano di gestione, in questa fase, prevede l'aggregazione di questi indicatori in un unico quadro e la realizzazione di un Report completo. Quest'ultimo è quindi il risultato dell'aggregazione e del consolidamento dei dati sopra descritti per le diverse azioni che compongono ogni singolo Asse. Con questo procedimento è possibile così costruire lo sviluppo globale delle diverse azioni avviate, individuando le possibili problematiche che possono essere superate mediante la predisposizione di eventuali azioni correttive.

Asse di riferimento	Indicatore e progetto di riferimento
Asse della conoscenza e della ricerca	Numero totale di dati raccolti (Az.1.1 e 1.2)
	Numero di informazioni inserite all'interno del GIS (Az.1.3)
	Numero di numero di aree del Sito accessibili a seguito degli scavi (Az. 2.1)
	Numero di reperti archeologici rinvenuti (Az.2.1)
	Numero di rilevamenti condotti (Az.2.2)
	Numero di aree rilevate nel territorio preso in esame

⁶⁸ Riferimento paragrafi 5.3.3, 5.3.4, 5.3.5, 5.3.6.

	(Az. 2.2)
	Numero di schede redatte (Az. 2.3)
	Numero di reperti catalogati (Az. 2.3)
	Numero di studi realizzati sulla Villa Romana del Casale e il suo ambito territoriale (Az. 2.5)
	Numero di tesi realizzate sulla Villa Romana del Casale e sul suo ambito territoriale (Az. 2.5)
	Numero di utenti che visita la sezione del sito internet (Az. 2.6)
	Numero di azioni improprie rilevate (Az. 3.1)
	Numero di beni classificati con la metodologia della Carta del Rischio (Az. 3.2)
Asse della conservazione e della tutela	Riduzione percentuale delle violazioni rilevate (Az. 1.1)
	Numero di interventi sanzionati (Az. 1.2)
	Numero di consultazioni del manuale (Az. 2.1)
	Numero di interventi di restauro e conservazione del bene effettuati (Az. 2.2)
	Numero di interventi di restauro del bene effettuati (Az. 2.3)
	Livello di integrazione dei nuovi piani con le esigenze legate alla gestione del sito (Az. 3.1)
	Numero di volte in cui nei diversi piani vi è un riferimento diretto al Sito UNESCO (Az. 3.1)
	Numero di studi svolti sul tema del paesaggio (Az. 3.2)
Asse della Valorizzazione culturale e sociale	Livello di integrazione del PRG con le esigenze legate alla gestione del sito (Az. 3.3)
	Numero di biglietti venduti per la visita del Museo di Palazzo Trigona (Az. 1.1)
	Numero di biglietti venduti per le mostre e gli allestimenti temporanei (Az. 1.1)
	Numero di partecipanti ai convegni, ai dibattiti e agli incontri (Az. 1.1)
	Numero di accordi con le diverse associazioni culturali (Az. 1.2)
	Numero di eventi e manifestazioni culturali (Az. 1.2)
	Numero di percorsi tematici presenti (Az. 2.1)
	Numero di soggetti diversamente abili che visitano il sito (Az. 2.2)
	Numero di visite programmate da associazioni per i diversamente abili (Az. 2.2)
	Numero di edifici dismessi e/o di pregio storico ristrutturate e riqualificati (Az. 3.1)
	Numero di interventi realizzati (Az. 3.2)
	Numero di itinerari esistenti rivalorizzati (Az. 3.3)
	Numero di itinerari esistenti e nuovi in via di definizione (Az. 3.3)
	Numero di itinerari nuovi realizzati (Az. 3.3)
Numero di persone che utilizzano un sistema di mobilità sostenibile (Az. 4.1)	
Numero di cartelli stradali posizionati in punti strategici (Az. 4.2)	
Numero di interventi realizzati (Az. 4.3)	
Asse della Valorizzazione economica	Percentuale di incremento turistico annuale (Az. 1.1)
	Numero di B&B e agriturismi (Az. 1.1)
	Percentuale di incremento turistico in un anno (Az. 1.2)
	Numero di strutture ricettive che si dotano di una certificazione di qualità (Az. 1.3)
	Numero di corsi di formazione attivati in un anno (Az. 2.1)
	Numero di corsi di formazione attivati (Az. 2.2)
	Numero di agricoltori e artigiani che partecipano ai corsi di formazione (Az. 2.2)
	Numero di marchi di qualità concessi (Az. 3.1)
	Numero di pacchetti turistici venduti (Az. 3.2)
	Percentuale di incremento sulla produzioni dei prodotti tipici e tradizionali locali (Az. 3.3)
Numero di nuove imprese nate nel territorio (Az. 3.3)	

Asse della comunicazione	Numero di utenti che visitano il sito (Az. 1.1)
	Numero di servizi documentari e televisivi realizzati (Az. 1.2)
	Numero di rapporti instaurati con i diversi enti museali (Az. 1.3)
	Numero di documenti relativi al sito tradotti nelle diverse lingue (Az. 2.1)
	Numero di volumi pubblicati (Az. 2.2)
	Numero di materiale informativo e promozionale realizzato (Az. 2.3)
	Numero di istituti scolastici e universitari coinvolti (Az. 2.4)
	Numero di attività didattico-educativo programmate (Az. 2.4)
	Numero di servizi aggiuntivi offerti (Az. 2.5)
	Numero di persone che usufruiscono delle applicazioni operative del sistema operativo iOS (Az. 2.6)
	Numero di partecipanti ai seminari (Az. 2.7)
Numero di guide pubblicate (Az. 2.8)	
Numero di consultazioni del portale (Az. 2.9)	

6.3 Valutazione e monitoraggio

Il seguente capitolo vuole affrontare la questione della Valutazione Ambientale del Piano di Gestione dal punto di vista dell'impostazione metodologica e non di fornire la predisposizione di un modello d'applicazione.

In tal senso, nella prima parte del capitolo viene trattato il tema dello sviluppo sostenibile per definire quale debba essere l'orientamento del Piano e il carattere delle azioni dello stesso, tali da rispettare i principi di sostenibilità, condizione necessaria per l'attuazione dello strumento pianificatorio. Successivamente si introduce il tema della valutazione, approfondendo l'argomento sui caratteri della VAS (Direttiva 2001/42/CEE).

L'impianto valutativo in grado di fare emergere incongruenze e orientare le previsioni di piano verso i criteri di logicità, razionalità e coerenza è rappresentato secondo lo schema DPSIR che, attraverso la raccolta degli elementi conoscitivi con il Rapporto Ambientale e la definizione del *core set* di indicatori, incorpora e sfrutta la tecnica della Scheda Operativa, opportunamente adattata, per definire le azioni del Piano coerenti con la valutazione ambientale.

Tra i vari modelli e tecniche di valutazione di cui si è a conoscenza, il più utile per valutare gli effetti delle azioni del Piano di Gestione sull'ambiente risulta essere, a nostro avviso, la Scheda Operativa poiché riesce a gestire bene dati e verificare l'andamento temporale attraverso gli indicatori, oltre a governare gli effetti predisponendo bilanci delle azioni sull'ambiente.

6.4 Il Livello Strategico Dello Sviluppo Sostenibile

Nella nozione di sviluppo sostenibile sono incorporate tre dimensioni fondamentali che dovrebbero coesistere: la dimensione economica, la dimensione ambientale, la dimensione sociale.

Il punto di partenza è rappresentato dal Rapporto Bruntland che nel 1987 definiva come sviluppo sostenibile, *"quello capace di soddisfare i bisogni della attuale generazione senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future"*.

Emerge da questa definizione innanzitutto la logica del lungo periodo che caratterizza la sostenibilità, oltre all'evidente riferimento al criterio dell'efficienza dell'uso delle risorse; dall'altra parte emerge l'attenzione particolare all'equità, allargata alla prospettiva intergenerazionale. Ne deriva che la condizione essenziale per la sostenibilità è la conservazione dello stock delle risorse che costituiscono il capitale naturale di cui dispone l'attuale generazione e da cui consegue il livello di benessere.

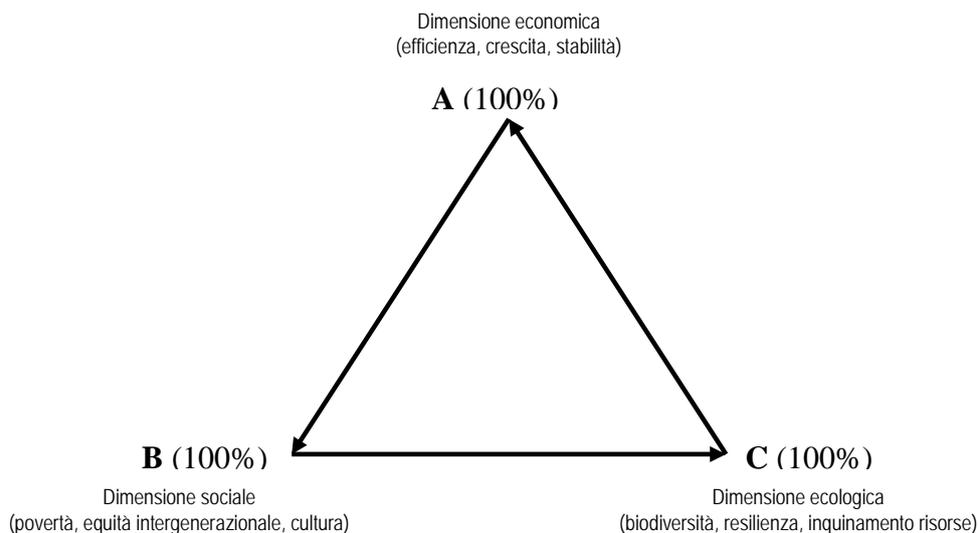
Quanto sopra, implica inoltre l'introduzione di un ulteriore criterio chiave nello sviluppo, ovvero la sostenibilità ecologica; la creazione di ricchezza, infatti, non avviene a danno del sistema che supporta la vita nelle sue diverse forme. L'introduzione di vincoli alle trasformazioni, la ricerca della capacità di carico del capitale naturale e manufatto è un'evidente conseguenza. Emerge con chiarezza la logica dell'approccio sistemico, in cui occorre sempre considerare i rapporti tra il sistema economico e i suoi effetti su quello sociale e ambientale.

Lo sviluppo sostenibile dunque integra, compone, bilancia le tre componenti della giustizia, dell'utilità e dell'integrità ecologica; ciò significa che lo sviluppo sostenibile esclude la sola conservazione; ovvero l'attenzione alla sola equità sociale; ovvero alla sola crescita economica.

Dal momento che non si possono massimizzare contemporaneamente le tre dimensioni è indispensabile fare delle scelte che riflettono dei giudizi di valore; ciò comporta che tali scelte non sono affrontabili e risolvibili solo con strumenti tecnici, con soli esperti, ma occorre un processo di partecipazione a livello locale per elaborarle. Ciò porta a riconoscere la natura locale dello sviluppo sostenibile; il principio di sussidiarietà sottolinea il carattere endogeno dello sviluppo sostenibile.

Il diagramma a triangolo equilatero esprime graficamente la nozione di sviluppo sostenibile (Giaoutzi e Nijkamp, 1993).

Il diagramma evidenzia tutte le possibili combinazioni tra le diverse dimensioni, da quelle che massimizzano un solo obiettivo (vertici A, B, C) a quelle che si muovono lungo il perimetro combinando solo due obiettivi, a quelle che consentono il perseguimento di tutte le tre dimensioni/obiettivi all'interno del perimetro.



Vengono evidenziati altresì i diversi possibili approcci: quello dell'economista, dell'ambientalista e del sociologo; il triangolo esprime anche la necessità che si ricerchi un compromesso, un equilibrio tra istanze/valori/obiettivi molteplici, eterogenei ed anche conflittuali, poiché non c'è sviluppo sostenibile se non si riesce a trovare un'integrazione tra queste dimensioni.

Un equilibrio, tuttavia, dinamico da ricostruire e riformulare continuamente con sforzo sotto le pressioni del cambiamento e della pluralità delle diverse componenti.

Il grafico consente inoltre di identificare le diverse forme di capitale (naturale, manufatto, sociale/umano) dalla cui conservazione consegue la possibilità di non far mancare nel tempo gli input necessari allo sviluppo e per garantire uguali opportunità.

In una logica di lungo periodo, così come descritto nel rapporto di Brundtland del 1987, lo sviluppo sostenibile deve essere supportato da ipotetici scenari futuri che delineino la visione strategica, volta all'individuazione di "cosa" un territorio vuole diventare ed individuino le possibili ricadute del Piano nell'ambito territoriale in cui agisce.

La costruzione di una "visione" a lungo termine che sia condivisa dai diversi soggetti privati, pubblici o del terzo settore consente di disegnare un "quadro d'insieme" nel quale convergono e si riconoscono molti partners, ma malgrado le differenze e l'eterogeneità è essenziale per realizzare la "strategia di promozione".

6.5 La Valutazione

La valutazione attraversa tutto il processo pianificatorio. Essa consente di affrontare i problemi sempre più complessi che pone lo sviluppo sostenibile e di aiutare i processi decisionali, con i quali va ricercata di volta in volta la soluzione capace di comporre al più elevato livello possibile obiettivi economici, ecologici, sociali e culturali.

"La valutazione è principalmente un'attività di ricerca sociale applicata, realizzata, nell'ambito di un processo decisionale in maniera integrata con le fasi di programmazione, progettazione, e intervento avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l'analisi degli effetti diretti e indiretti, attesi e non attesi, voluti o non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali; in questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio su azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative a rapporto fra decisori, operatori e beneficiari dell'azione"⁶⁹.

A livello strategico la valutazione è collegata ad una duplice prospettiva: interagire e agire; momenti che servono soprattutto per comunicare, ma anche per prendere delle decisioni relative al modo con il quale trasformare il quadro esistente in uno complessivamente più desiderabile.

La valutazione deve, oltre a supportare la decisione, confrontarsi con i bisogni a cui i piani devono rispondere, aiutare a conoscere i bisogni e a definire priorità, deve conoscere i problemi organizzativi del piano per giudicarne veramente l'efficacia, gli impatti e gli effetti raggiunti.

Così la valutazione ha lo scopo generale di identificare i criteri fondamentali, gli obiettivi e i valori rispetto ai quali valutare una qualunque ipotesi (valori economici, culturali/ecologici, sociali/etici, etc.); uno strumento per la costruzione sociale di senso, che serve per orientare e guidare il cambiamento, e quindi per costruire un "patto" tra i diversi soggetti pubblici, privati, per contribuire all'accumulazione di capitale sociale.

Per questo la valutazione deve rispondere a standard di utilità, di fattibilità (assicurare che la valutazione sia realistica), di correttezza (condotta legalmente, eticamente..), di accuratezza.

⁶⁹ Bezzi Claudio, 2003, *Il disegno della ricerca valutativa*, Strategie di valutazione, Franco Angeli.

	VALUTAZIONE EX ANTE	VALUTAZIONE IN ITINERE	VALUTAZIONE EX POST
PERCHÉ SI VALUTA	Per formulare l'intervento	Per modulare l'intervento in corso, controllarne il corretto proseguimento, evidenziare effetti non previsti	Per apprendere da esperienze passate, per rendere conto ad organismi istituzionali o alla collettività
QUANDO SI VALUTA	Prima della formulazione dell'intervento	Nel corso della fase di messa in opera	Dopo un ragionevole lasso di tempo
COSA SI VALUTA	La strategia (obiettivi generali, esiti attesi) e la tattica (azioni per raggiungere gli obiettivi)	La tattica avendo come riferimento la strategia	Principalmente la strategia, poi la tattica
CON CHI SI VALUTA	I decisori e i loro tecnici (in generale i responsabili della futura implementazione e gestione)	I gestori (responsabili ed operatori) ed eventualmente i beneficiari	Tutti gli attori implicati, con modalità diverse a seconda degli obiettivi valutativi
DESTINATARIO DELLA VALUTAZIONE	"	"	Principalmente i decisori, poi a cascata tutti gli altri
COME SI VALUTA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Costruzione di scenari ▪ Tecniche basate sul giudizio di esperti ▪ Analisi costi-benefici ▪ Analisi multicriteri 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indicatori ▪ Analisi di documenti ▪ Dati di monitoraggio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Survey ▪ Analisi degli effetti

1998, Strategie di valutazione, Materiali di lavoro, a cura di C. Bezzi e M Palumbo

6.5.1 La Direttiva 2001/42/CE

La sostenibilità è ormai diventata elemento centrale e motore di un nuovo modello di pianificazione che progressivamente uniforma le decisioni dei governi dell'Unione Europea; le politiche, i piani e i programmi integrano, ogni volta con maggiore efficacia, la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale. D'altra parte la sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione.

In questo contesto generale di ricerca di una maggiore sostenibilità, il recepimento della Direttiva 01/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile.

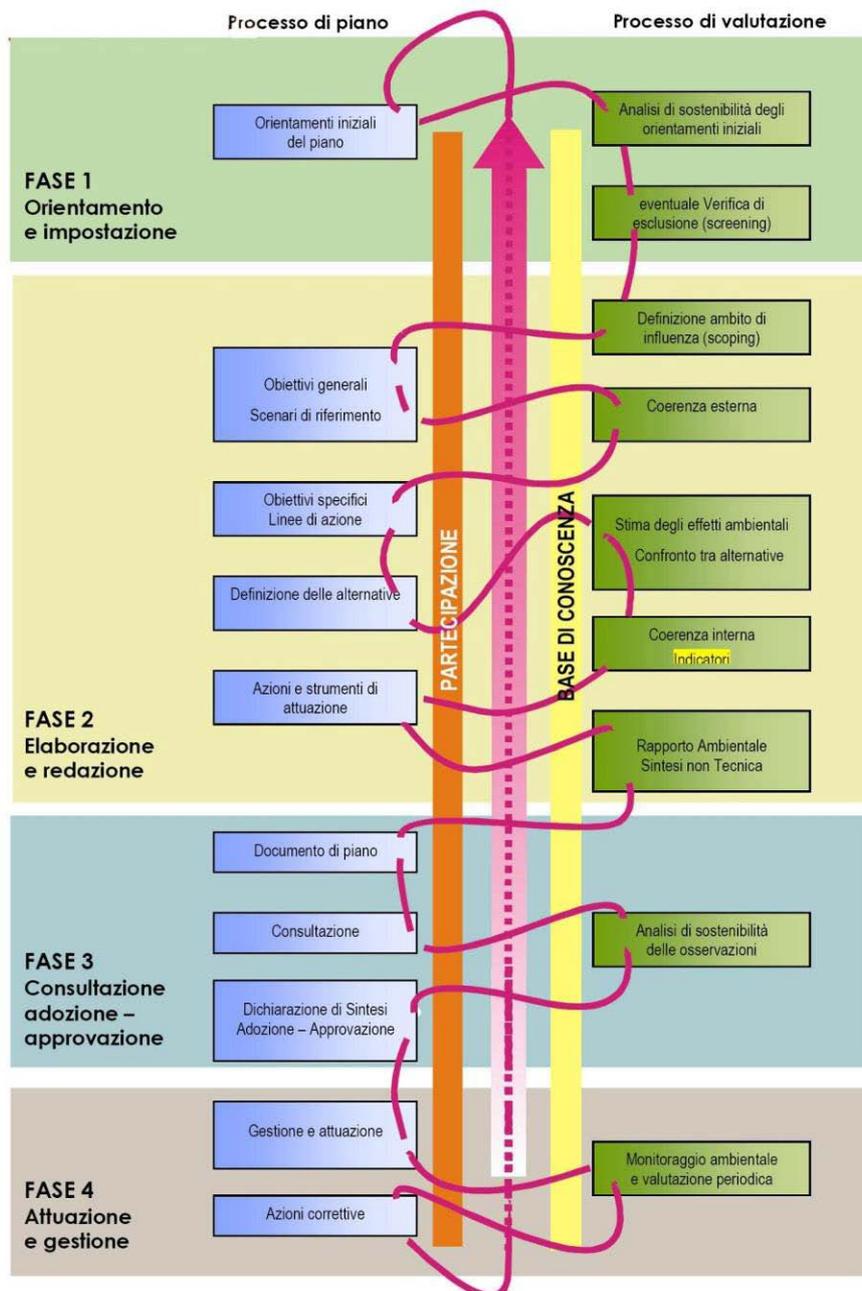
Fino a non molto tempo fa la Valutazione Ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e sue successive modificazioni.

La Direttiva 01/42/CE (VAS) estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

La differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la Valutazione Ambientale dei piani e programmi deve intendersi come un processo complesso, da integrare in un altro processo complesso, generalmente di carattere pubblico, che chiamiamo pianificazione o programmazione.

Pertanto la VAS dei piani e programmi è un procedimento che aiuterà i governi a verificare se le proprie opzioni di cambiamento e trasformazione, nonché i propri piani e programmi, vanno nella direzione corretta della sostenibilità ambientale.

La direttiva si ascrive in un vasto panorama di normazione in cui tutela dell'ambiente, promozione dello sviluppo sostenibile e integrazione delle tematiche ambientali in tutti i settori sono entrati tra le priorità politiche dell'Unione Europea.



Integrazione della VAS nei processi di pianificazione / programmazione

A livello nazionale la direttiva 2001/42 è stata recepita dal Decreto legislativo 152/2006 "Testo unico ambientale", la Parte II di tale Decreto, inerente la VIA e la VAS, è stata successivamente modificata, in quanto non rispondente a quanto richiesto dalla Direttiva 42/01, dal Decreto L.gs. n.4 del 2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Nella parte II del Testo unico Ambientale: "Procedure per VAS, VIA e IPPC, all'art. 4 vengono esplicitate le norme generali e le finalità della valutazione.

"Art. 4

...la VAS ha la finalità di:

- ✓ Garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- ✓ Contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nelle fasi di elaborazione, dell'adozione ed approvazione di determinati Piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- ✓ Promuovere l'utilizzo della valutazione ambientale nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali;
- ✓ Assicurare che venga comunque effettuata la valutazione ambientale dei piani e dei programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

La modalità di introduzione della VAS, all'interno degli ordinamenti regionali assume molteplici sfaccettature.

In alcune regioni è stata recepita attraverso leggi ambientali, in altre per mezzo di specifici interventi amministrativi, tra cui la Sicilia, o tramite leggi sulla pianificazione. Infine altre regioni ancora l'hanno recepita attraverso procedure attuative della modifica del Titolo V della Costituzione.

Solo in due regioni (Emilia Romagna e Liguria) tale strumento è previsto da leggi ambientali ed urbanistiche contemporaneamente.

6.5.2 Caratteri della VAS

Nel corso degli anni la Valutazione Ambientale Strategica⁷⁰ ha assunto il riconoscimento di una forma di valutazione ambientale in grado di assistere i manager e i leader nei processi decisionali a livello di politiche, di piani e programmi; "essa indirizza la componente strategica di un qualsiasi strumento decisionale in un modo pratico che risponde agli approcci integrati, allo scopo di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità"⁷¹.

Essa si applica ai piani e ai programmi⁷² che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che definiscono il quadro di riferimento per i progetti sottoposti a VIA e a valutazione di incidenza.

Il suo scopo principale è la costruzione di *scenari di sostenibilità*⁷³ mediante esplorazione di conflitti, vulnerabilità e rischi in contesti definiti. Derivato è lo *scopo prestazionale* che aiuta a superare una visione statica di misure, standard e norme. Questi due scopi definiscono la domanda di modelli e tecniche analitico-valutativi: per la costruzione di scenari si ricorre a modelli integrati locali, mentre per la misura di prestazioni si ricorre a modelli di valutazione di *performance*, processo e impatto in ambiente pluralista. La costruzione dei modelli è influenzata dai requisiti della VAS.

La VAS si presenta come azione interna alla costruzione di un piano, un programma o una politica e i relativi processi decisionali; intervenendo nel *management* di processi decisionali complessi utilizza, in prospettiva ambientale, elementi analitici delle politiche pubbliche, in particolare figure di attori, risorse mobilitate o mobilitabili e interazioni in contesti di tipo cooperativo o conflittuale. Consente l'analisi critica delle poste in gioco (singole o connesse), aiuta ad individuare nodi problematici, a ridefinire ipotesi strategiche attente alla sostenibilità del programma, alla mitigazione degli impatti e alle modalità di compensazione effettiva o potenziale. Per mantenere il suo carattere strategico, la VAS è normalmente

⁷⁰ La direttiva Europea 2001/42/CE concernente "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", cosiddetta direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica), si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La direttiva entrata in vigore il 21 luglio 2001 e il cui termine ultimo di recepimento nazionale era per il 21 luglio 2004, è stata recepita a livello nazionale dal Decreto Legislativo 152/06 "Testo unico sull'ambiente" e s.m.i.

Le regioni che hanno provveduto a disporre atti normativi riguardanti la procedura di valutazione ambientale strategica con riferimento alla direttiva comunitaria sono: Veneto, Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia.

⁷¹ Partidario MR., 1996, *SEA Regulations and guidelines worldwide*, a cura di R. Therivel, MR. Partidario

⁷² Direttiva 2001/42/CEE, Art. 3

⁷³ Direttiva 2001/42/CEE, Art. 1

effettuata *ex ante* o *in itinere*, non escludendo un suo impiego *ex post* quando occorra riconoscere i caratteri salienti di un percorso attuativo⁷⁴.

La VAS presenta quattro caratteri costitutivi che ne delimitano il campo operativo. È di tipo *pluralista* e in grado di accogliere operativamente diverse istanze e letture del territorio; è orientata alla *teoria*, per il suo carattere esplorativo; è *integrata* proprio in ragione della complessa definizione di sostenibilità ambientale che deriva da relazioni fra economia, società, ambiente e istituzioni. Ha carattere *anticipatorio* in ragione del suo contenuto strategico, e *deliberativo* per le modalità di costruzione della decisione.

La VAS ha un proprio disegno valutativo, ma come altre pratiche valutative è ancorata a due momenti fondamentali: il primo riguarda la strutturazione della funzione valutativa, mentre il secondo provvede alla sua aggregazione.

La VAS configura un processo decisionale orientato al raggiungimento di effetti economico-sociali sostenibili dal punto di vista ambientale e territoriale: sono gli effetti sostenibili ad essere assunti come riferimento verso cui orientare il processo che, per sua natura, diventa aperto, negoziale e iterativo. Essa "deve essere adattata su misura al tipo di decisione da prendere e alla natura del processo decisionale, in quanto le politiche e le decisioni dei processi di pianificazione tendono ad essere più intuitive e incrementali, con informazioni meno dettagliate rispetto alle decisioni prese a livello progettuale"⁷⁵.

Essa richiede una disponibilità a considerare le istituzioni come regole del gioco, le organizzazioni come attori, la *governance* come apertura a forme di coordinamento intermedie, l'apprendimento come requisito per l'evoluzione della comunicazione ecologica.

La procedura può essere così sintetizzata:

- i) identificazione dei problemi di sostenibilità rilevanti nel piano. L'identificazione avviene in modo pluralista e rispetto allo stato dell'ambiente (RA)⁷⁶; i problemi possono derivare da una o più componenti (azioni o progetti) del piano, con effetti limitati o diffusi a seconda del livello di integrazione interno del piano;
- ii) eventuale ricalibrazione degli obiettivi e delle componenti di piano, limitando l'identificazione delle alternative a quelle conformi a scenari di sostenibilità locali;
- iii) selezione di indicatori di sostenibilità ambientale su cui costruire un dispositivo di monitoraggio sull'attuazione del piano;
- iv) aggregazione delle informazioni con procedure di tipo multicriteriale o reticolare, con l'obiettivo di restituire un bilancio di piano e la stima del contributo di ogni sua componente al bilancio medesimo. Poiché il bilancio evidenzia l'efficacia del piano per diverse combinazioni di efficienza e sostenibilità, si possono ottenere diverse soluzioni.

A livello comunitario si riconoscono alcune condizioni per il successo della VAS:

- i) obbligatorietà della procedura se la rilevanza dei problemi ambientali lo richiede;
- ii) la trasparenza della procedura consente di evidenziare in modo opportuno le problematiche ambientali⁷⁷;
- iii) è opportuno garantire il coinvolgimento degli stakeholder, decisori, istituzioni, organizzazioni, comunità, evidenziando regole e poste in gioco⁷⁸;
- iv) è auspicabile che il coinvolgimento converga operativamente in un modello esplorativo in grado di restituire nel continuo le compatibilità fra stato ambientale di partenza, agenda locale e VAS;
- v) i risultati dell'esplorazione, tradotti in rapporto, dovrebbero avere ampia diffusione;

⁷⁴ La VAS è un processo continuo e sistematico per valutare, alla primissima e alla più appropriata fase decisionale pubblica e responsabile, la qualità ambientale e le conseguenze di visioni alternative e di intenzioni di sviluppo incorporate nelle iniziative delle politiche, della pianificazione o dei programmi, assicurando una piena integrazione delle rilevanti considerazioni biofisiche, economiche, sociali e politiche. (Partidario, 1999, *Strategic environmental assessment – Principles and potential*, J. Petts)

⁷⁵ Partidario MR., 1998, *Significance and the future of strategic environmental assessment*, "International workshop on strategic environmental assessment", Japan Environmental Agency, Tokio

⁷⁶ Le disposizioni relative ai contenuti del Rapporto Ambientale (RA) sono enunciate nell'art. 5 della direttiva 2001/42/CE.

⁷⁷ Direttiva 2001/42/CEE, Art. 3, comma 7

⁷⁸ Direttiva 2001/42/CEE, Art. 5, comma 4

vi) la VAS è tanto più utile quanto più sostiene l'avvio di un processo di integrazione e informa i decisori sulle conseguenze e le condizioni di successo/insuccesso del piano in modo iterativo.

In generale, l'utilità della VAS è proporzionale alla sua capacità di influenzare la costruzione del piano e del processo decisionale sotteso; essa è condizionata dal grado di cooperazione degli stakeholder, dalle capacità tecniche locali, dal momento in cui viene avviata e dalla capacità di quadri di sostenibilità locale.

Caratteristiche del Processo Di Vas

Le finalità strategiche della VAS sono:

- intervenire a monte delle prime decisioni e in funzione di esse;
- sfruttare una visione "alta" delle funzioni strategiche del piano, analizzando gli obiettivi di ampia portata e costruendo uno spazio decisionale più ampio;
- costruire un piano condiviso con le altre amministrazioni coinvolte e il pubblico.

I benefici del procedimento di VAS

La procedura di VAS consente di elaborare:

- un piano più vicino alle esigenze/preferenze del pubblico;
- un piano più attuabile dato il maggiore consenso-coinvolgimento e conseguente impegno a sostenerlo (responsabilizzazione);
- un piano con maggiori consapevolezza e considerazioni delle problematiche ambientali del territorio;
- maggiore equità;
- visibilità per l'amministrazione proponente;
- maggiori sinergie tra cittadini e amministrazione;
- minori difficoltà a livello di VIA dei singoli progetti inquadrati nel piano, dato il rapporto esistente tra VAS e VIA;
- rispetto dei requisiti normativi comunitari e nazionali.

I principi della partecipazione

La partecipazione pubblica nella VAS assume un ruolo determinante, in quanto permette di:

- far emergere le diversità e la conflittualità degli obiettivi (interessi) degli attori sociali. Quindi è necessario accettare le divergenze e ammettere eventualmente più soluzioni alternative;
- di evidenziare le preferenze per le possibili soluzioni alternative non solo di natura ambientale;
- di ricercare l'equità individuando i soggetti che sopportano dei "Costi", e quelli che acquisiscono dei "Benefici".

Aumentare il dialogo tra attori istituzionali e non al fine di:

- chiarire che cosa ci si aspetta di ottenere dal processo di VAS;
- esplicitare il compromesso tra obiettivi;
- scegliere tra soluzioni alternative;
- determinare cosa monitorare.

Condizione base per una VAS

Per realizzare un percorso efficace e condiviso nell'elaborazione della VAS, è necessario:

- la fiducia tra istituzioni e popolazione;
- che si manifesti la disponibilità ad accettare che il processo può influire sulle decisioni finali garantendo al pubblico spazi reali di influenza sulle decisioni;
- enunciare i criteri e le regole da seguire e rispettarle;
- che la partecipazione non sia una mera comunicazione;
- che il decisore partecipi al processo e agli incontri.

Le condizioni discusse tendono a produrre i seguenti benefici:

- i) le analisi sistematiche dei principali problemi ambientali nel contesto di programma consentono l'aggiornamento di agende e scenari locali, ma soprattutto il monitoraggio delle attività di routine che più delle altre influiscono sui caratteri degli ambienti insediativi;
- ii) gli effetti ambientali del piano possono essere agevolmente riferiti a fattori economici e sociali, allargando le prospettive di lettura e suggerendo logiche valutative integrate e non solo multidimensionali;
- iii) la trasparenza di processo non è soltanto un connotato di democrazia, né si limita a svelare quante forme di conoscenza diverse si aiutano a vicenda; essa consente di riconoscere i limiti della partecipazione, quando viene lasciata alla mera libertà di istanza;
- iv) la procedura può fornire una "guida alle mitigazioni", soluzioni di progetto, e non solo norme che i contesti richiedono;
- v) la riduzione di asimmetrie informative e la definizione di regole consentono di evitare situazioni di stallo, uno degli esiti più ricorrenti dei processi decisionali aperti;
- vi) gli esiti del processo, la loro memorizzazione sistematica e problematica diventano *input* a successive valutazioni di impatto.

Si tratta come si vede, di benefici netti della VAS che possono diventare preziose risorse di *governance*.

6.5.3 Il recepimento della Direttiva 42/2001/CE da parte della Regione Sicilia

La vicenda del recepimento della Direttiva europea 2001/42/CE, già lunga e complicata a livello nazionale, diventa quasi indecifrabile se si assume come riferimento la Regione siciliana; qui infatti il sovrapporsi di iniziative regionali a quelle statali ha finito per determinare un groviglio normativo nel quale risulta oggi difficile districarsi. Per farlo occorre partire dall'inizio, da quando cioè, l'Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione siciliana, cogliendo di sorpresa tutti gli operatori urbanistici e del diritto della Regione, decide autonomamente di procedere al recepimento della Direttiva europea 2001/42/CE, emanando il D. A. n. 748 del 7 luglio 2004, recante "*Disposizioni relative alla valutazione ambientale strategica su strumenti di programmazione e pianificazione inerenti le materie indicate nell'art. 3, paragrafo 2 della Direttiva 2001/42/CE*".

A quella data nessuna iniziativa era stata ancora assunta in materia di VAS dal governo nazionale né da altre regioni italiane, molte delle quali comunque erano già dotate di leggi di riforma del governo del territorio, precedenti alla emanazione della Direttiva europea, nelle quali le procedure di Valutazione ambientale erano già integrate nelle procedure di formazione dei nuovi strumenti urbanistici.

Le ragioni che portarono l'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente a quella decisione sono chiaramente espresse, in tutta la loro disarmante linearità, nelle premesse dello stesso decreto e fanno riferimento all'obbligo, posto agli Stati membri dalla Direttiva europea 2001/42/CE, di porre in essere iniziative legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva medesima entro tre anni dalla emanazione della Direttiva stessa, ovvero entro il 21 luglio 2004.

In assenza di iniziative del governo nazionale l'Assessore ritenne dunque di porre al riparo la Regione dal pericolo di incorrere nelle procedure comunitarie di infrazione conseguenti al mancato recepimento, con una propria disposizione, che sostanzialmente si limitava ad affermare, in termini assolutamente generici ma, purtroppo, anche inesatti, l'applicabilità in Sicilia della Direttiva. Il provvedimento era assunto, come specificato nello stesso decreto, nelle more della adozione di una "*legge regionale che disciplini compiutamente la materia*".

Tuttavia l'adozione di tale Decreto Amministrativo comportò una "paralisi" nei processi già avviati di approvazione di piani e programmi giunti sino al vaglio dell'amministrazione regionale, dovuto al fatto che non vi fosse un'organica legislazione in materia e che il Decreto in questione non dava indicazioni riguardo le modalità di applicazione dello stesso.

A seguito delle problematiche prima elencate si costituì, nel dicembre 2004, una sorta di Comitato composto dall'INU, dagli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri e da docenti universitari, nell'intento di prospettare all'Assessore regionale al Territorio e dell'Ambiente l'assoluta necessità di una più avveduta regolamentazione della materia.

Tale richiesta comportò, da parte del nuovo Assessore, una rivisitazione del Decreto precedentemente emanato con un nuovo, il Decreto n. 22/2005, recante modifiche al Decreto 7 luglio 2004.

Con tale Decreto venne correttamente stabilita l'obbligatorietà della VAS per tutti i piani e programmi di livello regionale, provinciale e sovracomunale, con la sola esclusione di quelli già adottati e di quelli in corso, purchè fossero adottati alla data del 21 luglio 2006. Rimanevano invece esclusi, sino alla

emanazione di una "compiuta regolamentazione" che armonizzasse i contenuti della valutazione ambientale alle diverse scale di pianificazione, i piani ed i programmi di competenza comunale.

Il nuovo Decreto, stabilendo un quadro di riferimento normativo corretto e realistico, se pure ancora transitorio, consentì di far ripartire l'attività di pianificazione urbanistica nella Regione e di avviare le prime sperimentazioni applicative della VAS all'interno dei processi di formazione di piani e programmi di livello regionale e provinciale.

In realtà però il vero impulso alla attività di valutazione ambientale lo diede, in Sicilia, l'emanazione del D. L.vo 3 aprile 2006, n. 152, con il quale lo Stato italiano recepì ufficialmente la Direttiva 2001/42/CE, inserendo la disciplina della VAS nell'ambito di un testo unico di norme ambientali.

In Sicilia dunque, non essendo stato emanato alcun provvedimento legislativo o regolamentare sulla VAS, la Valutazione Ambientale Strategica avrebbe dovuto applicarsi obbligatoriamente a tutti i piani di scala regionale, provinciale e sovracomunale, con le procedure specificate nel Decreto Legislativo n. 152/2006, da raccordare con le scarse, ma pur vigenti, disposizioni regolamentari del D.A. 748/2004 e sue modifiche ed integrazioni.

In realtà stante la vigenza del D.A. n. 748/2004 e s.mi, nel caso della regione siciliana, subentrava comunque la obbligatorietà della VAS per i soli piani e programmi di livello regionale, provinciale e sovracomunale, il cui iter fosse stato avviato dopo il 21 luglio 2004 e non concluso, almeno con la adozione, al 21 luglio 2006.

Il 16 gennaio 2008 viene emanato a livello nazionale un nuovo Decreto Legislativo, il n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che modifica ed integra il precedente.

Tra le tante novità introdotte dal Decreto la più significativa è certamente costituita dal carattere endoprocedimentale che viene finalmente assegnato alla VAS.

Il nuovo testo concede alle Regioni, e particolarmente a quelle a statuto speciale ampi gradi di libertà. Per queste ultime il problema della rigidità dell'apparato regolamentare potrebbe finanche non esistere, dal momento che la legge pone ad esse semplicemente l'obbligo di provvedere alle "finalità del ... decreto ai sensi dei relativi statuti" e non già di adeguarsi alle "disposizioni" in essa contenute, come invece devono fare le altre regioni.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, nonostante molteplici variazioni legislative a livello nazionale, la regione Sicilia, alla data di elaborazione del presente Piano di Gestione (settembre 2011) continua ad avere quale riferimento normativo il D.A. n. 748/2004 e s.mi.

QUESTIONE	TESTO NORMATIVO
Ambito di applicazione	L'obbligo della VAS, in base a quanto disposto dal D.L.vo n. 4/2008, riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; sono tali, per definizione normativa, quelli che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti specificati in specifici elenchi riportati in allegati dello stesso Decreto. Devono poi essere assoggettati obbligatoriamente alla VAS anche i piani ed i programmi che, pur non prevedendo opere ed impianti sopra specificati, riguardano siti designati come zone di protezione speciale per la

	<p>conservazione degli uccelli selvatici (ZPS) o classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (SIC), e che per questo siano obbligatoriamente assoggettati a Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.</p> <p>I piani o programmi che non rientrano in nessuna delle due fattispecie sono comunque da assoggettare a VAS, nel caso in cui le loro previsioni possano comportare effetti significativi sull'ambiente.</p> <p>In sede di prima applicazione del presente decreto e sino all'emanazione di un'apposita regolamentazione che armonizzi i contenuti della valutazione ambientale alle diverse scale di pianificazione, e al fine di evitare possibili duplicazioni delle procedure, restano esclusi dall'obbligo di valutazione ambientale strategica i piani ed i programmi di competenza comunale.</p>
Autorità competenti e fase istruttoria	<p>Secondo l'attuale normativa regionale, trascorsi 30 giorni dall'avvenuta pubblicazione, il piano programma con le eventuali osservazioni degli interessati e deduzioni dell'ente, è trasmesso all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, servizio 2 VIA-VAS, che, entro 30 giorni dal ricevimento, effettua l'istruttoria, sottoponendo all'assessore regionale per il territorio e l'ambiente le proprie valutazioni.</p> <p>Entro i successivi 30 giorni, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previo parere consultivo del CRTA, CRU, CRPPN, organi dell'assessorato, secondo la materia di competenza, esprime giudizio sulla compatibilità ambientale del piano o programma.</p>
Integrazione della valutazione ambientale nel corso dell'iter di pianificazione	<p>L'elaborazione del piano o programma deve essere redatto contestualmente al rapporto di impatto ambientale, prima della sua adozione e/o approvazione ai sensi dell'art. 5 paragrafi 1,2,3 della direttiva 2001/42/CE.</p>
Consultazioni: soggetti e modalità	<p>Il piano o programma, unitamente al rapporto ambientale, è pubblicato nei modi previsti dai regolamenti degli enti proponenti e in difetto per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia.</p> <p>Contestualmente vengono depositati gli atti, per la consultazione, presso gli uffici all'uopo designati; in entrambi i casi per un periodo non inferiore a 30 giorni.</p>
Informazione	<p>Il piano o programma, unitamente al rapporto ambientale è pubblicato nei modi previsti dai regolamenti degli enti proponenti e in difetto per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia.</p>

6.6 Controllo E Monitoraggio Del Piano

Negli ultimi anni dunque, l'evoluzione disciplinare e normativa nella Valutazione degli effetti sull'ambiente di piani e programmi (Direttiva 2001/ 42/ CE) ha introdotto nuovi obiettivi e supporti per la pianificazione territoriale.

Più in generale il PDG come tutti i piani di ultima generazione, esprime grande attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, della tutela del patrimonio storico (architettonico e archeologico), del paesaggio, e sembra più che mai necessario mantenere sotto controllo l'effettiva traduzione di questa sensibilità in atti concreti, accertando che si mantenga un rapporto ragionevolmente equilibrato nell'attuazione delle previsioni che attengono all'aumento di carichi di diversa natura, e di quelle che attengono invece agli obiettivi "ambientali" che il piano dichiara di perseguire.

La V.A.S. non può esimersi dal prevedere per l'attuazione del Piano un **sistema di monitoraggio** che potrebbe essere basato su una sorta di partita doppia: azioni che aumentano il carico ambientale o il prelievo di risorse; azioni "mitigative" e "compensative" (sul versante ambientale: dei beni culturali, della vivibilità, della qualità sociale e dell'accessibilità).

PROGETTO DI CONTROLLO E MONITORAGGIO⁷⁹

controllo delle azioni di manutenzione

controllo delle azioni riconversione

controllo delle azioni di prevenzione

controllo delle azioni di tutela

controllo delle azioni di trasformazione

⁷⁹ MIBAC, Il modello del Piano di Gestione

controllo delle azioni di protezione
controllo delle azioni di valorizzazione
monitoraggio delle fonti da inquinamento
controllo dei flussi e del carico antropico
controllo del consenso alle azioni del residente

Il controllo delle azioni in merito alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione costituisce l'opera del costante monitoraggio creando il circolo di ritorno sulle scelte effettuate.

Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni attivate, per ognuna di esse si definisce un intervallo temporale a cui effettuare le attività di verifica dei risultati attesi: per ogni momento delle verifiche ad ogni azione verrà assegnato un punteggio in forma numerica (con valori omogenei per ciascuna azione) in base al risultato ottenuto nell'unità di tempo in riferimento agli obiettivi assegnati e agli appositi indicatori di risultato indicati.

La sommatoria per gruppi di azioni dei punteggi relativi ai risultati ottenuti consentirà la valutazione dello stato di realizzazione del piano di gestione e del livello di risultato ottenuto.

In base alla lettura ed interpretazione dei valori risultanti sarà possibile adeguare, correggere o modificare le previsioni del piano di gestione, secondo l'*iter* proposto.

6.7 Organizzazione degli elementi conoscitivi: il modello Dpsir

L'impianto valutativo, pur non avendo carattere decisionale, è il supporto fondamentale per le scelte, in grado di fare emergere incongruenze e orientare le previsioni di piano verso i criteri di logicità, razionalità e coerenza, che, oltre ad essere i principi guida nella valutazione ambientale sono canoni normativi per l'azione delle pubbliche amministrazioni.

Come è stato già più volte precisato nei capitoli precedenti, la gestione del sito inserito nella lista del Patrimonio Mondiale costituisce un processo che prende l'avvio da attività svolte per la conoscenza e la ricerca, la tutela e la conservazione, la valorizzazione e la comunicazione al pubblico dei beni del sito.

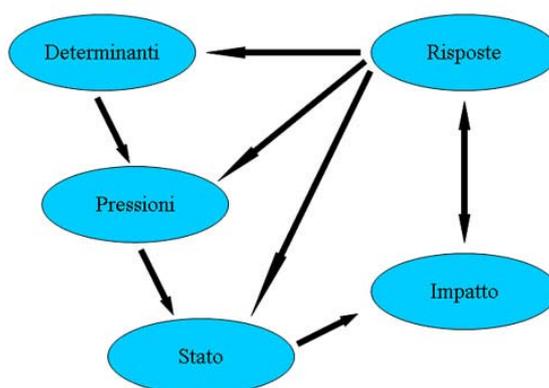
L'impostazione data alla proposta prende atto della necessità di meglio collegare il patrimonio, particolarmente quello archeologico, al suo contesto paesaggistico, di meglio coinvolgere le popolazioni locali in un processo di conoscenza delle proprie risorse identitarie e di creare le condizioni per uno sviluppo economico rispettoso dei valori culturali del territorio.

Poiché per la realizzazione di tali obiettivi si rende necessario il coinvolgimento di numerosi soggetti pubblici e privati, è necessario prevedere degli strumenti utili per coordinare tutti gli attori, per verificare l'effettiva realizzazione del piano e per fornire gli indirizzi necessari per la sua attuazione⁸⁰.

Il processo di valutazione e scelte del piano di gestione di tipo dinamico, evolutivo, interattivo e iterativo può essere rappresentata secondo lo schema **DPSIR**⁸¹ (Forze Trainanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) elaborato dall'Organizzazione Economica per la Cooperazione e lo Sviluppo (OECD) e utilizzato da tutti gli organismi internazionali.

⁸⁰ Tale attività è stata impostata nel corso della fase metodologica, descritta nel Capitolo 2.

⁸¹ Controllo e monitoraggio del piano di gestione, Capitolo 2.



Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti (settori economici, attività umane);
- Pressioni (emissioni, rifiuti, etc.);
- Stato (qualità fisiche, chimiche, biologiche);
- Impatti (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, etc.);
- Risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, etc.).

Applicando il sistema di analisi DPSIR, la gestione del bene dipende da un insieme di **Forze Trainanti**, dal risultato di **Pressioni** che agiscono sulle condizioni di **Stato** e dalle forze di **Impatto**. Su ognuno di questi fattori agiscono le **Risposte** cioè le azioni messe in atto a tutti i livelli in applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale.

Le caratteristiche del sistema così tratteggiate permettono di definire la rappresentazione dell'ambiente in termini di sistema organico, in modo da esprimere, a diversi livelli di sintesi: stati e qualità, pressioni, grado ed entità della correlazione tra pressioni e cambiamenti.

Gli interventi esercitati sull'ambiente divengono elementi dello schema, componenti indispensabili per raccordare il sistema di conoscenza e, quindi, utili per:

- aiutare a capire le cause e le dinamiche che hanno portato a determinare certi stati e qualità;
- capire gli effetti prodotti dagli interventi;
- valutare la necessità di pianificare nuovi interventi;
- stabilire infine priorità di attuazione tra interventi concorrenti.

6.7.1 Definizione del quadro conoscitivo ambientale: il Rapporto Ambientale

Secondo la Direttiva considerata deve essere obbligatoriamente redatto "un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma."⁸²

La direttiva non impone di seguire una specifica struttura o un iter rigoroso durante la redazione del Rapporto Ambientale, ma lascia ad ogni Stato Membro la libertà di strutturare tale documento come meglio crede, tenendo, però, sempre presenti quali siano i contenuti e le informazioni che questo deve contenere per essere considerato valido a livello europeo.

⁸² Direttiva 2001/42/CEE, Articolo 5, comma 1.

Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto Ambientale sono fissati nell'art. 5, commi 1, 2 e 3; esso dovrebbe contenere:

- ✓ la descrizione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano e del suo rapporto con altri pertinenti al Piano;
- ✓ la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti al Piano e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano;
- ✓ la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- ✓ i problemi ambientali pertinenti al Piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- ✓ gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano e il modo con il quale nella preparazione del Piano se ne è tenuto conto;
- ✓ i possibili effetti significativi sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- ✓ le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- ✓ una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- ✓ la descrizione delle misure di monitoraggio;
- ✓ una "Sintesi non Tecnica" delle informazioni di cui ai punti precedenti.

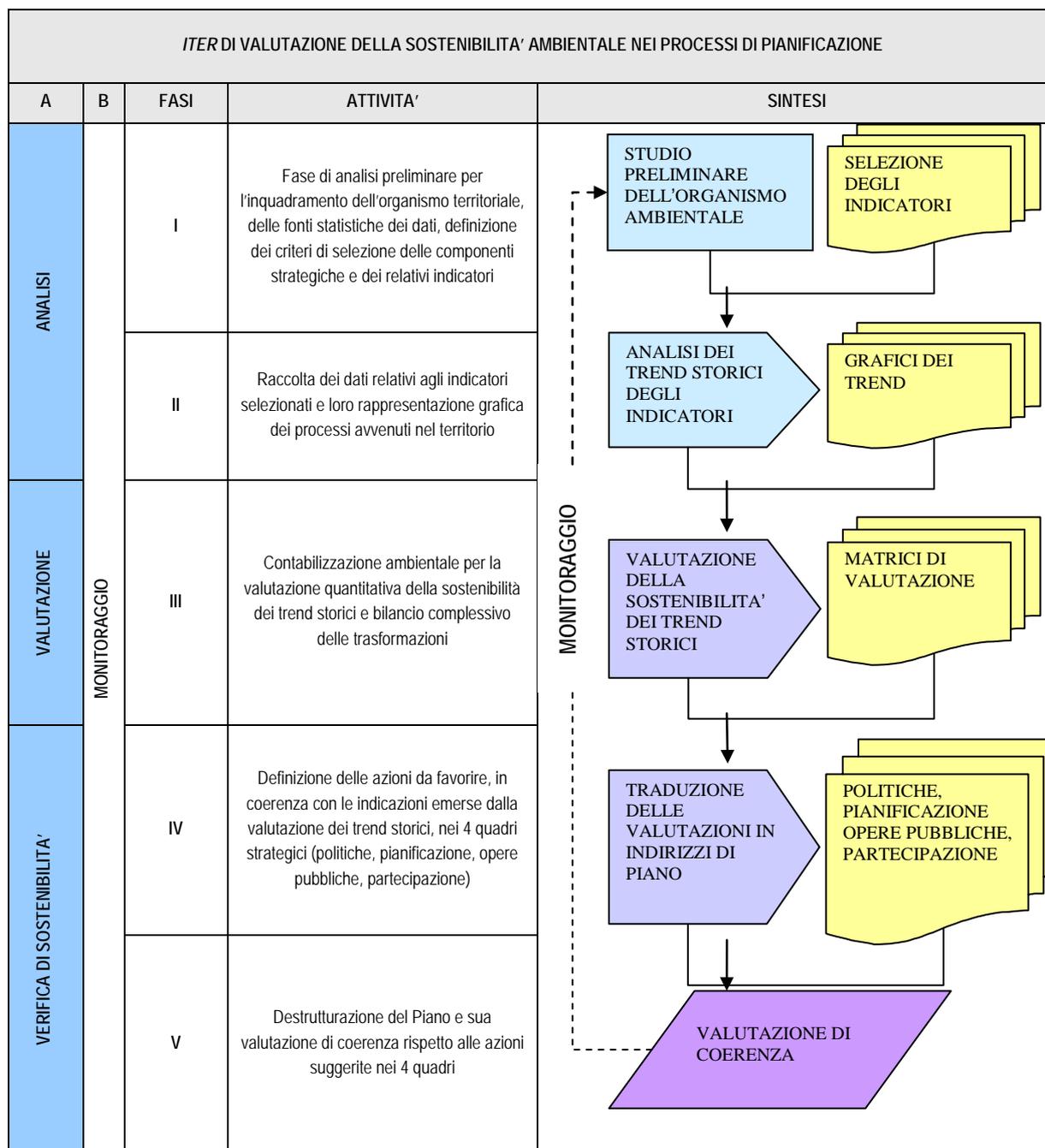
La sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del Piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente ad esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- ✓ la redazione della Sintesi non Tecnica, ovvero del documento chiave per la partecipazione del pubblico non "addetto ai lavori" alla definizione del Piano;
- ✓ la descrizione del sistema di monitoraggio, ovvero l'elemento chiave per la Valutazione Ambientale della fase di attuazione del Piano e per la verifica della sua effettiva capacità di conseguire gli effetti desiderati.

6.7.2 L'iter valutativo di sostenibilità: la raccolta degli elementi conoscitivi e il *core set* di indicatori

In questa parte conclusiva del lavoro, dunque, per coadiuvare il processo decisionale e permettere la valutazione nel tempo della dinamica di realizzazione del piano, si disegna l'*iter* valutativo strutturato su un sistema di *indicatori*⁸³ che misurano in continuo gli obiettivi raggiunti ed i motivi del mancato raggiungimento.

⁸³ Gli Indicatori Comuni Europei (I.C.E.) sono un sistema di indicatori che considera un numero limitato di tematiche selezionate, attraverso una metodologia integrata, complementare ai sistemi di indicatori locali, nazionali e settoriali già esistenti. Attraverso la definizione degli indicatori, le amministrazioni locali europee possono disporre di uno strumento comune e condiviso a supporto delle politiche locali nel segno della sostenibilità. Essi, infatti, sono stati selezionati per rappresentare e monitorare nel modo più integrato possibile le azioni locali verso la sostenibilità.



Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica la definizione del *core set* di indicatori ambientali rilevanti sarà condotta avendo come riferimento i seguenti ambiti di integrazione:

- ✓ le tematiche ambientali, che comprendono sia le matrici ambientali, sia le problematiche ambientali;
 - ✓ i settori di intervento (assi prioritari); la scelta delle tematiche e degli indicatori da adottare per la VAS si basa sull'analisi critica di diverse fonti primarie;
- [1. UGUAGLIANZA ED INCLUSIONE SOCIALE - accesso per tutti a servizi di base, come istruzione, occupazione, energia, salute, edilizia, formazione, trasporti.

2. PARTECIPAZIONE/DEMOCRAZIA/GOVERNO LOCALE – partecipazione di tutti i settori della comunità locale alla pianificazione locale e ai processi decisionali.
3. RELAZIONE FRA DIMENSIONE LOCALE E QUELLA GLOBALE - soddisfazione dei bisogni utilizzando il più possibile risorse disponibili localmente in modo sostenibile.
4. ECONOMIA LOCALE - promozione dell'occupazione e dell'impresa con minimo impatto sulle risorse naturali e sull'ambiente.
5. PROTEZIONE AMBIENTALE - adozione di un approccio ecosistemico; minimizzazione dell'uso di risorse naturali e del territorio, della produzione di rifiuti e dell'emissione di sostanze inquinanti, accrescimento della biodiversità.
6. PATRIMONIO CULTURALE/QUALITÀ DELL'AMBIENTE EDIFICATO - protezione, conservazione e recupero di valori storici, culturali ed architettonici, compresi edifici, monumenti, eventi; accrescimento e salvaguardia della bellezza e funzionalità di spazi ed edifici.]

✓ le linee guida per il Rapporto Ambientale.

Sulla base di tali fonti, sarà individuato un primo insieme esteso di indicatori.

Una volta che i temi generali relativi agli indicatori sono stati scelti, questi devono divenire l'oggetto di una quantificazione appropriata per potere individuare gli standard di ottimizzazione, le politiche da intraprendere e ponderare le modificazioni della strategia di azione alla luce delle risposte realizzate.

Gli indicatori trasformano le informazioni e i dati in elementi misurabili, cifre, stime, percentuali, tassi di incremento, valutazioni quantificabili o ispezioni ripetibili e documentabili. Costituiscono la base del monitoraggio del bene.

Sono utili per avere informazioni sull'andamento di un fenomeno, evidenziare le situazioni critiche, identificare i fattori chiave su cui intervenire e governarne l'evoluzione alla luce delle politiche di risposta adottate. Tale approccio permette di valutare e confrontare i progressi nella gestione e il governo del bene e di stimare costantemente i risultati conseguiti nel perseguimento degli obiettivi prefissati.

E' necessario che gli indicatori rispondano a determinate caratteristiche e quindi siano: poco numerosi, pertinenti rispetto alla problematica, validi, semplici e facilmente utilizzabili, basati su dati esistenti e ottenibili.

Una successiva fase di revisione porterà alla definizione di una tabella (*Scheda Operativa*) contenente indicatori di pressione e di stato, temi ambientali e settori di attività umana (e di intervento); tale tabella sarà quindi sottoposta alla valutazione di esperti di settore, al fine di individuare le correlazioni significative tra i settori (Determinanti) e le pressioni, per ciascuna tematica ambientale.

A partire dalla ricognizione delle criticità accertate nel territorio in senso stretto il nuovo strumento dovrà configurare una serie di azioni atte a superarle in modo che il *bilancio ambientale sia positivo*. Verso tali criticità il Piano indirizzerà le proprie azioni all'interno di una strategia di sviluppo orientata verso operazioni di tutela e valorizzazione del bene e delle sue ulteriori estensioni nel territorio d'ambito.

La gestione di tale sistema deve però avvenire a stretto contatto con il territorio, costruendo negli ambiti amministrativi interessati i poli informativi, costantemente connessi in rete telematica che devono attivare fasi di raccolta codificata delle informazioni in un Data Base comune.

6.7.3 La scheda operativa

L'analisi degli Indicatori costituisce, uno straordinario strumento di "aiuto alla decisione"; si tratta una valutazione "di tipo processuale", che arriva a definire le azioni coerenti con la valutazione ambientale.

Il percorso valutativo, effettuato tramite Indicatori Sintetici, viene rappresentato nella **Scheda Operativa**⁸⁴, che contiene:

- la rappresentazione sintetica dello stato dell'ambiente;
- la valutazione degli indicatori;
- le azioni coerenti con la valutazione ambientale (politiche, pianificazione urbanistica, opere pubbliche e partecipazione);
- il livello di coerenza contenuto nelle azioni del PDG.



Modello concettuale della Scheda Operativa

ANALISI				VALUTAZIONE					AZIONI COERENTI CON LA VALUTAZIONE AMBIENTALE				AZIONI DEL PIANO				
COMPONENTE	TIPOLOGIA	FONDAMENTO	INDICATORI	1° STEP	2° STEP	SALDO	FATTORI DI PRESSIONE	INTERPRETAZIONE DEL DATO	OBIETTIVI AMBIENTALI	POLITICHE	NORMATIVE	OPERE PUBBLICHE	PARTECIPAZIONE	POLITICHE	NORMATIVE	OPERE PUBBLICHE	PARTECIPAZIONE

Fasi della Scheda Operativa

La Scheda Operativa viene strutturata in righe e colonne; i tre momenti individuati nel percorso metodologico (Analisi - Valutazione - Verifica di Sostenibilità) si articolano secondo 13 fasi operative.

I. Analisi	<ul style="list-style-type: none"> • Componente: si individua la componente ambientale selezionata. • Tipo (tipologia dell'indicatore) • Fonte del Dato: vengono riportati gli Enti presso cui sono state raccolte le informazioni.
------------	---

⁸⁴ Giovanni Campeol, Sandro Busca, (a cura di), 2002, *La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria*, Palombi Editore, Roma.

	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori: Elenco degli indicatori selezionati per la valutazione dello stato ambientale.
II. Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • 1° step: si riferisce al grado di sostenibilità attribuito all'indicatore nel primo anno considerato. • 2° step: è il grado di sostenibilità attribuito all'ultimo anno di analisi dell'indicatore. <ul style="list-style-type: none"> -n: grado "n" di sostenibilità negativo; +n: grado "n" di sostenibilità positivo. • Saldo: è la rappresentazione dell'andamento dell'indicatore nel tempo (tra 1° e 2° step). <ul style="list-style-type: none"> -n: diminuzione "n" del grado di sostenibilità; +n: aumento "n" del grado di sostenibilità; =: andamento costante del grado di sostenibilità.
III. Fattori di Pressione	Evidenziano i settori che influenzano l'indicatore.
IV. Osservazioni	Rappresentano una descrizione generale dell'indicatore e del suo significato.
V. Obiettivi ambientali	Si riportano gli obiettivi ambientali generali definiti a livello comunitario, nazionale, regionale e locale a tutela dell'ambiente.
VI. VII. VIII. IX. Azioni coerenti con la valutazione ambientale	Vengono suggerite le azioni nel campo delle <i>Politiche, Pianificazione, Opere Pubbliche, Partecipazione</i> .
X. XI. XII. XIII. Azioni del PDG	<p>Vengono elencate le previsioni del nuovo PDG. Dal confronto si sono espressi tre giudizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coerenza/alta conformità: congruenza tra le azioni originate dalla valutazione ambientale e quelle del PDG; • parziale coerenza/media conformità: parziale congruenza tra le azioni originate dalla valutazione ambientale e quelle del PDG; • incoerenza/bassa conformità: difformità tra le azioni originate dalla valutazione ambientale e quelle del PDG.

7 Note conclusive

La predisposizione del Piano di Gestione (PdG) del sito deve essere interpretato come uno strumento iniziatico piuttosto che come atto amministrativo che conclude il procedimento di candidatura nella WHL dell'UNESCO.

Come ogni documento di natura programmatico-pianificatoria esso è uno "strumento", nel senso che deve essere realmente utile al raggiungimento dei due obiettivi strategici che un'iscrizione alla WHL impone, ovvero la tutela/ conservazione del bene e la sua fruizione a scala mondiale.

Essendo quindi uno "strumento" il PdG ha una funzione "utilitaristica", ovvero se esso è capace di attivare i processi per raggiungere i due obiettivi strategici va mantenuto, contrariamente va cambiato. Ciò significa che è assolutamente necessario monitorare l'efficacia del PdG rispetto alla sua architettura gestionale e, soprattutto, alla modalità con la quale viene applicato dagli attori coinvolti dalla gestione.

Infatti è necessario trovare un virtuoso equilibrio tra qualità dello strumento del PdG ed efficienza applicativa dello stesso. In tal senso non sono desiderabili le due condizioni estreme, ovvero un ottimo PdG gestito male e un pessimo PdG gestito bene.

Il caso del sito della Villa Romana del Casale, in tal senso, appare come una situazione emblematica per verificare l'efficacia di un PdG, in quanto esso:

- possiede una struttura amministrativa di governo del territorio chiaramente identificabile, con una catena di comando autorevole e ben definita;
- ha un dimensionamento geografico limitato che impedisce una dispersione territoriale delle azioni, come avviene per i siti seriali;
- presenta beni e valori la cui fruizione permette una facile misurazione diretta delle ricadute economiche (trend di presenze di visitatori);
- è inserito in un contesto di beni e valori direttamente collegabili e correlabili tra di loro e sinergici rispetto al sito della WHL.
- si trova in Italia, ovvero nell'ambito geografico che a livello mondiale raccoglie la maggiore quantità di beni culturali, una straordinaria biodiversità, la più concentrata varietà immaginabile di paesaggi possibili.

Vivendo in una realtà unica al mondo, i gestori del PdG hanno una straordinaria opportunità per promuovere questa parte d'Italia.

8 Bibliografia tematica

Bibliografia tematica Piani di Gestione

- "Le cento città d'Italia illustrate: Piazza Armerina cuore della Sicilia", fascicolo 275, Casa Editrice Sonzogno, Milano.
- G. Cultrera, "Gli scavi di Piazza Armerina", in "Atti della Società Italiana per il progresso delle scienze", vol. II, fasc. 3, 1935.
- V. Gentili, "La villa Erculea di Piazza Armerina, i mosaici figurati", Roma 1959.
- E. Sereni, "Storia del paesaggio agrario italiano", ed. Laterza, Bari 1961.
- K. Miller, "Itineraria Romana", ed. L'Erma di Bretschneider, Roma 1964.
- V. Gentili, "La villa imperiale di Piazza Armerina", Roma 1971.
- V. Gentili, "Piazza Armerina e Faenza: due mosaici con esaltazioni imperiali", In Bollettino d'arte, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e delle belle arti.
- V. Gregotti, "Il Territorio dell'architettura", ed. Feltrinelli, Milano 1972.
- A. Di Vita, "La villa di Piazza Armerina e l'arte musiva in Sicilia", in Atti del III Congresso di studi Sicilia antica, Kokalos XVIII-XIX, 1972-73.
- LEVI A. e M., "La Tabula Peutingeriana", ed. Edison, Bologna 1978.
- Norberg Schulz C., "Genius Loci (paesaggio, ambiente, architettura)", ed. Electa, Milano 1979.
- A. Carandini, A. Ricci, M De Vos, "Filosofiana: la villa di Piazza Armerina: immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino", Flaccovio editore, Palermo 1982.
- G. Uggeri, "La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV sec. d.C.", in Kokalos voll. 28/29, 1982/83.
- I. Nigrelli, "Piazza Armerina, l'ambiente naturale, la storia, la vita economica", ed. La Palma, Palermo 1986.
- L. Villari, "Storia della città di Piazza Armerina", Casa editrice La Tribuna, Piacenza 1987.
- G. Uggeri, "Metodologia della ricostruzione della viabilità romana", in Journal of Ancient Topography, n. IV, 1994.
- L. Bobbio, "I progetti territoriali come processi di montaggio", in IRES, Istituto ricerche economico-sociali del Piemonte, Cento progetti cinque anni dopo: l'attuazione dei principali progetti di trasformazione urbana e territoriale in Piemonte", Rosenberg & Sellier, Torino 1995.
- M Giusti, "Urbanista e terzo attore, Ruolo del pianificatore nelle iniziative di autopromozione territoriale degli abitanti", L'Harmattan, Torino 1995.
- C. Bezzi, M Palombo, "Strategie di valutazione, Materiali di lavoro", Gramma, Perugia 1998.
- C. S. Bertuglia, F. Bertuglia, A. Magnaghi, "Il museo tra reale e virtuale", Editori riuniti, Roma 1999.
- N. Bellini, "Il marketing territoriale – Sfide per l'Italia nella nuova economia", Franco Angeli, Milano 2000.
- L. Biggiero e A. Sammarra, "Apprendimento, identità e marketing del territorio", Carocci editore s.p.a., Roma 2000.
- AA. VV., "Rappresentare i luoghi – Metodi e tecniche", Alinea editrice, Firenze 2001.
- A. Macchiavelli, R. Garibaldi, "Turismo e culture del territorio. Strumenti per la valorizzazione: i musei etnografici e la promozione di grandi eventi", F. Angeli, Milano 2001.
- E. Barbera e G. Fabio, "Dove nasce la primavera", Oasi Editrice Troina, Enna 2001.
- P. Kotler, J. Bowen, J. Makens, "Marketing del turismo", Edizione McGraw-Hill, Milano 2003.
- Tesi di dottorato di ricerca di L. Riccobono, "La rappresentazione del contesto paesaggistico fra la Villa Romana del casale e filosofiana", Palermo 2004.

- U. Martini, "Management dei sistemi territoriali – Gestione e marketing delle destinazioni turistiche", G. Giappichelli Editore, Torino 2005.
- E. Ciccioiti, P. Rizzi, "Politiche per lo sviluppo territoriale, teorie, strumenti, valutazione", Carocci editore s.p.a., Roma 2005.
- AA.VV., "I Quaderni di Palazzo Montalbo, progetto di recupero e conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, Palermo 2007.
- AA.VV., "I Piani Territoriali Paesaggistici nella Provincia di Enna", Urbanistica Quaderna INU, n 53, Roma 2009.
- AA.VV., "Mosaici Mediterranei", Paruzzo Editore, Caltanissetta 2009.
- F. C. Nigrelli, M.R.Vitale, "Piazza Armerina dalla Villa al Parco, studi e ricerche sulla Villa Romana del Casale e il fiume Gela, Biblioteca del Cenide, Palermo 2011.

DOCUMENTI COMUNITÀ EUROPEA

- Valutare il potenziale turistico di un territorio, documento realizzato da Peter Zimmer e Simone Grassman, in seguito al seminario LEADER tenutosi ad Estremadura in Spagna nel 1996.
- Forum del Turismo Europeo "Documento di riferimento", Bruxelles 10 Dicembre 2002.
- La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile, Commissione Europea, Direzione Generale Imprese - Unità Turismo.

DOCUMENTI UNESCO

- Convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale naturale e culturale, PARIGI 16/11/1972.
- CONVENTION CONCERNING THE PROTECTION OF THE WORLD CULTURAL AND NATURAL HERITAGE WORLD HERITAGE COMMITTEE – 21ª sessione - Napoli, Italia, 1-6 Dicembre 1997.
- Convenzione per la salvaguardia dei Beni Culturali Immateriali, Parigi 17/10/2003
- Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della diversità culturale, Parigi 20 ottobre 2005.

DOCUMENTI NAZIONALI

- Ministero per i beni e le attività culturali attraverso il documento "Atti di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (in disposizione dell'art. 150, comma 6, D.L. n. 112/1998) redatto nell'anno 2000.
- 14° Censimento generale della popolazione e abitazioni – ISTAT 2001.
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI, Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali.
- "IL MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità, Linee Guida", Paestum 25 e 26 maggio 2004.
- MiBAC - Ministero per i Beni e per le Attività Culturali "Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei Siti UNESCO, gennaio 2005".

- "Il turismo in Italia nel 2005, Focus sui mercati stranieri, Previsioni 2006" redatto dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (ISNART).
- "Dossier Musei 2005", a cura della Direzione Studi e Ricerche del Touring Club Italiano, in collaborazione con Doxa.

DOCUMENTI REGIONALI

- Linee Guida dei Parchi Archeologici Siciliani, anno 2001, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione
- Linee guida per la valorizzazione e gestione dei beni culturali e ambientali in Sicilia, 29 luglio 2005, Palermo.

STRUMENTI PIANIFICATORI

- Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito Paesaggistico 11 "Colline di Mazzarino e Piazza Armerina"
- Piano Territoriale Provinciale, progetto definitivo 2008/09
- PRG del comune di Piazza Armerina, 2010

- POR Sicilia 2000-2006
- PIT 11 "enna: turismo tra archeologia e natura"
- PO Sicilia 2007-2013
- POIn 2007-2013
- Progetto Arcus, 2009
- PTOPI Piazza Armerina, 2011-2013

- Piano di Gestione del Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, giugno 2005.
- Piano di Gestione del Sito Le necropoli Etrusche di Cervetero e Tarquinia
- Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica, Piano Di Gestione, Rev. gennaio 2005
- Le città tardo barocche del Val di Noto (Sicilia sud-orientale), Piano Di Gestione, 2005.
- Candidatura delle Dolomiti a patrimonio dell'UNESCO, Il Piano Di Gestione, 2005.
- Piano do gestione i Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.), dicembre 2009.

SITOGRAFIA

- www.sitiunesco.org
- www.sitiunesco.it
- <http://whc.unesco.org>
- www.cartosicilia.it
- www.regione.sicilia.it
- www.euroinfosicilia.it
- <http://fons.pa.C..nr.it/fons>
- www.beniculturali.it

- www.archeologia.beniculturali.it
- www.unesco.it
- www.comune.piazzaarmerina.en.it
- www.provincia.enna.it
- www.provincia.caltanissetta.it
- www.ennaturismo.it
- http://europa.eu.int
- www.centrorestauro.sicilia.it
- www.arpa.sicilia.it
- www.icr.beniculturali.it
- www.regionibeniculturali.it
- www.villaromanadelcasale.org
- www.villaromanadelcasale.it
- www.ennasviluppo.it
- www.comune.mazzarin.cl.it
- www.comunedibutera.it
- www.gela.cl.it
- www.niscemi.cl.it
- www.comune.barrafranca.en.it
- www.comune.pietraperzia.en.it
- www.comune.enna.it
- www.comune.aidone.en.it
- www.comune.villarosa.en.it
- www.comune.calascibetta.en.it
- www.comune.valguarnera.en.it
- www.comune.agira.en.it
- www.comune.pietraperzia.en.it
- www.comune.centuripe.en.it
- www.castelli-sicilia.com

BIBLIOGRAFIA TEMATICA VAS

- G. Campeol, "La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica", in Valutazione e processi di piano, (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI) 1996
- G. Campeol, "Individualisation of Environmental Indicators for Urban Management", in atti del Convegno "Urban Development and Freshwater Resources", Essaouira, UNESCO, Parigi 1997.
- G. Campeol, "Un piano di sviluppo per il Parco del delta del Po", in Sviluppo sostenibile e azione pubblica, SIACA Editore, Cento (FE) 1998.
- G. Campeol (a cura di), "Guide Lines and Prjects for Sustainable Development in Omisalj", UNESCO Venezia 1999.

- Campeol G., Črnjar M (a cura di), "Regional Planning and Pilot Projects for Sustainable Development in Croatia", UNESCO, Rijeka Hrvatska 2001.
- Busca A., Campeol G. (a cura di), "La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria", Palombi Editore, Roma 2002.
- Campeol G., Carollo S., Pypaert P., 2002, "Les principes de la durabilité à la planification des villes e du territoire: évaluation des modèles de plan de masse pour le villes côtières de Jesolo (Italie) et Omišalj (l'Île de Krk, Croatie)", Actes du Séminaire international «Petites Villes Côtières Historiques: Développement urbain équilibré entre terre, mer et société», Saida, Liban, 28-31 mai 2001, UNESCO Paris.
- Campeol G., Carollo S., "Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici", in La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale (a cura di) Garano M e Zoppi C., Gangemi Editore, Roma 2003.
- Campeol G., "Un modello applicativo di valutazione ambientale strategica per i piani urbanistici", in Valutazione Ambientale, n° 3 Gennaio – Giugno 2003, EdicomEdizioni, Milano 2003.
- Campeol G., "Modelli di applicazione della VAS alla pianificazione urbanistica. Casi sperimentali nazionali", Provincia di Venezia. Venezia 2004.
- Campeol G. e Carollo S., "Rapporto Ambientale e tecniche di valutazione per la direttiva 2001/42/CE", in Alcune questioni sulla Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, in Urbanistica Informazioni 2005, Roma.
- Campeol G., Carollo S., "La Vas del Psc di Ferrara", in Urbanistica Dossier n 88, supplemento al n 208 di "Urbanistica Informazioni", luglio-agosto 2006, Roma 2006.
- Campeol G., "La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori." Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno luav 48, Dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova 2006.
- Campeol G., Pizzinato C., "Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico", in Archeologia e Calcolatori, n. 18 2007, Editore All'Insegna del Giglio, Firenze 2007.
- Campeol G., "La VAS del Piano Strategico della Provincia di Belluno", in Governance, Pianificazione e Valutazione Strategica. Sviluppo sostenibile e governance nella pianificazione urbanistica, a cura di Corrado Zoppi, Gangemi Editore, Roma 2008.

9 Allegati

- Allegato 1: Format Reti Funzionali